
TIMA
TIMA WOODS
RHAMSTED
RUINED ISLES
THE STRANGE THICKET
FAIREDGE
ARSEN CASTLE
CITY OF ELENIA
COAST OF ELENIA
WITCH'S ZIGGURAT
THE GREAT BULWARK
SERANI BEACHES
THE NARROW STRAIGHT
HYDE
THE EDGE
CASTIKOFF
THUL NAGA
THE CRATER
THE LONG STEPPE
MIDDLE PASSAGE
GEHENNA
GREYHAVEN
THE CARRION SWAMP
THE SUSPENDED TOMB
SPIRE OF TRIALS
MERMAID'S COVE
THE EERIE
OSTENAI FARMLANDS

In Viaggio Verso Gehenna

"Non hai idea di quello che stai facendo, vero?" Justice lo guardava lavorare, con il suo libro ridicolmente grande sulle ginocchia.

Zeke si irrigidì, offeso dal commento. "Perché me lo chiedi?"

"Intendi, a parte il fatto che hai già bruciato due salsicce e, non so neanch'io come, una scatoletta di zuppa?" Justice alzò gli occhi dal libro e lo chiuse con un tonfo. "Non c'è nessuno qui che sappia cucinare?"

Zeke si alzò, indicando un ceppo vicino al fuoco. "Vuoi provare? Accomodati, Gordon Ramsay."

"Non sono un'esperta." Justice si alzò dal tronco su cui era seduta, lasciando lì il libro. "Ma penso di poter battere il tuo piatto di carbonella flambé." Si andò a sedere al posto di Zeke, accanto al fuoco, e si mise immediatamente al lavoro.

Zeke si sedette accanto a lei. "È stato un colpo di fortuna trovare questa collinetta. La vista è ottima, e scommetto che staremo all'asciutto." Ora che non era impegnato a cucinare, si frugò tra le tasche cercando una sigaretta. Purtroppo non trovò altro che poltiglia marrone e cartine fradice. "Dannazione, era l'ultimo pacchetto." Tirò il suo triste bottino nel fuoco, sotto la pentola; l'acqua evaporò subito, sibilando.

"Mi sorprende che un avventuriero così esperto sprechi denaro per cose del genere. Pensi che fumare ti dia un'aria da figo?" chiese Justice, mescolando.

Zeke incrociò le braccia sogghignando. "Mi dà un'aria da figo. Mi sorprende che tu riesca a rileggere tutto il tempo lo stesso libro."

"Hah." Le sfuggì un piccolo sorriso. "Stesso libro, parole diverse. Cambia continuamente; ogni volta ci trovo quello che mi serve." Abbassò la voce in un sussurro, scrutando il libro. "O ciò che lui crede che mi serva, in ogni caso."

Zeke non aveva mai sentito di una magia di quel genere, ma era anche vero che viveva in un mondo in cui nessuno invecchiava e praticamente tutto tentava di ucciderlo. Forse non si sarebbe dovuto stupire più di tanto. "Potrei darci un'occhiata?"

"Accomodati. Diavolo, prova a prendertelo, se vuoi. Ma tieni conto che all'ultimo che ci ha provato sono andate in cenere le dita."

Zeke si bloccò, con le dita a pochi centimetri dalla copertina. "Davvero?"

"Sì. Però probabilmente a te non succederà, se non cerchi davvero di rubarlo.

Lui tirò indietro la mano, scrutando il libro con sospetto. "Questo libro sembra più un problema che altro..."

"Non ne hai idea," Justice sospirò, alzando lo sguardo a incontrare il suo. "Quando la gente viene a sapere di questo tipo di magia, trova sempre un motivo di ficcare il naso. Di solito finiscono tutti nei guai appena scoprono di non poterla controllare. Non vi biasimo per essere venuti a cercarla, sia chiaro. La vostra amica, Nightingale, ha qualcosa... qualcosa di veramente brutto, dentro di lei. Al vostro posto, farei la stessa cosa."

"Un Maluma?" Zeke alzò un sopracciglio, accarezzando il dorso del libro di Justice. "Pensavo fosse il suo nome... ce n'è più d'uno?"

"Già. I Maluma sono degli Esper di Arkalla. O almeno così mi ha detto il libro." Fece un cenno verso quelle pagine immobili, a cui continuava a riferirsi come a un essere vivente.

"Sicuro, un libro parlante." Con un mezzo sorriso, Zeke decise di rischiare e lo raccolse delicatamente, osservandone le pagine vuote. Poi alzò lo sguardo al cibo che ribolliva nella pentola.

"Ehi, Justice!" Zeke le si avvicinò, grattandosi la testa. "Grazie per esserti offerta di aiutare Nightingale. Non siamo partiti col piede giusto quando ci siamo incontrati, ma non è stata colpa tua. E poi, se le cose si sono risolte abbastanza bene, a Hyde, è stato anche grazie al tuo aiuto."

"Figurati!" Justice era completamente concentrata sul cibo. "Dunque, lei è una Principessa e tu un Principe, giusto? Siete promessi sposi o roba del genere?" Continuò a guardare il mucchietto di salsicce arrostite, sempre più alto, e la pentola di zuppa calda.

Il commento colse Zeke di sorpresa. "No. È solo un'amica. Le nostre famiglie sarebbero ben contente se finissimo insieme, però." Zeke continuò a sfogliare distrattamente le pagine del libro, prima di chiederle: "E tu? Questo Zafr, è il tuo... Bishi?"

Non si aspettava che Justice cogliesse la citazione, ma lei ridacchiò. "No, per niente. Zafir ha tipo... cento anni o roba simile."

"Cavolo, è un sacco di tempo per accumulare esperienza," esclamò Zeke.

"E ossessioni," rispose Justice, fissando il fuoco.

Tutto attorno a loro gli altri erano impegnati a ripulire il terreno e piantare le tende. Zeke rimase in silenzio, ascoltando gli insetti, per dare a Justice l'opportunità di continuare.

Lei gli si avvicinò. "È completamente ossessionato dal Pontifex. Non so neanche a cosa serva, ma quando ne parla, ha l'aria... diciamo, convinta. Sono un po' preoccupata per lui. Una volta parlava sempre di tutto quello che avrebbe potuto fare per la gente, e ora invece non parla d'altro se non di quello stupido artefatto." Justice fece una pausa, controllando che nessuno li stesse ascoltando.

Zeke se ne accorse e si avvicinò ancora. "Ascolta, penso che se sei così preoccupata, sarebbe meglio rallentare. Magari dovremmo tenerci quel pezzo che adesso ha Nightingale, almeno finché non capiamo cosa vuole farci Zafir."

"Sono preoccupata, è vero, ma mi fido di lui," obiettò Justice.

"Non dicevo in quel senso." Zeke guardò Nightingale. Lei e Remi stavano ripulendo il terreno. Zeke continuò: "Penso solo che potrebbe essere una valida merce di scambio."

"Zafir vi aiuterà." Justice sottolineò la frase con un cenno deciso della testa. "Ne sono sicurissima."

"Se lo dici tu." Zeke si sedette e cominciò a mettere il cibo su un piatto.

Justice gli diede uno schiaffo sulla mano. "Ehi! Non è ancora pronto. Giù le zampe!"

"Sembra che stiate facendo amicizia," disse Nightingale, trotterellando verso di loro. "Che profumino!"

CONTINUA ▶

In viaggio verso Gehenna continua

"Grazie," disse Justice, aggiungendo una qualche spezia al cibo. "Cucinavo spesso per i Consacrati, quando eravamo in viaggio. Mi sentivo più una cuoca con dei poteri magici fuori controllo uscita da un manga, che un'avventuriera."

"I Consacrati?" chiese Nightingale, mentre Justice riempiva il suo piatto.

Zeke la osservò geloso.

"Sì. È così che Zafir chiama il gruppo con cui viaggia." Dopo una breve pausa, Justice si voltò verso Zeke. "Hai usato la parola Bishi, poco fa. Ti piacevano gli anime, quando eri sulla terra?"

Zeke stava per dire qualcosa, ma Nightingale l'interruppe. "Ha usato il suo solito test dell'età, eh?"

"Ehi..." sibilò Zeke, fulminando Nightingale.

"Usa quell'espressione per scoprire l'età delle ragazze che incontra. Se ridono, sa che potrebbero avere qualcosa in comune... suppongo." Nightingale assaggiò un boccone, e continuò a mugugnare a bocca piena. "Delizioso, comunque."

Zeke arrossì e Justice rise. "Bell'idea. D'altra parte, sarebbe arduo indovinare l'età di qualcuno su Middara basandosi sul suo aspetto. Però avresti semplicemente potuto chiedermi quanti anni ho. Sono sicura che le ragazze di Middara non si sentirebbero in imbarazzo a dirti che hanno diciannove anni o giù di lì. Senza contare che sei un Principe. Perché non parti dal dire quello, quando attacchi bottone?"

Zeke scrollò le spalle, mentre Remi si sedeva con loro. "Mhh, che profumo delizioso." Si riempì il piatto, lanciando sguardi curiosi agli altri. "Che succede?"

Senza smettere di fissare Justice, Nightingale si sedette con il suo piatto a mangiare. "Zeke ci stava provando con Justice."

Remi alzò un sopracciglio. "Te l'ha detto che è un Principe? Scommetto che come approccio funziona..."

"Glielo stavo giusto dicendo anch'io," disse Justice, ingozzandosi di cibo.

"Cioè, 'provarci' è un po' un'esagerazione." Zeke cercò di darsi un'aria innocente. "Stavo soltanto cercando di scoprire qualcosa su questa maga misteriosa... mi avete fatto saltare la copertura!"

"Sicuro." Nightingale passò un piatto a Rook, che si sedette a mangiare. "Cosa le avresti chiesto, dopo? Che musica ascolta? Per indovinare almeno il decennio?"

"Ventuno," disse Justice con un sorriso. "Ah, e ascolto dance elettronica. Basta che abbia tanti bassi."

"Ventuno?" chiese Rook, annusando il profumo che saliva dal piatto. "È la tua età terrestre?"

"No, è la mia età effettiva. Sono venuta a Middara molto giovane, subito prima di finire il liceo. Zafir... mi ha trovata poco dopo, e mi ha portata qui a Elenia." Justice scrutò gli altri ragazzi da dietro gli occhiali. "Quindi siamo tutti giovani per davvero? Niente vampiri antichi tra noi?"

Risposero tutti scuotendo la testa, e Justice sospirò di sollievo. "Meno male. Stavo uscendo pazza, a forza di girare con i Consacrati. Zafir e il suo gruppo sono tutti..." gesticolò cercando la parola giusta, "all'antica. Con loro intorno, il divertimento diventa una mezza utopia."

"Ahia!" Zeke balzò in piedi all'improvviso. "Il tuo libro mi ha morso!" Nell'angolo di una delle pagine del libro di Justice, che giaceva aperto sul pavimento, era comparsa una minuscola goccia di sangue.

Justice si chinò a raccoglierlo. "Probabilmente l'hai infastidito. È un tipo geloso."

Tra le risate dei compagni, Zeke si appiccicò un cerotto sul dito offeso.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

☑ SÌ:

Continua a: ***Shayliss mi Ucciderà per Questo*** Pg. 232

☒ NO:

Continua a: ***La Città Nelle Paludi*** Pg. 233

Shayliss mi Ucciderà per Questo

BANG! Una spettacolare fontana di schizzi si alzò dall'acqua, spaventando la cosa che stava nuotando verso di loro. Uno stormo di grossi uccelli simili a corvi verdi e panciuti si levarono dai rami, gracchiando allarmati.

"Beccati questo!" urlò Padric, tirando indietro l'otturatore del suo fucile e lasciando cadere il bossolo in una mano callosa. Lasciarlo saltare per terra forse sarebbe stato più figo a vedersi, ma quei bossoli erano fatti a mano uno a uno, e preferiva di gran lunga riutilizzarli.

Erano in cammino fin dalla mattina presto, e solo ora avevano trovato un posto abbastanza pianeggiante e asciutto per fermarsi a mangiare. Padric montava la guardia, cosa che preferiva fare con la luce, quando poteva prendere la mira senza dover entrare nella palude a bagnarsi. Non aveva sparato per uccidere, perché i Segugi delle Melme tendevano a vendicare i loro compagni caduti.Comunque, un po' di intimidazione e molto rumore bastavano a scoraggiare la maggior parte dei predatori.

"Il chili è pronto, Padric," disse Nightingale, offrendogli una ciotola fumante. "Vieni a mangiare!"

Appoggiò il fucile un istante. "Non fa un po' troppo caldo per il

CONTINUA ▶

Shayliss mi Ucciderà per Questo cont.

chili? Vuoi che ci disidratiamo a forza di sudare?"

Remi lo guardò torva da dietro la pentola. "Quella stupida palude ha rovinato tutto il cibo che non era in un barattolo. Le opzioni erano questo o un'altra zuppa."

"Beh, in questo caso, ha un'aria ottima." Ne provò un boccone, con entusiasmo. "Damocles, non ho potuto evitare di notare... il tuo pugnale non è d'acciaio, vero?"

Damocles fissava il suo cibo senza toccarlo. Da quando avevano lasciato Hyde, aveva parlato poco e mangiato anche meno. "Iridio." Lo estrasse dal fodero e lo offrì a Padric, dal lato dell'impugnatura.

"Accidenti!" Padric prese l'arma, soppesandola sul palmo della mano. Era pesante. L'impugnatura rivestita di cuoio era piuttosto ordinaria, ma era impossibile non notare l'aspetto insolito della lama. Assomigliava vagamente all'argento brunito, ma non c'erano tracce di graffi o tacche. Lo restituì a Damocles. "Avevo la mia fucina, nel posto in cui vivevo, e ho fatto un sacco di armi. Non sarei riuscito a lavorare l'iridio neanche con tutto il carbone di Elenia."

Sul volto di Damocles comparve l'ombra di un sorriso. Era la prima volta che Padric lo vedeva esprimere un'emozione da quando erano entrati nelle paludi. "Non molti sarebbero in grado." Damocles guardò la lama con un guizzo di orgoglio. "I fabbri di Hyde sono tra i migliori."

"È un'arte interessante. Pensi che me la potrebbero insegnare?" chiese Padric.

Nightingale gli diede una piccola spinta. "Padric, lascia in pace Damocles. Questa palude è già abbastanza pericolosa senza che ti ci metta tu ad annoiare la gente a morte!"

"Non c'è problema." Damocles rinfoderò il pugnale. "La mia famiglia... Elias diceva che abbiamo il metallo nel sangue. Era la ragione per cui Hyde esisteva. L'unica ragione per cui i miei genitori avevano abbastanza soldi per avere un erede."

Nightingale si rivolse a Padric. "Non era necessario che venissi con noi. Lo sai, vero? Sappiamo quanto sia importante per te la tua taverna. Saresti potuto rimanere a Rhamsted."

"Hah! Col cavolo!" Padric incrociò le braccia. "E rischiare che Shayliss scoprisse che vi avevo lasciato affrontare le Paludi degli Avvoltoi da soli? Nemmeno morto!"

Nightingale gli lanciò un'occhiata infastidita. "Perché, non credi che ce la sapremmo cavare da soli?"

"Non è questo il punto," disse Padric, guardando il fuoco da campo con un mezzo sogghigno."Se pensassi che vi fareste ammazzare, me ne potrei tornare tranquillo alla taverna. Ma so che ve la caverete... e un giorno, magari tra un anno, magari tra venti, a cena nel vostro bel castello, Shayliss vi chiederà della vostra avventura e voi farete il mio nome. Quando accadrà, voglio che sappia che ho aiutato la sua sorellina. Altrimenti, se scoprisse che non l'ho fatto, sarei in una montagna di guai." Fece l'occhiolino a Nightingale.

Lei gli restituì l'occhiolino e il sorriso. "E va bene, ma non dire che non ti abbiamo dato una possibilità di tirarti indietro."

Continua a: ***La Città Nelle Paludi*** Pg. 233

La Città Nelle Paludi

Nightingale fu la prima ad avvistare gli enormi blocchi di pietra che si ergevano tra le paludi fetide. Le rovine di Gehenna stavano venendo lentamente divorate dalla natura tutto intorno, un tappeto di muschi e rampicanti che strisciava lungo le intricate architetture geometriche.

"Da qualche parte qui vicino dovrebbe esserci una via d'accesso alle rovine," disse Justice, dopo aver consultato una delle pagine del suo libro.

Una serie di archi che si andavano sgretolando li condusse verso il centro delle rovine. Più all'interno, c'erano vari edifici di forma piramidale simili ad antichi templi Maya, in varie sfumature di pietra grigia.

"Questo posto era meraviglioso, un tempo," mormorò Justice, voltando il libro verso gli altri perché potessero vedere. L'illustrazione mostrava gli stessi ziggurat, ma nuovi e puliti, con passerelle sospese e fuochi accesi in cima a ogni struttura.

"Quelli non sembrano umani," disse Zeke, indicando i personaggi rappresentati nell'immagine.

Vi fu un bagliore nell'aria accanto a Rook, e il suo pendente si accese di una luce viola. Sospesa a mezz'aria, Suri rimbalzava su e giù alle sue spalle, guardando le rovine con un'aria nostalgica. "Perché non lo erano."

"Wow!" Justice trasalì davanti a quell'apparizione improvvisa.

"Amica vostra?" Damocles fece un passo indietro, guardandola cauto.

"Sì, è a posto," disse Nightingale. "Viene da Arkalla, ma è a posto."

Justice si schiarì la voce. "Lo sapete che non dovrebbe essere qui, vero?"

Suri guardò la ragazza con gli occhiali dall'alto in basso. "E tu lo sai che non dovresti avere quel libro, vero?" Fluttuò attorno al libro del Theodotion. "Anche questo viene dal mio mondo. Voialtri continuate a ficcare il naso dove non dovreste." La voce di Suri si riempì di tristezza e nostalgia. "Un tempo Elenia era

CONTINUA ▶

una casa per le creature di Arkalla. Molti di noi vivevano qui, tanto tempo fa."

"Non sapevo fosse permesso," disse Justice. "Tutte quella creature arrivate qui da Arkalla... la Grande Caccia glielo lasciava fare?"

"Nel corso dei secoli possono cambiare molte cose," sospirò Suri. Sembrava avere molto da dire al riguardo, ma si limitò a incrociare le braccia, guardando torva la città in rovina.

Ne rimanevano solo le parti in pietra, ma bastavano a suggerire quel che Gehenna doveva essere stata. Macchie di ruggine segnavano i luoghi un tempo occupati da serrande di metallo, e di tanto in tanto un palo si ergeva ancora dove un lampione aveva illuminato le strade. Gran parte del pavimento era coperto di terra ed erba fitta, ma di tanto in tanto si intravvedeva un segmento di marciapiede lastricato.

Rook ruppe il silenzio. "Quanto a lungo vive la tua gente, Suri?"

Suri alzò le spalle. "Arkalla e Middara sono altrettanto pericolose. Se parliamo di morte naturale, svariati secoli. Il mio bisnonno deve aver raggiunto un'età del genere."

"Aspetta, voi invecchiate?" Remi sembrava confusa. "Non pensavo che la gente invecchiasse, su Middara."

"Sono lieta che la tua definizione di 'gente' sia così ampia da includermi," disse Suri, fluttuando all'indietro per avvicinarsi a Remi. "Invecchiamo come tutto il resto. Gli umani sono un'anomalia."

"Che strano," disse Remi. "Voglio dire, sapevo che era così per gli animali e le piante, o saremmo rimasti senza cibo da un pezzo. Però pensavo..." Abbassò lo sguardo verso Gage, che camminava strusciandosi contro le sue gambe, e i suoi occhi si fecero tristi.

Justice si schiarì la voce. "Dobbiamo stare all'erta, anche qui in superficie. Lo so che Gehenna sembra abbandonata, ma le creature che vivono più in profondità fanno sembrare le paludi un parco giochi, in confronto. Speriamo che i Consacrati siano ancora qui. Non pensavo saremmo rimasti così a lungo a Hyde." Lanciò un'occhiata rapida a Damocles, che rispose con una scrollata di spalle.

Pochi istanti dopo, Justice li aveva condotti a una radura. "Ecco il campo!"

Una dozzina di tende di tela spessa erano disposte in un ampio cerchio attorno a un fuoco da campo, ora spento e freddo. C'erano ciotole di cibo mezze vuote e vari mantelli. Justice entrò nell'accampamento, evidentemente preoccupata. "Non mi piace," disse, una vena di panico nella voce. "Zafir gestiva le cose con una disciplina quasi militare. Dovrebbe essere tornato al campo giorni fa."

"Ehi, tranquilla," disse Zeke, posandole una mano sulla spalla. "Non ci sono cadaveri da nessuna parte, non può essere successo niente di terribile. Magari sono partiti in gran fretta per fare... qualcosa?"

"Cosa ci facevano qui i Consacrati, in ogni caso?" chiese Rook.

Justice si guardò intorno freneticamente. "A questo punto immagino di potervelo dire. Dopo che mi avete salvata da Hyde, beh... Zafir non protesterà." Prese uno sgabello abbandonato lì vicino e ci si appollaiò. "Cosa sapete del Consiglio dell'Avversione?"

Nightingale fu colta da un brivido di disgusto e da un breve moto di nausea. Rabbrividì, senza sapersi spiegare cosa la mettesse così a disagio.

"Mai sentito nominare," disse Rook. "Ma un nome del genere non promette niente di buono."

"Una leggenda," disse Suri, fluttuando verso Justice. "Individui antichi quanto loschi che tirano i fili delle loro marionette per puro divertimento. Ho sentito parlare di questi Consacrati. Non avrei mai pensato che vi sareste trovati a viaggiare con una di loro." Suri vorticò attorno a Justice, studiandola da vicino. "Stai attento con questa gente, Rook. Hanno infranto molte delle regole dei nostri mondi. Il libro che ha con sé è un pericoloso artefatto che viene dal mio."

"Non credo che il Consiglio sia solo una leggenda," disse Justice, sulla difensiva. "I Consacrati hanno catturato uno di loro!"

"Avranno anche catturato qualcosa, ma questo non cambia la storia dei Consacrati: una storia di violenza e tradimenti. Sono criminali, ricercati dalla Grande Caccia." Suri guardò il tomo di Justice con una smorfia.

"Non l'ho rubato, se è quello che stai pensando," disse lei, secca.

"No. Più probabile che sia stato il libro a rubare te. Contiene i segreti del Theodotion, e sa scegliere il suo padrone." Poi Suri si rivolse a Rook. "Quindi avete trovato quel che cercavate, un modo di salvare Nightingale? Speravo fosse stato un buco nell'acqua..."

Rook sembrava a disagio. "Avevi detto di non sapere come trovare un mago del Theodotion. Non vuoi che salviamo Nightingale?"

Suri avvolse la sua forma intangibile attorno al braccio di Rook. "Non pensavo l'avreste trovato davvero. Ne sono rimasti davvero pochi, di questi libri." Poi guardò Nightingale. "Devo ammetterlo, preferirei veder morire lei, che te."

Nightingale non sapeva come reagire, anche se tutto sommato non era così strano che quella strana ragazza fantasma da un'altra dimensione preferisse la compagnia di Rook alla sua.

Justice non diede a nessuno il tempo per rispondere. "Se vieni da Arkalla, probabilmente ne sai di più su questo libro di chiunque altro, giusto?" Nella sua voce c'era una vena di eccitazione.

"Ne so molto poco." Suri le lanciò un'altra occhiata glaciale. "Anche se immagino che siate nel posto giusto, se è questo che cercate." Tornò a guardare le rovine.

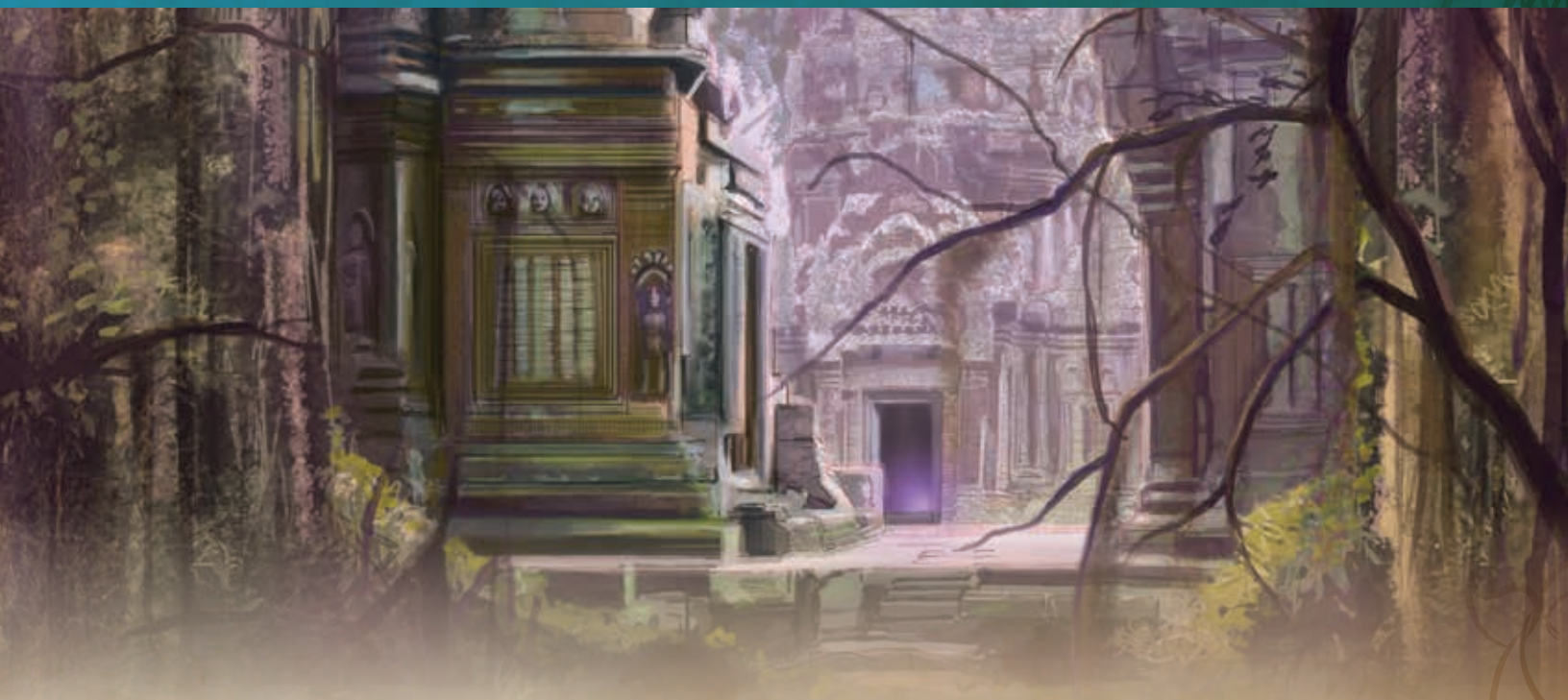
"Esatto!" Justice tornò alla sua storia. "È per questo che siamo venuti. I Consacrati mi hanno promesso di portarmi qui in cambio del mio aiuto. Speravo che avremmo potuto scoprire di più sul mio potere, è magari anche come controllarlo."

"E allora cos'è successo? Perché sei finita a Hyde?" chiese Rook, sospettoso.

"Non sarei dovuta essere lì," spiegò Justice. "Zafir mi aveva detto di aspettare fuori dalla città, quando siamo arrivati qui. Mi ha lasciata con i membri meno esperti dei Consacrati. Doveva accertarsi che tutto fosse sicuro, e poi tornare a prenderci."

CONTINUA ▶

La Città Nelle Paludi continua



Guardò il campo deserto, con l'aria preoccupata. "Non sarebbe mai partito senza di noi. Sono preoccupata che sia ancora da qualche parte nella città."

"Quindi perché eri a Hyde?" insistette Damocles, alzando un po' la voce.

Lei fece un cenno verso Nightingale. "Per quella. La pietra bianca che mi avete sottratto, si chiama Pontifex. O un suo pezzo, quantomeno. I Consacrati erano venuti a indagare sul Pontifex. Dopo che Zafir mi ha lasciata da sola, il libro mi ha detto che ce n'era un pezzo vicino a Hyde. Ho pensato che Zafir avrebbe voluto che lo andassi a cercare. Non intendevamo andare a ficcare il naso in città, in ogni caso."

"E quindi cos'è successo?" chiese Remi, accarezzando Gage, che faceva le fusa accoccolato sulle sue gambe.

"Mi sono avviata con i Consacrati che erano rimasti con me, e siamo partiti per Hyde per cercare quel frammento. Lo abbiamo trovato, ma i Diaconi Oscuri hanno trovato noi. Sapevano che era lì, e lo volevano almeno quanto noi," disse Justice, in tono affranto.

"Quindi sei stata l'unica superstite? Cos'è successo agli altri Consacrati che erano con te?" Damocles incombeva su di lei, le braccia incrociate e lo sguardo minaccioso.

Justice si fissava le scarpe, evitando il suo sguardo. "Sono rimasti uccisi nelle miniere durante lo scontro con i Diaconi Oscuri."

"Capisco. Pensi che Echo voglia il Pontifex per questo Consiglio del vattelapesca?" Damocles sembrava scettico.

Justice scrollò le spalle. "Forse. Voglio dire, non molti sapevano dell'esistenza di quell'artefatto o del Consiglio stesso."

"A quanto pare, uccidendo Echo faremo un favore a tutti, allora." Damocles sottolineò le sue parole con un gesto eloquente della sua arma.

Justice sospirò. "Pensavo di averlo già fatto. In ogni caso, uno dei membri del Consiglio ha tentato piuttosto disperatamente di mettere le mani sul Pontifex, ma dato che non sappiamo esattamente cosa faccia quell'artefatto, siamo in svantaggio. Era proprio per questo che i Consacrati erano venuti qui: per scoprire a cosa servisse il Pontifex."

"Non vorrei essere scortese, ma niente di tutto questo ha qualcosa a che vedere con il modo di liberarmi dal Maluma." Nightingale si alzò in piedi.

"Volevi sapere perché siamo qui," disse Justice. "Sto soltanto rispondendo alle vostre domande. Zafir saprà come aiutarvi. Dobbiamo solo trovarlo."

"Ehi!" esclamò Rook. "Penso di sapere dove sono andati!" Stava sfogliando una pila di carte che erano state lasciate al campo, e teneva in mano una rozza mappa della città. Era incompleta e approssimativa, ma vi erano le tracce sbiadite di un percorso che andava verso una sezione indicata come 'Grande Biblioteca.'

"È la scrittura di Zarfir!" Justice tolse di mano la mappa a Rook, sorridendo. "Una biblioteca, certo! È il primo posto in cui andare, se si è alla ricerca di conoscenze perdute." Prese la mappa e la infilò tra le pagine del suo libro.

"Andiamo a cercare questa biblioteca, allora," disse Rook. Si lasciarono alle spalle l'accampamento abbandonato, facendosi guidare dalla mappa attraverso le rovine.

Continua a: ***Le Strade Sepolte di Gehenna*** Pg. 236

Le Strade Sepolte di Gehenna

WILDERNESS

Seguendo la mappa verso la Grande Biblioteca, incontrate alcuni abitanti della città. Purtroppo, non sembrano per niente amichevoli. Pare che vi toccherà farvi strada combattendo. Sarà meglio che trovare questi Consacrati valga tutti questi rischi!



Setup

TILES
UM18, UM22, UM24

TERRAIN
1 x Muck

TOTEMS
1 x Blue

LOOT
1 x Random

EXITS
1 x Blue

FIGURES
2 x Blighted Guardians
3 x Merk Hounds

Condizioni finali

VITTORIA:
Un Avventuriero termina il suo turno sull'Uscita Blu.

Ricompensa:

Continua a: ***Imboscata Fallita*** Pg. 237

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:

Continua a:
Andiamocene di Qui Pg. 237

Regole Speciali Incontro

IMBOSCATA:
Nell'allestire questo Incontro, dopo aver distribuito le carte Iniziativa, spostate le Carte Iniziativa di Merk Hound e Blighted Guardian in testa al Tracciato Iniziativa.

Bottino

LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:

BOTTINO ROSSO:

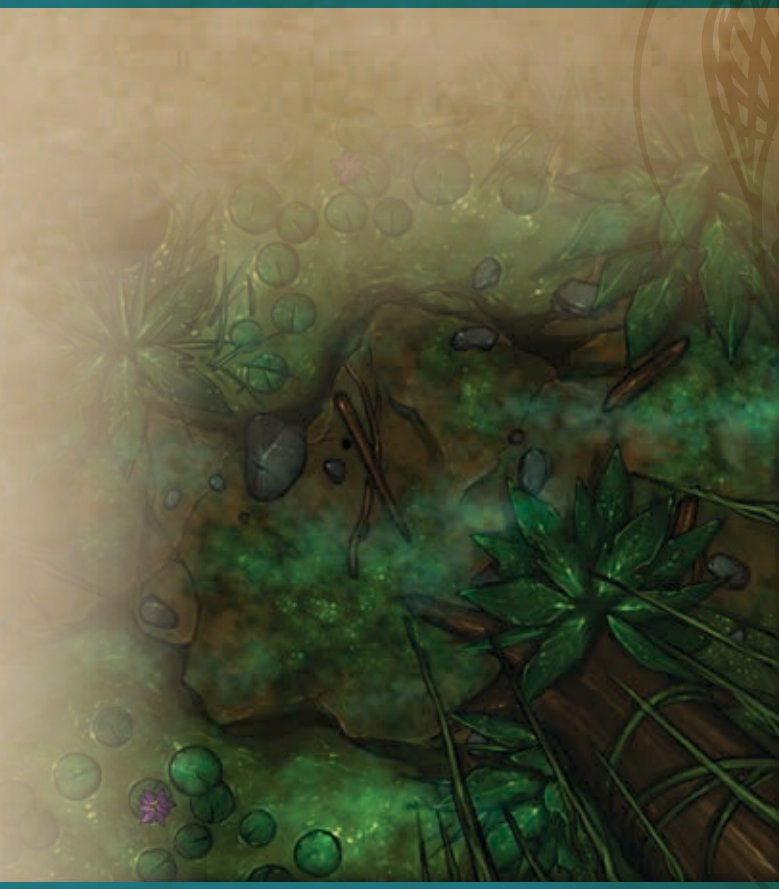
BOTTINO VERDE:

BOTTINO GIALLO:

Totem

TOTEM BLU:

Imboscata Fallita



"Non è stato tanto difficile," disse Remi, mentre si lasciavano alle spalle i cadaveri delle creature che avevano tentato di attaccarli. Zeke menò un paio di fendenti nell'aria, con un ghigno di trionfo.Voltandosi vide che Nightingale era rimasta indietro, senza neanche l'ombra del suo solito entusiasmo.

Remi rallentò per camminare al suo fianco. "Ehi, abbiamo vinto!" Le diede una spintarella amichevole. Gage saltò giù dalle sue spalle e diede una piccola testata alla gamba di Nightingale.

"Mi sembra di... vedere questo posto," disse Nightingale a voce bassa. "Cioè, vederlo per davvero. Continuo ad avere questi strani flash, e penso che il Maluma..."

"No!" la interruppe Remi. "Che si fotta, quel bastardo. Non devi ascoltarlo. Segui me, e non preoccuparti. Qualunque cosa tu veda, non ci fermerà."

Nightingale annuì, anche se non sembrava molto convinta. La pressione costante del Maluma le stava consumando lo spirito. Era fin troppo chiaro, per Remi, che dovevano sbrigarsi a trovare questo Zafir, se non altro per il bene di Nightingale.

Continua a: ***Uno Strano Incontro*** Pg. 238

Andiamocene di Qui



Nightingale era stordita. Più la battaglia andava avanti più lei si sentiva confusa e smarrita. Anche il dolore, ormai, stentava a raggiungerla attraverso le visioni che l'assalivano.

Le rovine tutto attorno a lei si trasformavano davanti ai suoi occhi. Le strutture erano di nuovo intatte e pulite, illuminate da migliaia di fuochi. Strane creature saettavano tra le forme sempre più sfocate dei suoi amici. Le creature schizzavano da tutte le parti, cercando qualcosa. Nel profondo, Nightingale aveva la sensazione che stessero cercando lei.

Doveva fuggire, andare via di lì. Prima di rendersene conto, stava scappando. Correva più veloce che poteva, tentando disperatamente di sfuggire agli orrori che la inseguivano. Qualcosa la tirò per un braccio, e lei lottò per liberarsi.

"Night!" urlò Rook, scrollandola per le spalle.

Nightingale tornò bruscamente alla realtà. La testa le girava, e le veniva da vomitare. "Scusa.. Io non... non..."

"Va tutto bene," la rassicurò Rook. "È tutto a posto."

Continua a: ***Uno Strano Incontro*** Pg. 238

Uno Strano Incontro

La Grande Biblioteca era uno degli edifici più elaborati che avessero incontrato nelle rovine. Alle pareti erano ancora appesi stendardi laceri e sbiaditi, che la brezza sollevava di tanto in tanto. La pietra sembrava di qualità migliore rispetto al resto della città e pareva resistere meglio all'attacco dei muschi e dei rampicanti che coprivano tutto il resto.

Rook si immobilizzò quando vide una figura umanoide emergere da un vicolo lì vicino e dirigersi dritta verso di loro. Rook alzò una mano in segno di saluto, e portò l'altra alla sua arma.

A prima vista, la figura non sembrava un pericolo. Era una ragazza, più bassa anche di Justice. Quando si avvicinò di più, videro tutti che non era un essere umano. Aveva troppe braccia. Quelli che indossava non erano esattamente vestiti, quanto una serie di strisce di stoffa messe insieme apparentemente a caso. La qualità più bizzarra, tuttavia, era la fila di occhi luminosi che le si aprivano lungo la fronte, che brillavano di una debole luce verde.

"Saluti, viaggiatori," disse. La sua voce risuonava in modo strano, come se emergesse da una cavità nascosta nel profondo del suo corpo. Per quanto bizzarra a vedersi, la creatura non pareva ostile.

"Ehm.... ciao?" rispose Zeke, incerto.

"Il mio nome è Lakshmi. Vi stavo cercando."

"Eh?" chiese Zeke, con un'espressione sospettosa. "Non sai neanche chi siamo."

"Quest'individuo fraintende," disse Lakshmi. Le sue braccia in costante movimento entravano e uscivano dalla grossa borsa che portava addosso. "Sono sempre alla ricerca di qualcuno. Oggi, eravate voi. Sono convinta che il nostro incontro possa essere mutualmente proficuo."

Rook la studiò più da vicino. I suoi movimenti erano strani e innaturali. Non erano fluidi e organici, ma nemmeno del tutto meccanici. Avevano un che di ipnotico. "Sei un guardiano di porta, vero?" chiese Rook.

Lakshmi inclinò la testa per un istante, poi l'abbassò in quello che Rook interpretò come un assenso.

"Aspetta, sai cosa sono queste..." Zeke fece una pausa, cercando la parola giusta. "...persone?"

"Ho letto qualcosa al riguardo."

"Ah, beh, ovvio...." Zeke alzò gli occhi al cielo. "Non cercherà di farci la pelle, vero?"

"No..." disse Lakshmi, frugando nella sua strana borsa. La borsa sbatté ripetutamente le palpebre, e Zeke si rese conto con gran meraviglia che quell'oggetto era vivo. La sua bocca si spalancò mentre Lakshmi vi frugava dentro.

"Cosa c'è in quella borsa?" chiese Zeke.

Da dentro la bocca della creatura-borsa in cui la ragazza stava frugando si udì un clangore di oggetti metallici che sbattevano. "Soprattutto chiavi." Un paio degli occhi di Lakshmi fissavano Zeke, mentre un altro paio studiava l'interno della borsa. Lakshmi abbozzò un sorriso forzato, troppo tardi e troppo a lungo. "Ma anche molte altre cose; magari anche qualcuna che può esservi di aiuto."

"Mhhh," fece Rook, riflettendo. "La tua gente, i guardiani di porta... siete convinti di essere stati creati per uno scopo specifico, vero?"

"L'Architetto ha creato ognuno di noi affinché possiamo realizzare il nostro destino." Lakshmi fece un altro dei suoi strani cenni con la testa. "Il mio, per il momento, mi ha condotto da voi. Ma state in guardia dalle mie sorelle. Ognuna di noi ha il proprio destino, e non tutte siamo altrettanto pacifiche."

"E qual è il destino che vuoi realizzare, quindi?" Zeke incrociò le braccia, poco convinto.

Rook gli diede una gomitata, abbassando la voce. "Queste creature possono essere molto pericolose."

"Non sono un pericolo per voi," disse Lakshmi, guardando Zeke. Le sue molte braccia indicarono la miriade di armi che portava dietro la schiena. "Ho raccolto molti oggetti di valore. Il mio destino mi ha condotta da voi, per scambiare con voi questa merce." Con un suono di ingranaggi e un sorriso, Lakshmi estrasse una singola chiave dalla borsa e la tenne delicatamente tra le dita.

Infilò la chiave nell'aria di fronte a lei e la girò. Si udì il meccanismo di una serratura, e dal nulla comparve un robusto scaffale carico di oggetti utili. "Vi interessa per caso commerciare?"

Continua a:
Round della Storia: Lakshmi, Mercante Itinerante Pg. 239



Round della Storia:
Lakshmi, Mercante Itinerante



ACQUISTI E ADDESTRAMENTO

Potete spendere Monete e imparare Discipline con gli **XP**. Inoltre, è possibile scambiare qualsiasi oggetto tra i membri del party e la riserva del party. Il seguenti Item sono in vendita nel Negozio. Una volta completato questo passaggio, rimettete tutti gli Item nei loro rispettivi mazzi.

Prima di ESPLORARE o PROSEGUIRE, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

- **TUTTI GLI OGGETTI NON COMUNI**
- **TUTTI I MIGLIORAMENTI DEGLI OGGETTI NON COMUNI**
- **TUTTI I MIGLIORAMENTI CHE I GIOCATORI HANNO SBLOCCATO**
- **1 OGGETTO UNICO NON COMUNE CASUALE (LIMITE 1)**
- **TUTTI GLI ACCESSORI NON UNICI E TUTTI GLI OGGETTI NON UNICI DAI TIER PRECEDENTI**

ESPLORAZIONE

Come gruppo, scegliete 1 delle opzioni seguenti e procedete alla pagina indicata. Non potete scegliere una Quest Secondaria che avete già tentato durante questa Avventura. Se non vi restano Quest Secondarie da scegliere, o se decidete di non volerne intraprendere, continuate al paragrafo Proseguimento.

- **N/A**

PROSEGUIMENTO

Come gruppo, scegliete **1** delle opzioni seguenti e procedete alla pagina indicata.

- **Quest Principale:** ***La Biblioteca di Gehenna*** Pg. 240

La Biblioteca di Gehenna

"Uno... due... tre!" le massicce porte di pietra si aprirono faticosamente sotto la spinta combinata di Rook e Zeke.

Nightingale li guardò lavorare, ancora indebolita dall'esperienza nelle paludi. La presenza del Maluma era sempre più vicina alla superficie, al punto che Nightingale poteva sentire la sua rabbia sfiorarle i pensieri.

Sono a tanto così dal trovare il modo di liberarmi di te, pensò Nightingale, stizzita. Che c'è, hai paura?

La biblioteca era uno spazio vasto e cavernoso; le pareti erano ricoperte di scaffali così alti che non se ne vedeva la cima. I mobili erano marciti da tempo, ma i libri sembravano perfettamente conservati. Sui vetri delle finestre istoriate, sopra le loro teste, si era accumulata troppa sporcizia per far passare la luce, ma la stanza era illuminata da varie lumi-pietre sui loro supporti alle pareti. Non lontano dall'ingresso, trovarono un altro accampamento.

Era più piccolo di quello che avevano incontrato all'esterno, nient'altro che una zona di terreno sgombro con i resti di un fuoco da campo e vari sacchi a pelo intorno.

Justice si guardò intorno con eccitazione. "Devono essere venuti da questa parte. Dev'essere il posto in cui si sono fermati prima di addentrarsi più in profondità nella biblioteca."

"Accampiamoci qui anche noi, allora," disse Rook, studiando la stanza. "Possiamo mangiare qualcosa, e poi metterci a esplorare domattina. So che abbiamo tutti fretta di andare avanti, ma abbiamo veramente bisogno di riposo."

Mentre gli altri allestivano il campo, Nightingale si andò a sedere in disparte, per quanto osasse, appollaiata su quel che rimaneva di uno scaffale. Nemmeno il profumo della cucina di Remi bastò a richiamarla al campo.

È qui che troverò il segreto per la mia libertà? Si chiese. Rimase lì per un momento, aspettando di vedere se il Maluma avrebbe risposto. Rabbrividì.

Dall'oscurità venne una voce, fioca e distante.

"Ehi!" La voce era a malapena udibile.

Nightingale chiuse gli occhi e si tappò le orecchie con le mani.

Sta zitto! Urlò Nightingale nella sua mente. *Non ti ascolto!*

Ma la voce tornò.

"Ehi!"

Nightingale si rese conto che non era stato il Maluma a parlare. "Non sei... nella mia testa?" sussurrò nell'oscurità.

"Non penso che dovreste essere qui," disse di nuovo la voce, un po' più forte.

Nightingale riuscì finalmente a identificarne la fonte. Una figura accucciata tra due scaffali la osservava dalle ombre. Nightingale saltò giù da dove era appollaiata, pronta ad estrarre la sua arma.

"Chi sei?" chiese Nightingale in tono perentorio.

"Fareste meglio ad andarvene!" La figura si fece indietro, facendo rovinare a terra una pila di libri danneggiati. Nightingale riuscì a correrle dietro solo per qualche metro, prima che la creatura se la svignasse da una finestra, fuori dalla biblioteca.

"Tutto bene?" chiese Rook, dietro di lei. Nightingale si voltò e vide che fissava la pila di libri caduti.

"Sì, solo che... c'era qualcuno, lì," disse.

Suri le si materializzò accanto all'improvviso, illuminando la stanza con il suo bagliore viola."Nelle paludi qui intorno abitava una grossa tribù di ninfe della foresta. È possibile che si siano trasferite nelle rovine, quando la città è stata abbandonata."

"Ah." Nightingale alzò le spalle. "Ha detto che dovremmo andarcene, che non dovremmo essere qui."

Nightingale sentì una delle mani di Rook toccarle la schiena. Lui fece per dire qualcosa, ma fu interrotto dalla voce di Zeke.

"Ehi, gente!" urlò Zeke, in tono entusiasta. "C'è uno zaino, lassù!"

Si erano tutti radunati alla base di un muro. Anche Remi li aveva raggiunti, lasciando la pentola di zuppa a sobbollire. Nightingale rimase seduta accanto al fuoco a mescolare la zuppa. Non era dell'umore per star dietro alle stranezze di Zeke.

Zeke stava indicando uno zaino appeso a un gancio in cima al muro. "Date un'occhiata, sembra pieno di roba utile," disse.

"Così pare," disse Justice, scettica. "Ma è così in alto..."

"Volete che ci vada in volo?" chiese Remi.

"Nah." Zeke fece un passo indietro, prendendo la rincorsa. "Ero un asso a pallacanestro, ai miei tempi. Scommetto che me la cavo ancora." Fece qualche passo di corsa e saltò.

Nightingale smise di mescolare e lo guardò. Era un salto notevole. Zeke afferrò uno spallaccio dello zaino e se lo tirò dietro nella caduta. Si sentì un click, a cui fecero eco una sequenza di suoni meccanici sotto il pavimento tutto attorno.

"Trappola!" urlò Rook, ma era troppo tardi. Il pavimento si spalancò, e Zeke non trovò più il terreno a interrompere la sua caduta.

Nightingale lasciò cadere il cucchiaio e balzò in piedi, correndo verso l'apertura. Tutti gli altri si trovavano nel raggio della trappola, e ruzzolarono giù nell'oscurità, urlando. Quando Nightingale ebbe raggiunto il bordo dell'apertura, erano tutti spariti nel buio sottostante.

Le loro urla e imprecazioni si fecero sempre più lontane, finché si spensero. Nightingale rimase sull'orlo, il panico dipinto in volto.

"Oh no..." Nightingale fece un passo indietro, incerta sul da farsi. "Sono rimasta sola."

Ti resto pur sempre io, rispose il Maluma, e la sua risata inumana echeggiò tutto intorno a lei.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Almeno Siamo Caduti Insieme*** Pg. 241

NO:

Continua a: ***State Tutti Bene?*** Pg. 242

Almeno Siamo Caduti Insieme

Padric sfogò la sua frustrazione nei confronti di Zeke imprecando sonoramente, ma i suoi improperi furono coperti dalle urla degli altri. Fortunatamente, la caduta non era verticale. Padric si trovò a scivolare lungo un pendio, lottando invano per rallentare: le sue dita non facevano presa sulla pietra viscida, ed era troppo buio per vedere qualcosa.

Ci mise un bel pezzo a raggiungere il fondo, impossibile calcolare esattamente quanto. Alla fine la pendenza si attenuò bruscamente, e Padric si trovò a rimbalzare sulla superficie di una pozza d'acqua poco profonda, come un sasso lanciato in uno stagno.

Controllò immediatamente le condizioni della sua arma, poi estrasse una lumi-pietra e la sollevò sopra la testa. "State tutti bene?"

Osservò i ragazzi uno a uno. Anche se nessuno se l'era cavata senza almeno qualche livido, era Remi quella messa peggio. Pareva faticare ad alzarsi in piedi nell'acqua bassa, ed evitava di appoggiarsi su una gamba. Una delle sue ali sembrava piegata nella direzione sbagliata. "Io... questa stupida ala..." Remi la indicò, con un'espressione sofferente. "E la gamba. Devo essermela storta. O rotta. Non ne sono sicura." Era pallida e aveva le lacrime agli occhi.

"Ho sentito qualcosa muoversi," disse Damocles, mantenendo un tono pratico nonostante l'evidente compassione che provava. "Non possiamo rimanere qui."

Rook raggiunse Remi. "Ti aiuto io."

"Cerca di non... poter muovere quest'ala," disse lei, stringendo i denti.

"Farò del mio meglio." Rook l'aiutò ad alzarsi in piedi e a camminare. Gage, che sembrava essersi accorto delle difficoltà di Remi, si appollaiò sull'altra spalla di Rook, tentando di tenersi fuori dall'acqua.

"Tutti gli altri stanno bene?" chiese Padric, guardandosi attorno. "Dov'è Night?"

La chiamarono a gran voce per qualche istante, l'eco del suo nome si disperdeva nell'oscurità. Non ci fu risposta.

"Dannazione. Dev'essere rimasta lassù," Padric imprecò ancora.

"Non è solo dai mostri che dovete guardarvi qui sotto," la voce di Suri era a malapena udibile, e la sua sagoma fioca aleggiava accanto a Rook. "C'è qualcosa che non va. Lo sento. Quella trappola non avrebbe dovuto essere lì. Penso che l'abbia piazzata qualcuno ben dopo che la città è stata abbandonata."

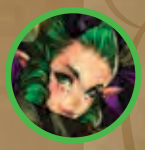
"Magari sono stati i Consacrati," disse Damocles.

"No!" esclamò Justice, poi gemette e si portò la mano al fianco. Aveva preso una brutta botta durante la caduta, ma per il resto era in condizioni accettabili. "Probabilmente sono rimasti intrappolati da qualche parte anche loro. Dobbiamo andarli a cercare."

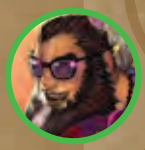
"Ottimo. Proprio quel che ci voleva," borbottò Zeke, sarcastico. "Intanto vediamo di trovare il modo di tornare di sopra. Prima torniamo da Nightingale, meglio è."



✎ **Speciale:**
Remi si è fatta male durante la caduta.
Segnala come **Ferita** sulla Scheda Avventura.



✎ **Speciale:**
Nightingale è stata separata dal resto del gruppo!
Segnala come **Non Selezionabile** sulla Scheda Avventura.



✎ **Speciale:**
Rook sta portando in braccio ***Remi***. Segnalo come **Non Selezionabile** sulla Scheda Avventura.

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

Continua a: ***Danzando sull'Abisso*** Pg. 243

SUGGERIMENTO:
Avventurieri Feriti (Injured).
Di tanto in tanto, gli avventurieri potrebbero rimanere **Feriti** (**Injured**). Mentre sono **Feriti**, gli avventurieri non possono essere selezionati come membri di un Gruppo Attivo. Tuttavia, a differenza di quelli **Non Selezionabili**, i membri del party **Feriti possono** scambiare Oggetti quando viene scelto un nuovo Gruppo Attivo.

State Tutti Bene?

"Zeke!" La voce di Nightingale riecheggiò da qualche parte sopra di loro.

Zeke tentò di rispondere, ma qualcosa lo colpì allo stomaco mentre scivolava, togliendogli il fiato. L'aria puzzolente di chiuso gli fischiava nelle orecchie mentre scivolava giù. I grugniti e le imprecazioni dei suoi amici suggerivano che almeno alcuni di loro stavano cadendo con lui.

Quantomeno, la caduta non era troppo ripida: Zeke scivolava giù come uno slittino fuori controllo. Ben presto perse il conto dei graffi e dei lividi che andava raccogliendo, mentre tentava invano di rallentare la discesa lungo quella superficie viscida.

Dopo quella che gli parve un'eternità, atterrò in una pozza d'acqua poco profonda. Rimbalzò contro la superficie per qualche istante, sollevando alti schizzi prima di riuscire finalmente a fermarsi. Rimase lì per qualche momento, troppo indolenzito per muoversi.

Qualcuno lo prese per la spalla, tirandolo in piedi di peso. "Zeke, tutto bene?"

Zeke annuì. "Sì... credo." Provò a muovere gli arti uno alla volta. "Sembra tutto a posto." Zeke tirò fuori dalla tasca una lumi-pietra. Gli altri si stavano rialzando in piedi. Sembravano fradici, doloranti e pieni di lividi, ma tutto sommato interi. Tutti tranne Remi.

Il suo viso era contorto dal dolore, e una delle sue ali era piegata nella direzione sbagliata.

"Oh, merda, Remi," disse Zeke.

"Già," gracchiò lei, tra le lacrime. "Mi sento proprio così."

Rook si alzò in piedi, accanto a Zeke, cercando di guardarla meglio. "Puoi camminare?"

"Non credo," gemette Remi, gli occhi che già si riempivano di lacrime. Si stava massaggiando una caviglia. "Penso di essermela slogata." Inspirò bruscamente. "E anche la mia ala. Non pensavo che le ali potessero farmi così male."

"Non possiamo restare qui," disse Damocles, l'arma già in pugno. "Sento dei movimenti nel buio. Sta arrivando qualcosa."

"Un attimo, qualcuno ha visto Night?" chiese Rook d'un tratto.

Zeke si guardò intorno, cercando qualsiasi traccia dell'amica. "Dannazione, l'ho sentita gridare quando siamo caduti. Dev'essere rimasta lassù."

"Dobbiamo andare," disse Rook. Si inginocchiò accanto a Remi e le mise una mano sulla spalla, costringendola a guardarlo negli occhi. "Ti porterò io, va bene? Quando saremo al sicuro, vedremo cosa possiamo fare per quella gamba e per quell'ala."

Lei annuì, pallida come un cadavere. "Sono pronta," disse, stringendo i denti.

"Ok, proviamo." Rook la tirò in piedi e l'aiutò a camminare. Gage si appollaiò sull'altra spalla di Rook, tentando di stare fuori dall'acqua.

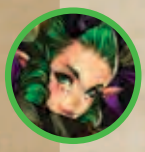
Con Remi fuori combattimento e Rook occupato a trasportarla, gran parte della responsabilità della loro difesa ricadeva su Zeke. Da lì poteva vedere una sola uscita: una porta, più avanti nell'oscurità, così bassa che dovettero accucciarsi per attraversarla. Oltre la porta c'era un corridoio fatto della stessa pietra delle rovine in superficie, solo senza lo strato di vegetazione che le copriva.

"State attenti." La voce di Suri veniva da dietro le spalle di Rook, anche se la sua sagoma era a malapena visibile. "Quella trappola non avrebbe dovuto essere lì. Penso che l'abbia piazzata qualcuno ben dopo che la città è stata abbandonata. Se ce n'era una, probabilmente ne incontreremo altre."

"Spero che non siano rimasti intrappolati anche Zafir e gli altri Consacrati." Justice, alla testa del gruppo, si strinse il fianco con un lamento, fissando l'oscurità davanti a loro. "Andiamo, magari riusciamo a trovare le scale."



✎ **Speciale:**
Remi si è fatta male durante la caduta.
Segnala come **Ferita** sulla Scheda Avventura.



✎ **Speciale:**
Nightingale è stata separata dal resto del gruppo!
Segnala come **Non Selezionabile** sulla Scheda Avventura.

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

Continua a: ***Danzando sull'Abisso*** Pg. 243

SUGGERIMENTO:
Avventurieri Feriti (Injured).
Di tanto in tanto, gli avventurieri potrebbero rimanere **Feriti** (**Injured**). Mentre sono **Feriti**, gli avventurieri non possono essere selezionati come membri di un Gruppo Attivo. Tuttavia, a differenza di quelli **Non Selezionabili**, i membri del party **Feriti possono** scambiare Oggetti quando viene scelto un nuovo Gruppo Attivo.

Danzando sull'Abisso

UNDERGROUND

Uno sciame di Falcetti delle Caverne pattuglia il corridoio di fronte a voi. Dietro di loro, il passaggio si divide in due direzioni. Quello che vi preoccupa di più, tuttavia, non sono i Falcetti ma gli strani fori che si aprono lungo le pareti della stanza. Non ne siete sicuri, ma hanno tutta l'aria di una trappola. Sarà meglio muoversi con cautela!

NORTH

Setup

TILES
UM28, UM34

TERRAIN
1 x Long Obstructing
4 x Long Water
2 x Obstructing
2 x Water

TOTEMS
1 x Blue
1 x Red

FIGURES
6 x Cave Sickles



Condizioni finali

VITTORIA:
Un Avventuriero trova e termina il suo turno sull'Uscita Blu.

Ricompensa:
[redacted]
Continua a: ***Trappole su Trappole*** Pg. 245

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]
Continua a: ***Trappole su Trappole*** Pg. 245



Regole Speciali Incontro

APPESANTITO:
Se Rook è nel Gruppo Attivo, deve portare in spalla Remi mentre combatte. Per via di questo carico in più, Rook Ottiene **-1 SP** quando recupera **SP** per tutta la durata di questo Incontro.

CADUTA LETALE:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

[redacted]

UNA PICCOLA APERTURA:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

[redacted]

CONTINUA ▶

Bottino

LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:

[illegible]

BOTTINO ROSSO:

[illegible]

BOTTINO VERDE:

[illegible]

BOTTINO GIALLO:

[illegible]

Obiettivi

OBIETTIVO BLU:

Questo token rappresenta una leva di metallo che sporge da un apparecchio meccanico incastonato nel pavimento. Un Avventuriero adiacente a essa può compiere un'Azione Incontro per leggere questo testo nascosto:

[illegible]

OBIETTIVO ROSSO:

Questo token rappresenta uno strano geroglifico. Un Avventuriero adiacente a questo token può compiere un'Azione Incontro per leggere questo testo nascosto:

[illegible]

Totem

TOTEM BLU:

[illegible]

TOTEM ROSSO:

[illegible]

TOTEM VERDE:

[illegible]

TOTEM GIALLO:

[illegible]

Trappole su Trappole

UNDERGROUND

Flussi di energia attraversano la stanza di fronte a voi a intervalli regolari. Forse potreste disabilitare qualunque macchina li stia creando, o magari addirittura usarla a vostro vantaggio. Più avanti nella stanza, vedete un'Offerta Vivente che osserva la porta. Vi nota e si gira verso di voi, poi vi rivolge un beffardo cenno di invito, sfidandovi ad affrontarla.

Setup

TILES
UM30, UM32, UM34, UM38

TERRAIN
3 x Long Obstructing
4 x Long Muck
4 x Long Water
1 x Obstructing
2 x Water
1 x Muck

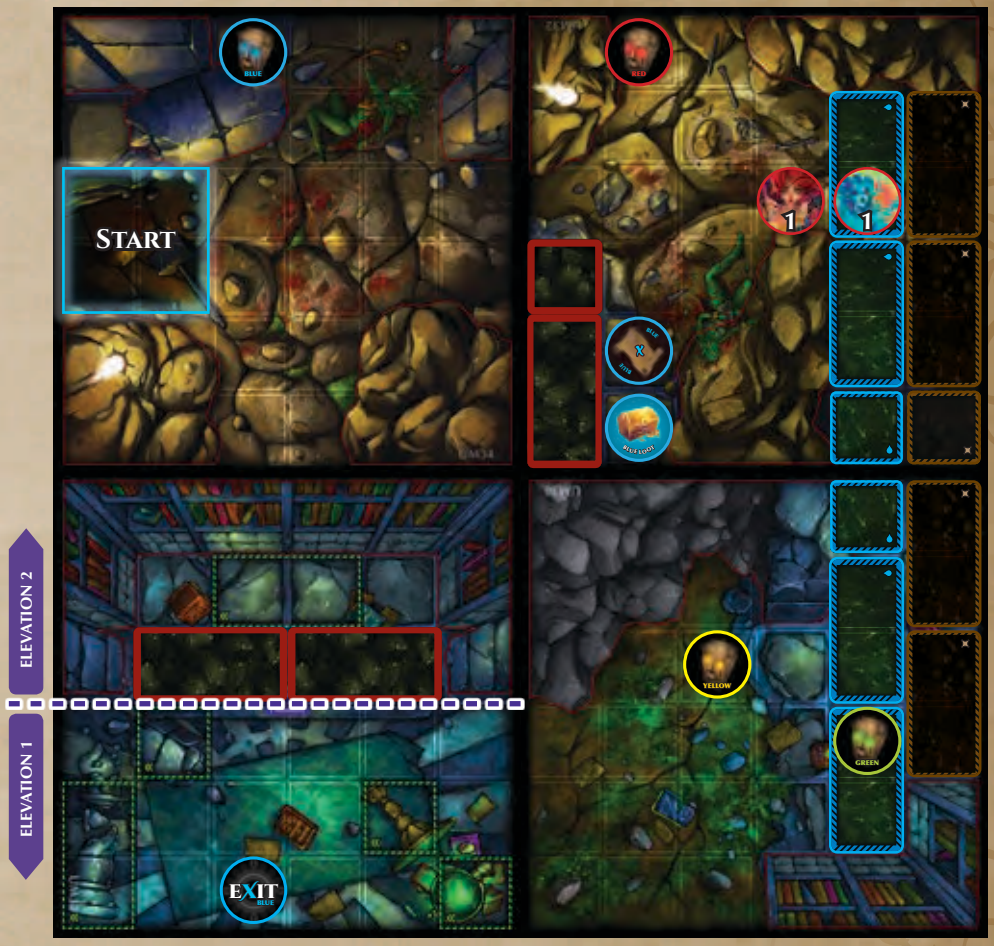
TOTEMS
1 x Blue
1 x Red
1 x Green
1 x Yellow

OBJECTIVES
1 x Blue

LOOT
1 x Blue

EXIT
1 x Blue

FIGURES
1 x Living Oblation
1 x Water Loa



Condizioni Finali

VITTORIA:
Un Avventuriero termina il suo turno sull'Uscita Blu.

Ricompensa:
[redacted]
Continua a: ***Rook il Salvatore*** Pg. 247

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:
Continua a:
Pensate Solo a Scappare Pg. 247

NO:
Continua a: ***Fuga Precipitosa*** Pg. 248

Achievement

ZAP A GAP:
Se uccidi **5** o più mostri usando una trappola, leggi questo testo nascosto::
[redacted]

Regole Speciali Incontro

APPESANTITO:
Se Rook è nel Gruppo Attivo, deve portare in spalla Remi mentre combatte. Per via di questo carico in più, Rook Ottiene **-1 SP** quando recupera **SP** per tutta la durata di questo Incontro.

ESPER DELL'INCONTRO: Viscera Aramid.

Bottino

LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:
[redacted]

BOTTINO ROSSO:
[redacted]

CONTINUA ▶

Trappole su Trappole continua

BOTTINO VERDE:

Dopo un'ora [illegible] [illegible] [illegible]

Pensate Solo a Scappare

Justice e Damocles stavano coprendo la ritirata, ma Padric poteva vedere chiaramente che non avrebbero resistito a lungo. Si erano scoperti terribilmente impreparati per l'accoglienza che avevano ricevuto nell'oscurità. Padric teneva la retroguardia, tentando di evitare altri attacchi alle spalle.

Remi emise un gemito, sollevando a fatica un braccio. "Le avete... viste quelle..." indicò debolmente una scalinata, seminascosta dietro un pilastro; sarebbe stato difficile notarla a meno di trovarvisi dritto di fronte. Il passaggio era molto stretto. Rook avrebbe fatto fatica, ma non era un'impresa impossibile.

"Buona idea." Padric mise via la sua arma e si piegò a raccogliere Remi. "Rook è occupato a combattere, ma posso portarti io."

Remi non protestò. "Stai attento all'ala, è..."

"Ok." Aiutò Remi ad alzarsi. Ci volle più forza di quanto si aspettasse. Sembrava facile, a guardare Rook. Padric grugnì, poi urlò ai ragazzi: "Smettetela di combattere, andiamocene e basta!"

Zeke fu il primo a voltarsi, indicando la direzione agli altri. "È ora di sloggiare!"

Se la diedero a gambe. La tromba delle scale era stretta e scomoda da attraversare, ma questo valeva a maggior ragione per i loro inseguitori. I ragazzi fuggirono verso l'alto lungo la scala a chiocciola, spingendo giù quei mostri che riuscivano ad avvicinarsi, mandandoli a ruzzolare sui loro compagni più in basso.

Quando furono finalmente al sicuro, Padric crollò praticamente a terra. Riuscì a stento a posare a terra Remi senza lasciarla cadere. La sua fronte e la sua schiena erano fradice di sudore, ed era senza fiato.

Remi non era molto pesante, ma scappare a gambe levate arrampicandosi su per le scale con lei in spalla era stato molto più difficile di quanto si sarebbe immaginato. "S-scusa..." ansimò. "Hai davvero una forza bestiale, Rook."

Rook scrollò le spalle, caricandosi in groppa Remi come niente fosse.

"Scusatemi se sono così inutile," pigolò Remi. "Ce la saremmo cavata alla grande se io..."

"Non cominciare," disse Rook, in tono deciso. "Pensa solo a restare sveglia, ok?"

Continua a: ***Addentrandosi Nella Biblioteca*** Pg. 248

Rook il Salvatore

Rook era un'isola nel mare della battaglia.

Alcuni mostri bruciarono in un fuoco magico, altri furono fatti a pezzi. Rook restava a guardare, preoccupandosi solo di proteggere Remi.

Remi guardava la battaglia attraverso gli occhi socchiusi, il sudore che le scendeva copioso dalla fronte. Non aveva detto una parola da diversi minuti, e non reagiva alla battaglia che le infuriava intorno.

Dev'essere lo shock. Rook non sapeva come fosse avere le ali, ma era certo che fossero piene di ossa delicate. Quante di queste si erano rotte?

"Mi dispiace per... avervi rallentato..." gemette lei.

"Non preoccuparti," rispose lui. "È tutto sotto controllo. Presto saremo fuori di qui, e potremo dare un'occhiata alle tue ferite."

"Quasi mi mancano... quei dannati Cubi Bellicosi," mormorò Remi.

"Già," disse lui.

Pochi minuti più tardi, gli ultimi mostri erano morti o fuggiti, e il corridoio era di nuovo sicuro. Per quanto possibile.

"Andiamo avanti," disse Zeke. "Magari ne hanno prese abbastanza da scoraggiare qualsiasi cosa ci sia qui intorno dal darci fastidio."

Continua a: ***Addentrandosi Nella Biblioteca*** Pg. 248



Fuga Precipitosa

Rook non aveva scelta. Non avrebbe voluto lasciare sola Remi, ma la battaglia non stava andando bene. Fu costretto a posarla a terra in un angolo, impugnare le armi e gettarsi nella mischia.

Fu inutile.

Furono ricacciati indietro senza pietà. Rook fece del suo meglio per tenere la posizione, ma non fu abbastanza. Non avevano nessuna possibilità di vittoria.

"Rook!" la voce spaventata di Remi lo raggiunse attraverso il caos della battaglia. Lui si voltò e vide con orrore una delle creature mostruose che si allungava verso di lei. Remi riusciva a malapena a reggersi seduta, non aveva modo di difendersi.

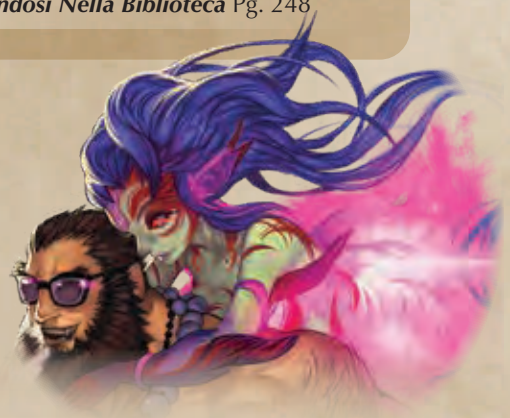
Rook partì alla carica, cavalcando l'adrenalina. La sua forma massiccia si infranse contro il mostro, mandandolo a schiantarsi contro la parete. Rook non si fermò a controllare se l'avesse ucciso.

Raccolse Remi più in fretta che poté. Era il momento di fuggire alla svelta.

"Rook." La forma indistinta di Suri dietro di lui, una sagoma viola appena visibile, indicava un passaggio lì vicino. "L'infestazione sembra minore da quella parte. Potreste guadagnare del tempo."

"Gente, da questa parte!" urlò Rook, indicando in quella direzione. Era ora di scappare.

Continua a: ***Addentrandosi Nella Biblioteca*** Pg. 248



Addentrandosi Nella Biblioteca

"Tutto ciò è meno che ottimale." Rook fissava il massiccio muro di pietra, tastandone la superficie con le dita. Avevano esplorato vari corridoi, ma finivano tutti in un vicolo cieco, oppure li riportavano alla stanza dov'erano ora. Il muro era ricoperto di una rete di profonde incisioni, intricate quanto indecifrabili.

"È una bella merda, vuoi dire," lo corresse Zeke, tirando fuori dalla tasca una sigaretta appena rollata.

"Dev'esserci un altro passaggio," disse Damocles. "Sembrerà anche un labirinto ai nostri occhi, ma un origine era una città. Questi edifici erano fatti per essere usati. Dobbiamo solo tornare sui nostri passi e cercare meglio."

"Va bene se ti metto giù?" chiese Rook a Remi. Lei annuì, e lui l'appoggiò a terra, poi le si sedette accanto.

"Penso di aver già visto simboli come questi..." Justice era l'unica che stava ancora studiando il muro. "Sembra scrittura Arkallana, o almeno credo," disse, percorrendo le incisioni con la punta delle dita. "La gente che ha costruito questa città veniva da Arkalla" disse Rook. "Suri, riesci a leggere quei simboli?"

La forma intangibile di Suri si materializzò, piroettando nell'aria. "È un antico testo del mio mondo. Ho paura di non essere capace di leggerlo."

Rook guardò il libro che Justice teneva in braccio. "Non è stata la tua gente a scrivere quel libro, il libro del Theodotion?"

Suri fece una smorfia. "'La mia gente' è una descrizione piuttosto vaga per gli individui che vengono da Arkalla. Oppure intendi la mia specie? In questo caso, siamo note come Sirene Atagatis. Questi libri non sono stati creati dalla 'mia gente'."

Justice annuì. "Penso che gli abitanti di Arkalla siano semplicemente stati i primi a imparare a controllare il Theodotion. Zafir si stava incontrando con una di loro... penso si chiamasse Bexley. Ma mi pare di capire che non avesse niente in comune con Suri. Mi hanno detto che era una creatura nota come Nixie."

Suri fece una smorfia. "I Nixie sono creature disgustose."

Justice le lanciò uno sguardo penetrante, ma continuò senza commentare. "Sì, beh, quando Bexley scriveva degli appunti per Zafir, usava questo linguaggio. Un attimo..." Fece un respiro profondo, reggendo il libro aperto in modo da poter guardare contemporaneamente il libro e la porta. "Mi chiedo se... hah!" Justice sorrise mentre le pagine del libro si aprivano da sole, e un debole bagliore se ne sprigionava.

Justice formò delle parole strane, musicali, ognuna simile a una piccola canzone. Con ogni nuovo suono, un diverso simbolo si illuminava, finché l'intero muro fu percorso da una fioca luce verde.

Con un rumore di pietra trascinata, il muro si divise in due al centro, le due metà che si aprivano come le ante di una porta.

C'era una piccola stanza, oltre l'apertura, sui nove metri quadri, con un'altra parete piena di simboli sul lato opposto. A parte questo, era del tutto vuota... o quasi.

La prima cosa che Rook notò fu l'odore nauseante di decomposizione. Un singolo cadavere giaceva sul pavimento, steso sul fianco in una pozzanghera di liquame in putrefazione. Il corpo era percorso da un brulicare di insetti e larve, e un paio di

CONTINUA ▶

Addentrandosi Nella Biblioteca cont.

grosse spade dalle lame danneggiate gli giacevano accanto.

Zeke si avvicinò e diede una cauta pedata al cadavere. Indossava una specie di tunica, e aveva uno zaino che Zeke staccò dal cadavere tagliando gli spallacci, tenendolo a debita distanza dal proprio naso.

"Ehi, guardate che roba! Questo tizio era ben attrezzato!" disse Zeke, sollevando lo zaino.

Justice era sbiancata. Si avvicinò al cadavere, ignorando completamente il fetore.

"Jakobe," sussurrò. "Dannazione. Che razza di creatura avrebbe potuto ucciderti?" Distolse lo sguardo. "Siamo nei guai. Jakobe era uno dei migliori guerrieri di Zafir. Se qualcosa ha potuto uccidere lui..."

Rook diede un'occhiata a Remi, che pareva intenzionata a rimanere appoggiata al muro. Poi andò a studiare meglio il corpo. "Non penso sia morto in battaglia." Rook sollevò una delle sue pesanti armi, mostrandone la lama a Justice. "Guarda qui. Vedi queste tacche e questi pezzetti di roccia? Penso... penso che sia rimasto bloccato qui dentro. Sembra abbia cercato di aprirsi un'uscita, ma non ha fatto in tempo, ed è..."

"Soffocato," concluse Justice. "O è rimasto senz'acqua, o cibo, o... dannazione." Si inginocchiò accanto al cadavere, con un gemito sconsolato. "Se fossi stata qui... avrei potuto liberarlo."

"Non è colpa tua," disse Zeke, posandole una mano sulla spalla. "Non puoi aiutarlo, adesso, ma puoi aiutare noi. Nightingale è ancora da sola, su in superficie. Dobbiamo tornare da lei. Una volta insieme, possiamo cercare gli altri Consacrati. Ok?"

"S-sì," disse Justice in un filo di voce, poi fece alcuni respiri profondi e si tirò in piedi. "Sì, ok." Diede un ultimo, solenne sguardo al cadavere. "Mi dispiace non esserci stata per aiutarti, Jakobe." Passò oltre al corpo, verso la parete opposta. "Andiamocene di qui."

Qualche misteriosa parola magica più tardi, anche questa seconda porta nascosta si aprì. Il passaggio al di là di essa sembrava scendere lentamente, senza nessun bivio visibile da dove si trovavano.

"A quanto pare si continua verso il basso," disse Justice. "Speriamo solo di non trovare altri cadaveri ad attenderci."

Ricompensa:
Nella borsa di Jakobe trovate diversi oggetti utili. Il Party ottiene **4** Mundane Consumables casuali!



Continua a: ***Nightingale, da Sola*** Pg. 249

Nightingale, da Sola

Nightingale esitò sull'orlo del baratro, guardando giù nell'oscurità. Si resse al bordo, preparandosi a saltare giù.

No! gridò il Maluma, in mille voci diverse che le riecheggiavano nel cranio. *Stupida ragazzina, la caduta ti ucciderà!*

Nightingale si lasciò andare a una risata amara. "Se muoio, morirai anche tu? Niente corpi da rubare. L'hai capito che non mi importa cosa mi potrebbe succedere? Mi importa solo di quello che succederà ai miei amici."

Se sono sopravvissuti alla caduta, se la caveranno. Sono più competenti di te. Resta qui, se non vuoi rischiare di perderti. Almeno uno dei tuoi amici potrebbe riuscire a tornare da te.

Il Maluma sembrava seriamente spaventato che lei volesse davvero saltare giù, e la sua paura le dava soddisfazione. Ma era vero che la caduta avrebbe potuto ucciderla; per quel che ne sapeva, i suoi amici potevano essere tutti morti in fondo al pozzo. Rabbrividì al pensiero dei loro cadaveri l'uno sull'altro, lì sotto.

"Sarebbe tutto più facile se avessimo dei telefoni," disse Nightingale. Poi rimase in silenzio, e il Maluma sembrò intenzionato a fare altrettanto. Tornò a sedersi accanto al fuoco, tenendo le armi a portata di mano.

Il tempo passò, e Nightingale ancora stava guardando il fuoco che si affievoliva. Il suo delicato scoppiettio stava cominciando a conciliarle il sonno, quando una forte vibrazione sotto il pavimento richiamò bruscamente la sua attenzione. Qualcosa si stava muovendo sotto i suoi piedi, giù in profondità. Saltò in piedi, guardandosi intorno freneticamente. Si augurò che i suoi amici non avessero disturbato qualcosa di pericoloso. Anche se, d'altra parte, ciò avrebbe voluto dire che erano ancora vivi.

Le vibrazioni continuarono ad aumentare, finché tutti gli scaffali intorno a lei presero a tremare. Uno si ribaltò e andò in pezzi, spargendo libri consunti dal tempo su tutto il pavimento. Nightingale impugnò l'arma e si preparò ad affrontare qualunque cosa fosse uscita dall'oscurità.

Una figura umanoide le venne incontro dalle ombre. Nightingale si chiese se non fosse la ninfa delle foreste che aveva incontrato poco prima, ma quando questa si avvicinò, divenne evidente che non era la stessa. Le assomigliava, ma la sua pelle era verde scuro e i suoi capelli erano spessi come rampicanti. I suoi occhi rossi brillavano del colore del sangue. Dapprima sembrò a malapena accorgersi di Nightingale, mentre entrava nella biblioteca con l'aria di qualcuno sicuro della sua superiorità.

"Qualcuno ha attivato la mia trappola..." cantilenò la ninfa, la sua voce una canzone discordante nella biblioteca abbandonata.

I suoi occhi si fissarono improvvisamente su Nightingale. Sul volto le si dipinse un'espressione di gelido divertimento. "A quanto pare non ci siete cascati tutti."

"Cos'hai fatto ai miei amici?" urlò Nightingale, brandendo l'arma in modo minaccioso.

CONTINUA ▶

Nightingale, da Sola continua



La Ninfa le sorrise. “Sono morti,” disse, nel suo tono cantilenante. “Non preoccuparti, presto lo sarai anche tu.”

Nightingale avanzò, il corpo teso in assetto da guerra, pronta all’attacco. “Dimmi cosa gli hai fatto. Dove porta quella trappola? Dimmelo adesso, e non ti costringerò con la forza.”

La sconosciuta rise con grazia e schioccò le dita. Un istante dopo, le vibrazioni ricominciarono. Altri scaffali caddero a terra, e una gigantesca creatura eruppe dal terreno dietro la ninfa.

Per poco Nightingale non lasciò cadere la sua arma, paralizzata dal terrore. Era un’enorme massa di muscoli che si attorcigliavano come cavi frenetici sotto una pelle nera come la pece. All’estremità di quell’abominio si diramavano una dozzina di teste, ognuna che si apriva a rivelare file di denti seghettati e affilati come rasoi. Nonostante la sua massa, la creatura era veloce e sorprendentemente agile. Sollevò la ninfa con una delle sue bocche, depositandola senza danni sopra a una delle teste.

Con orrore, Nightingale si rese conto che questa creatura simile a un verme gigante era la cavalcatura della ninfa.

La creatura e il suo cavaliere si sollevarono in alto, proiettando su di Nightingale la loro ombra minacciosa. Era difficile capire quando grande fosse il mostro. Ognuno dei tentacoli poteva essere una testa, o magari non ne aveva nessuna. Nightingale avrebbe voluto scappare, ma non poteva. Non solo il mostro era con tutta probabilità più veloce di lei, ma aveva catturato i suoi amici. Chissà cosa ne avrebbe fatto di loro.

Sì, resta qui e combatti. Combatti per i tuoi amici, Nightingale. Hanno bisogno di te. Non puoi deluderli adesso. Il Maluma sussurrava nella sua mente, incoraggiandola ad attaccare.

“Ah, adesso vuoi che combatta?” sibilò Nightingale, e il Maluma, nella sua mente, ridacchiò.

“Hai più fegato di tutti quelli dell’altro gruppo, te lo concedo,” disse la ninfa da sopra al verme, sogghignando. “Ma non ti servirà a niente.”

Il Verme partì alla carica.

Nightingale arretrò, l’arma pronta in pugno. Due delle enormi teste tentacolari della creatura le vennero addosso, tentando di impalarla con i loro tanti, troppi denti. Nightingale schivò la prima testa, fendendo l’aria con la sua arma in un colpo feroce, e respinse la seconda testa con il braccio libero, puntando i piedi sul pavimento.

Non bastò. La forza dell’impattò la fece volare indietro attraverso la stanza. SI coprì la testa con le braccia mentre si andava a schiantare contro uno scaffale. Il legno marcio cedette sotto il suo peso, e Nightingale finì a rotolare dolorosamente sul pavimento, per poi fermarsi vicino a un muro.

La ninfa ridacchiò, la bocca contorta in una smorfia malefica. “Ci sarà da divertirsi!” La sua voce suonava acuta e del tutto priva di qualsiasi traccia di sanità mentale.

Nightingale si alzò a fatica, sputando sangue e restituendo alla ninfa il sogghigno. “Beccata,” disse, premendosi il braccio contro il labbro spaccato.

Una delle teste più piccole del Verme si separò dal suo

CONTINUA ▶

Nightingale, da Sola continua

moncherino, spruzzando icore verde dal collo tranciato. Le altre teste emisero un terribile strido di dolore, agitandosi convulsamente tra i libri e i rottami.

Il volto della ninfa si accese d'ira selvaggia. "Casithus!" gridò, la preoccupazione nella voce. Il suo verme sembrava sofferente, anche se non abbastanza. "Morirai per questo!" urlò la ninfa a Nightingale.

Il mostro calò su Nightingale con le sue molte bocche, tutte spalancate. Avrebbe potuto mangiare Nightingale e tutti i suoi amici in una volta sola, e gli sarebbero ancora avanzate altre fauci.

Una voce familiare le risuonò nella mente. *Muori per me, adesso, Nightingale. Donami un corpo più forte. Qualcuno che meriti davvero il mio potere!* Il Maluma stava scavando dentro di lei, tentando di prendere il controllo della sua mente.

Nightingale lo sentiva farsi spazio, offuscandole la vista. Tentò di ricacciarlo nel profondo della sua psiche. Strinse la sua arma, combattendo contro il mostro nella sua mente. Non doveva perdere la concentrazione. Non doveva morire così.

All'improvviso, il terreno sotto di lei cedette e qualcosa di enorme si aprì la strada verso la superficie. All'inizio Nightingale pensò fosse il Verme che l'attaccava da sotto, ma era qualcos'altro. Nightingale intravide foglie verdi e robusta corteccia marrone, prima di essere sbalzata indietro verso una finestra rotta, al secondo piano.

Atterrò pesantemente, e le ci volle qualche istante per capire cosa fosse successo. Accanto a lei c'era la ninfa che aveva incontrato poco prima che scattasse la trappola. Nightingale guardò fuori dalla finestra infranta e vide una grande massa di rampicanti nel punto in cui si era trovata poco prima. Sembrava che questa seconda ninfa avesse usato un incantesimo per spingerla fuori dalla portata del Verme sotto di lei.

"Qual è il problema, Alana?" urlò l'altra ninfa. "Forza, tira fuori i tuoi rampicanti e vieni quassù a combattere! O non ne sei più capace?"

Alana ruggì di frustrazione in groppa al suo orribile destriero. Il Verme ruggì a sua volta, e l'intero edificio parve tremare per la loro rabbia. "Non puoi rubarmi questa preda!" strillò Alana.

"Non ti perdonerò mai per quello che hai fatto!" urlò in risposta la salvatrice di Nightingale, la voce rotta dalla rabbia e dal dolore. "Ne hai portati via così tanti... non ti lascerò prendere anche questa!"

"Ucciderò anche te, Breeze! Goditi la tua libertà, finché dura," disse Alana, aspra. "Ho altri intrusi di cui occuparmi, comunque." Girò la sua cavalcatura e, con un terribile rombo di terra smossa, il Verme si aprì la strada nel pavimento, portando la ninfa con sé. Di loro rimasero solo un cratere ricoperto di un liquame viscido e un cumulo di macerie.

Nightingale cadde in ginocchio, pesta e dolorante. "Grazie..." ansimò, tentando di riprendere fiato. "Pensavo fosse arrivata la mia ora." Ridacchiò nervosamente, mentre l'adrenalina in eccesso cominciava ad abbandonarla. Nightingale si voltò a guardare la nuova arrivata.

Era chiaro che non era un essere umano: attorno alle sue mani e alle sue caviglie e tra i suoi capelli spuntavano forme verdi chiaramente vegetali. I suoi occhi erano di un marrone profondo, senza traccia di bianco attorno all'iride, e aveva un delicato profumo di fiori freschi. Anche i suoi vestiti erano fatti di materia vivente.

"Il mio nome è Breeze," disse la ninfa, offrendo la mano a Nightingale. "Avevo provato ad avvertirti, ma..."

Nightingale la interruppe con un gesto. "È stata colpa mia... ero tesa, non avrei dovuto spaventarti. Sai cosa ne è stato dei miei amici?"

La ninfa annuì tristemente. "Intrappolati là sotto, assieme alle altre vittime di Alana."

"Che cos'è lei? Pensavo fosse una ninfa delle foreste, ma quella creatura con lei cos'era? Non ho mai visto niente di simile."

"Breeze ci mise un po' a rispondere. "Alana era una ninfa, un tempo, ma è stata sedotta dalla prospettiva di una vita innaturale. La nostra gente non gode della longevità di voi umani, e alcuni di noi si vendono in una malsana relazione simbiotica con un Verme come quello che hai appena visto." Breeze rabbrividì, e la sua voce si fece più dura. "Non è più una ninfa. Sono una creatura sola, adesso, lei e il verme. Li chiamiamo Vermi Lich. Lei si premura di tenerlo sempre sazio, e in cambio non invecchia mai. Ha già preso tutta la nostra tribù... poi ha cominciato ad attirare gli avventurieri. Solo qualche giorno fa ne ha catturato un gruppo intero. È raro che vengano così tanti umani tutti insieme, da queste parti."

"Vuole mangiare i miei amici?" Nightingale strinse l'arma con più decisione. "Devi mostrarmi dove li tiene. Devo liberarli! Gli altri... probabilmente si tratta di Zafir e degli altri Consacrati. Mi serve il loro aiuto. Non posso lasciarli morire."

Breeze rimase in silenzio per un intero minuto; sembrava studiarla. Alla fine si voltò verso la biblioteca. "Se ti mostro il posto, devi aiutarmi a liberare anche i sopravvissuti della mia tribù, se ce ne sono. Non può averli già mangiati tutti, non ancora... e abbiamo più possibilità di successo, se lavoriamo insieme."

"D'accordo," disse Nightingale senza un istante di esitazione. "Andiamo."

"Davvero?" Breeze sembrava sorpresa dalla velocità con cui Nightingale si era mostrata disposta a mettersi in pericolo. "D'accordo. Ti mostro la strada."

Continua a: ***Intrappolati nell'Oscurità*** Pg. 253




Breeze

Intrappolati nell'Oscurità

Rook non sapeva da quanto fossero in marcia, ma era ormai una mezzora buona che non trovavano tracce di mostri. Infine, si fermò in una stanza coperta da uno spesso strato di polvere, a indicare che gli abitanti del luogo la usavano di rado. Un rifugio perfetto.

"Possiamo accamparci qui, per il momento," disse in un tono che non ammetteva repliche. "Siamo tutti esausti, e devo occuparmi delle ferite di Remi."

"Justice ed io andiamo a controllare le scale," disse Zeke dietro di lui. "Senza allontanarci troppo."

"Sarà il caso," rispose Damocles, brusco. "Se devo venirvi a cercare, rischiamo di non andarcene più."

Zeke annuì, e i due sparirono su per le scale.

Rook posò a terra Remi, appoggiata a una parete, e tirò fuori il su kit di pronto soccorso. Lei sembrava esausta. "Ehi," disse lui, sedendosi di fronte a lei ed aprendo il pacchetto. "Vorrei controllare le tue ferite, se per te va bene."

"Era ora," Remi si sforzò di sorridere. "Anche se stavo cominciando ad abituarmi a essere scarrozzata in giro." Gage emerse dalle profondità del suo zaino, saltò a terra e le diede una testatina. "Va tutto bene." mormorò lei. "Rook... si prenderà cura di me. Vero?"

"Sicuro," rispose lui, tirando fuori una bottiglietta piena di liquido giallo. "Bevi. Devo raddrizzare la tua ala. Questo ti aiuterà col dolore."

Remi prese la bottiglia e la buttò giù per intero. Mentre Rook aspettava che l'analgesico facesse effetto, ripulì ed esaminò la caviglia. Era slogata, ma non rotta. Era l'ala a destare maggior preoccupazione. Gage seguiva i suoi movimenti con aria preoccupata, ma senza interferire.

Zeke e Justice tornarono giù dalle scale; avevano l'aria eccitata.

"Ehi, ragazzi, penso che abbiamo trovato un'uscita!" spiegò Justice, sorridendo. "C'era un'altra porta sigillata di sopra, ma sono riuscita ad aprirla. Penso che porti fuori di qui!"

"E dall'odore non sembra piena di cadaveri," aggiunse Zeke.

"Eccellente!" disse Damocles. "Andiamocene di qui!"

Rook non si mosse. "Remi avrà bisogno di riposo, quando avrò finito," borbottò. "È già stata trascinata in giro abbastanza."

Justice annuì. "Ok. Beh, almeno sappiamo dove andare, quando sarà il momento."

Non ci furono grandi conversazioni; erano tutti troppo stanchi, e nessuno voleva interrompere il lavoro di Rook. Remi era a malapena cosciente, per effetto degli antidolorifici. Quando Rook le raddrizzò e steccò l'ala, non sentì quasi niente. Senza cure magiche, forse ci sarebbero voluti mesi prima che potesse volare di nuovo. Ma non c'era altro che Rook potesse fare. Una volta tornati alla civiltà, avrebbero dovuto trovare qualcuno in grado di curare ferite così gravi.

Damocles sedeva lì vicino e lo guardava lavorare. "Sei molto meticoloso."

Rook alzò le spalle. "Mi hanno scelto come cavaliere personale di Nightingale. Sarebbe imbarazzante se non fossi competente come medico da campo."

Damocles annuì, guardando altrove. "La tua.. Esper... viene da Arkalla, vero?"

Rook fece per rispondere, ma Suri parlò prima di lui. Rook aveva la sensazione che lei stesse osservando le sue azioni più attentamente del solito. Ormai compariva all'improvviso, senza essere chiamata.

"Sì, è vero. Hai bisogno di qualcosa?" La figura di Suri appariva opaca, anche se il medaglione era illuminato. "Se posso, ti aiuto."

"Molte delle porte che abbiamo incontrato si potevano aprire solo con la magia Theodotion. Perché?" chiese Damocles.

Suri sembrava divertita. "Quanto pensi che ne sappia io del Theodotion?"

Damocles lanciò un'occhiata a Justice, che si agitò sulla sedia a disagio, stringendo il suo libro.

"So che sono stati gli abitanti di Arkalla a scoprirla per primi." Justice sembrava nervosa. "So che i libri del Theodotion scelgono i loro maghi, e non viceversa. So che un tempo questa magia era comune quanto Cruor e Assemblaggio, ma ora è quasi del tutto scomparsa. Dico bene, finora?"

Rook non si aspettava davvero una risposta da Suri; era sempre stata evasiva di fronte alle domande sulla sua vita e la sua gente. Ma stavolta lei non scomparve, non distolse lo sguardo, e non fece nemmeno commenti acidi.

"È corretto. Tuttavia, le Sirene Atargatis, i Nixie e tutte le altre creature di Arkalla non hanno creato i libri del Theodotion. Ci sono stati dati, da... beh, ai Middariani piace chiamarli draghi. La maggior parte dei miei simili li considerano creature divine, che ci hanno donato quella magia così potente come ricompensa per il nostro servizio. Il Theodotion è diventato parte integrante della nostra vita, al punto tale che a un certo punto della nostra storia veniva usato come una sorta di esame: usarlo per sigillare le porte significava assicurarsi che i segreti più preziosi fossero al sicuro da coloro che non avevano la competenza per usarli saggiamente."

Justice annuì. "E che mi dici del Pontifex? I Diaconi Oscuri lo vogliono, ma non sappiamo perché. Sai che cosa fa?"

Suri sembrava a disagio, ma non scomparve neanche stavolta. "La parola 'Pontifex' è una parola umana. Noi li chiamiamo Alqadema. Non ne ho mai visto uno di persona. La tecnica per costruirli è andata perduta, anche per noi. So solo che sono oggetti di grande valore per molti nativi di Arkalla. Questi 'Diaconi Oscuri' potrebbero semplicemente star puntando a un profitto."

Justice rise. "Magari. Renderebbe le cose più semplici." Cominciò a sfogliare il suo libro, aprendolo a quel che pareva una sorta di indice, per poi spostarsi alle ultime pagine.

"Ma quante... quante pagine ci sono?" chiese Rook.

Justice alzò le spalle, mordicchiandosi le nocche, concentrata nella lettura. "Mai... due volte... lo stesso numero..." borbottò.

L'espressione di concentrazione di Justice si trasformò d'un tratto in soddisfazione, e indicò con enfasi un passaggio. "Hah! Il mio libro non diceva niente sul Pontifex. Ma sugli Alqadema... dice che ci sono informazioni al riguardo proprio qui, negli Archivi Segreti!" Girò il libro, indicando il punto. "Vi ci potrei portare anche adesso!" Sulle pagine del libro si era disegnata una mappa; le linee d'inchiostro si muovevano come se stessero per colare via da un momento all'altro.

"Non possiamo ancora spostare Remi," disse Rook, alzandosi e indicandola. "Deve riposare, se vogliamo che la sua ala possa guarire."

"Non gliel'hai sistemata?" chiese Damocles.

"Ho ripulito le ferite e gliel'ho steccata, ma non è sufficiente," disse Rook. "Le servono cure magiche. E soprattutto una notte di

CONTINUA ▶

Intrappolati nell'Oscurità continua

sonno. Senza contare che ora sappiamo già come uscire di qui. Nightingale ci sta ancora aspettando sulla superficie. Dovremmo riunirci a lei prima di inoltrarci più in profondità nella biblioteca."

"Zafir potrebbe essere lì sotto," insistette Justice, indicando la mappa. "Se Nightingale non riuscirà a parlare con lui, non importa se la ritroviamo o meno. Il Maluma la ucciderà comunque."

A quel punto Zeke si alzò di nuovo in piedi; aveva l'aria più vigile, adesso. "Sì, avete ragione entrambi" disse. "Forse ho un piano."

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Separazione Pericolosa*** Pg. 254

NO:

Continua a: ***Riposo al Sicuro*** Pg. 254

Riposo al Sicuro

"Non possiamo trascinarci dietro Remi in queste condizioni, ma non possiamo nemmeno ignorare quest'opportunità. Nightingale non può aspettare in eterno. Penso che forse dovremmo dividerci," disse Zeke, lanciando nell'oscurità una sigaretta fumata per metà. "Damocles, Justice ed io possiamo scendere... laggiù."

Indicò la figura ancora umida d'inchiostro sul libro del Theodotion. "Rook, tu resta qui con Remi e aspettaci. Sono sicuro che non staremo via a lungo... ma se accadesse, potrai andare a recuperare Nightingale domattina, e insieme potrete venirci a cercare. Lasceremo... dei segni col gesso sulle pareti, o roba del genere. Come in Dungeons and Dragons. E poi, con Suri al tuo fianco non rischi certo di perderti."

"Sembra il piano più sensato," disse Damocles. "Non mi piace l'idea di dividerci, ma siamo a corto di tempo. Echo e i suoi alleati non resteranno seduti con le mani in mano in una caverna mentre noi andiamo a ficcare il naso nei loro segreti."

"D'accordo," sospirò Rook. "Però... se le cose si fanno troppo pericolose, tornate subito."

"Sicuro," disse Zeke. "Ci puoi contare. Garantisco io."

Raccolsero le loro cose e, con un ultimo cenno di saluto, si allontanarono giù per le scale.

Rook si sedette con le spalle alla parete, in un punto da cui poteva sorvegliare l'intera stanza e sorprendere eventuali intrusi. "Ok, Remi. Dormi bene." Gage gli si avvicinò e gli diede un paio di testatine, strusciandosi contro la sua mano libera; poi gli si sedette accanto. "Giusto, mi ero dimenticato di te. Monteremo la guardia assieme, allora."

Continua a: ***Gli Archivi*** Pg. 255

Separazione Pericolosa

Zeke continuò: "Non possiamo trascinarci dietro Remi in queste condizioni, ma non possiamo nemmeno ignorare quest'opportunità. Nightingale non può aspettare in eterno. Penso che forse dovremmo dividerci," disse Zeke, lanciando nell'oscurità una sigaretta fumata per metà. "Damocles, Justice ed io possiamo scendere... laggiù."

Indicò la figura ancora umida d'inchiostro sul libro del Theodotion. "Rook e Padric possono restare qui con Remi e aspettaci. Sono sicuro che non staremo via a lungo... ma se accadesse, voi due potrete andare a recuperare Nightingale domattina, e insieme potrete venirci a cercare. Lasceremo... dei segni col gesso sulle pareti, o roba del genere. Come in Dungeons and Dragons. E poi, con Suri al tuo fianco non rischi certo di perderti."

"Sembra il piano più sensato," disse Damocles. "Non mi piace l'idea di dividerci, ma siamo a corto di tempo. Echo e i suoi alleati non resteranno seduti con le mani in mano in una caverna mentre noi andiamo a ficcare il naso nei loro segreti."

"D'accordo," sospirò Rook. "Però... se le cose si fanno troppo pericolose, tornate subito."

"Fate attenzione," disse Padric, sistemandosi la tracolla del fucile prima di sedersi accanto a Remi.

Rook si sedette con le spalle alla parete, in un punto da cui poteva sorvegliare l'intera stanza e sorprendere eventuali intrusi. "Ok, Remi. Dormi bene." Gage gli si avvicinò e gli diede un paio di testatine, strusciandosi contro la sua mano libera; poi gli si sedette accanto. "Giusto, mi ero dimenticato di te. Monteremo la guardia assieme, allora."

Continua a: ***Gli Archivi*** Pg. 255

Gli Archivi

Justice correva per I corridoi, spinta dalla curiosità. A malapena sentiva la stanchezza di quella giornata terribile, tanto bruciante era il suo desiderio di conoscenza. In fondo alle scale avevano trovato un'altra porta sigillata. Qui sotto, il degrado e la decomposizione avevano aggredito le strutture molto meno che in superficie. Gli intricati bassorilievi sulle pareti erano nitidi come il giorno in cui erano stati incisi, e le pitture dai colori vivaci non avevano ancora perso la loro intensità.

"Aspettaci!" le urlò Zeke, arrivando di corsa dal corridoio dietro di lei. Damocles lo seguiva da vicino, la luce ballonzolante di una lumi-pietra come unico segno della loro posizione. C'era qualcosa, più avanti, uno spazio scuro simile a una bocca spalancata, che incombeva sopra di lei. Naturalmente il suo libro le aveva già dato tutte le indicazioni necessarie; corse verso la parete opposta, in cui era incastonata una targhetta di metallo su cui erano incisi altri simboli.

"Guarda questo posto..." disse Justice, studiando i simboli. "È tutto praticamente intatto; scommetto che anche i libri che ci sono qua sotto saranno in ottime condizioni."

Posò la mano sulla targhetta, e lesse quel che c'era scritto con voce tremante, sforzandosi di rallentare per evitare qualsiasi errore di pronuncia. Le parole nella lingua dei Nixie le solleticavano la lingua, e la loro magia bruciava in modo strano dentro di lei, lungo il filo del potere che la collegava a quello strano libro che l'aveva privata di una vita normale.

Come Justice si aspettava, le sue parole attivarono l'antico incantesimo e gli Archivi furono improvvisamente illuminati da un bagliore verde. La linea di luce salì lungo tutto l'arco del soffitto, per poi dipanarsi in una serie di figure geometriche sovrapposte.

Gli scaffali, il mobilio, le decorazioni erano tutte fatte di cristallo. Gli scaffali straripavano di libri di ogni sorta, e lungo ogni sezione brillavano una serie di rune pensate per aiutare il lettore a trovare ciò che cercava.

Gli archivi sarebbero stati bellissimi, non fosse stato per i cadaveri. Quando l'oscurità attorno a Justice si dissolse, l'orrore che la circondava venne alla luce. Nel pavimento di marmo si apriva un enorme foro, come una tana scavata nel terreno. Tutto intorno erano disseminate carcasse semidigerite.

Un attimo dopo giunse la voce di Damocles. "Diavolo, non puoi allontanarti così!" le urlò. "E io che ti consideravo l'unica persona intelligente del gruppo!"

"Benvenuti negli Archivi!" disse una voce dall'alto.

Justice alzò lo sguardo, e scorse una figura umanoide che si sporgeva con aria disinvolta dalla balconata del piano superiore, le braccia incrociate e lo sguardo divertito. Per un attimo Justice pensò fosse Lakshmi. Ma guardandola più da vicino, Justice non poté non notare varie differenze. La pelle della nuova arrivata era del colore della porcellana e non scura come quella di Lakshmi, e i suoi occhi non lasciavano trasparire alcuna emozione.

Il suo abito era decorato da innumerevoli chiavi, come se avesse scelto di indossarle tutte invece che tenerle in una borsa. Un paio di chiavi molto più grandi le fluttuavano ai fianchi, vibrando di energia magica.

Poi, da dietro le sue caviglie fece capolino qualcosa di piccolo e armato di pugnali. Una bambola le sorrideva con aria maligna. Dall'oscurità, cominciarono ad apparirne altre ai vari angoli della stanza.

I guardiani di porta non erano sempre amichevoli.

"Prego, evitate di sporcare di sangue i libri," disse la strana voce. "Sono piuttosto rari."

Continua a: ***Coraggio Indipendente*** Pg. 256

Gatekeeper



Coraggio Indipendente

Breeze guidò Nightingale lungo uno stretto corridoio dal pavimento coperto di ossa, alcune delle quali avevano ancora brandelli di carne attaccati. Nightingale trattenne un conato di vomito, tappandosi il naso. Alcuni dei cadaveri erano animali, ma non tutti. Quante persone aveva già ucciso Alana?

Innumerevoli. La voce del Maluma suonava innaturalmente lontana. Questa strada non è sicura.

La rabbia si dipinse sul volto di Nightingale. "Crepare in una trappola non fa parte del tuo grandioso piano?" sibilò sottovoce. "Senza un corpo in cui saltare, resteresti bloccato qui."

"Cosa?" Breeze lanciò un'occhiata a Nightingale.

"Ehm, niente," disse Nightingale in fretta. Breeze doveva pensare che fosse un po' fuori di testa... o forse non aveva incontrato molti umani. In ogni caso, Nightingale sperava che le sue occasionali conversazioni col Maluma non sembrassero troppo strane alla sua nuova amica.

Prima che Breeze potesse fare altre domande, Nightingale decise di cambiare argomento. "Questo posto non mi sembra rassicurante... intendo, lo so che la vera minaccia qui è Alana, ma questo percorso non mi sembra esattamente il più sicuro."

"Il più sicuro?" chiese Breeze, sempre più pallida in volto. Aveva un'espressione risoluta, ma più andavano avanti più la ninfa pareva debole. "Non c'è niente di sicuro, qui. Ma se andiamo per di qua, abbiamo meno probabilità di morire."

"Confortante," borbottò Nightingale.

"Se Alana si comporta come in passato, andrà a prendere le prede che ha catturato," continuò Breeze. "E nel frattempo lascerà la sua tana incustodita. La seguiremo, e potremo salvare quelli che tiene prigionieri. Con loro, avremo i numeri per affrontarla quando troveremo i suoi amici."

"Stiamo andando nella sua tana?" Nightingale rabbrividì. "Immagino che questo spieghi i cadaveri."

"Già." Breeze distolse lo sguardo. "Molti facevano parte della mia tribù. Ha ucciso così tanta gente..."

Nightingale rimase in silenzio mentre attraversavano una porta aperta che portava a uno spazio ampio e oscuro. Sollevò la sua lumi-pietra, tentando di vederci meglio. Anche così, riusciva a malapena a distinguere il soffitto. Era una cupola altissima, circondata ai livelli inferiori da scaffali straripanti di libri mezzi marciti. Anche qui il pavimento era coperto di macabri residui, e una grande apertura evidentemente usata dal Verme di Alana.

C'era una singola figura umana, che li aspettava in un angolo della stanza, e Nightingale provò un moto di sollievo quando la luce ne rivelò le fattezze. Il guardiano di porta.

"Lakshmi!" urlò Nightingale, salutandola con la mano. "Che bello riveder-"

La creatura si voltò. Era un guardiano di porta, ma non era Lakshmi. Questo guardiano era fatto di metallo lucente, e i suoi occhi erano profondi pozzi di luce rossa, fissi su di lei.

Breeze arretrò, spaventata, tracciando una linea sul terreno di fronte a lei con un gesto della mano. Dal cemento del pavimento si erse una barriera di solido legno, come se decenni di crescita naturale si fossero concentrati in un istante.

Anche Nightingale si fece indietro, alzando le braccia. "Ehi, non abbiamo intenzioni ostili... non serve combattere!"

In risposta, la creatura urlò... se quello si poteva definire un urlo. Era più simile allo stridio di protesta di un motore sul punto di rompersi. L'urlo si spense e il guardiano di porta lasciò cadere a terra un paio di strane bambole. Sembravano costruite a immagine della loro padrona, ed erano armate di coltelli adatti alle loro dimensioni. Le bambole scattarono in azione, avanzando verso Nightingale.

Continua a: ***I Guardiani di Porta di Gehenna*** Pg. 257



Incontro Doppio:
I Guardiani di Porta di Gehenna

Presa dall'entusiasmo, Justice corre avanti. Appena girato l'angolo, si trova davanti una serie di strane marionette che saltellano in giro per il pavimento di pietra. La sua corsa si interrompe bruscamente, quando si accorge che la stanza di fronte a lei è piena zeppa di mostri. Sembra che il suo entusiasmo l'abbia portata dritta in mezzo ai guai. Altrove, Nightingale sta affrontando un altro dilemma, mentre si prepara a combattere al fianco della sua nuova amica.

Setup 1

TILES
UM28, UM32, UM36

TERRAIN
1 x Long Obstructing

TOTEMS
1 x Blue

LOOT
1 x Random

FIGURES
2 x Blighted Guardian
1 x Gatekeeper
4 x Poppets (TOKEN)



Setup 2

TILES
UM26, UM30

TERRAIN
3 x Obstructing

TOTEMS
1 x Red

OBJECTIVES
1 x Blue

LOOT
1 x Random

FIGURES
1 x Gatekeeper
2 x Poppets (TOKEN)
1 x Breeze (STANDUP)



CONTINUA ▶

SETUP 1 CONDIZIONI FINALI

VITTORIA:
Tutti gli Avversari sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]

Continua a:
Un Momento di Calma Pg. 259

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]

Continua a:
Fuga Frenetica Pg. 260

CONDIZIONI FINALI SETUP 2

VITTORIA:
Tutti gli Avversari sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]

SCONFITTA:
Nightingale e Breeze sono Sconfitte.

Ricompensa:
[redacted]

ACHIEVEMENT

ADDIO BAMBOLINA:
Se Sconfiggi il Gatekeeper nel Setup **2**, e nessun Avventuriero ha iniziato il suo turno sullo stesso spazio di una Bambolina (Poppet) durante l'Incontro, leggi questo testo nascosto:

[redacted]

REGOLE SPECIALI INCONTRO

INCONTRI DOPPI:
Gli Incontri Doppi rappresentano **2** diversi Incontri che si svolgono simultaneamente. Nell'allestire questo Incontro, disponi tessere, token e unità per il "***Setup 1***" separatamente da quelli del "***Setup 2***".

In un Incontro Doppio i giocatori useranno un singolo Tracciato Iniziativa. Le Regole Speciali dell'Incontro sono condivise, e i turni si svolgono normalmente. Tuttavia, le tessere, token e unità di un Setup non possono in alcun modo interagire con quelle di un altro Setup. Ogni Setup ha le proprie Condizioni Finali. Le unità di ogni Setup svolgono i loro turni fino a quando viene raggiunta una Condizione Finale del loro Setup. Ciò significa che è possibile che un Setup termini prima dell'altro. In questo caso, ignorate tessere, token e unità del Setup completato.

Gli Incontri Doppi possono fare riferimento l'uno all'altro nell'ambito di alcune Regole Speciali dell'Incontro, ma per il resto sono scollegati tra loro.

BREEZE, NINFA TENACE:
Nell'allestire questo Incontro, Rivela le **Carte Nascoste Piccola** e **Grande UM26** per accedere alle carte Iniziativa e Combattente Comando di Ursy. Durante quest'incontro, il giocatore che gioca Nightingale giocherà anche Breeze, usando la sua Carta Combattente Comando.

PARTY IN USCITA:
Durante questo incontro, non si usa il Gruppo Attivo per determinare gli Avventurieri selezionati. Saranno i Diagrammi di Setup a indicare gli Avventurieri da giocare. Gli Avventurieri così selezionati non rappresentano il Gruppo Attivo, e quindi non possono scambiare Oggetti prima e dopo questo Incontro. Gli Avventurieri che fanno parte del Gruppo Attivo possono invece scambiarsi gli Oggetti normalmente.

BOTTINO LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:
[redacted]

BOTTINO ROSSO:
[redacted]

BOTTINO VERDE:
[redacted]

BOTTINO GIALLO:
[redacted]

OBIETTIVI

OBIETTIVO BLU:
Quando attivi il token *Bottino* adiacente a questo token, leggi questo testo nascosto:

[redacted]



Totem

Totem Blu:

Appena un Pengolo vede qualcosa che ha tutta l'aria di essere un altro totem, molla un altro Pengolo casuale nell'angolo sud-ovest della Stanza U432. Quindi inizia a ripetere una complessa serie recita sul posto. Un po' più in là, un altro Pengolo casuale (Pengolo Blu) fa lo stesso. Ogni totem ha un'area di avvistamento che ha attivato quello. Tutte le unità nella zona devono superare un Check Agilità 10 per evitare di essere colpite da quello che sembra un Pengolo che cade da una grande altezza. Le unità che non superano il Check Agilità 10 subiscono 2d6 danni da Impatto.

Dopo essere scaduti, i totem si dividono. Quelli rossi vanno nell'angolo nord-ovest della stanza, quelli blu nell'angolo sud-est. Ogni totem ha un'area di avvistamento che attiva quello dell'altro colore. Se non ci sono totem di colore opposto nella loro area di avvistamento, si attivano da soli. Quando si attivano, i totem iniziano a ripetere la loro complessa serie recita sul posto.

Totem Rosso:

Un totem rosso indietreggia in un angolo vuoto e inizia a ripetere la sua complessa serie recita sul posto. Poi tenta un Check Percezione 10. Se ha successo, legge la stanza per cercare un totem blu.

Non appena trova un totem blu, diventa furioso. Finché una delle due fazioni non è stata distrutta, ogni totem rosso ottiene un bonus di +1 ai tiri per colpire e ai danni contro i totem blu.



Un Momento di Calma

Zeke si asciugò il sudore dalla fronte. Se non altro, la battaglia gli aveva fatto passare il sonno. Erano riusciti a sconfiggere il Guardiano di Porta senza neanche dover chiedere aiuto agli altri.

Zeke guardò Justice. Stava esaminando i resti del nemico, anche se più che a un cadavere somigliavano ai residui dell'esplosione di una dozzina di orologi a pendolo.

"Ehi!" esclamò Zeke, ripulendo la sua arma dal sangue oleoso con una manica. "Questo scontro lo potevamo evitare. Abbiamo vinto e tutto, ma..."

"Ma saremmo dovuti tornare indietro a cercare rinforzi," aggiunse Damocles, l'arma ancora in pugno. "Non potevamo sapere in anticipo che questo nemico era alla nostra portata. Avevamo promesso di non fare niente di troppo pericoloso."

Justice fece una smorfia, evitando i loro sguardi. "Sì, è colpa mia. Non intendevo lasciarmi trascinare così..."

Damocles indicò la direzione da cui erano venuti. "Dovremmo tornare dagli altri."

"Cosa? No!" Justice avanzò a passo svelto verso una porta aperta, superandoli entrambi. "Siamo arrivati all'Archivio! Abbiamo già ucciso il guardiano... ora dobbiamo solo prendere quello per cui siamo venuti!"

Attraversò la porta quasi saltellando, e la sua figura scomparve giù per un'altra rampa di scale.

Zeke e Damocles si scambiarono uno sguardo esasperato, poi le andarono dietro.

Continua a: ***Una Stanza Curiosa*** Pg. 260

Fuga Frenetica

Justice stava combattendo contro il Guardiano di Porta con tutte le sue forze, ma non bastava. La creatura era troppo forte. Justice si fece scudo del libro contro un ennesimo, terribile attacco, e il tomo assorbì il colpo senza un graffio. Anche così, la forza dell'impatto mandò Justice a ruzzolare contro uno scaffale. Il libro le cadde di mano e lei rimase a terra.

Zeke scattò in azione, correndo verso di lei, e l'afferrò per i polsi. Il libro balzò verso di lui e atterrò sullo stomaco di Justice, rallentandolo.

"Stupido libro, sto cercando di aiutare!" ringhiò Zeke. "Piantala!"

Il libro non sembrò ascoltarlo. Facendo del suo meglio per ignorarlo, Zeke cercò con lo sguardo Damocles. Il Guardiano di Porta li stava ancora inseguendo, e per quanto leggera Justice lo avrebbe rallentato. Dovevano scappare.

"Di qua, Zeke!" urlò Damocles dall'altro lato della stanza. Accanto a lui c'era una massiccia porta di pietra a due ante, che Zeke non aveva notato. Spingendo con tutte le sue forze, Damocles riuscì ad aprire un'anta, appena abbastanza per passarci attraverso.

Zeke corse, schivando gli attacchi di una bambola che mirava alle sue caviglie. Nonostante la sua furia, il guardiano di porta era rimasto indietro. In pochi istanti Zeke si era infilato oltre Damocles e nello spazio buio dietro la porta.

Il Guardiano di Porta emise un verso di frustrazione quando Damocles lasciò andare la porta, che si chiuse di botto. Riuscirono a sbarrarla un attimo prima che qualcosa di pesante ci si abbattesse contro. Per fortuna la porta resse.

"C-cosa... è successo?" gemette Justice, ancora in spalla a Zeke, disorientata.

Oltre la porta era caduto il silenzio. Sembrava che per il momento fossero al sicuro, ma non era il caso di restare in zona nel caso il guardiano di porta avesse trovato un altro modo di raggiungerli.

Dalla stanza in cui si trovavano, una singola rampa di scale portava ancora più in basso, senza altri corridoi o stanze laterali.

"Abbiamo agito in modo stupido," disse Zeke, appena Justice fu in grado di reggersi in piedi da sola. "Saremmo dovuti andare a cercare aiuto. Se fossi rimasta più vicina, tutto questo non sarebbe successo."

"Già," Justice distolse lo sguardo, strofinando un piede a terra, in evidente imbarazzo. "Mi dispiace. Mi sono fatta prendere dall'entusiasmo. Non succederà più."

"Lo spero bene," rispose Damocles. "Adesso non possiamo più tornare indietro. Dobbiamo continuare per di qua, e sperare di trovare un altro modo per tornare."

Zeke si accese una sigaretta mentre scendevano le scale. "Speriamo."

Continua a: ***Una Stanza Curiosa*** Pg. 260

Una Stanza Curiosa

Dall'ultima imboscata, Justice si stava comportando meglio del solito.

Zeke si chiedeva se si stesse sforzando di darsi un contegno, o se avesse finalmente esaurito le energie. "Qualcosa non va?" chiese, spegnendo la sigaretta contro il muro più vicino.

"Mi..." Justice esitò. "Mi chiedo se i Consacrati siano davvero qui sotto. È tutta la notte che cerchiamo, e abbiamo trovato solo il cadavere di Jakobe. Magari è stato l'unico a inoltrarsi così tanto."

Zeke le appoggiò una mano sulla spalla. "Li troveremo, Justice. Abbiamo attraversato così tante di queste stupide rovine, che prima o poi finiremo i posti in cui potrebbero essere nascosti."

"Sì," annuì lei con decisione, anche se ancora evitava il suo sguardo. "Lo spero. Se è successo qualcosa perché non ero qui ad aiutarli..."

"Oi!" li interruppe la voce di Damocles, qualche metro più avanti. "Mi sa che ho trovato qualcosa!"

"Cosa?" Zeke si affrettò a raggiungerlo.

Damocles stava di fronte a una grande porta a due ante. Dalla fessura sotto la porta usciva una forte luce rossa. "Ho dato una sbirciata e non mi è parso di vedere movimento."

"Ottimo. Diamo un'occhiata." Zeke si appoggiò alla porta e la aprì lentamente.

La stanza oltre la porta era coperta di polvere e illuminata da fonti di luce decisamente magiche, lungo il soffitto. Era rotonda, con una mezza dozzina di bassi piedistalli di marmo lungo la parete. Su ognuno di essi c'era un singolo oggetto, accompagnato da una targhetta in quella che ormai riconoscevano come la scrittura di Arkalla.

Zeke studiò gli oggetti uno per uno. C'era una fontana, con un liquido simile a mercurio che scorreva senza sosta. Un cestino intrecciato a forma di cornucopia, lungo come il suo braccio, pieno di legnetti. Un paio di occhiali con varie lenti di diversi colori. Tutti gli oggetti erano strani, ma nessuno aveva l'aria di un tesoro.

CONTINUA ▶

Una Stanza Curiosa continua

Zeke fece per prendere gli occhiali, ma Justice gli spinse via la mano.

"Zeke, non toccare!" gli intimò. "L'ultima volta che hai arraffato qualcosa, siamo finiti giù per il peggior scivolo da piscina della storia. Adesso tocca a me dirti di stare attento. Questa roba potrebbe essere pericolosa. Andiamoci piano, e non tocchiamo niente finché non sappiamo cosa fa."

"E va bene," borbottò Zeke. Toccò gli occhiali con un dito, quasi a sfidarli a fare qualcosa.

Justice andò dritta verso il piedistallo al centro della stanza, sul quale stava un libro, grosso quasi quanto il suo ma decorato lungo i bordi da un'intricata filigrana di metallo. Justice lesse la targhetta, poi prese il libro dal piedistallo e se lo caricò in braccio.

Zeke si irrigidì, aspettandosi qualche terribile trappola; magari il pavimento si sarebbe messo a tremare, o sarebbero cadute delle rocce, o la stanza si sarebbe riempita di acido... Quando non successe niente, Zeke raggiunse Justice, sbirciando da sopra le sue spalle. Il libro era scritto nell'alfabeto dei Nixie.

"Quindi lo sai leggere?" chiese.

Justice annuì. "Grazie al mio libro del Theodotion, posso almeno provare a tradurlo," disse, in tono distratto, senza guardare Zeke. Sembrava assorta nel libro. "Oh, wow."

"Cosa?" Zeke si avvicinò di più. C'era una piccola illustrazione su quella pagina, uno schizzo dettagliato del Pontifex. O almeno così gli pareva.

Justice rimase in silenzio, rileggendo lo stesso paragrafo più volte. Più rileggeva, più pareva eccitata. "Adesso ho capito! È per questo che i Diaconi oscuri vogliono così tanto il Pontifex! Il modo per salvare Nightingale... è tutto scritto qui!"

Zeke si sporse di più, come se sperasse di riuscire a leggere solo guardando più intensamente. Trovare Zafir e i Consacrati era stata una speranza astratta, lontana... ma se Justice aveva ragione, con questo libro non sarebbe stato necessario trovarli per salvare Nightingale.

"Mi servirà del tempo per studiarlo, ma penso che quello che ci serve sia qui dentro!" Justice sollevò il libro. "È proprio per questo libro che i Consacrati erano venuti a Gehenna."

Justice aveva a malapena finito la frase, quando un'esplosione assordante fece fischiare loro le orecchie. Si voltarono a guardare, e videro Damocles che teneva in mano la cornucopia intrecciata, con l'aria sconvolta.

Uno dei bastoncini era caduto a terra, ed era esploso nel momento in cui aveva toccato il pavimento. Le schegge del bastone si dimenavano come fossero vive, mentre la cosa cresceva rapidamente, formando un grosso tronco e rami robusti; le forme di vari cadaveri in vari stadi di putrefazione parevano fondersi col tronco.

"Chi è adesso l'incosciente?" Justice imprecò sottovoce, arretrando.

Zeke fu colto alla sprovvista quando qualcosa lo colpì in pieno petto. L'impatto lo sbalzò in aria come un fuscello. Fece in tempo a vedere Justice volare attraverso la stanza, il libro che le scivolava dalle mani, prima di andare entrambi a sbattere contro il muro.

Quando si toccò il fianco, gli sfuggirono un gemito e una smorfia di dolore. Forse si era rotto una costola nell'impatto.

Damocles lo raggiunse e lo trascinò verso la porta, tirandolo per il braccio. Justice era a terra accanto a loro, impegnata a tentare di riprendere fiato.

"Che diavolo è quello?" annaspò Damocles, tentando di allontanarsi dalla creatura mostruosa.

"Non lo so, e non lo voglio sapere." Zeke si inginocchiò accanto a Justice, aiutandola a tirarsi seduta. "Tutto a posto?"

"Cos... sì... credo." Justice scosse la testa, ancora disorientata. Non sembrava essersi fatta troppo male, e Zeke si scoprì più sollevato di quanto si sarebbe aspettato.

"Andiamo." Zeke la tirò per il braccio, cercando di rimetterla in piedi. "Dobbiamo andare!"

"No! Il libro! Non possiamo lasciarlo lì!" Justice si liberò dalla sua presa, scattò in piedi e partì alla carica verso il mostro.

"Justice, fermati!" Anche Zeke si alzò, stringendo la sua arma nella mano tremante.

Justice tentò di aggirare la creatura e raggiungere il libro, ma senza successo. Le radici scattarono verso di lei come serpenti e la colpirono con violenza, mandandola di nuovo a ruzzolare sul pavimento.

"Justice!" urlò Zeke, ma lei non pareva muoversi. "Dannazione!" Zeke lanciò un sguardo a Damocles, poi partì anche lui alla carica, armi in pugno.

Damocles guardò Zeke schivare uno di quei terribili tentacoli arborei. Si vergognava di essere stato lui a causare quel casino. Aveva ancora in mano alcuni di quegli strani rametti. Forse avrebbe potuto usarli per distrarre il mostro abbastanza a lungo da raggiungere Justice... o magari avrebbero peggiorato le cose.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

☑ SÌ:

Continua a: ***Un Suono in Lontananza*** Pg. 262

☒ NO:

Continua a: ***Arriva Qualcosa!*** Pg. 262



Un Suono in Lontananza

Padric stava in piedi, appoggiato al muro, tracciando segni nella polvere con la scarpa. Aveva le orecchie tese a cogliere il minimo suono, ma per ora non si sentiva altro che il respiro del sui amici addormentati. Padric guardò Remi che dormiva lì accanto. Gage era accoccolato sotto un suo braccio, ma era sveglio e attento.

Rook si era addormentato seduto, la mano posata vicino alla sua arma. L'ora concordata per svegliarlo per il suo turno di guardia era già passata, ma pur avendo sonno anche lui, Padric tergiversava. Il Re Balthazar aveva scelto un eccellente cavaliere per proteggere sua figlia. Rook non era solo ligio al suo dovere di cavaliere: ci teneva veramente ai suoi amici.

Padric non poteva far altro che sperare che Nightingale fosse al sicuro, su in superficie. Con tutto il casino che avevano fatto qui sotto, c'era da sperare che avessero attirato l'attenzione di tutti i mostri della zona. Shayliss si sarebbe aspettata da lui che proteggesse Nightingale, e Padric intendeva fare il possibile per essere all'altezza del compito. Era il minimo che potesse fare.

Gage emise un ringhio minaccioso, più forte di quanto Padric si sarebbe aspettato da una creatura così minuta. Il pelo del gatto si rizzò, e Padric ne seguì lo sguardo.

Qualcosa si muoveva, nel passaggio alle loro spalle. Dall'oscurità giunse un suono attutito di passi. Padric sentì i suoi muscoli irrigidirsi. Si chinò silenziosamente, scuotendo Rook per la spalla.

"Svegliati!" sussurrò, piano ma bruscamente.

Rook scattò immediatamente in piedi, armi in pugno.

Padric indicò la porta aperta. "Arriva qualcosa."

Rook sbirciò oltre la soglia. "Qualunque cosa sia, dobbiamo tenerla lontano da Remi."

Accanto a loro, Remi dormiva ancora profondamente e Padric intendeva permetterle di continuare.

Continua a: ***Pericoli Nell'Oscurità*** Pg. 264

Arriva Qualcosa!

Il fuoco si era ormai spento. Rook non era potuto andare a cercare altra legna, non senza lasciare Remi da sola, per cui era rimasto seduto con le spalle al muro, cercando di tenere d'occhio tutte le entrate con l'aiuto solo della luce di una lumi-pietra. Rook diede uno sguardo al punto in cui Remi dormiva. Gage era accoccolato sotto un suo braccio, ma era sveglio e attento.

Rook tentò di immaginare cosa potesse star passando Nightingale in quel momento. Il Maluma la stava ancora tormentando, come aveva fatto dal loro arrivo a Gehenna? Aveva subito un'imboscata nella notte, senza loro a proteggerla? Rook scacciò il pensiero. Se anche fosse accaduto, Nightingale sapeva badare a se stessa, e in ogni caso non c'era niente che lui potesse fare adesso. Doveva concentrare le sue energie sul suo compito attuale: proteggere Remi. Sperava che Zeke e gli altri non avessero incontrato guai.

"Grrr." Gage ruggì, più forte di quanto Rook si sarebbe aspettato da un animale così piccolo. Il pelo del gatto si rizzò, e Rook ne seguì lo sguardo.

Nel corridoio scuro di fronte a lui qualcosa si agitava, anche se il rumore giungeva attutito. Rook si alzò in piedi, indolenzito dall'immobilità e dalla stanchezza. Estrasse la sua arma, avanzando verso la porta aperta.

Con orrore, vide molte, troppe creature che si agitavano nel buio. Ce n'erano troppe per affrontarle da solo, ma con Remi che dormiva lì accanto, che altra scelta aveva?

Suri gli fu improvvisamente accanto.

"Lascia che ti aiuti." Gli sorrise, rassicurante, poi si girò verso l'oscurità di fronte a loro.

"E la Grande Caccia?" chiese Rook, guardando le creature che avanzavano.

Suri esitò per un breve istante. "Rischierò. Non permetterò che ti succeda qualcosa di brutto." Con quelle parole, Suri si manifestò del tutto. La sua forma divenne opaca e tangibile davanti agli occhi di Rook.

Le braccia di Suri frustarono l'aria davanti a lei, con ampi movimenti che disturbarono i libri e i fogli di carta tutto intorno a loro, sollevando brandelli di pergamena bianca nell'aria polverosa.

Rook non aveva mai visto Suri combattere; non sapeva nemmeno che ne fosse capace. Ora, però, lo sguardo di Suri aveva l'aria pericolosa. La sua energia magica ne illuminava la pelle di un bagliore purpureo, e Rook si sentì circondare da un'energia calda.

Con rinnovato coraggio, Rook impugnò le armi e si preparò allo scontro.

Continua a: ***Pericoli Nell'Oscurità*** Pg. 264



Suni

Incontro Doppio:
Pericoli Nell'Oscurità

Nell'angolo più remoto della stanza, l'Effigie Grottesca si agita furiosamente, minacciando di schiacciare Justice con le sue radici che serpeggiano tra le crepe del pavimento. Forse la cosa più saggia sarebbe evitare l'Effige e sbrigarsi a salvare Justice. Nel frattempo, Rook si prepara ad affrontare una nuova minaccia. Il suo compito è proteggere Remi, e Rook non ha la minima intenzione di venir meno al suo dovere.

NORTH

Setup 1

TILES
UM26, UM28,
UM36, UM38

TERRAIN
4 x Long Obstructing
1 x Obstructing

TOTEMS
1 x Blue
1 x Red

LOOT
3 x Random

EXITS
1 x Blue

FIGURES
1 x Grotesque Effigy
2 x Roots (TOKEN)



Setup 2

TILES
UM30, UM40

OBJECTIVES
1 x Blue

FIGURES
1 x Gatekeeper
2 x Poppets (TOKEN)



CONTINUA ▶

CONDIZIONI FINALI SETUP 1

VITTORIA:
L'Effige Grottesca è Sconfitta.

Ricompensa:
Ogni avventuriero che trasporta Justice ottiene 1 XP

Continua a:
Una Ragazza, Due Libri Pg. 267

CONDIZIONE ALTERNATIVA DI VITTORIA:
L'Avventuriero che trasporta Justice termina il turno sull'Uscita Blu, o adiacente ad essa.

Ricompensa:
Tutti gli Avventurieri ottengono 1 XP
Rinvenuta

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:
Nessuna

Continua a:
Grave Perdita Pg. 267

CONDIZIONI FINALI SETUP 2

VITTORIA:
Se si è verificata una Condizione Finale del Setup **1** e Remi non ha subito alcun Danno:

Ricompensa:
Segnate Remi Flag **Rested** nella scheda Avventura

SCONFITTA:
Remi ha subito Danno durante questo incontro.

Ricompensa:
Nessuna

REGOLE SPECIALI INCONTRO

PARTY IN USCITA:
Durante questo incontro, non si usa il Gruppo Attivo per determinare gli Avventurieri selezionati. Saranno i Diagrammi di Setup a indicare gli Avventurieri da giocare. Gli Avventurieri così selezionati non rappresentano il Gruppo Attivo, e quindi non possono scambiare Oggetti prima e dopo questo Incontro. Gli Avventurieri che fanno parte del Gruppo Attivo possono invece scambiarsi gli Oggetti normalmente. Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**? Se sì, leggi la Regola Speciale Incontro **Un Amico in Difficoltà.** Altrimenti, leggi la Regola Speciale Incontro **Un Amico nel Buio.**

INCONTRI DOPPI:
Gli Incontri Doppi rappresentano **2** diversi Incontri che si svolgono simultaneamente. Nell'allestire questo Incontro, disponi tessere, token e unità per il "**Setup 1**" separatamente da quelli del "**Setup 2**".

In un Incontro Doppio i giocatori useranno un singolo Tracciato Iniziativa. Le Regole Speciali dell'Incontro sono condivise e i turni si svolgono normalmente. Tuttavia, tessere, token e unità di un Setup non possono in alcun modo interagire con quelle di un altro Setup.

Ogni Setup ha le proprie Condizioni Finali. Le unità di ogni Setup svolgono i loro turni fino a quando viene raggiunta una Condizione Finale del loro Setup. Ciò significa che è possibile che un Setup termini prima dell'altro. In questo caso, ignorate tessere, token e unità del Setup completato.

Gli Incontri Doppi possono fare riferimento l'uno all'altro nell'ambito di alcune Regole Speciali Incontro, ma per il resto sono scollegati tra loro.

UN AMICO IN DIFFICOLTÀ:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

Rook può contare sull'aiuto di Remi per giungere fino alla Uscita Blu! Remi, impegnato in un'epica battaglia, attacca a vista.

UN AMICO NEL BUIO:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

Dato che non è ancora riuscito ad aiutare Rook, Remi decide di rimanere e dare una mano. Nell'allestire questo Incontro, Remi è in Corpo a Corpo con Grande Effige e Guarda LWAY. Per ricordare alle unità nemiche che Remi è Confuso, Consacrato, Spaventato, Guardato, Sotto Guardia, Sotto Sorveglianza, Distratto o Ingannato, Sulla Difensiva, Ipnotizzato o Addormentato, posizionate un token Debole su di esso.

MOSTRI ALLA CARICA:
Tutte le carte Combattente Intelligente, esclusa la Grotesque Effigy, aggiungono questo AI step in fondo alla Carta Combattente:

Altrimenti: Muoviti verso l'Avventuriero più vicino.

IN GUARDIA:
Nell'allestire questo Incontro, una volta distribuite le carte Iniziativa, sposta Rook in cima al Tracciato Iniziativa.

RINVENUTA:
Quando l'Avventuriero che trasporta Justice si sposta sull'Uscita Blu o in uno spazio adiacente ad essa, leggi il testo nascosto che segue:

Justice è stata ritrovata! Rook, Remi e Justice si ritrovano nella Uscita Blu. Rook, Remi e Justice si ritrovano nella Uscita Blu. Rook, Remi e Justice si ritrovano nella Uscita Blu.

VULNERABILE:
Remi è ferita gravemente e ha bisogno di riposo. Usa la sua miniatura per indicare la sua posizione sul campo di battaglia. Remi non può compiere Azioni, usare Abilità o Oggetti, e la sua carta Iniziativa non viene aggiunta al Tracciato Iniziativa. Tuttavia, è comunque in gioco come Avventuriero, e può essere presa di mira dagli avversari.

SVENUTA:
Justice è stata messa KO dall'Effigie Grottesca. Usa la sua miniatura per indicare la sua posizione sul campo di battaglia. Justice non può compiere Azioni, usare Abilità o Oggetti, e la sua carta Iniziativa non viene aggiunta al Tracciato Iniziativa. A differenza di Remi, tuttavia, Justice non può essere presa di mira dagli avversari. Un Avventuriero a lei adiacente può prenderla in braccio compiendo un'Azione Incontro. Se lo fa, dovrà mettere la miniatura di Justice sulla propria Carta Avventuriero. Se dovesse venire sconfitto, dovrà rimettere Justice nello spazio che occupava nel momento in cui è stato Sconfitto.

BOTTINO

LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:

BOTTINO ROSSO:

BOTTINO VERDE:

BOTTINO GIALLO:

OBIETTIVI

OBIETTIVO BLU:
Rook è fin troppo consapevole della presenza di altre creature nell'oscurità, pronte ad abbattersi su di lui, ma Remi non è in condizione di essere spostata. Toccherà a Rook tenere a bada i mostri il più a lungo possibile. A seconda di quanti token *Tempo* sono stati aggiunti, leggi il testo nascosto corrispondente per determinare cosa accade:

♦ **2** ***Token Tempo:***

♦ **4** ***Token Tempo:***

♦ **6** ***Token Tempo:***

♦ **8** ***Token Tempo:***

OBIETTIVO ROSSO:
Un Avventuriero adiacente può compiere un'Azione Incontro per leggere il testo nascosto che segue:

TOTEM

TOTEM BLU:

TOTEM ROSSO:



Una Ragazza, Due Libri

Zeke si lasciò cadere a terra appena oltre la porta, tentando di riprendere fiato. Rimase lì per vari minuti, a chiedersi quanto avrebbe retto di questo passo, prima di morire di fatica.

Justice gli trotterellò oltre, come se non fosse appena uscita da uno scontro all'ultimo sangue. SI fermò di fronte al secondo grosso libro e lo raccolse. Zeke si alzò giusto in tempo per vedere il suo sorriso di trionfo, più luminoso che mai. Valeva quasi tutta la fatica e i rischi corsi finora.

Quasi.

"So cosa stai per dire," disse Justice, guardando lui e Damocles. "Avremmo dovuto aspettare gli altri e tornare dopo. Ma chissà cos'avrebbe fatto quell'albero mostruoso a questo posto, nel frattempo... avrebbe potuto distruggere tutto! Non potevamo rischiare di perdere questo libro. Tutto quello che stiamo cercando è qui dentro. È la ragione per cui i Consacrati sono venuti a Gehenna! Appena avrò il tempo di studiarlo..."

Zeke vide Damocles fare una smorfia, per poi fare segno a Justice di darsi una mossa, prima di voltarsi per tornare dove Rook li stava aspettando. Justice lanciò a Zeke un sorriso diviso a metà tra imbarazzo e speranza. Zeke non riusciva ad arrabbiarsi con lei.

"È stata una gran battaglia," le sussurrò mentre Damocles dava loro le spalle. Zeke alzò una mano, e Justice gli batté il cinque con un salto.

"Però adesso è il caso di tornare dagli altri," disse Zeke. "Prima torniamo in superficie, meglio è."

"Sono d'accordo," disse Damocles, facendosi luce con una lumi-pietra. "Diamoci una mossa."

Nuova Story Flag:
Segna la Story Flag **Book of Gehenna** sulla Scheda Avventura.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Rested**?

SÌ:

Continua a: ***Che diavolo vi è successo?*** Pg. 268

NO:

Continua al Flag Check seguente

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Non C'è Voluto Molto*** Pg. 269

NO:

Continua a: ***Rook, il Pezzo Migliore Sulla Scacchiera*** Pg. 270

Grave Perdita

La mostruosità arborea incombeva su Zeke in tutta la sua altezza, agitando li suoi enormi rami. Un ramo colpì il pavimento accanto a lui con forza tale da frantumare la pietra, scagliando schegge affilate contro il suo viso. Zeke rotolò via, schivando le radici per raggiungere Justice, ancora a terra.

La scrollò per la spalla: "Svegliati, dobbiamo scappare!" Justice si girò con un gemito.

Zeke dovette trascinarla per i polsi verso l'uscita. Il libro del Theodotion le scivolò spontaneamente in grembo, rifiutando di lasciarsi abbandonare.

Damocles arrivò quasi subito ad aiutare Zeke a sollevarla, e insieme raggiunsero la porta. A quel punto, Justice si svegliò del tutto, afferrò il suo libro e li spinse via. Il caos assalì i suoi sensi tutto in una volta, lasciandola confusa per qualche istante.

"Non possiamo lasciare l'altro volume!" gemette lei, tentando invano di allungarsi verso il libro abbandonato dall'altro lato della stanza.

Zeke ne aveva avuto abbastanza. Afferrò Justice per il polso e la trascinò via, nonostante lei urlasse e scalciasse nel tentativo d tornare a prendere l'altro libro. L'albero mostruoso continuava ad accanirsi contro il pavimento con i suoi colpi terribili. Zeke non aveva intenzione di lasciare che Justice morisse lì, libro o non libro.

Damocles era della stessa idea. Aveva già cominciato a richiudere l'enorme porta, lasciando solo lo spazio necessario perché Zeke ci si infilasse. Appena furono passati, Damocles sbatté la porta, chiudendola del tutto. Non c'era modo di sbarrarla, ma non era necessario: l'albero era bloccato dalle sue stesse radici, e non li avrebbe potuti inseguire.

Solo quando Justice smise di agitarsi, una volta messa una certa distanza tra loro e la stanza, Zeke la lasciò andare. Lei si rimise in piedi spazzolandosi il sudiciume dai vestiti, torva in volto.

"Non hai idea di quanto fosse importante quel libro," sibilò.

CONTINUA ▶

Grave Perdita continua

Zeke le restituì lo sguardo. “Davvero? E tu non hai idea di quanto lo sia tu.” Le voltò le spalle, ancora più torvo di lei, e tirò fuori una sigaretta. “Scemo io ad aspettarmi qualcosa tipo ‘grazie per avermi salvato la vita’!”

Justice rimase in silenzio per un bel pezzo mentre tornavano indietro lungo i corridoi. Alla fine si rivolse a Zeke. “Grazie, Zeke. Almeno qualcosa di buono ne è venuto fuori. Ora so a cosa serve il Pontifex.”

“Ah sì?” chiese Zeke, ma Justice non rispose subito. Rimase in silenzio ancora per un po’, mentre camminavano. Zeke pensò che doveva essere ancora arrabbiata con lui, ma alla fine lei riprese a parlare, in un tono più pacato. “Penso che potremmo ancora aiutare i Consacrati e Nightingale. Ma prima dobbiamo trovare gli altri e andarcene di qui.”

“Già,” concordò Damocles. “Ci serve più aiuto. Il resto del gruppo, e forse anche i Consacrati. Lo sapevo che viaggiare in così pochi era una pessima idea.”

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Rested**?

SÌ:

Continua a: ***Che diavolo vi è successo?*** Pg. 268

NO:

Continua al Flag Check seguente

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Non C’è Voluto Molto*** Pg. 269

NO:

Continua a: ***Rook, il Pezzo Migliore Sulla Scacchiera*** Pg. 270

Che diavolo vi è successo?

Verso mattina, o quella che gli pareva mattina, Rook sentì giungere l’eco di voci familiari dalle scale. Si stiracchiò, imprecando sottovoce: non avrebbe dovuto addormentarsi. Quantomeno Remi era riuscita farsi una notte di sonno.

Quando le voci si avvicinarono, Rook notò che stavano litigando. Qualunque fosse il problema, era abbastanza importante da far loro dimenticare di tenere la voce bassa in mezzo a delle rovine che ben sapevano essere piene di mostri.

“Quel dannato albero l’avrebbe potuto distruggere mentre tornavamo a cercare aiuto! Hai visto come si agitava! Non potevo rischiare!” La voce di Justice era più vicina; dovevano essere quasi in cima alle scale. Parlavano così forte che Remi cominciò a svegliarsi.

Zeke sembrava arrabbiato almeno quanto Justice. “Sei partita alla carica contro un pericolo mortale, con solo me e Damocles ad aiutarti! Si fa sempre in tempo a cercare un altro libro, ma se ti fossi fatta ammazzare...”

“È colpa mia,” disse Damocles, in un tono un po’ meno alterato degli altri due. “Ho liberato io il mostro. L’errore è stato mio, non suo. Ce ne saremmo potuti andare senza combattere...”

Quando emersero dalle scale, Rook fu sorpreso da quanto parevano messi male. Erano tutti e tre coperti di fango e schifezze fin sopra i capelli, ed erano spettinati e pieni di lividi. Zeke zoppicava leggermente, ma anche gli altri avevano l’aria di averle prese.

“Merda,” non riuscì a trattenersi dal dire Rook. “Che diavolo vi è successo?”

Zeke e Damocles si girarono entrambi a guardare Justice. Zeke fu il primo a parlare. “Abbiamo passato la notte a cercare di farci ammazzare. Non era esattamente nei piani, ma...”

“Oh, sta’ un po’ zitto!” Justice lo fulminò con lo sguardo. “Non mi pare di averti sentito fare proposte migliori. Se avessi...”

“Scusate,” Rook si alzò lentamente, ma con movimenti abbastanza decisi da interrompere il bisticcio in corso. “Polemiche a parte: abbiamo quello che cercavamo o no?”

“Sì,” ammise Justice. “Niente che indichi che i Consacrati siano arrivati fin qua, ma abbiamo trovato il libro che cercavamo... l’ho sfogliato per qualche minuto e ho trovato roba interessante sul Pontifex. Magari anche su come salvare Nightingale.”

“Ottimo,” Rook non gli lasciò il tempo di ricominciare a litigare. “Potrai spiegarlo a Nightingale appena torniamo in superficie. Penso che l’abbiamo fatta aspettare anche troppo.” Rook voltò loro le spalle, per dare una leggera spintarella a Remi. “Remi?”

“Sono sveglia,” rispose lei con voce roca, aprendo gli occhi. “Parlavano così forte che ho sentito tutto.”

“Bene.” Rook le porse il braccio. “Pensi di riuscire a camminare?”

Con un gemito di protesta, Remi accettò l’aiuto. “La gamba mi fa

CONTINUA ▶

Che diavolo vi è successo? continua

ancora male. L'ala è messa peggio... mi fa male a ogni battito..." L'ultimo commento le uscì misto a una risatina.

"Sta bene?" chiese Zeke. Remi aveva un sorriso beota.

"Sono gli antidolorifici... è un po' fatta," spiegò Rook, e gli altri annuirono in segno di comprensione.

"Qualcuno avrebbe un bastone da prestarmi, una stampella, o...?" chiese Remi.

Damocles si affrettò a provvedere, e insieme si misero in cammino.

Continua a: ***Il Crollo*** Pg. 270

Non C'è Voluto Molto

Esausti com'erano per le avventure di quella notte, le scale sembravano non finire mai. Zeke aveva smesso di contare i gradini da un pezzo. L'unica cosa che lo spingeva avanti era la rabbia.

"Avremmo dovuto lasciarlo lì e tornare a cercare aiuto. Quando è comparso il mostro, ce la saremmo dovuta filare," brontolò.

Justice sembrava altrettanto arrabbiata. "Quel dannato albero avrebbe potuto distruggere il libro mentre tornavamo a cercare aiuto! Hai visto come si agitava! Non potevo rischiare!"

"Quindi hai preferito rischiare le nostre vite, invece? Si fa sempre in tempo cercare un altro libro, ma se ti fossi fatta ammazzare..."

"È colpa mia," disse Damocles, in un tono un po' meno alterato degli altri due. "Ho liberato io il mostro. L'errore è stato mio, non suo. Ce ne saremmo potuti andare senza combattere..."

Quando emersero dalle scale, sbucando nel vecchio accampamento improvvisato, la rabbia di Zeke fu spazzata via alla vista dello stato in cui era il campo.

I sacchi a pelo erano sparpagliati per la stanza, la legna del fuoco era stata sparsa in giro, e le lumi-pietre erano rotolate per tutto il pavimento. E per quanto il campo fosse messo male, i loro amici erano messi ancora peggio. Non solo Remi non aveva l'aria di essersi riposata: aveva anche qualche ferita in più. Padric le stava bendando un braccio in quel momento, e il suo volto era contratto in una smorfia di dolore.

"Stai provando un look da mummia?" chiese Zeke, tentando di nascondere la preoccupazione.

Sperava di strapparle un sorriso, ma sul suo viso c'era solo dolore. "Purtroppo," disse con un'altra smorfia. "Imboscata. Fantastico. Una meraviglia."

Padric era coperto di sudiciume e tagli superficiali, mentre Rook aveva subito una ferita più seria all'addome.

"Serve aiuto, Rook?" chiese Zeke. Adesso si sentiva in colpa per aver accusato Justice di imprudenza. Avevano lasciato da soli i loro compagni, e questo era il risultato.

"Sarà meglio non dividerci più," rispose Rook, continuando a tentare di medicarsi la ferita. Il sangue filtrò attraverso le bende in pochi secondi, macchiandogli le mani di rosso. "Non è troppo grave, la parete addominale è ancora intera... le budella sono ancora al loro posto."

"Non è troppo grave un cavolo," disse Padric.

Rook rispose con un grugnito. "Non importa. Dobbiamo tornare in superficie e raggiungere Nightingale. Sapevamo che Gehenna era pericolosa, ma evidentemente l'abbiamo sottovalutata. Non possiamo lasciare Night da sola."

Zeke annuì con riluttanza. "Vero. E poi c'è un accampamento lassù. Potremmo usarlo, una volta riuniti."

"Abbiamo anche delle buone notizie," disse Justice, da dietro di lui. "Abbiamo trovato quello che cercavamo. Almeno in parte. Non i Consacrati, ma il loro obiettivo."

"Sono sicuro... che Nightingale sarà felice di saperlo," disse Rook, con voce roca. Finito di legare i capi della benda, si alzò faticosamente in piedi. "Ci spiegherai tutto quando saremo insieme."

Zeke non era sicuro che fosse il caso che Rook camminasse in quello stato, ma sapeva che non avevano scelta. "Mi dispiace, amico, non posso portarti in braccio," disse Zeke. "Ma se camminiamo tenendo i feriti in mezzo al gruppo, forse possiamo proteggervi un minimo..."

Non ci furono obiezioni, e ben presto il gruppo si avviò su per le scale, con Remi e Rook protetti dai compagni ancora in grado di combattere.



✎ **Speciale:**
Rook è rimasto ferito difendendo Remi!
Segnalo come **Ferito** sulla Scheda Avventura.

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

Continua a: ***Il Crollo*** Pg. 270

Rook, il Pezzo Migliore Sulla Scacchiera

Asausti com'erano per le avventure di quella notte, le scale sembravano non finire mai. Zeke aveva smesso di contare i gradini da un pezzo. L'unica cosa che lo spingeva avanti era la rabbia.

"Avremmo dovuto lasciarlo lì e tornare a cercare aiuto. Quando è comparso il mostro, ce la saremmo dovuta filare," brontolò.

Justice sembrava altrettanto arrabbiata. "Quel dannato albero avrebbe potuto distruggere il libro mentre tornavamo a cercare aiuto! Hai visto come si agitava! Non potevo rischiare!"

"Quindi hai preferito rischiare le nostre vite, invece? Si fa sempre in tempo cercare un altro libro, ma se ti fossi fatta ammazzare..."

"È colpa mia," disse Damocles, in un tono un po' meno alterato degli altri due. "Ho liberato io il mostro. L'errore è stato mio, non suo. Ce ne saremmo potuti andare senza combattere..."

Quando emersero dalle scale, sbucando nel vecchio accampamento improvvisato, la rabbia di Zeke fu spazzata via alla vista dello stato in cui era il campo.

I sacchi a pelo erano sparpagliati per la stanza, la legna del fuoco sparsa in giro, e le lumi-pietre erano rotolate per tutto il pavimento.

Remi sedeva con le spalle al muro. Le sue medicazioni si erano allentate, e nel punto in cui il suo braccio toccava il pavimento si andava formando una piccola pozza di sangue. Gage, il pelo sporco e disordinato, le stava addosso nel tentativo di confortarla.

Rook non sembrava messo meglio. Attorno al suo addome era stretta una grossa fasciatura macchiata di rosso. Era così satura di sangue che si stava cominciando a formarsi un rivoletto sotto l'orlo del bendaggio.

Zeke corse a inginocchiarsi accanto a Remi. "Che cazzo è successo?"

"Imboscata," disse lei, con un filo di voce. "Rook mi ha salvata... a sue spese. Sembra messo male."

"Non è niente," disse Rook, anche se la sua voce diceva altro. "Ho fasciato la ferita meglio che potevo. Dovrei poter... camminare, se andiamo con calma. Adesso dobbiamo pensare a Nightingale."

Zeke si sentì gelare il sangue. Se Gehenna era davvero così pericolosa, stentava a immaginare in che guai potesse essere finita Nightingale. "Dobbiamo tornare in superficie. Remi, riesci a camminare?"

"Probabilmente non dovrei... ma non abbiamo molta scelta," rispose. "Trovami una stampella o roba così."

"Abbiamo anche buone notizie," disse timidamente Justice, da dietro di lui. "Abbiamo trovato un libro... penso di aver trovato le risposte che cercavamo sul Pontifex. Devo dirlo subito a Nightingale. Vorrei aver trovato anche tracce di Zafir e dei Consacrati, ma... considerato quel che abbiamo trovato, forse è meglio così."

"Bene," disse Rook. "Datemi solo qualche minuto per riprendere fiato. Poi possiamo andare."

Ci volle un po', ma Zeke non protestò. Ben presto trovarono un bastone a cui Remi potesse appoggiarsi, e si avviarono su per le scale. Dovettero procedere lentamente, con Damocles che aiutava Rook, e Zeke a sostenere Remi. Dopo quella che parve loro un'eternità, si lasciarono alle spalle i livelli più profondi delle rovine.



✎ **Speciale:**
Rook è rimasto ferito difendendo Remi!
Segnalo come **Ferito** sulla Scheda Avventura.

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

Continua a: ***Il Crollo*** Pg. 270

Il Crollo

Justice continuava a guardarsi alle spalle, verso i compagni che si attardavano. Certo non era colpa di Remi se era rimasta ferita. Ma Justice si sentiva comunque infastidita dalla loro lentezza. Quello che voleva fare davvero era correre in superficie, trovare Nightingale, e rintracciare Zafir. Ma non poteva, non senza lasciare indietro gli altri. Justice si fermò ad aspettare gli altri, quanto più avanti aveva osato arrivare, mentre Remi dettava zoppicando il passo del gruppo.

Dopo quella che le parve un'ora raggiunsero finalmente un pianerottolo. Era vuoto e pieno di polvere. Le pareti erano decorate di semplici figure geometriche i cui colori apparivano sbiaditi nella penombra. In fondo al corto corridoio, potevano vedere un'altra scalinata.

"Ehi gente!" urlò, "Penso che ci siamo quasi! Sbrigatevi!"

"Aspetta!" Zeke stava aiutando Remi e pareva infastidito.

Justice camminò avanti e indietro finché gli altri furono abbastanza vicini da osare correre avanti da sola.

Si voltò, distratta da un debole rumore in fondo alla stanza. Sopra di lei, sul soffitto, si disegnarono alcune sottili fessure da cui caddero briciole di polvere. Poi, qualche secondo dopo, tutto il soffitto crollò giù di fronte a lei. Un'enorme massa cadde contorcendosi in mezzo alla stanza, bloccando la via verso le scale.

La creatura, qualcosa con troppe bocche e denti affilati, riempiva tutto lo spazio di fronte a loro. Ruggì con tutte le sue bocche contemporaneamente, sputando saliva dall'odore di carne in putrefazione. In sella a una delle sue teste c'era una ragazza vestita di piante, che li guardava con aria minacciosa.

"Un Verme Lich!" urlò Rook.

CONTINUA ▶

Il Crollo continua

"Sei un tipo sveglio!" gli urlò in risposta la ragazza sul Verme. "Anche se non ti sarà di aiuto. Sembra che siate caduti in una delle mie trappole." Sorrise, il bagliore degli occhi rossi incorniciato da una cascata di dreadlock tenuti insieme dal loro stesso sudiciume. "Peccato che non vi abbia causato più danni..."

"Sei stata tu?" Zeke si frappose tra lei e Justice, furibondo. "Ci hai quasi fatti ammazzare."

La donna ridacchiò. "L'intenzione era quella. Ho incontrato quella poveretta là sopra, poco prima di venire a controllare le prede nella mia trappola. Pareva tenerci davvero tanto a voi."

"Bastarda!" urlò Rook. "Se le hai fatto qualcosa, ti stacco la testa."

"Perché aspettare?" la ragazza ridacchiò ancora, e il Verme partì alla carica, spaccando la roccia nel tragitto.

Continua a: ***Un Sacco di Vermi*** Pg. 272

Verme in Ritirata

La creatura e il suo orrendo cavaliere gridarono all'unisono, condividendo il dolore della sconfitta. Il Verme aveva perso diverse teste e i moncherini sanguinanti si agitavano spargendo icore verde. Il sangue del cavaliere era una sostanza viscida che puzzava di frutta rancida, e colava da una ferita al torace.

"Non capisco," Alana sembrava stordita, mentre arretrava verso il muro. "Non avreste dovuto poter superare quelle porte..."

"Uccidetela!" gridò Justice. "Non possiamo lasciare che continui a far del male alla gente." Justice fissò la creatura con un odio gelido.

"Cerchi i tuoi amici, ragazzina?" sibilò Alana. I suoi occhi si spalancarono alla vista del suo libro. "Schifoso mago! Sei tu! Sei tu che apri le porte! Quando ci rivedremo, mi assicurerò di ammazzarti per prima!"

Con un feroce colpo di coda, il Verme fermò l'avanzata di Zeke e Rook, facendoli inciampare entrambi. Alana gli saltò in groppa, e prima che qualcuno potesse fermarli la coppia sparì attraverso il soffitto.

"Vieni e affrontami!" le urlò dietro Justice. "Se ti incontro ancora, ti disintegro!"

Zeke le si avvicinò, posandole una mano sulla spalla. "Ehi, siamo andati alla grande. Le abbiamo fatto il culo."

Justice si girò ad abbracciarlo, il sudore che le colava ancora sugli occhi. "Sì. Siamo stati bravi... ma avrei preferito ucciderla. Potrebbe essere andata a far del male a qualcun altro."

"Andiamo," intimò Damocles. "Non ha senso restare qui a festeggiare."

Se ne andò a passo svelto, e gli altri dovettero affrettarsi per stargli dietro.

Il campo abbandonato era come l'avevano lasciato il giorno prima, tranne per la cosa più importante di tutte: Nightingale non c'era. Rook sentì il cuore precipitare come un sasso nel suo petto. Centinaia di scenari terribili si affollarono nella sua mente.

"Non è qui..." la sua voce era ferma nonostante le sue emozioni. Non avrebbe permesso alla paura di ostacolarlo. Non poteva. "Ovunque sia andata, dobbiamo trovarla. Andiamo."

"Rook," disse Zeke, lentamente. "Voglio trovarla quanto te. Credimi. Ma non possiamo andare avanti. Molti di noi non hanno chiuso occhio, stanotte. Io comincio a vederci doppio, e anche Damocles tra un po' si addormenta in piedi." Zeke lanciò uno sguardo a Damocles, che gliene lanciò uno più duro in risposta, ma senza protestare. "Dobbiamo riposarci, anche solo qualche ora. Non ci resterebbero le forze per reggere un altro attacco. E sai anche tu che ne incontreremo."

Rook non rispose. Voltò le spalle al gruppo e si diresse verso uno dei sacchi a pelo abbandonati. Poteva sentire gli altri muoversi silenziosamente dietro di lui, mentre si sedeva. Strinse il pendente che portava al collo. Al suo tocco, il gioiello si illuminò. Un istante dopo, Suri gli era accanto.

Dopo un breve silenzio, Suri parlò in tono perplesso. "La vostra spedizione sembra aver incontrato qualche guaio."

"L'eufemismo del secolo," borbottò Zeke, sedendosi a terra con un sospiro.

Rook lo ignorò. "Suri, siamo riusciti a tornare al campo, ma Nightingale è ancora dispersa. Temo possa essere in pericolo."

"Beh..." Suri avvolse Rook in un abbraccio mentre lui riposava. "Sono contenta che siate abbastanza svegli da riposarvi, invece che cercarla ridotti così."

Zeke rivolse a Rook una smorfia soddisfatta, ricevendo un'occhiata gelida in cambio. Suri non parve accorgersi dello scambio.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Key Defeat**?

☑ SÌ:

Continua a: ***Gabbie*** Pg. 278

✖ NO:

Continua a: ***Lunghe Tuniche*** Pg. 276

Un Sacco di Vermi

UNDERGROUND

La massa brulicante del Verme si erge di fronte a voi, alta come una casa. A cavallo di quella figura orribile siede una ragazza dallo sguardo folle, con una criniera di dreadlock sudici, gli occhi rossi, e un ghigno irto di denti. Non siete sicuri di poter sconfiggere un mostro del genere, ma forse potreste riuscire a metterlo in fuga. Sul lato est della stanza, un macigno si regge in maniera precaria in cima a una rampa di scale. Forse potreste usarlo a vostro vantaggio.



Setup

TILES
UM30, UM36, UM40

TERRAIN
1 x Long Hindering
3 x Hindering
3 x Obstructing

TOTEMS
1 x Blue Totem

OBJECTIVES
1 x Blue

LOOT
1 x Blue

FIGURES
1 x Lich Wurm (Alana)

Condizioni finali

VITTORIA:
Quando Alana e Casithus accumulano complessivamente **300** o più token Danno o quando si aggiungono **5** o più token *Tempo*.

Ricompensa:

[redacted]

Continua a: ***Verme in Ritirata*** Pg. 271

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:

[redacted]

Continua a:
A Ritirata Difficile Pg. 275

Regole Speciali Incontro

ALANA E CASITHUS, VERME LICH DELLE ROVINE:
Nell'allestire questo Incontro, Rivela le **Carte Nascoste Piccola** e **Grande UM28** per accedere alle carte Iniziativa e Combattente Intelligente di Alana e Casithus. Queste carte saranno usate per la durata dell'Incontro. La miniatura di Alana e Casithus rappresenta **2** combattenti separati. Quando sarà il turno di uno dei due, useranno entrambi a turno la stessa miniatura. Gli Avventurieri e i loro alleati possono prendere di mira uno dei due Combattenti, ma non possono prenderli di mira entrambi con la stessa Azione o Abilità. Se uno dei due viene sconfitto, l'altro si attiva ancora e la miniatura rimane in gioco. Se entrambi sono Sconfitti, la miniatura è rimossa dall'Incontro normalmente.

SURI, UN'AMICA IN CARNE E OSSA:
Se Rook è **Ferito** e la Story Flag **Experienced Guide** non è stata segnata, leggi questo testo nascosto:

[redacted]

CONTINUA ▶

Un Sacco di Vermi continua

CONTARE IL TEMPO:
All'**inizio** di ogni round, aggiungi un token *Tempo* in fondo al Tracciato Iniziativa. Alla fine di questo Incontro, prendi nota di quanti token *Tempo* sono stati aggiunti.

ATTRITO:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

Sulla Scheda Avventura, segna quanti Turni hanno subito Mara e Gualtiero. Per ogni Turno, 2 token *Tempo* aliena si aggiungono al Tracciato Iniziativa. Infine, prendi nota del numero totale di token *Tempo* aggiunti durante questa Incursione. Vedrai di aggiungi da questa Regola Speciale nel capitolo.

BOTTINO

LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:

Vedi un luccichio nell'oscurità. Infila la mano e trova la pergamena del mago rotolo. Stranamente, meglio, riesci a distinguere una Spada di cristallo. Fai un Check **Conoscenze (I)**. Se [CD] o più, non aggiungi questo token. Se hai successo, anche, [CD] o più, chiedi Darvan. Secondo un vecchio detto, quando il sangue di un pesce può far uscire di fatto, includo una piccola corona d'oro di Valkyrie. Vedi la **Carta Nascosta Media LM29** e aggiungi l'ascendente della Spada Arkallen Hale.

BOTTINO ROSSO:

Dai Mercanti di Kazan [CD] o più.

BOTTINO VERDE:

Pozione contro il veleno [CD] Nemici avvelenati.

BOTTINO GIALLO:

Scrigno chiuso con [CD] [CD] di poter [CD] [CD] [CD]

Smorfia

I Guardiani di Porta si erano rivelati un avversario superiore alle loro forze, date le circostanze. A pochi passi da Nightingale, il soffittò crollò in un'esplosione di pietra e terra. Una figura gigantesca atterrò con un tonfo, facendo tremare l'intera stanza con tale violenza che Nightingale incespicò, cadendo nel cumulo di macerie che si andava formando.

Nightingale arretrò strisciando, in preda al terrore, quando vide cos'era quella forma enorme: il Verme di Alana. La creatura era tornata alla tana prima che potessero fuggire. Agitandosi furiosamente, il mostro afferrò uno dei Consacrati e lo fece volare attraverso la stanza, poi si lanciò contro una delle gabbie, sfondando le sbarre come fuscelli.

Nightingale si tirò in piedi, ancora stordita. Tutto attorno a lei, la polvere sollevata dalla creatura offuscava la visuale.

"Breeze!" urlò Nightingale. "Dove sei?"

Le urla dei presenti si mescolavano ai versi furiosi della creatura, rendendo difficile distinguere le singole voci. Nightingale vide la ninfa solo quando le fu quasi accanto, e la tirò con forza per un braccio, trascinandola in piedi in mezzo ai detriti.

"Dobbiamo andare," intimò Nightingale.

"Non senza Ursy!" Breeze si liberò dalla presa di Nightingale con uno strattone, e partì alla carica. Oltre il Verme imbizzarrito, Nightingale vide l'altra ninfa, che giaceva svenuta contro la parete.

"Breeze, no!" Nightingale le corse dietro. All'improvviso, Nightingale sentì due braccia forti che la trattenevano, tirandola indietro, lontano da Breeze.

"Non fare idiozie!" Zafir la trascinò verso la porta. "Non possiamo affrontare il Verme Lich in queste condizioni. Andiamo!"

La porta era aperta, e i Guardiani che l'avevano custodita erano stati abbattuti dalle pietre che erano cadute. La maggior parte dei Consacrati pareva essersela già data a gambe. Zafir era l'ultimo rimasto nella stanza, nel tentativo di trascinare via Nightingale.

"Lasciami andare!" Nightingale si liberò dalla sua presa e corse verso Breeze, schivando un colpo della coda del Verme.

In quel momento, il Verme si lanciò verso Breeze, spalancando un paio di fauci abbastanza grandi da tagliare la ninfa in due con un morso. Nightingale fece una smorfia, aspettandosi il peggio.

Il terreno cedette e la pietra si sgretolò sotto l'impatto di un'esplosione di legno e foglie che si levò da davanti ai piedi di Breeze. Invece di un boccone di ninfa, il Verme si trovò a masticare il duro tronco dell'albero che Breeze aveva fatto crescere. La forza dell'impatto fu tale che entrambe le ninfe furono sbalzate via in direzioni opposte.

Breeze rotolò verso il fondo della stanza; pochi istanti dopo era in piedi, anche se disorientata.

Ursy era stata sbalzata addosso a Nightingale, ed erano finite a terra entrambe. Nightingale si tirò subito in piedi e aiutò la ninfa ad alzarsi. Sorreggendola da sotto il braccio, si mise a cercare freneticamente Breeze con lo sguardo. Quando finalmente la trovò, il suo cuore si fece di piombo: non c'era modo di raggiungere Breeze senza abbandonare Ursy.

"Portala via!" urlò Breeze, la voce rotta da un pianto disperato. "Ti prego!"

Nightingale esitò, ma alla fine annuì; si caricò Ursy in spalla praticamente di peso e insieme si avviarono faticosamente verso la porta alla massima velocità a cui le gambe di Nightingale potevano portarle.

Dietro di loro, una dozzina di spessi rampicanti emersero dal terreno, stringendosi attorno al Verme e trattenendolo mentre, urlando e agitandosi, tentava invano di inseguire Nightingale.

Poi il Verme si girò.

Nightingale si arrischiò a guardare indietro un'ultima volta, mentre raggiungevano la porta. I rampicanti di Breeze non stavano riuscendo a trattenere il Verme. Le sue fauci si spalancarono, e Nightingale sentì Breeze gridare, poi solo l'orribile suono delle sue ossa e della sua carne che venivano divorate.

A Nightingale mancò il fiato e si sforzò di non guardare. Le urla strazianti e il rumore del macabro pasto del Verme la seguirono lungo il corridoio mentre, assieme ai Consacrati, correva disperatamente via da quel posto orribile.

✎ **Nuova Story Flag:**
Segna la Story Flag **Fallen Friend** sulla Scheda Avventura.

Continua a: ***Wurm En Rout*** Pg. 284



Ritirata Difficile

Sotto lo sguardo sconvolto di Zeke, Justice volò attraverso la stanza, andando a sbattere contro la parete opposta. Non si rialzò. Zeke corre verso di lei, ma il Verme fu troppo veloce. Lo sbatté via come un insetto.

"Non ho idea di come siate arrivati fin qua!" ridacchiò Alana, avanzando verso Justice, ancora a terra. La guardò dall'alto in basso. Il libro giaceva davanti a lei, aperto. Le sue pagine brillavano di luce fioca, anche ora che la sua padrona era svenuta.

"Ah. Quindi è così che avete aperto le porte per fuggire." Alana sembrava pensierosa. "Strano che sia rimasto qualcosa di te, ragazzina. Una cosetta debole come te, quel libro ti si dovrebbe essere mangiata viva da un pezzo." Alana alzò le spalle. "Non importa. Finirò io il lavoro."

Damocles si era rialzato mentre lei parlava e le si parò davanti, chinandosi accanto a Justice per tirarla in piedi. Le diede uno schiaffo leggero.

"Sveglia, Justice! Dobbiamo filarcela!"

Justice sbatté le palpebre ed emise un gemito. Dopo qualche istante, era di nuovo in piedi.

Alana li osservava divertita. "Bravo, aiutala. Lo sapete che non potete battermi. Può finire in un solo modo."

Il suo ghigno si distorse in un ululato di dolore quando Remi infilò la sua lama nel fianco del Verme. Era il diversivo che stavano spettando. Nel tempo che Alana e il Verme ci misero a rivolgere la loro attenzione a Remi, Damocles aveva raggiunto Zeke e lo stava trascinando fuori dalla porta più vicina. Remi girò la lama nella ferita un'ultima volta, prima di trascinarsi verso la porta assieme agli altri.

Damocles chiuse la pesante porta di pietra con uno spintone e ci si appoggiò contro di peso. Dopo qualche istante la porta prese a tremare sotto le spinte del Verme. Rook gli venne in aiuto, spingendo contro la porta con tutte le sue forze. Il Verme sembrava intenzionato a scardinarla a forza di testate.

Poi il momento passò e la porta smise di tremare. Damocles e Rook si scambiarono uno sguardo confuso. Damocles appoggiò un orecchio alla pietra, in ascolto.

Alana stava urlando. "Andranno a cercare gli altri! Torna alla tana!"

Ci fu un suono stridente di roccia infranta, poi un tuono, poi il silenzio. Damocles rimase in ascolto per un bel pezzo, per essere sicuro che Alana se ne fosse andata.

"È stato un incubo," brontolò Zeke, alzandosi faticosamente in piedi.

"Già," rispose Rook. "Tutto bene, amico?"

"Se n'è andata," li interruppe Damocles. Si raddrizzò, poi aprì la porta. A parte una nuova voragine nel pavimento, la stanza era deserta. Il corridoio che portava fino alla superficie era libero.

"Sembra vuota, ma state attenti," disse Rook in un sospiro, entrando nella stanza. "Dobbiamo trovare Nightingale. Ho paura che il Verme stia andando da lei."

Non ci misero molto a tornare al campo. Avevano quantomeno il vantaggio di aver già fatto quel percorso, e di poter evitare più facilmente le trappole. Il campo era come l'avevano lasciato.

Anche la zuppa era ancora lì, sopra un focolare ormai spento. Diversi insetti vi stavano annegando dentro. Damocles lanciò un'occhiata disgustata al cibo.

"Ditemi che non se ne è andata per venire a cercarci..." Rook fissava il sacco a pelo vuoto di Nightingale, gli occhi rossi per la stanchezza. "Dobbiamo trovarla. Subito."

Damocles aveva già posato le armi, e si stava sfilando l'armatura. Il suo sacco a pelo era già pronto, proprio come l'aveva lasciato la notte scorsa.

"Non vedo sangue," disse Damocles. "E nessun corpo. Ovunque sia, non possiamo raggiungerla, nello stato in cui siamo."

"Mi dispiace, Rook, ma ha ragione lui," concordò Zeke. "Non siamo in condizione di correre a salvarla. Dobbiamo riposare."

"Restate qui, allora," disse Rook. "Io vado."

"Dannazione, Rook, tu dovresti essere quello intelligente, nel gruppo," Zeke imprecò. "Dobbiamo rimanere insieme. Incluso te. Non andrai lontano, nelle tue condizioni."

Rook digrignò i denti e distolse lo sguardo. Afferrò il pendente che portava al collo. Al suo tocco, il gioiello si illuminò. Un istante dopo, Suri gli era accanto.

Dopo un breve silenzio, Suri parlò in tono perplesso. "La vostra spedizione sembra aver incontrato qualche guaio."

"L'eufemismo del secolo," borbottò Zeke, sedendosi a terra con un sospiro.

Rook lo ignorò. "Suri, siamo riusciti a tornare al campo, ma Nightingale è ancora dispersa. Temo possa essere in pericolo."

"Beh..." Suri avvolse Rook in un abbraccio mentre lui riposava. "Sono contenta che siate abbastanza svegli da riposarvi, invece che cercarla ridotti così."

Zeke rivolse a Rook una smorfia soddisfatta, ricevendo un'occhiata gelida in cambio. Suri non parve accorgersi dello scambio.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Key Defeat**?

SÌ:

Continua a: ***Gabbie*** Pg. 278

NO:

Continua a: ***Lunghe Tuniche*** Pg. 276

Lunghe Tuniche

"Andiamo!" esclamò Nightingale, sempre più in ansia. "Non restare indietro!"

Breeze era stata veloce, sulla superficie, al punto che Nightingale aveva stentato a stare al passo. Ma più scendevano, più lei rallentava. Nightingale non voleva che restassero separate; a ogni bivio l'aiuto di Breeze era indispensabile. Nonostante la lentezza del suo passo, sapeva esattamente dove andare.

Breeze la raggiunse un istante dopo, con un grosso mazzo di chiavi che le tintinnava al polso. Nightingale si girò a guardare, sorpresa. Non l'aveva notato fino a quel momento.

"Hai raccattato un souvenir?" chiese Nightingale, con un mezzo sorriso.

"L'ho fregato al Guardiano di Porta," rispose Breeze. Sollevò il portachiavi. "Se era uno degli scagnozzi di Alana, una di queste dovrebbe aprire le gabbie."

"Gabbie?" chiese Nightingale.

Breeze non rispose. Raggiunsero una grande porta a due ante e l'aprirono. Un'ondata di fetore di putrefazione assalì le narici di Nightingale, così densa da poterla quasi vedere aleggiare nella stanza. Era una puzza di marcio come non ne aveva mai sentite. Gli occhi le si riempirono di lacrime e si coprì la bocca, reprimendo un conato di vomito.

Lo spazio era enorme, largo quasi quindici metri e lungo almeno il doppio. C'erano cadaveri sparsi ovunque, su tutto il pavimento. Ce n'erano centinaia, molti dei quali umanoidi. Orbite vuote e ossa spezzate affioravano tra le pile di corpi mutilati. C'erano residui di carne grigia e putrescente attaccati a ciò che rimaneva di arti e costole.

Nightingale si immobilizzò. Chiuse gli occhi, tentando di scacciare quell'immagine dalla mente. Furono le urla di Breeze a riportarla alla realtà.

"Sorelle!" urlò Breeze, correndo verso il muro in fondo. Chiamò una serie di nomi, la disperazione nella voce, molti dei quali Nightingale non aveva mai sentito. "Sylpa! Mila! Sono qui!" C'era una gabbia in fondo alla stanza, circondata da sbarre di ferro grosse come le sue gambe. Nightingale riusciva a vedere alcune persone ancora vive, lì dentro. Seguì Breeze attraverso la stanza, con la nausea che la insidiava a ogni passo.

C'era una gabbia contro il muro in fondo alla stanza, chiusa da antiche sbarre di ferro larghe quanto le sue gambe. Nightingale notò che alcuni dei prigionieri erano ancora vivi. Arrancò attraverso la stanza al seguito di Breeze, lottando contro le ondate di nausea che la colpivano ad ogni passo.

Uno dei prigionieri si era già alzato in piedi, quando Nightingale li raggiunse. Si era voltato verso i suoi compagni e li stava scuotendo per svegliarli. Si alzarono tra gemiti e imprecazioni sommesse.

"Chi diavolo siete?" chiese l'uomo, in tono tetro e tutt'altro che gentile. "Come siete arrivate quaggiù?"

Lo sguardo di Breeze percorreva la gabbia freneticamente. "Non potete essere gli unici rimasti! Devono esserci... dove sono le mie sorelle?"

"Le ninfe?" l'uomo sospirò, con una smorfia di dolore. "Non ne erano rimaste molte, quando ci hanno catturati." Fece un cenno verso i suoi compagni, che si fecero da parte sollevando alcune tuniche per rivelare una figura rannicchiata.

La sua pelle pareva avvizzita, il verde macchiato di un giallo itterico, i fiori tra i suoi capelli secchi e appassiti.

Breeze allungò una mano tra le sbarre, senza fiato. "Ursy!"

La ninfa sembrò riconoscere quel nome, e si alzò lentamente da terra, ma non rispose. Sembrava sotto shock.

"No!" disse Breeze, correndo verso le altre gabbie. "Devono essere sopravvissute anche le altre!" Breeze si fermò davanti a un'altra gabbia, coprendosi la bocca in preda all'orrore. Dentro, Nightingale poteva vedere i resti di ciò che aveva contenuto.

"Alana ha cominciato dalle ninfe. Le ha date in pasto al Verme. Credo sia per questo che siamo ancora vivi," disse l'uomo dietro le sbarre, tetro.

"Siete... i Consacrati?" chiese infine Nightingale. "Zafir è qui? È vivo?"

"Sono io." Zafir si tolse il mantello, e Nightingale poté guardarlo meglio. Il suo petto era coperto di cicatrici, e le sue braccia erano avvolte da strette fasce di stoffa. I suoi capelli erano di un blu scuro e il suo sguardo era feroce. "Non so come fai a conoscerci, ma non rifiuteremo certo il tuo aiuto."

"Sì, beh, non è il momento per le spiegazioni," disse Nightingale. "Justice ci ha portati fin qua, e potremo parlarne meglio una volta fuori di qui."

Zafir sorrise. "Brava la mia Justice!" sussurrò. "Potete aprire questa gabbia?"

"Breeze..." Nightingale le si avvicinò, tirandola via da quella vista orribile. "Andiamo, abbiamo bisogno del tuo aiuto per salvare i sopravvissuti."

"Sì..." Breeze si sforzò di distogliere lo sguardo, poi prese ad armeggiare con il grosso mazzo di chiavi rubato al Guardiano. Non fece in tempo a provarne molte: uno schianto improvviso riecheggiò dall'altro lato della stanza.

Nightingale girò su se stessa, armi in pugno. "Guardiano di Porta!"

Continua a: ***Tempismo Critico*** Pg. 280





Gabbie

Un mal di testa martellante accolse Nightingale al suo risveglio. Aprì un occhio per guardarsi intorno. Era circondata da figure nascoste da lunghe tuniche; la puzza di putrefazione la colpì come un pugno nello stomaco. I conati iniziarono all'istante, e non si fermarono finché nel suo corpo non era rimasto più niente da vomitare. Alla fine, si tirò a sedere e si guardò intorno.

Era in una gabbia fatta di spesse sbarre di ferro. C'erano cinque altri prigionieri, attorno a lei, ma di Breeze neanche l'ombra. Quattro dei suoi compagni di sventura giacevano a terra in posizioni che esprimevano resa e scoramento; indossavano tuniche identiche tra loro. La quinta figura la guardò mentre si asciugava il vomito dalla bocca.

Appena vide la stanza fuori dalla gabbia, Nightingale si portò istintivamente la mano alla bocca. Qualcuno aveva raccolto una montagna di corpi mezzi divorati e li aveva lasciati lì a marcire. Una nuvola nera di mosche riempiva la stanza, e le larve banchettavano tra i cadaveri. Nightingale si tirò in piedi a fatica, rischiando di inciampare in una delle figure avvolte dalle tuniche.

L'unico che non ne indossava una alzò lo sguardo verso di lei. "Va tutto bene. Chiunque tu sia, sei al sicuro."

La bocca di Nightingale si spalancò, e diverse mosche vi volarono dentro. "Mi prendi per il culo?"

"Scusa, vecchie abitudini. Sei fottuta, proprio come noi."

"Ah, ecco. Mi pareva." Nightingale si rimise a sedere, stringendosi le ginocchia tra le braccia. "Questa è la dispensa del Verme Lich, vero?"

Le sopracciglia dell'uomo si sollevarono. Nightingale riusciva a distinguerne in parte le fattezze, ora che stava guardando meglio. Il suo petto era esile e coperto di cicatrici, e i suoi capelli blu erano legati in una coda dietro la testa. "Sapevi di lei, e sei venuta qui giù lo stesso?"

Nightingale non rispose.

"Mi chiamo Zafir," disse lui, in un tono calmo e paziente. "Ti ricordi come mai sei finita qui? Ci vuole un avventuriero di un certo calibro per arrivare a Gehenna."

"Nightingale," rispose lei automaticamente, prima di rendersi conto di cosa aveva appena sentito. "Aspetta, Zafir? Il capo dei Consacrati?"

A quelle parole, alcune delle figure immobili attorno a loro si mossero, improvvisamente interessate alla conversazione.

CONTINUA ▶



Gabbie continua

"Sono io," rispose lui, in tono calmo. "Non so quanti conoscano il mio nome, ormai..."

"Mi ha portata qui Justice," disse Nightingale. "Ha detto-"

"Justice? È qui? Dov'è?"

"Ci siamo perse di vista la scorsa notte. Non la vedo da allora."

Zafir sembrò rilassarsi. "L'importante è che Alana non se la sia mangiata. Le trappole del Lich non la fermeranno, in ogni caso."

"Non sono stata catturata da sola," insistette Nightingale, cercando Breeze nella gabbia, ovunque si fosse nascosta.

"Una ninfa?" chiese Zafir, con un'espressione addolorata.

"Sì. È qui anche lei?"

Zafir distolse lo sguardo, gli occhi umidi. "Al Lich non importava molto di noi, ma le ninfe... sembrava proprio odiarle." Indicò l'altro lato della stanza. Nightingale guardò e vide un'altra gabbia. C'erano due figure all'interno, raggomitolate sul pavimento. Una delle due era Breeze. "Non si limitava a darle in pasto al Verme, provava gusto a ucciderle."

Nightingale rabbrividì. Poi si accorse che sotto i suoi piedi c'era qualcosa: un altro mantello. Arrossendo, lo raccolse e lo porse a Zafir. "Scusa. Non mi ero accorta..."

Lui fece spallucce e se lo mise addosso. "Non mi pareva giusto lasciare che ti buttassero sul pavimento nudo. Hai anche evitato di vomitarci sopra. Grazie."

"Già... abbiamo un piano di fuga? Non vorrei essere qui quando il Lich tornerà..." Nightingale si mise a cercare un punto debole nella loro prigione.

"Magari..." disse Zafir in tono cupo. "Le abbiamo provate tutte. Segare le sbarre, scassinare la serratura, scavare nel pavimento... tutto inutile."

Nightingale raggiunse l'estremità della gabbia, ancora incerta sulle gambe. Tastò le sbarre, così spesse che non riusciva a stringerci attorno il pugno.

Conosco quest'uomo. La voce del Maluma risuonava chiara nella sua mente, senza traccia delle emozioni aliene che ne accompagnavano i tentativi di manipolazione. Non permetterò che tu muoia in sua presenza.

Nightingale rise. "Beh, immagino che questo faccia di lui un amico, allora." Poteva sentire gli sguardi perplessi dietro la sua schiena, ma al momento non le importava.

Metti le mani sulle sbarre. Le distruggerò per te, ma concedermi qualche istante di fiducia.

"Perché mi stai aiutando?"

Il Maluma non rispose.

Beh, restare viva era più importante che tenergli il muso. Nightingale fece come il Maluma le aveva chiesto, muovendo delicatamente le mani lungo le sbarre.

Era una sensazione strana, come se la pelle delle mani si fosse ammorbidita. Non era una sensazione dolorosa, ma per qualche motivo le dava la nausea. Denti affilati, voraci, le emersero dai palmi, masticando le sbarre senza quasi incontrare resistenza. Le sbarre caddero a terra una dopo l'altra con un pesante clangore metallico.

"Come diavolo hai fatto?" chiese Zafir dietro di lei, fissando sconvolto le sbarre distrutte.

In quel momento qualcosa scattò nella mente di Nightingale, e lei sentì di poter controllare il mostro nei suoi palmi. Ritrasse bruscamente i denti all'interno della sua carne, e la strana sensazione scomparve. Si infilò nel buco che aveva aperto, abbastanza largo per far passare anche i Consacrati più robusti. "Dici che abbiamo tempo per le domande?"

Zafir scosse la testa. "Alzatevi! Ce ne andiamo!"

Dall'altro lato della stanza, una grande porta di legno si spalancò, sbattendo contro il muro. Ne emerse la figura familiare di un Guardiano di Porta; aveva l'aria incazzata.

"È il momento di scappare!" urlò Zafir, ma Nightingale lo ignorò.

Invece di correre verso la porta, si girò verso l'altro lato della stanza, dove erano intrappolate Breeze e l'altra ninfa.

Non aveva nessuna intenzione di abbandonarle.



Ricompensa:
Il Maluma è un po' più vicino a prendere il controllo di Nightingale. Se non l'hai già fatto, rivela la **Carta Nascosta Piccola UM30**; Nightingale impara la Disciplina della Storia ***The Feasting***.

Nuova Story Flag:
Segna la Story Flag **Slipping** sulla Scheda Avventura con un **1**. Se c'è già un numero segnato su questa Story Flag, aggiungi **+1** a quel numero. Esempio: (***Slipping 2***).

Continua a: ***Ninfe in Pericolo*** Pg. 282

Tempismo Critico

UNDERGROUND

Ti volti ad affrontare la nuova minaccia, mentre Breeze tenta freneticamente di aprire la porta della cella. Ci sono troppe chiavi tra cui scegliere, e tu non puoi far altro che sperare di riuscire a tenere a bada i mostri abbastanza a lungo. Più avanti nelle profondità del dungeon riesci a scorgere altre celle, sorvegliate da alcuni Guardiani Infetti. Per fortuna non sembrano interessarsi a voi... per il momento.

NORTH

Setup

TILES
UM26, UM28,
UM32, UM34, UM38

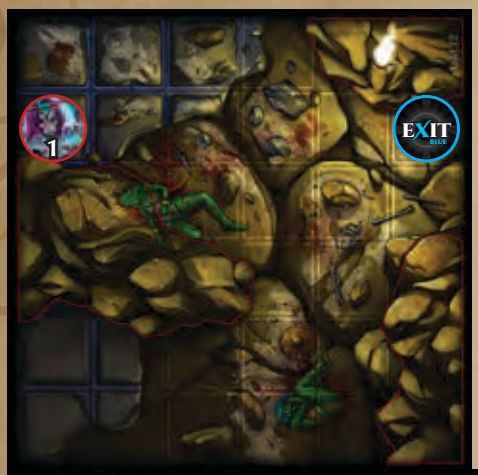
TERRAIN
4 x Long Obstructing
2 x Obstructing

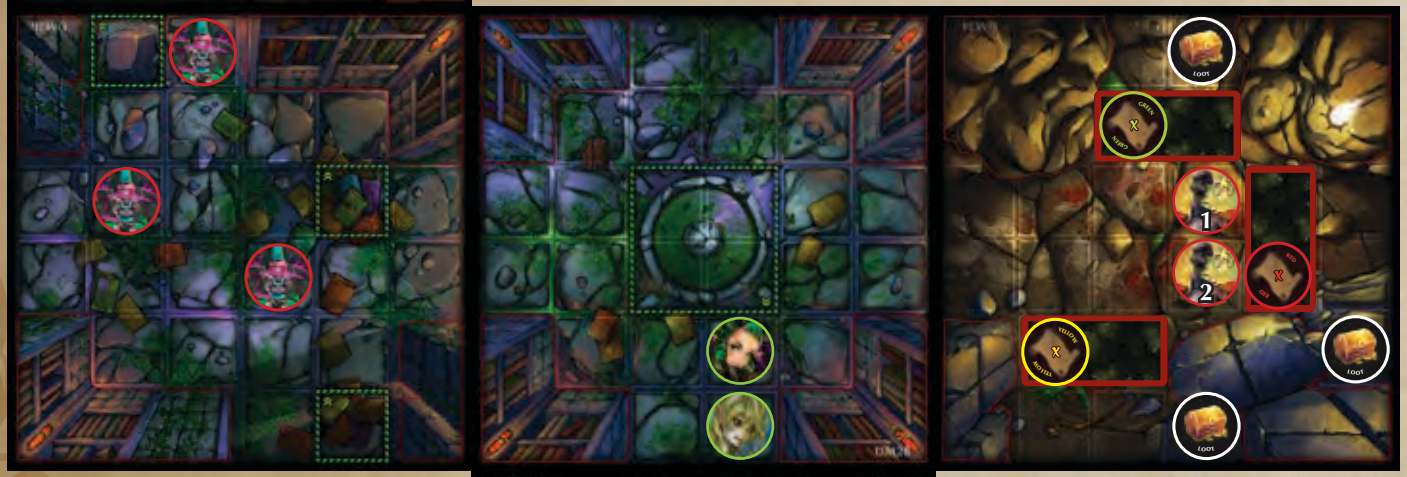
OBJECTIVES
1 x Red
1 x Green
1 x Yellow
1 x Orange

LOOT
3 x Random

EXITS
1 x Blue

FIGURES
2 x Blighted Guardian
1 x Gatekeeper
3 x Poppets (TOKEN)
1 x Breeze (STANDUP)
1 x Brea (STANDUP)
1 x Ezra (STANDUP)
1 x Ursy (STANDUP)
1 x Zafir







CONTINUA ▶

Condizioni finali

VITTORIA:
Ursy esce dall'Uscita Blu.

Ricompensa:
[illegible]
Continua a:
Impronte di Piedi Nudi Pg. 284

SCONFITTA:
Ursy è Sconfitta.

Ricompensa:
[illegible]
Continua a: ***Smorfia*** Pg. 274

Regole Speciali Incontro

EVASIONE:
Durante questo incontro, non si usa il Gruppo Attivo per determinare gli Avventurieri selezionati. Sarà il Diagramma di Setup a indicare gli Avventurieri da giocare. Gli Avventurieri così selezionati non rappresentano il Gruppo Attivo, e quindi non possono scambiare Oggetti prima e dopo questo Incontro. Gli Avventurieri che fanno parte del Gruppo Attivo possono invece scambiarsi gli Oggetti normalmente. Nightingale è stata separata dal resto del party. Gli altri giocatori controllano Zafir, Brea e Ezra. Nell'allestire questo Incontro, Rivela le **Carte Nascoste Piccola** e **Grande UM 31** per accedere alle carte Iniziativa e Combattente Comando di Zafir, Brea e Ezra. Queste carte verranno usate durante questo Incontro. Non aggiungere le carte Iniziativa di queste unità al Tracciato Iniziativa finché non verrà indicato.

BREEZE, NINFA TENACE:
Durante questo Incontro, il giocatore che sta giocando Nightingale gioca anche Breeze, usando la sua Carta Combattente Comando.

BREEZE E LE SUE CHIAVI:
Breeze sta tentando freneticamente di trovare la chiave giusta per aprire la gabbia! Mentre è adiacente all'Obiettivo Blu, Breeze può spendere **3 SP** per compiere un'Azione Incontro per lanciare il ⬢ **NERO**. Se esce un ■ leggi il testo nascosto dell'Obiettivo Blu.

GUARDIE INFETTE:
I Blighted Guardian non si attiveranno a meno che un Avventuriero non entri nella **Tessera UM34**, o a meno che uno dei Guardiani diventi bersaglio di un Attacco o Incantesimo.

PRIGIONIERI:
Quattro individui sono intrappolati in una grande gabbia. Non possono agire, diventare bersagli, o influenzare il campo di battaglia in alcun modo finché non vengono liberati.

DOBBIAMO SBRIGARCI:
Alla fine di ogni round, aggiungi un token *Tempo* in fondo al Tracciato Iniziativa. Quando hai lo stesso numero totale di token *Tempo* che avevi Guadagnato nell'Incontro precedente (***Un Sacco di Vermi,*** Pg. 272) leggi questo testo nascosto:

[illegible]

[illegible]

QUESTIONE DI TEMPO:
Quando un dato numero di token *Tempo* è stato aggiunto tramite la Regola Speciale dell'***Incontro Dobbiamo Sbrigarci***, leggi il testo nascosto corrispondente:

♦ **2 token *Tempo*:**
[illegible]

♦ **3 token *Tempo*:**
[illegible]

♦ **4 token *Tempo*:**
[illegible]

♦ **5 token *Tempo*:**
[illegible]

♦ **6 token *Tempo*:**
[illegible]

Bottino

LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:
[illegible]

BOTTINO ROSSO:
[illegible]

BOTTINO VERDE:
[illegible]

BOTTINO GIALLO:
[illegible]

Obiettivi

OBIETTIVO ROSSO, VERDE E GIALLO:
Questi Obiettivi rappresentano le porte delle gabbie. Mentre un Avventuriero si trova adiacente a un token *Terreno Occludente* con uno di questi Obiettivi sopra, può compiere un'Azione Incontro per leggere il testo nascosto che segue:

[illegible]

OBIETTIVO BLU:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

[illegible]

Ninfe in Pericolo

UNDERGROUND

Con l'aiuto del Maluma riesci a liberarti da quella cella insieme agli altri prigionieri. Vedi Breeze e la sua amica più in profondità nel dungeon. Ora devi raggiungerle e fuggire prima che si facciano avanti altre creature. Zafir e i suoi amici stanno correndo verso l'uscita, ma tu non hai intenzione di abbandonare Breeze. Una volta salvate le ninfe fuggirai anche tu, ma non prima!

NORTH

Setup

TILES
UM26, UM28,
UM32, UM34, UM38

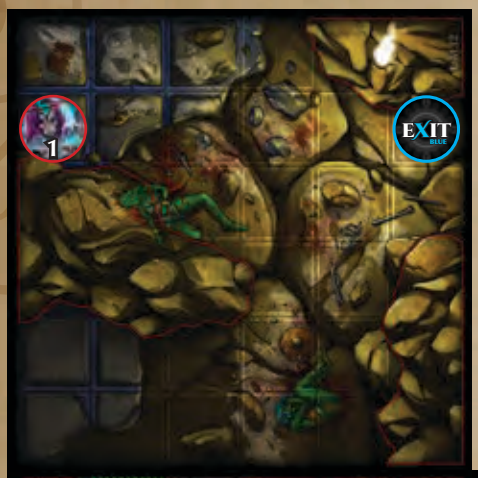
TERRAIN
4 x Long Obstructing
1 x Obstructing

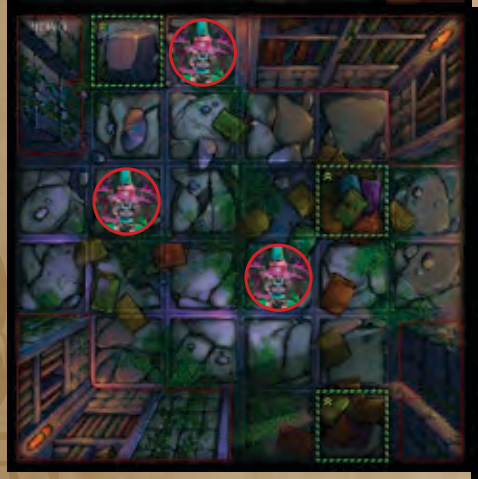
OBJECTIVES
1 x Red
1 x Green
1 x Yellow

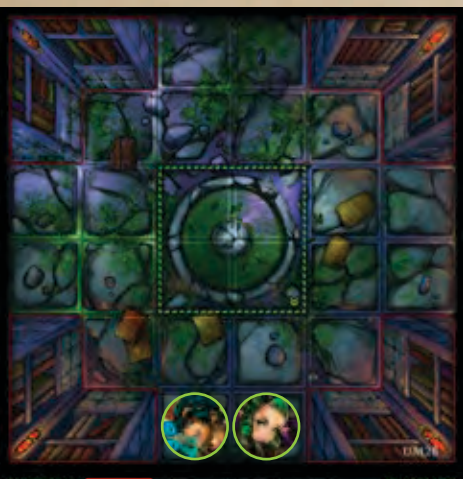
LOOT
2 x Random

EXITS
1 x Red

FIGURES
2 x Blighted Guardian
1 x Gatekeeper
3 x Poppets (TOKEN)
1 x Breeze (STANDUP)
1 x Brea (STANDUP)
1 x Ezra (STANDUP)
1 x Ursy (STANDUP)
1 x Zafir

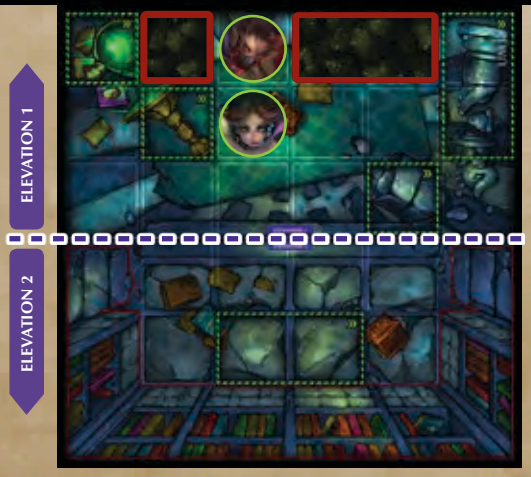








CONTINUA ▶



Ninfe in Pericolo continua

Condizioni Finali

VITTORIA:
Ursy esce dall'Uscita Blu.

Ricompensa:
[redacted]
Continua a:
Impronte di Piedi Nudi Pg. 284

SCONFITTA:
Ursy è Sconfitta.

Ricompensa:
[redacted]
Continua a: ***Smorfia*** Pg. 274

Regole Speciali Incontro

EVASIONE:
Durante questo incontro, non si usa il Gruppo Attivo per determinare gli Avventurieri selezionati. Sarà il Diagramma di Setup a indicare gli Avventurieri da giocare. Gli Avventurieri così selezionati non rappresentano il Gruppo Attivo, e quindi non possono scambiare Oggetti prima e dopo questo Incontro. Gli Avventurieri che fanno parte del Gruppo Attivo possono invece scambiarsi gli Oggetti normalmente. Nightingale è stata separata dal resto del party. Gli altri giocatori controllano Zafir, Brea e Ezra. Nell'allestire questo Incontro, Rivela le **Carte Nascoste Piccola** e **Grande UM 31** per accedere alle carte Iniziativa e Combattente Comando di Zafir, Brea e Ezra. Queste carte verranno usate durante questo Incontro.

BREEZE, NINFA TENACE:
Durante questo Incontro, il giocatore che sta giocando Nightingale gioca anche Breeze, usando la sua Carta Combattente Comando. Non aggiungere la sua carta Iniziativa al Tracciato Iniziativa finché non ti verrà indicato.

GUARDIE INFETTE:
I Blighted Guardian non si attiveranno a meno che un Avventuriero non entri nella **Tessera UM34,** o a meno che uno dei Guardiani diventi bersaglio di un Attacco o Incantesimo.

PRIGIONIERE:
Breeze e la sua amica Ursy sono rinchiuse in una piccola gabbia verso est. Essendo intrappolate, non possono agire, diventare bersagli, o influenzare il campo di battaglia in alcun modo finché non vengono liberate.

DOBBIAMO SBRIGARCI:
Alla fine di ogni round, aggiungi un token *Tempo* in fondo al Tracciato Iniziativa. Quando hai lo stesso numero totale di token *Tempo* che avevi Guadagnato nell'Incontro precedente (***Un Sacco di Vermi***, Pg. 272) leggi questo testo nascosto:

[redacted]

CONDIZIONE ALTERNATIVA DI SCONFITTA: [redacted]
Ricompensa: [redacted]
Continua a: ***Smorfia*** Pg. 274

QUESTIONE DI TEMPO:
Quando un dato numero di token *Tempo* è stato aggiunto tramite la Regola Speciale dell'**Incontro Dobbiamo Sbrigarci**, leggi il testo nascosto corrispondente:

♦ **2 Token *Tempo*:**
[redacted]

♦ **3 Token *Tempo*:**
[redacted]

♦ **4 Token *Tempo*:**
[redacted]

♦ **5 Token *Tempo*:**
[redacted]

♦ **6 Token *Tempo*:**
[redacted]

Bottino

LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:
[redacted]

BOTTINO ROSSO:
[redacted]

BOTTINO VERDE:
[redacted]

BOTTINO GIALLO:
[redacted]

Obiettivi

OBIETTIVO BLU, ROSSO E VERDE:
Questi Obiettivi rappresentano le porte delle gabbie. Mentre Nightingale è adiacente a un token *Terreno Occludente* con uno di questi Obiettivi sopra, può compiere un'Azione Incontro per ordinare al Maluma di divorare le sbarre. Quando compi questa azione, leggi il testo nascosto che segue:

[redacted]

Impronte di Piedi Nudi

Con uno stridore di metallo simile ai versi di protesta di un orologio infuriato, l'ultimo Guardiano di Porta smise di lottare. Olio scuro e viscoso colava dal suo corpo spezzato, mischiando il suo odore con la puzza di putrefazione che invadeva la stanza. Nightingale abbassò la sua arma. I Consacrati erano tutto intorno a lei, pronti ad affrontare nuove minacce.

Zafir le si avvicinò. "Non dimenticherò quel che hai fatto," disse. "I Consacrati sono in debito con te."

"Mi ringrazierete dopo," borbottò lei, concentrata a studiare la stanza attorno a loro.

Breeze e l'altra ninfa erano poco lontano. "Scusate un attimo, vado a vedere come sta la mia amica." Nightingale chiamò le ninfe, allontanandosi da Zefir. "Breeze!"

Zafir le afferrò la spalla, facendola voltare di scatto. "Non per essere scortese, ma non abbiamo tempo. Avremo anche eliminato i guardiani, ma Alana potrebbe tornare da un momento all'altro." Zafir aveva l'aria terribilmente seria. "Nessuno di noi è in condizione di affrontare un Verme Lich. Dobbiamo andarcene."

Nightingale lo ignorò e, con uno strattone, andò da Breeze e dalla sua amica. Le due erano strette in un abbraccio, quasi temessero che l'altra potesse scomparire se avessero smesso di stringersi.

"Le altre..." disse Ursy con un filo di voce, le lacrime che le scorrevano sul viso. "Non pensavo... non potevo credere che Alana... come ha potuto farlo, Breeze? Eravamo la sua tribù! Le sue sorelle!"

"Non lo so," disse Breeze, accarezzandole la guancia. "Ma non dovrai più temerla. Ce ne andiamo, adesso." Breeze alzò lo sguardo e vide Nightingale. "Ursy, questa è Nightingale. Mi ha aiutata a venirti a salvare."

Anche Ursy alzò lo sguardo, gli occhi ancora annebbiati dal dolore e dalla stanchezza. "Grazie."

Nightingale non sapeva cosa rispondere. Tra la vista dei cadaveri e delle ferite dei sopravvissuti, trovò solo la forza per un sorriso stentato. "Mi dispiace solo che non siamo arrivate prima."

Zafir le chiamò dall'altro lato della stanza. "Ragazze, dobbiamo andare. La nostra fuga sarà inutile, se il Verme Lich ci prende. Ci sarà tempo per i ringraziamenti una volta usciti vivi di qui."

Da qualche parte dietro di loro venne un suono come di pietra smossa, e Nightingale si guardò alle spalle, preoccupata. "Ha ragione," disse, impugnando di nuovo la sua arma, anche se i suoi muscoli protestavano per lo sforzo. "Festeggeremo una volta fuori."

"Ti aiuto io, sorella," Breeze si infilò sotto il braccio di Ursy, aiutandola ad alzarsi. "Andiamo. Ursy ha bisogno della luce solare per riprendersi, e non la troveremo di certo qui sotto."

Zafir e i Consacrati partirono in testa al corteo. Le loro fatiche non erano ancora finite, ma Nightingale si scoprì a covare un nuovo senso di speranza.

Continua a: ***Wurm En Rout*** Pg. 284

Verme in Arrivo

"Ci siamo quasi!" esclamò Nightingale, incoraggiando gli altri a proseguire. I Consacrati erano rimasti prigionieri a lungo, e facevano visibilmente fatica a camminare. Solo Zafir pareva abbastanza in forze.

Fin troppo vicino, dietro di loro, il Verme si agitava nell'oscurità, abbattendo pilastri e sbattendo contro le pareti nella sua ira. Alana stava venendo a prenderli.

Nightingale fu la prima a raggiungere la cima delle scale. Di fronte a lei poteva vedere l'accampamento nell'ingresso della Biblioteca. Con sua sorpresa, vicino all'entrata trovò Rook e gli altri. Fu travolta da un'ondata di sollievo. Corse verso Rook, che allargò le braccia aspettandosi un abbraccio. Invece, Nightingale gli passò accanto, voltandosi a indicare il passaggio dietro di lei.

Urlò mentre gli passava oltre: "Via! Via! È proprio dietro di noi!"

Sentì delle grida da dietro le sue spalle, ma continuò a correre. Solo quando raggiunse l'esterno, alla luce del sole, si voltò a controllare se i suoi amici la stessero seguendo.

Proprio quando pareva che stessero riuscendo a scappare, il terreno di fronte a lei prese a tremare. Un geyser di pietra e terra eruttò davanti a lei, bloccando l'uscita verso le paludi. Nightingale frenò bruscamente la sua corsa, mentre il Verme Lich emergeva, minacciando con la sua massa terribile l'integrità dei pilastri e degli scaffali tutto attorno a lui.

In groppa al mostro, Il corpo coperto di fango e gli occhi spalancati in una smorfia di follia, Alana rideva. "Nessuno di voi lascerà questo posto!" urlò. Il Verme si unì al suo grido con uno stridio dolorosamente acuto. "I vostri cadaveri marciranno qui, insieme a tutti gli altri!"

Accanto a Nightingale, Zafir estrasse la spada che aveva recuperato e si mise in guardia. "Ti abbiamo portata qui, all'aperto, lontano dalle tue trappole. Ci hai lasciato tutto il vantaggio!" Partì alla carica, con i suoi compagni al suo fianco.

✎ **Speciale:**
Il party si è riunito: Tutti gli Avventurieri che erano **Non Selezionabile** non lo sono più.

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

Continua a: ***Boss Fight: Alana, Verme Lich*** Pg. 286



Boss Fight: Alana, Verme Lich

WILDERNESS

Dietro di voi, facendosi strada tra le radici marce che affiorano nella palude, Alana tenta di fermare la vostra fuga. Non nutrite grandi speranze di poterle sfuggire, in quel fitto pantano. Alana non sembra il tipo da lasciarsi sfuggire una preda, per cui pare proprio che dovrete combattere. Avete fatto troppa strada per morire per mano di questo verme schifoso. È il momento di vendere cara la pelle!



Setup

TILES
UM4, UM18,
UM22, UM24, UM40

TERRAIN
4 x Hindering

LOOT
1 x Blue

FIGURES
1 x Lich Wurm (Alana)
1 x Zafir

Condizioni Finali

VITTORIA:
Alana è Sconfitta..

Ricompensa:
[redacted]

Flag Check:
Il party ha la Story Flag
Fallen Friend?

SÌ:
Continua a: ***Un Posto più Sicuro*** Pg. 290

NO:
Continua a:
Un Giorno ti Restituirò il Favore Pg. 288

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]

Flag Check:
Il party ha la Story Flag
Fallen Friend?

SÌ:
Continua a:
Comincerò dal più debole Pg. 291

NO:
Continua a:
Insieme Fino Alla Fine Pg. 288

CONTINUA ▶

BF: Alana, Verme Lich continua

Achievement

TOUGH WURM:
Quando Casithus è Sconfitto, leggi il testo nascosto che segue:

Con un ultimo ruggito, il verme spinge il suo Nemico nella sua bocca, schiacciandolo prima di inghiottirlo e sputarlo a terra, ormai privo di vita. Alla vista quell'orribile creatura, morta e sconfitta per la prima volta, Alana prova un'emozione che non provava da secoli: l'Avventuriero che ha sconfitto il verme Casithus è definitivo Re Verme!

Regole Speciali Incontro

ZAFIR, CAMPIONE DEI CONSACRATI:
Durante questo Incontro, qualsiasi Avventuriero può giocare anche Zafir usando la sua Carta Combattente Comando.

ATTRITO:
Tutto il Danno subito da Alana e Casithus durante l'incontro **'Un Sacco di Vermi'** rimane anche per questo incontro.

ALANA E CASITHUS, VERME LICH DELLE ROVINE:
Durante questo Incontro, usa le carte Combattente Intelligente e Iniziativa di Alana e Casithus. La miniatura di Alana e Casithus rappresenta **2** combattenti separati. Quando sarà il turno di uno dei due, useranno entrambi a turno la stessa miniatura. Gli Avventurieri e i loro alleati possono prendere di mira uno dei due Combattenti, ma non possono prenderli di mira entrambi con la stessa Azione o Abilità. Se uno dei due viene sconfitto, l'altro si attiva ancora e la miniatura rimane in gioco. Se entrambi sono Sconfitti, la miniatura è rimossa dall'Incontro normalmente.

RISCOPRIRSI MORTALE:
La prima volta che Alana ha **301** o più Danni, leggi immediatamente questo testo nascosto:

Alana cade in preda alla furia più cieca, ora che è stata ferita così gravemente. Con una forza che non credeva di avere, Alana si scaglia contro il Casithus, cercando di sopraffarlo per primo. Casithus risponde all'attacco di Alana, ma la furia della Regina è troppo grande per lui. Alana lo sconfigge definitivamente, ma ora è troppo debole per continuare a combattere.

Carta Azione/Azione Alana ottiene un'Azione Veloce, che può essere usata immediatamente, durante il suo turno. Per la durata dell'Incontro, quando Alana determina la Forza di un Attacco, usa **PERCENTUALE**.

DETERMINATA A SOPRAVVIVERE:
All'inizio del suo turno, la prima volta che Alana ha **200** o più Danni, leggi il testo nascosto che segue:

Con un ruggito di dolore e rabbia, la creatura si rialza più forte di prima. Rivela la Carta Nascosta Ricarica Media (M42). Aggiungi questa carta direttamente in cima al Mazzo Iniziativa. Quella Azione non può essere ritirata per questo round e non può essere Ritardata.

SEMI UTILI:
Quando Alana è Sconfitta, leggi questo testo nascosto:

Rivela la Carta Necrosi Media (M42) e ottieni la Reliquia della Storia Seed of Reborn.

Loot LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:

Sulla sua morte, la creatura che Alana si è lasciata dietro, diventa scoperta. Non c'è più la Regina Verme Lich, ma solo un mostro orribile, che attacca tutto ciò che le capita a tiro. Mentre combatti il Casithus nell'angolo, noti che la Regina (M46) ha perso la sua corona, che ora è più vicina a te.



Un Giorno ti Restituirò il Favore

Nightingale riuscì a immobilizzare il verme contro il pavimento di pietra, spingendo giù il collo del mostro con tutto il peso del suo piccolo corpo. Normalmente sarebbe stata una lotta impari, ma ora che il Verme sanguinava da decine di ferite, non aveva la forza di reagire.

La spada di Zafir calò inesorabile e Nightingale fu scossa dall'ultimo spasmo del mostro. Dal moncherino ribollì un fiotto di liquido nero, che sfrigolò e fumò a contatto con la pietra del pavimento. Infine, il mostro rimase immobile.

Nightingale si alzò e andò a raggiungere Breeze, che aveva messo Alana all'angolo, ferita e sconfitta.

"Ti prego..." la implorò Alana, la voce rotta. "Non vorrai uccidere una tua sorella..."

Non c'era traccia di compassione sul volto di Breeze. "Come osi?" ruggì, furibonda. "Dopo quello che hai fatto." A un suo gesto, altri rampicanti emersero dal terreno di fronte a lei. Si snodarono nell'aria come serpenti, avvolgendosi attorno al collo di Alana e stringendo forte. "Hai sterminato il tuo stesso clan. Hai corrotto la nostra terra. Sei un parassita. Non infesterai più la nostra giungla. Non ucciderai più. È finita."

Alana tentò disperatamente di strappare via i rampicanti che le stringevano il collo, annaspando. Forse tentò di dire qualcosa, ma senza successo.

Nightingale si rifiutò di guardare, ma non poté non sentire la ragazza che si agitava a terra. Qualche istante dopo, il rumore della sua lotta disperata cessò. Quando Nightingale si girò a guardare, gli occhi di Alana fissavano ciechi il cielo sopra di lei.

Breeze andò da Ursy, che se ne stava rannicchiata contro una parete, dove si era rifugiata durante la battaglia. L'aiutò ad alzarsi, e insieme si voltarono per andarsene. Si fermarono in ciò che restava della porta d'uscita e Breeze si girò a incontrare lo sguardo di Nightingale.

"Grazie," disse. "Senza il tuo aiuto, non..."

Nightingale le raggiunse in pochi, lunghi passi, e strinse Breeze in un abbraccio caloroso. La sentì irrigidirsi tra le sue braccia, la sorpresa dipinta in volto. "Cosa..."

Nightingale la lasciò andare, con un sorriso radioso. "Oh, andiamo, Breeze! Ce l'abbiamo fatta! Tua sorella è salva, i miei amici sono salvi, i Consacrati pure... e Gehenna è diventata un posto migliore. Non dovremmo festeggiare?"

Le due ninfe si scambiarono uno sguardo confuso. Lentamente, Breeze scosse la testa.

"La nostra tribù è stata quasi completamente sterminata," disse Breeze, con gli occhi bassi. D'un tratto, Nightingale si sentì un'idiota.

"Ma non del tutto, grazie a te," continuò Breeze. "Ursy e io ci siamo salvate. E penso che questo sia un buon motivo per festeggiare." Dal suo abito, Breeze staccò una spilla di legno decorato. "Non è molto, ma... accetta questo da parte mia."

Nightingale prese la spilla, accarezzandone la superficie liscia al tatto. La ninfa era riuscita in qualche modo a incastonarci delle gemme grezze; pareva che il legno ci fosse cresciuto intorno, piuttosto che essere stato lavorato a mano.

Breeze annuì, soddisfatta. "Consideralo un pegno del mio debito con te. Un giorno, troverò il modo di ripagarti per il tuo aiuto." Ciò detto, si voltò ad aiutare di nuovo Ursy ad alzarsi. Poi, con un ultimo sorriso di gratitudine a Nightingale, le due ninfe si avviarono.

"Buona fortuna!" esclamò Nightingale, guardandole dalla porta mentre si allontanavano lungo le strade di Gehenna. I rami degli alberi lì intorno si allungarono verso di loro, sollevandole oltre le mura e fuori dalla città.



Ricompensa:
Rivela la **Carta Nascosta Media UM33** e ottieni la Reliquia della Storia ***Homemade Brooch.***

Continua a: ***Una Mattina a Gehenna*** Pg. 294

Insieme Fino alla Fine

Nightingale fu sbalzata in aria come una bambola di pezza. Atterrò in maniera scomposta; una fitta di dolore le attraversò il fianco sinistro, e vide anche del sangue. Alzò gli occhi e vide il Verme che avanzava verso di lei, gli occhi che brillavano di una ferocia famelica.

"Che soddisfazione," ruggì Alana, e il Verme avanzò. "Hai tentato di rubare il mio cibo, e ora ne prenderai il posto."

Il Verme si lanciò verso di lei con le fauci spalancate, una foresta di denti luccicanti di saliva nella sua bocca aliena. Nightingale balzò di lato mentre il mostro calava su di lei, ricoprendola di una pioggia di detriti. Strinse i denti quando un'altra fitta di dolore la percorse.

Mentre il Verme tornava all'attacco, un tronco d'albero grande quanto un'automobile si abbatté contro il fianco della creatura. Alana urlò quando l'impatto la sbalzò via dalla groppa del Verme, accompagnata dal ruggito del mostro che andava a schiantarsi contro la parete di pietra della biblioteca.

Breeze avanzò, passando oltre a Nightingale, le braccia aperte.

"Sei solo una codarda, Alana!" urlò Breeze. Nonostante le sue ferite e la resina che colava da più tagli sulla sua pelle, Breeze avanzava sicura. La magia che si irradiava dalla ninfa ricordava l'umidità nell'aria dopo una tempesta. "Avevi così paura di invecchiare che hai preferito venderti in schiavitù! Quante vite hai

CONTINUA ▶

Insieme Fino Alla Fine continua

dato in pasto a una falsa promessa? Quanto sangue ci vorrà per soddisfarti?"

Alana corse verso il Verme abbattuto, esaminando le sue ferite. L'attacco di Breeze aveva aperto una ferita profonda nella carne del mostro.

"Casithus!" ruggì Alana, guardando Breeze con odio, poi urlò: "Solo il tuo, lurida schifosa! Con le tue ossa mi pulirò i denti, e decorerò la mia tana con la tua carcassa!"

Faticosamente, il Verme si rialzò e scattò verso Breeze, che riuscì a schivarlo ancora una volta mentre si abbatteva sul terreno di fronte a lei.

Nightingale vide il Verme tentare di sollevarsi di nuovo, e qualcosa di disgustoso colò fuori dalla ferita che Breeze gli aveva causato. La creatura emise un gorgoglio orribile e si agitò per qualche istante sul terreno, poi giacque immobile.

Alana gridò, lanciandosi contro Breeze e immobilizzandola a terra. Stringeva tra le dita una grossa scheggia di legno, e un istante dopo la stava piantando in mezzo al petto di Breeze. "Salutami le tue sorelle!" urlò, la follia negli occhi.

Breeze annaspò, stringendo il pezzo di legno tra le dita di una mano. Un ultimo spasmo, e la sua mano scivolò a terra. Gli occhi di Breeze rimasero spalancati a fissare il vuoto.

Nightingale urlò e si lanciò verso Breeze, lasciandosi dietro una scia di sangue che colava dalla maglietta ormai fradicia. Ma era troppo tardi.

Alana si voltò verso Nightingale. "Volevi salvarla?" chiese, un sorriso feroce nel volto insanguinato. "Troppo tardi!" Alana scattò verso Nightingale, stringendole le braccia attorno alle gambe e scagliandola pesantemente a terra.

Nightingale rotolò sulla schiena, tentando invano di proteggere le parti più doloranti. "Il tuo Verme è morto. Non puoi vincere."

Alana si trascinò sopra di lei, brandendo la scheggia di legno. "Posso ancora uccidervi tutti!" Un attimo prima che Alana sferrasse il colpo mortale, la sua feroce risata si interruppe all'improvviso. La punta di una spada emerse dal petto della ninfa, e Nightingale fu investita da una pioggia di sangue putrido.

Alana si immobilizzò, fissando incredula la spada che le sporgeva dal petto. Le sue mani si strinsero attorno alla lama, tentando invano di spingerla via. "Cosa?" disse Alana, arretrando da Nightingale. Barcollò, poi cadde a terra, accanto a Breeze. La lama le scivolò tra le mani, e lei rimase a fissarla senza capire.

Nightingale rimase immobile a guardare la scena, mentre Ursy si inginocchiava accanto a Breeze.

"Breeze," disse, con un filo di voce, gli occhi che già andavano riempiendosi di lacrime. "L'ho uccisa. Siamo salve. Possiamo andare a casa." La consapevolezza la raggiunse lentamente; infine Ursy arretrò, mentre le lacrime le scendevano copiose lungo le guance.

Nightingale strisciò verso di lei, stringendo l'esile corpo di Ursy in un abbraccio. Ursy affondò il viso nella spalla di Nightingale, e rimasero così, a piangere insieme.

✎ **Nuova Story Flag:**
Segna la Story Flags **Fallen Friend** e **Last of Her Coterie** sulla Scheda Avventura.

Continua a: ***Una Mattina a Gehenna*** Pg. 294



Un Posto più Sicuro

Nightingale era in piedi, le armi ancora in pugno; ai suoi piedi giaceva Alana, sconfitta. Assieme, Nightingale e gli altri avevano battuto il Lich e il suo Verme. Nightingale guardò Zafir e Justice decapitare il mostro. Quando anche l'ultima testa fu mozzata, la creatura si agitò ancora per qualche istante. Poi gli spasmi cessarono e il Verme rimase infine immobile.

Tutta la forza e la sicurezza sembrarono abbandonare Alana in quel momento. Fece un ultimo, disperato tentativo di fuga, ma Nightingale la fermò immediatamente.

"Dopo tutta la gente che hai assassinato?" le urlò. "Dopo quello che hai fatto a Breeze, ai Consacrati, a tutti quelli che marciscono nella tua tana?" Nightingale sottolineò la frase con un guizzo della sua arma, guardando Alana con rabbia. "Non vai proprio da nessuna parte."

Alana si lasciò andare a una risata feroce, sputando sangue. Non era giallo e denso come quello di Breeze. Era dello stesso nero putrido di quello del Verme. "Giudicami pure," disse, acida. "Il dono che io non ho mai avuto, tu ce l'hai già. Chi sei tu per decidere chi deve invecchiare?" Un accesso di tosse le strappò una smorfia di dolore.

"Hai assassinato la tua stessa tribù!" protestò Nightingale. "La tua famiglia! Sei un mostro! Non mi faccio problemi a farti da giudice, giuria e pure da boia!"

Non c'era traccia di rimorso negli occhi di Alana, solo un amaro divertimento. "Peccato non aver... finito il lavoro." Si guardò intorno, e lo sguardo le cadde su Ursy, raggomitolata in un angolo. "Non mi sembra giusto... la più debole sopravvive grazie alla forza degli altri. L'ultima della sua genìa, lasciata a vagare nel mondo come uno spettro. Morta io, sarà sola per il resto della sua breve vita."

Nightingale sollevò la sua arma, fumante di rabbia.

Fallo! Le urlò il Maluma, e una nuova forza si fece strada nei muscoli stanchi di Nightingale. Lei l'accolse, e improvvisamente si trovò a tremare di eccitazione. Pensa a cos'ha fatto, a cosa farà se la lasci andare! Uccidila!

Nightingale colpì con tutte le sue forze.

Qualcuno le fermò il braccio, con una presa forte e dita salde. Lei si voltò di scatto a vedere chi fosse.

"Mollami!" urlò, prima ancora di vederlo in faccia.

Rook incombeva su di lei, tetro in volto. "No." Anche ora, esausto e insanguinato per la battaglia, era troppo forte perché Nightingale potesse opporsi. "Non abbassarti al suo livello."

"Se lo merita!" urlò Nightingale, tentando di liberare il braccio. "Non hai visto la sua tana! Ha ucciso Breeze! CI avrebbe uccisi tutti!" Mentre urlava, Nightingale poteva sentire un'altra voce fare eco alle sue parole mentre le pronunciava, nel profondo della sua mente.

Rook non cedette di un millimetro. "Sta già morendo comunque, Night. Non hai bisogno di sporcarti le mani."

Nightingale considerò l'ipotesi di mollare l'arma per tirare un pugno a Rook. Ma con gli occhi dell'amico fissi nei suoi, si rese improvvisamente conto dell'assurdità di quel pensiero. Era Rook!

Smise di lottare. La presenza aliena si fece più chiara nella sua mente e lei la ricacciò indietro, furiosa con se stessa per aver permesso al Maluma di manipolare le sue emozioni. Insultò il Maluma ad alta voce, ma il demone non rispose; Nightingale sentì solo l'eco di una vaga soddisfazione vibrare nei recessi della sua mente. Il Maluma l'aveva quasi resa un'assassina, e ci provava gusto.

Rook aspettò un altro attimo prima di lasciarla andare. Nightingale rinfoderò l'arma e si fece indietro. Gli altri emersero dalle rovine tutto intorno, avvicinandosi per assistere alla morte di colei che li aveva tormentati.

"L'inferno è una pena troppo lieve per chi tratta la sua stessa famiglia come hai fatto tu, Lich," disse Zafir, sputandole addosso.

Alana era troppo debole per rispondere. Fece un gesto volgare con una mano, ma anche quello sembrò uno sforzo immane. Fu l'ultimo movimento che riuscì a fare.

Nightingale si girò a guardare Ursy, ancora rannicchiata come un animale ferito, accanto a un cespuglio. I suoi occhi erano cerchiati, la sua pelle era pallida e tremava violentemente. Nightingale andò da lei, inginocchiandosi accanto alla ragazza spaventata. Le offrì una mano.

"Ehi... ti chiami Ursy vero?" chiese dolcemente Nightingale. "Vieni con noi al campo. Hai l'aria di aver bisogno di un buon pasto."

Ursy annuì, prendendo cautamente la mano di Nightingale. "S-sì... mi... mi piacerebbe."

✎ **Nuova Story Flag:**
Segna la Story Flag **Last of Her Coterie** sulla Scheda Avventura.

Continua a: ***Una Mattina a Gehenna*** Pg. 294



Comincerò dal più debole

Nightingale tentò invano di aggrapparsi a qualcosa, mentre volava attraverso la vegetazione della palude. Andò a sbattere contro un albero, e sentì alcune costole cedere prima di cadere sul terreno fangoso. Rimase a terra.

Le faceva male tutto. Il sangue scorreva da una ferita nel suo fianco sinistro, inzuppandole la maglia. Il dolore pulsava senza sosta, togliendole quasi la vista.

"Vedi anche tu quanto è inutile resistere!" le urlò Alana. "Gli umani pensano sempre di essere gli unici a vivere per sempre! Ma io posso togliervi questo privilegio!"

Dall'altro lato della radura, Nightingale vide un lampo di movimento sul terreno. Era Ursy; riusciva a malapena a muoversi, ma ancora tentava di strisciare al riparo nel sottobosco.

Alana si voltò, e con lei la poderosa massa del Verme, distogliendo l'attenzione da Nightingale. "Ancora viva, Ursy? Tutte quelle settimane rintanata in un angolo della tua gabbia a guardare ninfe più forti, più coraggiose di te venire divorate per prime. Non stavolta." Alana scattò, latrando un ordine in una lingua sconosciuta.

Il Verme ruggì, spalancando le fauci come quelle di un serpente, e si abbatté su Ursy. La paura travolse la ninfa, che rimase immobile mentre i denti del mostro la dilaniavano.

Alana sorrise. "Vorrei che questo momento durasse per sempre." Il Verme smise di mordere, e tenne ferma Ursy tra le fauci. Il sangue della ninfa, simile a resina, colava lungo i denti del Verme. Alla fine, gli spasmi di agonia di Ursy si fecero più deboli, e ben presto cessarono del tutto.

Dopo essersi goduta quello spettacolo, Alana si voltò di nuovo verso il resto del gruppo. I suoi occhi si fermarono su Nightingale per un momento, poi si posarono su Justice, che stava cercando di portare se stessa e il libro al sicuro. Nightingale guardava la scena con orrore, cercando invano la forza di intervenire. Non poteva fare niente.

"Ah, sì, tu." Alana guardò Justice da sopra la sua cavalcatura, le labbra che si sollevavano in un altro sorriso. "Così piccola e debole... eppure sei tu la causa di tutti questi guai. Non fosse stato per la tua magia, questi intrusi sarebbero stati uccisi dalle mie trappole come tutti gli altri. Mi hai causato un sacco di problemi, e per questo sarai la prossima a morire. Nei tuoi ultimi istanti, rifletti su questo: quelli che hai salvato sono comunque condannati."

Il Verme spalancò le fauci, preparandosi a divorare anche Justice.

"No!" urlò Nightingale, e Alana si fermò a fissarla. "Sono stata io a portarli qui! Sono io quella che dovresti uccidere!" Alana sembrava intenzionata a ignorarla, per cui Nightingale insistette. "Lo farei di nuovo, se potessi. Sei solo una codarda!"

Nightingale si alzò lentamente in piedi, barcollando e reggendosi il fianco ferito. Non sapeva davvero cosa dire, cosa fare, ma sperava di guadagnare tempo perché Justice, o qualcun altro, si inventasse qualcosa. Doveva continuare a parlare. Alana la guardò con aria irritata.

Bene! Urlò il Maluma dal fondo della sua mente. Poteva sentire la sua gioia vibrarle nella carne. Salva i tuoi amici, Nightingale. Se la tieni occupata abbastanza a lungo, magari riusciranno a scappare.

"Ah, una coraggiosa?" disse Alana. "Ne ho ammazzati tanti, come te, ragazza. Pensi che i Consacrati non fossero coraggiosi? Dopo averne fatti fuori metà, ancora tentavano di opporsi a me senza arretrare di un passo. Quanti ne rimangono, adesso? Non tanti... dico bene?"

Il Verme si lanciò contro Nightingale, mandandola di nuovo a terra.

Lei rotolò sulla schiena, guardando in alto, cercando disperatamente con lo sguardo un aiuto di qualsiasi tipo. Zafir e i Consacrati parevano ridotti troppo male per intervenire, Rook era svenuto e Remi teneva Zeke tra le braccia, guardando impotente la scena.

Alana incombeva su di lei, in groppa al Verme. "I tuoi amici dovranno guardarti morire, prima che venga il loro turno." Alana emise un grugnito incomprensibile, e il verme si tirò indietro pronto a scattare, spalancando le fauci.

Reward Check:

Il Party ha la Story Relic ***Black Ticket***?

☑ SÌ:

Continua a: ***La Mano Nera paga sempre i suoi debiti*** Pg. 292

☒ NO:

Continua a: ***Una Fine Dolorosa*** Pg. 292



La Mano Nera paga sempre i suoi debiti

Un lampo verde di luce magica colpì il Verme dritto in faccia. Il calore sprigionato dall'esplosione fu tale che Nightingale lo sentì sulla sua pelle. Arretrò annaspando, tentando di allontanarsi.

Il Verme emise strida inumane, tentando invano di voltarsi a fronteggiare la nuova minaccia, mentre la sua carne si liquefaceva tra le fiamme dell'incantesimo.

Una mezza dozzina di sagome umane comparvero in cima a un muro mezzo crollato, i volti nascosti da maschere nere. Quando Nightingale alzò lo sguardo, uno di loro fece un gesto e gli altri puntarono le loro balestre, tutte identiche.

"Fuoco!"

Nightingale non aveva mai visto balestre come quelle. Ogni balestra era dotata di un tamburo rotante, ed emettevano fiochi lampi di luce ad ogni colpo. I quadrelli sfrecciavano attraverso l'aria, trapassando Alana senza apparente difficoltà. Uscivano dal suo corpo senza nemmeno rallentare, portandosi dietro fiotti di sangue verde e nero.

Il corpo di Alana si accasciò al suolo con un tonfo umido, mentre il Verme sotto di lei si scioglieva in una pozzanghera disgustosa, lasciandosi dietro solo ossa simili alle lische di un enorme pesce.

"Cessate il fuoco!" Come un sol uomo, le figure vestite di nero smisero di sparare e sollevarono le balestre, mettendosi in posizione di riposo. Un Esper simile a una pozza di magma si materializzò accanto al comandante del gruppo. SI contorceva formando strane figure, bruciando l'erba e strinando gli alberi più vicini a lui.

Ignorando tutti gli altri, l'uomo si avvicinò a Remi. "Malik dice che il suo debito con la figlia di Balthazar è saldato," disse, in tono pratico.

Remi aprì la bocca, poi la richiuse, senza che ne fosse uscita alcuna parola.

Nightingale si tirò faticosamente in piedi. Ci mancò poco che cadesse a terra, ma riuscì in qualche modo a raggiungere Remi.

Remi fissava l'uomo, confusa. "Non capisco."

"Eravamo in debito per quello che avete fatto a Rhamsted," continuò lui. "Non più." Schioccò le dita. In un lampo di fiamma, qualcosa comparve nell'aria di fronte a lui: il Biglietto Nero. Fece un gesto, e il suo Esper lo ingoiò, le fiamme che annerivano la carta prima ancora che gli sparisse tra le fauci.

L'uomo si girò e fece un cenno agli altri, prima di andarsene. Veloci come erano comparsi, se ne andarono. Non lasciarono alcuna traccia, tranne il cadavere di Alana e qualche centinaio di quadrelli di balestra.

Zefir guardò Remi. "Li conosci?"

"La Mano Nera," disse lei. "Ma qui siamo lontani da Rhamsted. Mi chiedo se mio padre ci abbia fatto seguire dai suoi scagnozzi per tutto questo tempo..."

Zafir scosse la testa, guardando quel che restava dei loro nemici, a terra. "Se i risultati sono questi, non sarò io a lamentarmi." Si girò verso Nightingale, porgendole la mano. "Lasciate che vi aiuti a tornare al campo. Possiamo occuparci delle vostre ferite."

Speciale:
Rimuovi permanentemente la Story Relic ***Black Ticket*** dal gioco.



Continua a: ***Una Mattina a Gehenna*** Pg. 294

Finale 3: Una Fine Dolorosa

Nightingale tentò disperatamente di strisciare via, sperando invano che qualcosa, qualcuno venisse a salvarla. Ma l'aiuto in cui sperava non arrivò. Urlò, mentre il Verme calava su di lei.

Ferito, a malapena cosciente, Rook poté solo guardare impotente mentre dozzine di denti simili a coltelli dilaniavano la sua Principessa. Il Verme tirò indietro le sue teste, e le lunghe code di capelli di Nightingale disegnarono macabri archi nell'aria mentre il mostro la strappava in tre pezzi.

Prima che il Verme potesse scegliere la prossima vittima, qualcosa ribollì tra i suoi denti. Era una nube nera di vapore, che serpeggiò attorno al suo corpo scivolando verso l'alto, fino a trovare Alana. Il Lich si immobilizzò mentre i tentacoli di fumo le si avvolgevano intorno. Cominciò a urlare, ma le grida furono soffocate quando il Maluma si fece strada nella sua bocca.

Quando il Maluma tentò di prenderne il controllo, Alana non si oppose. La forma d'ombra si condensò attorno al suo naso e ai suoi occhi, prima di sparire completamente dentro di lei. Poi rise, e fu come se una miriade di voci ridessero insieme.

"Un accordo eccellente," disse, anche se non c'era modo di capire chi fosse a controllare la sua voce. "Finalmente qualcuno di ragionevole." Alana ebbe uno scatto, e il suo collo si girò in modo innaturale verso Rook, a terra.

Rook si tirò faticosamente in piedi e fece un passo indietro, stringendo il pendaglio che portava al collo.

Suri si materializzò in un lampo di luce di fronte a lui, urlando ferocemente contro il Verme Lich. Protese le braccia verso il Verme, ma il suo corpo traslucido non poté frenarne la carica: si disperse in una nube di nebbia blu e viola, mentre il Verme agitava i denti senza incontrare alcun ostacolo apparente.

Per un breve istante, Rook sentì il dolore intenso di una miriade di denti affilati che lo trapassavano come pugnali. Poi non sentì più niente.

Game Over



Una Mattina a Gehenna

Attraversarono la città di Gehenna senza incontrare una grossa resistenza. Lo scontro con Alana sembrava aver spaventato i mostri meno potenti. Con un po' di fortuna, non si sarebbero fatti rivedere troppo presto.

Nightingale non dormiva da ben oltre ventiquattro ore, e il peso della fatica cominciava a farsi sentire. Sentiva la testa ronzare per la stanchezza, i suoi riflessi erano rallentati e si sentiva le gambe pesanti. Zafir la invitò a raggiungerlo al centro dell'accampamento. Per un istante Nightingale considerò se ignorarlo, ma alla fine andò a vedere cosa volesse.

Qualcuno aveva acceso un fuoco, accanto al quale c'era già un vassoio pieno di biscotti bruciacchiati. Nightingale ne prese uno e si sedette a mangiare, notando a malapena il sapore deludente del biscotto.

Zafir spiegò agli altri quel che Nightingale già sapeva, raccontò loro la storia di come fossero arrivati a Gehenna, per poi essere separati e decimati dalle sue trappole. Nightingale fece del suo meglio per restare sveglia, anche se Rook dovette aiutarla con qualche gomitata.

"Avrei dovuto essere con voi," disse Justice, trattenendo le lacrime. "La morte dei nostri compagni è stata colpa mia. Se fossi tornata più in fretta..."

"No." Zafir la strinse in un breve abbraccio confortante. "La colpa è stata mia. Ho sottovalutato il pericolo. Se fossi venuta subito con noi a Gehenna, forse saresti morta anche tu." Esitò un istante, guardando Nightingale e poi il resto del gruppo. "Dove sono Gast e Laura?"

"Non li ho mai sentiti nominare," disse Damocles, con una certa freddezza.

"Erano venuti con me a Hyde," spiegò Justice. "Zafir, il mio libro mi ha detto dove trovare un pezzo del Pontifex. Hyde era a pochi giorni di cammino, e ho pensato che tu e gli altri Consacrati sareste rimasti nella biblioteca abbastanza a lungo da darmi il tempo di andare e tornare."

Le parole di Justice attirarono immediatamente l'interesse di Zafir. "Un pezzo del Pontifex? Justice, hai fatto la cosa giusta! Assemblare quell'artefatto è assolutamente prioritario. Cos'è successo a Hyde?"

Spolverandosi i vestiti con le mani, Justice si sedette accanto al fuoco con gli altri. "Quando siamo arrivati, abbiamo scoperto di non essere gli unici a cercarlo. I Diaconi Oscuri ci avevano preceduti. Li ho eliminati. O almeno così credevo." Justice distolse lo sguardo. "Gast e Laura... non ce l'hanno fatta."

"Altri due compagni caduti." Zafir ravvivò il fuoco con un pezzo di legno mezzo marcio, sollevando uno sciame di faville. Nightingale rimase immobile, senza sapere cosa dire. Non era il momento di parlare. "Hai ucciso i Diaconi, almeno?"

Justice fece una smorfia. "Pensavo di averli uccisi tutti, ma... una di loro è sopravvissuta, in qualche modo. Penso si chiamasse Echo."

Zafir si irrigidì.

Justice non sembrò farci caso. "Pensavo di aver eliminato anche lei, ma poi l'ho incontrata di nuovo." Justice si voltò verso Nightingale e i suoi compagni. "Ho causato un piccolo disastro a Hyde, durante quello scontro, e le autorità mi hanno buttata in prigione. Sarei ancora lì se non fosse stato per questi ragazzi. E anche se fossi riuscita a scappare, Echo mi avrebbe sicuramente uccisa."

Justice continuò a spiegare quel che era successo a Hyde. Raccontò dello scontro nelle miniere, di come Echo avesse usato una forma concentrata del Morbo per trasformare Hendrix Patel in un'orribile aberrazione.

"Sono felice che almeno tu te la sia cavata," disse Zafir, ascoltandola a malapena. "E il pezzo del Pontifex? L'hai recuperato?"

Justice indicò Nighitngale. "Ce l'ha lei."

Nightingale sorrise e infilò la mano sotto la maglietta, tirando fuori la pietra che portava appesa al collo, legata con un laccio. "Eccolo qua."

Zafir parve rilassarsi. "E con questo sono due." Tirò fuori una catenina dalla tasca e fece dondolare un altro pezzo del Pontifex. "Grazie a voi, siamo di un passo più vicini a rimetterlo insieme. Anche se, pur con tutto quello che è successo qui, non abbiamo ancora idea del perché diavolo Charon lo stia cercando. Ma fintanto che ce l'abbiamo noi non ce l'ha lui, e tutta Middara può dormire sonni più tranquilli."

"Charon?" chiese Rook. "Pensavo fosse il... Consiglio dell'Avversione a volerlo?"

Zafir guardò Rook, poi di nuovo Justice. Lei fece spallucce, come ad ammettere silenziosamente di aver aperto bocca sull'argomento.

"È un membro del Consiglio," disse Zafire, in tono secco. "Stiamo cercando di scoprire a cosa possa servire questo Pontifex, ma per ora tutto quello che abbiamo sono dicerie e leggende. Questi artefatti sono così rari che nessuno sembra più sapere cosa siano."

"Oh, giusto!" Justice sembrò recuperare il suo entusiasmo. "Penso di saperlo io!"

Quelle parole strapparono per un istante Nightingale al suo torpore. "Sai che a cosa serve il Pontifex?"

"Sì!" Justice sorrise. Era il primo vero sorriso che Nightingale le aveva visto in volto dallo scontro con Alana. "Quel libro che abbiamo trovato nella biblioteca... il linguaggio era vago, ma parlava chiaramente di stringere e spezzare sigilli. Una sorta di... passepartout... una chiave universale, ma per gli Esper. Potrebbe non esistere nessuna creatura che esso non possa legare, o liberare."

Zafir alzò lo sguardo con un'espressione solenne. "Questa è un'informazione molto utile, Justice. E conferma le nostre peggiori paure."

Nightingale aspettò che Zafir approfondisse l'argomento, ma rimase delusa.

Qualche istante dopo, Zafir si alzò di scatto, dando le spalle al gruppo. "Ora vado a riposare. Vi consiglio di fare altrettanto. Abbiamo fin troppe tende libere. I nostri amici non ne avranno più bisogno."

Dopo che Zefir se ne fu andato, Nightingale vagò per il circolo di tende vuote, finché vide il volto di Remi che si affacciava da una di esse. Faceva un caldo terribile nella tenda, ma lei era troppo stanca per farci caso.

Remi era già a letto, con l'armatura e le armi accuratamente impilate accanto a lei; dormiva sopra al sacco a pelo invece che dentro.

Gage era accoccolato accanto al suo cuscino. Aprì un occhio per osservare Nightingale che entrava, poi lo chiuse di nuovo quando la riconobbe.

Remi sembrava ridotta peggio di tutti gli altri. La sua gamba e

CONTINUA ▶

la sua ala erano avvolte in spesse bende che reggevano una rudimentale steccatura.

“Diavolo!” disse Nightingale, scrollandosi di dosso lo zaino e lasciandolo cadere accanto all'altro sacco a pelo. “Ecco perché non eri lì fuori a parlare con Zafir.”

“Già. Le ho proprio prese, stavolta.” Remi allungò una mano per accarezzare Gage. Il gatto rispose facendo le fusa, senza muovere un muscolo. “Ma quei brav'uomini dei Consacrati avevano un intruglio aggiusta-ossa, quindi indovina chi starà alla grande domattina?” continuò, con un sorriso forzato.

"Sì." Nightingale si lasciò cadere sulla branda, lasciando che il materassino la inghiottisse.

Speciale:
Tutti i membri del party **Feriti** non sono più **Feriti**.

Continua a leggere.

La mattina dopo, Nightingale fu svegliata dai lamenti di Remi. Si tirò a sedere e si girò verso l'amica. “Tutto a posto?”

“Non lo so.” Remi si tirò su e si stiracchiò, muovendo con cautela la gamba e l'ala ferite. “Penso che quella pozione mi abbia fatto venire gli incubi. Doveva aggiustarmi le ossa, non farmele sognare.”

“Fatto male?” chiese Nightingale, con genuina curiosità. Remi aveva un aspetto decisamente migliore stamattina.

“Molto. Però finora...” Remi fece un tentativo un po' meno cauto di aprire e richiudere l'ala. “... non pare più rotta. Ma cavolo, guarire consuma energie! Ho una fame allucinante. Dai, andiamo a fare colazione!”

Nightingale seguì Remi fino al fuoco, mentre l'amica continuava a lagnarsi della notte appena trascorsa.

“A volte la cura è peggio del male.” disse Zafir, comparendo all'improvviso alle spalle delle ragazze. “Mi sorprende che tu non sia abituata a questo genere di trattamenti. Per essere arrivati vivi a Gehenna, dovete essere un gruppo di avventurieri esperti, no?”

“Di norma evitiamo di prendere così tante mazzate,” borbottò Remi, incrociando le braccia e tirando un calcio a un sasso. “Non servono pozioni sgradevoli se si vince sempre.”

“Da quant'è che fate questa vita?” chiese Nightingale.

“Sembra un'eternità,” rispose Zafir, con uno sguardo assente. “Da prima che Elenia fosse una nazione. In anni terrestri... non saprei più dirlo. Più di un secolo.”

“Cosa c'era qui di così importante da arrischiarvi a venire?” chiese Rook.

“Rook! Stai bene!” Nightingale gli corse incontro e lo abbracciò.

Rook restituì l'abbraccio, senza più neanche l'ombra dell'imbarazzo che aveva provato qualche settimana prima. Ormai era abituato ad essere in presenza di una Principessa. Soprattutto, ormai si era abituato a vederla come un'amica.

“Abbastanza,” borbottò, massaggiandosi una nuova cicatrice che gli era comparsa sul braccio. “Ma seriamente, Zafir, perché venire qui? Cosa cercate?”

“Penso che dovremmo metterci seduti,” Zafir guardò Remi. “Questo tipo di pozioni curative fanno venire una fame terribile. Per prima cosa devi mettere qualcosa nello stomaco. Poi parleremo.”

Non ci volle molto perché si ritrovassero tutti attorno al fuoco, con una ciotola di zuppa e pane secco in mano.

“Per prima cosa, è necessario che conosciate il motivo per cui è stato fondato l'ordine dei Consacrati,” cominciò Zafir. “È stato per via di Charon. Era...” Zafir scosse la testa. “È un dio. O qualcosa del genere. A differenza di tanti altri esseri dal grande potere che si aggirano su questo piano, Charon si interessa delle faccende umane in maniera diretta. Ha il potere di distruggere interi regni. Se fosse liberato, nemmeno l'intero Demiurgo potrebbe fermarlo. Asfalterebbe chiunque si mettesse sulla sua strada.”

“Se fosse liberato?” chiese Damocles. “Vuoi dire che è imprigionato, adesso?”

“Esatto.” Zafir lanciò un legno nel fuoco. “L'abbiamo catturato, molti anni fa. Ma solo perché il suo corpo è prigioniero, non significa che la sua influenza sul mondo sia neutralizzata. Abbiamo scoperto che stava cercando un oggetto chiamato Pontifex, un antico artefatto diviso in tre parti. Non potevamo permettere che lo rimettesse insieme.”

“Tre pezzi? Ce ne serve solo un altro, quindi!” Nightingale stava quasi saltellando per l'entusiasmo. Forse si sarebbe potuta liberare del Maluma prima del previsto.

Zafir annuì. “Ne manca solo uno. Purtroppo, non abbiamo idea di dove possa essere. Abbiamo trovato il primo seguendo i Diaconi Oscuri, e il secondo ce l'ha indicato il libro di Justice. Magari potrebbe indicarci anche il terzo?”

A Justice andò per traverso il boccone che stava masticando. “Ci posso provare. Quel libro sa essere molto collaborativo, quando faccio quello che vuole lui.”

“Quindi, cosa spera di fare Charon, rimettendo insieme i pezzi?” chiese Rook. Aveva a malapena toccato il suo cibo.

“Dobbiamo ringraziare voi per la risposta a questa domanda,” disse Zafir. “Avete salvato Justice, e l'avete condotta a quest'informazione. Lei ritiene che il Pontifex possa imprigionare e liberare qualsiasi entità. Se ha ragione, beh... penso che stia cercando un modo di scappare.”

Zafir si allungò verso di loro, con un'espressione estremamente seria. “Non avete idea di quanto sia importante che non accada mai. Se Charon riuscisse a liberarsi, non si limiterebbe a distruggere i suoi nemici. Potrebbe ricreare questo intero mondo secondo il suo volere. Distruggere Elenia sarebbe solo l'inizio. Morirebbero decine di migliaia di persone. Non oso immaginare la violenza della sua ira, una volta libero. Charon non possiede più una mente umana, per cui potrebbe essere difficile prevedere le sue mosse.”

“Una mente umana? Perché...”

“Adesso è il vostro turno di rispondere a qualche domanda,” interruppe Zafir. “Per quanto vi sia grato per il vostro aiuto, non ho ancora capito bene perché abbiate aiutato Justice a scappare da Hyde. Cosa speravate di ottenere?”

Nightingale si sentì improvvisamente a disagio. Si raddrizzò lì dov'era seduta, gettando la ciotola vuota su un tavolino lì accanto, dove atterrò con un rumore di legno su legno. Si scoprì a portare entrambe le mani verso le sue armi, pronta ad afferrarle in caso di bisogno.

Si sentì stupida: che motivo aveva di temere Zafir, dopo che gli avevano salvato la vita?

Ben presto Nightingale capì cosa fosse stato a metterla in allarme.

CONTINUA ▶

Una Mattina a Gehenna continua

Il Maluma si materializzò nell'aria accanto a lei, una zona d'ombra densa che in pochi attimi si condensò in una massa mutevole; la sua superficie cambiava continuamente, attraversata da nuovi orifizi che si aprivano e scomparivano nell'ombra senza sosta.

Nightingale non sentì le parole di Zafir, né la risposta di Rook. Era troppo concentrata sul Maluma. A giudicare dalle reazioni degli altri, lo vedeva solo lei.

"Ti ucciderà." La voce del Maluma non era più un sussurro nella sua mente; erano parole vere e proprie.

Nightingale scosse la testa.

Il Maluma le fluttuò di fronte, catturando il suo sguardo senza possibilità di fuga. "Fidati, appena Zafir scoprirà che siamo collegati, non si fermerà davanti a nulla per strapparmi via da te. Ascolta come parla dei pericoli che minacciano Middara, o di 'bene superiore'. Saranno quegli stessi ragionamenti a giustificarlo nell'abbatterti come una bestia al macello, se significa liberarsi di me."

Il Maluma si contorse nell'aria di fronte a lei, ribollendo e sfrigolando come olio bollente. La sua forma evaporò senza lasciare altra traccia che una sensazione di nausea in fondo allo stomaco di Nightingale.

"Justice ha detto che potete aiutarci con un problema," stava dicendo Rook. Pareva che non fosse passato neanche un istante dall'inizio della visione.

Nightingale allungò una mano per toccare la gamba di Rook e si schiarì la voce. "Non è importante!" disse, con un po' troppo entusiasmo. "Quando Justice ci ha spiegato la situazione, abbiamo capito che dovevamo aiutarvi. E ora che ci hai spiegato la faccenda di Charon, il mio problema passa in secondo piano. La famiglia reale dovrebbe impegnarsi di più per proteggere i nostri cittadini."

Zafir trattenne una risata amara. "Davvero? Quegli aristocratici artistoidi degli Arsen non pensano che a se stessi. Tre volte ho chiesto aiuto al Re Balthazar, e tre volte le mie richieste sono state respinte. Cosa ti fa pensare che stavolta andrebbe diversamente?"

"Sono sua figlia," disse Nightingale, tentando di stare seduta in modo più dignitoso. "E non sono Balthazar. Come hai detto tu, se Charon fuggisse potrebbe significare la fine di Elenia. Dopo quel che abbiamo visto, penso che tu abbia ragione sulla gravità della minaccia che Charon costituisce per il..." fece una pausa, sollevando un dito con un ghigno "...mio regno."

Zafir aprì la bocca per rispondere, ma un richiamo dall'altro lato dell'accampamento lo interruppe. Si alzò, appoggiando il suo piatto. "Con permesso." Le rivolse un inchino un po' forzato. "Principessa." Si allontanò in fretta tra le tende, lasciandoli soli.

Rook attese che si allontanasse un po' prima di rivolgere a Nightingale uno sguardo confuso. "Che ti è preso? Non era a lui che Justice ti aveva detto di chiedere aiuto?"

Nightingale scosse la testa con decisione. "Non possiamo dirgli la verità. Il Maluma dice che mi ucciderà se lo faccio."

"Il parassita che stai cercando di eliminare dice che quello che può farlo vuole farti del male," disse Damocles, in tono scettico. "E tu lo stai a sentire?"

"Ok, messa così sembra una scemenza." Nightingale si alzò con una smorfia. "Ma non è una cattiva idea andarci cauti, no? Come minimo dovremmo parlarne con Justice, prima. Conosciamo a malapena questi Consacrati."

"Sappiamo che hai salvato le loro vite," disse Rook, alzandosi a sua volta. "Pensi davvero che ti volterebbero le spalle, con un debito del genere?"

Nightingale non rispose.

Trovò Justice dall'altra parte dell'accampamento.

Zeke aveva recuperato da qualche parte una chitarra e stava suonando un giro di accordi. Nightingale riconobbe una canzone terrestre piuttosto famosa, anche se il nome le sfuggiva.

"Hai trovato il tempo di suonare?" Justice lo osservava appollaiata su un sasso lì vicino. "Con tutte le vostre avventure, ancora ti ricordi come si fa. Straordinario."

Nightingale non era sicura di che balla le avesse raccontato Zeke stavolta, ma sembrava essere stata più convincente delle precedenti. "Ehi!" Nightingale recuperò uno sgabello e si sedette vicino a Justice.

"Oh!" Zeke trasalì, spalancando gli occhi alla vista dell'amica, e smise di suonare. "Sono contento di vederti tutta intera, Night."

"Non smettere di suonare," disse Nightingale. "Anzi, suona un po' più forte, se ti va."

"Ok, va bene." Zeke suonava con più impegno che abilità e ogni tanto tornava a guardare la posizione delle dita. Damocles e Rook si sedettero poco più indietro, abbastanza vicino da sentire la musica, ma in una posizione comoda per controllare che nessuno li ascoltasse parlare.

Nightingale abbassò la voce e si sporse verso Justice. "Posso chiederti una cosa?"

Justice annuì, sorpresa.

"Se parlo a Zafir del Maluma, c'è rischio che dia di matto?" chiese. "Il Maluma dice che Zafir cercherà di uccidermi, se glielo dico. È una balla, vero?"

Justice impallidì. Infine, distolse lo sguardo da Zeke e dalla sua chitarra. "Beh... non sarebbe la prima volta che uccide qualcuno che ospita un parassita del genere. Questo Maluma è uno degli Esper personali di Charon, ed è probabile che intenda liberare il suo padrone. Non c'è niente al mondo che Zafir odi più di Charon."

Justice riprese fiato, guardando Nightingale con preoccupazione. "Sono sicura che possiamo convincerlo ad aiutarci, se usiamo l'approccio giusto. L'altra volta, l'ospite del Maluma stava collaborando col parassita volontariamente. Zafir non ha avuto altra scelta, era uno dei cattivi! Tu gli stai resistendo. Dobbiamo solo stare attenti a dirglielo nel modo giusto, e andrà tutto bene."

"Seriamente?" chiese Nightingale, forse a voce un po' troppo alta. "Sapevi tutto questo, e me ne parli solo adesso? Sarebbe stato utile saperlo prima, che sono posseduta dal tirapiedi di un... dio, tipo? Ehi, grazie per avermi tirata fuori di galera, ora vi spiego cosa sta succedendo davvero! Hai avuto un sacco di tempo per spiegarcelo!"

Justice si strinse le ginocchia, cercando di farsi ancora più minuta di quanto già non fosse. "Dovevo fuggire. Non sapevo chi foste e voi non avevate motivo di fidarvi di me. Usarvi era... l'unico modo per scappare senza fare del male a nessuno."

"Zafir sembra molto meno cooperativo di come ce l'avevi venduto all'inizio," borbottò Rook.

CONTINUA ▶

Una Mattina a Gehenna continua

"Altre balle," disse Nightingale. "Magari il Maluma dice la verità."

"Non era una balla!" insistette Justice. "Zafir vi aiuterà! Ci vorrà solo un po' più di impegno per convincerlo."

Zeke tamburellò sulla cassa della chitarra per attirare la loro attenzione. Stava ancora strimpellando, anche se ora non stava più suonando una canzone in particolare, solo sequenze di accordi più o meno a caso. "Justice, hai già detto a Zafir che Nightingale si porta dietro il Maluma?"

"N-no," ammise Justice, lanciando uno sguardo al pezzo del Pontifex al collo di Nightingale. "Intendevo farlo stasera. Se glielo dico io, posso convincerlo ad aiutarvi. Non correrete nessun pericolo."

Moriremo entrambi, sussurrò il Maluma. *Zafir ti farà a pezzi per tirarmi fuori. Vedrai.*

"Se pensi che sia una buona idea," disse infine Nightingale.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Book of Gehenna**?

SÌ:

Continua a: ***Nuove Rivelazioni*** Pg. 297

NO:

Continua a: ***Il Ritorno del Guardiano di Porta*** Pg. 297

Nuove Rivelazioni

"Sì, ne sono convinta," disse Justice, visibilmente in imbarazzo.

"Ascolta, Night, devi fidarti di me. Ho studiato un po' questo libro... quello che ho trovato giù nella biblioteca." Justice si sedette a terra tirando fuori il libro che portava a tracolla.

Appoggiato sulle sue gambe sottili, questo libro faceva sembrare piccolo addirittura il libro del Theodotion. Nightingale faticava a credere che Justice riuscisse anche solo a sollevarlo.

"Cos'hai scoperto?" chiese. Dietro di lei Zeke sveva smesso di suonare e si era allungato a sbirciare.

"Una lettura veloce ha confermato i miei sospetti," disse Justice. "Il Theodotion era comunemente usato dagli estranei provenienti da Arkalla. Hanno scritto tutto qui dentro. Avendo abbastanza tempo per studiarlo, penso di poter trovare un modo di uccidere il Maluma. Dev'essere scritto da qualche parte qui dentro."



Ricompensa:
Justice ha imparato qualcosa di nuovo sul Theodotion! Rivela la **Carta Nascosta Piccola UM34** e Justice ottiene la Disciplina della Storia ***Portent of Brutality.***

Continua a: ***Il Ritorno del Guardiano di Porta*** Pg. 297

Il Ritorno del Guardiano di Porta

"Credo che-" Justice fu interrotta dall'arrivo di Remi.

"Ehi, Night!" disse quest'ultima, indicando qualcosa che si stava avvicinando all'accampamento. "Una di quei Guardiani di Porta viene verso di noi. Non sembra aggressiva. Non ha tentato di uccidermi, almeno."

Nightingale si alzò in piedi e seguì lo sguardo di Remi. La figura in lontananza era proprio un guardiano; pareva vestita di stracci messi insieme più o meno a caso.

"Ehi, quella è Lakshmi! Ha cercato di venderci un po' di roba, qualche tempo fa." Nightingale si affrettò verso di lei tra le tende, senza portare la mano alla sua arma. "Lakshmi! Sei ancora qui!"

"Per ora." Il guardiano di porta si fermò di fronte a lei.

Gli amici di Nightingale la raggiunsero di corsa; Rook in particolare sembrava preoccupato di evitare che si allontanasse da sola.

"Ho recuperato altri oggetti interessanti, dall'ultima volta che ci siamo visti. Volete fare qualche altro acquisto?" Lakshmi tirò fuori una chiave dalla sua borsa facendo un cenno di incoraggiamento con la testa.

Continua a: ***Round della Storia: L'Accampamento di Gehenna*** Pg. 298

Round della Storia:
L'Accampamento di Gehenna



ACQUISTI E ADDESTRAMENTO

Potete spendere Monete e imparare Discipline con gli **XP**. Inoltre, è possibile scambiare qualsiasi oggetto tra i membri del party e la riserva del party. Il seguenti Item sono in vendita nel Negozio. Una volta completato questo passaggio, rimettete tutti gli Item nei loro rispettivi mazzi.

Prima di ESPLORARE o PROSEGUIRE, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

- **TUTTI GLI OGGETTI NON COMUNI**
- **TUTTI I MIGLIORAMENTI DEGLI OGGETTI NON COMUNI**
- **TUTTI I MIGLIORAMENTI CHE I GIOCATORI HANNO SBLOCCATO**
- **1 OGGETTO UNICO NON COMUNE CASUALE (LIMITE 1)**
- **TUTTI GLI ACCESSORI NON UNICI E TUTTI GLI OGGETTI NON UNICI DAI TIER PRECEDENTI**
- **TUTTI GLI OGGETTI, RELIQUIE E ACCESSORI UNICI ORDINARI E COMUNI**

ESPLORAZIONE

Come gruppo, scegliete 1 delle opzioni seguenti e procedete alla pagina indicata. Non potete scegliere una Quest Secondaria che avete già tentato durante questa Avventura. Se non vi restano Quest Secondarie da scegliere, o se decidete di non volerne intraprendere, continuate al paragrafo Proseguimento.

- **Quest Secondaria:** ***La Mia Collezione è Enorme!!*** Pg. 299
- **Quest Secondaria:** ***Lakshmi, Guardiana di Porta*** Pg. 305
- **Quest Secondaria:** ***La Ragazza Solitaria*** Pg. 300
  (*I giocatori devono avere la Story Flag* **Last of Her Coterie** *Coterie per tentare questa Quest Secondaria*)
- **Tentare una Caccia da 💀💀💀:** vedi pg. 13 del Regolamento.

PROSEGUIMENTO

Come gruppo, scegliete 1 delle opzioni seguenti e procedete alla pagina indicata.

- **Quest Principale:** ***Una Situazione Pericolosa*** Pg. 309

Quest Secondaria: La Mia Collezione è Enorme!

"Ci voleva proprio una pausa," disse Rook, facendo rotolare un'altra manciata di dadi. Quando si fermarono, fece una smorfia: non era il risultato in cui aveva sperato. I due giocatori sedevano a un tavolino basso, ricoperto di dadi e carte di Abraxis. Dopo essere sopravvissuti alle rovine di Gehenna, perdere qualche mano a carte non pareva una tragedia. Era bello potersi rilassare con qualcosa di tranquillo e relativamente inoffensivo.

"In effetti." Remi guardò in tralice i dadi appena lanciati. "Meno male che non abbiamo tutta questa sfiga quando si tratta di affrontare pericoli reali."

Qualcuno uscì dal cerchio di tende e si avvicinò ai giocatori. Non Zeke o Nightingale, come si sarebbero aspettati; era uno dei Consacrati sopravvissuti all'avventura, e aveva una scatola rettangolare sotto il braccio. Rook l'aveva già visto girar loro intorno, guardandoli giocare.

Come tutti i Consacrati, indossava una tunica scura sopra l'armatura che nascondeva gran parte del suo corpo. In questo momento portava il cappuccio abbassato, rivelando un volto giovane e diverse brutte cicatrici.

"Ehi," disse il uovo arrivato con un timido gesto di saluto, appoggiando la scatola sul lato vuoto del tavolo. "Mi chiamo Ezra. Volevo ringraziarvi... ci avete salvato il culo, là sotto."

Rook alzò le spalle, raccogliendo i dadi e rimettendoli nel sacchetto. "Di niente."

"Ehi, non metterli via!" L'uomo aprì la scatola, rivelando diversi set di dadi e centinaia di carte, organizzate in ordine alfabetico in sezioni separate della scatola. "Vorrei giocare con voi."

Ezra frugò in una delle sezioni in cima alla scatola, e ne tirò fuori una singola carta iridescente.

Remi trattenne il iato, sporgendosi sul tavolo per cercare di sfilargliela di mano. "Ehi, è Le Tre Streghe?"

Ezra fu più veloce di lei, e tirò indietro la carta, appena fuori dalla sua portata. "Proprio lei," disse con un sorriso.

"Era una promo di un torneo di... Brahma, credo. Non ne ho mai vista una coi miei occhi."

Ezra posò la carta al centro del tavolo. "Dopo quel che avete fatto per noi? È vostra." Tirò fuori qualcos'altro dallo zaino, posandolo di fronte a lui sul tavolo. Era un cappello a punta, con un teschio disegnato in rilievo sul davanti. "Se mi batterete, vi darò il premio che ho vinto arrivando primo proprio in quel torneo."

"Non ci credo!" Remi si mise in testa il cappello e rivolse a Rook un ghigno soddisfatto. "Questo è il cappello della Strega Suprema! Devi qualificarti alle regionali anche solo per poter avere una speranza di metterci sopra le zampe!" Remi sistemò i suoi dadi perché mostrassero la faccia col numero più alto. "Ce la possiamo fare, vero, Rook?"

"Sicuro," concordò Rook. "Siamo sopravvissuti allo scontro con un Verme Lich. Sarà una passeggiata, in confronto."



Le Tre Streghe

Siete stati sfidati da tre diaboliche streghe! Giocate una partita di Abraxis contro The Three Witches. A seconda del numero di giocatori sopravvissuti, Ottenete queste ricompense:

- **1 Avventuriero: 4** Monouso Ordinari/Non Comuni casuali.
- **2 Avventurieri: 50** Monete.
- **3 Avventurieri:** una Reliquia Non Comune casuale.
- **4 Avventurieri:** Rivela la **Carta Nascosta Media UM35** e Ottieni la Reliquia della Storia ***Witch's Hat.***

Dopo la partita:

Return to ***Round della Storia: L'Accampamento di Gehenna*** Pg. 298

Quest Secondaria: La Ragazza Solitaria

REQUISITO STORY FLAG: Last of Her Coterie

"Ehi, hai un minuto?" chiese Nightingale, raggiungendo Ursy accanto al fuoco. La ninfa sedeva da sola accanto alle braci che si andavano raffreddando, guardandole con aria assente.

Sembrava stare un po' meglio del giorno prima. Le sue ferite erano state fasciate, e senza la sporcizia delle rovine addosso sembrava molto più "viva" di quando erano fuggiti dalla biblioteca. I fiori nei suoi capelli sembravano più sani, la sua pelle meno appassita. Sembrava una pianta che, dopo troppo tempo passato in un luogo chiuso, avesse finalmente rivisto il sole.

"Per te, Nightingale? Certo." Ursy indicò lo sgabello accanto al suo. "Come posso aiutarti?"

Nightingale raccolse qualche legnetto dalla piccola catasta lì accanto, gettandoli nel piccolo fuoco con attenzione. Forse era troppo tardi perché le fiamme riprendessero vigore, ma valeva la pena tentare. "Volevo solo essere sicura che stessi bene. I Consacrati si stanno prendendo cura di te come si deve?"

Ursy annuì. "Fin dal primo istante. Non ce l'avrei mai fatta senza di loro. Alana era così determinata a sterminare l'intera tribù... Ora sono rimasta solo io." Continuò a fissare le fiamme con aria distante. "I miei amici e la mia famiglia... sono tutti morti. Non ho nessun posto dove andare."

"Potresti venire con noi," disse qualcuno dietro le loro spalle. Un istante dopo, Zafir era seduto con loro. "Sei sopravvissuta a una prova che avrebbe distrutto la maggior parte delle persone. La tua forza sarebbe benvenuta, tra i Consacrati."

"Non credo di avere molta scelta." Ursy alzò lo sguardo, oltre le mura della città, fino alla linea degli alberi all'orizzonte. "Era solo l'impegno della mia tribù a mantenere queste parti della palude relativamente abitabili. Non riuscirei a fare tutto da sola." Ursy ringhiò sottovoce. "Che tu possa marcire, Alana. Che i tuoi semi si secchino, e i tuoi fiori non vedano mai la luce del giorno."

Nightingale capiva bene la rabbia di Ursy. "Perché l'ha fatto? Tradire la vostra tribù, voglio dire."

"Tempo," rispose Ursy senza esitazione. "Voleva più tempo. Alana era una delle più anziane tra noi, aveva quasi vent'anni. Sapeva che gli elementi l'avrebbero presto richiamata a loro, così come fanno con tutte noi. Invece che accettare il suo destino, ha cercato un modo di aggirarlo."

"Aspetta un attimo," disse Nightingale, spalancando gli occhi. "Le ninfe delle foreste vivono solo vent'anni?"

Ursy si raddrizzò, indispettita. "E quindi? Non aver tanta fretta di imporre i tuoi standard alle altre creature. Le nostre vite non sono meno importanti solo perché sono brevi."

"Scusami." Nightingale alzò le mani in segno di resa. "Se per voi va bene, allora tutto ok. Dico solo che a me non starebbe tanto bene, ecco."

"Sarei già morto una dozzina di volte," disse Zefir. "Ma a giudicare da come è andata con Alana, non sembra essere una buona idea cercare di barare, per la vostra gente."

Ursy si alzò in piedi, voltando loro le spalle in un gesto di stizza. "Come faccio a spiegarvelo?" Camminò nervosamente avanti e indietro per qualche istante, guardando a terra. Alla fine trovò quel che cercava, e si chinò a raccogliere un oggetto simile a una pigna, o a un grosso seme carnoso. "Noi Ninfe non abbiamo paura di essere parte della natura. La morte di qualcuno è nutrimento per chi vive, e questo a sua volta morirà e verrà sostituito. La morte restituisce alla natura le nostre risorse. Ciò che oggi è vivo come uccello, un domani sarà un fiore. Una ninfa muore, e un albero maestoso crescerà dove ha posato i suoi passi."

Sollevò il seme all'altezza del petto. "Le Ninfe non devono temere la morte, perché ognuna di noi nasconde in sé un seme come questo. Quando moriamo, i nostri compagni sopravvissuti trovano un posto per seppellirci. Col tempo, il seme dentro di noi crescerà. Le nostre..." si fermò un istante, cercando la parola giusta. "Le nostre figlie nasceranno da quel seme, e si prenderanno cura della terra dopo di noi.

"Oh." Nightigale parve rilassarsi. "Quindi quando morite, poi ricrescete?"

Ursy sembrò un po' offesa, ma si limitò a sospirare, prima di rispondere. "No. Diamo alla luce qualcun altro."

Nightingale parve capire, stavolta. "Alana ha rotto il ciclo. Aveva paura di morire?"

"Alana era una codarda. Il Verme le ha permesso di evitare la morte, ma ha corrotto la sua mente. Se avessimo visto in tempo cosa stava tentando di fare forse avremmo potuto fermarla. Ma non l'abbiamo capito, e ora la mia tribù non c'è più."

"Cercava vendetta?" Nightingale si avvicinò alla ninfa, guardandola fisso.

"Forse," Ursy sospirò, lasciando cadere il seme. "Senza una tribù, non c'è nessuno che si possa occupare dei morti. Non ci sarà un'altra generazione."

"Non puoi farlo tu?" chiese Zafir. "Tornare alle rovine e recuperare i semi, dico. Potresti essere tu a piantarli."

Ursy scosse la testa, sconsolata. "Non è una faccenda così soprannaturale. I nostri semi sono fragili. Dopo quel che è successo a Breeze..." Ursy rabbrividì visibilmente, "il suo seme è andato distrutto. E lo stesso vale per le altre ninfe che Alana ha dato in pasto al Verme." La sua espressione si illuminò all'improvviso. "Ma non c'erano solo loro! C'erano altre sorelle in attesa di essere piantate! Dubito che Alana si sia interessata di quei semi..." Incrociò le braccia, con un'espressione decisa. "Devo recuperarli. Non posso lasciare che marciscano senza una speranza di nascere."

"Pensi che il tuo gruppo possa aiutarla, Nightingale?" chiese Zafir, alzandosi in piedi. "I Consacrati non sarebbero di grande aiuto, non prima di aver recuperato un po' le forze. Ma tu e i tuoi amici sembrate piuttosto competenti."

CONTINUA ▶

QS: La Ragazza Solitaria cont.

Nightingale si spolverò gli abiti con le mani, poi sorrise. “Ne sarei lieta. E sono sicura che anche gli altri verranno volentieri.”

Dopo una rapida discussione, il gruppo seguì Ursy fuori dall'accampamento, verso il luogo in cui la sua tribù aveva conservato i semi. Il viaggio fu ben più facile di quello che li aveva condotti a Gehenna; Ursy conosceva le strade più sicure, sapeva quali piante andavano evitate, e dove il terreno era insidioso.

Alla fine raggiunsero un villaggio le cui strutture sembravano essere state più coltivate che costruite. Molti edifici erano in rovina, con le pareti sfondate e i tetti strappati via.

Ursy si mosse rapidamente tra i ruderi, raccogliendo in giro dei sacchettini di stoffa. “Non ci vorrà molto,” disse, scavando tra le rovine di una capanna. “Qualche minuto, e potremo tornare al campo.”

Un rumore di legno spezzato risuonò tra gli alberi poco distante, seguito da un ruggito minaccioso. Gli uccelli si levarono dalle fronde in una nube furiosa di ali e penne, per fare largo alla cosa che si avvicinava rapidamente a loro tra gli alberi.

“Ehi, gente,” disse Rook, estraendo la sua arma. “Mi sa che abbiamo compagnia!”.

Continua a: ***Raccolta di Semi*** Pg. 302

Tutti I Miei Amici Sono Morti

Ursy aveva avuto più ragione di quanto pensasse lei stessa, riguardo al ruolo delle ninfe nel rendere sicure le paludi. Senza le ninfe, i mostri avevano ormai invaso il territorio.

Rook aveva combattuto valorosamente, e così tutti gli altri, ma i mostri erano semplicemente troppi. Per ogni creatura che uccidevano, un'altra si abbatteva su di loro dalle fronde o emergeva dall'acqua attorno a loro. Era come se i predatori avessero atteso questo momento per vendicarsi delle ninfe.

Rook dovette trascinare via Ursy dal villaggio con la forza.

“Non posso andar via!” urlava la ninfa, cercando di costringere Rook a tornare indietro. “Non posso abbandonarle!”

“Breeze non vorrebbe che morissi qui!” le urlò di rimando Nightingale, posandole una mano sulla spalla. “Non possiamo affrontare tutti quei mostri!”

Fu solo quando erano quasi arrivati a Gehenna che Ursy smise di lottare, e si mise a piangere. “Non ci sono più. I miei amici... tutti morti. La nostra tribù... scomparsa. Alana ha vinto.”

“No, non ha vinto,” insistette Nightingale, mentre Gehenna e l'accampamento apparivano finalmente all'orizzonte. “Non finché tu sei in vita. E poi, non sei sola. Lo so che non è la stessa cosa, ma noi siamo qui per te.”

Ursy non rispose. Non disse niente per tutto il viaggio di ritorno.

Return to ***Round della Storia: L'Accampamento di Gehenna*** Pg. 298

Speranza nel Futuro

“Ecco fatto,” disse Ursy, richiudendo il coperchio della sua scatola di legno. Nightingale la guardò avvolgerla in uno straccio asciutto, per proteggere i semi al suo interno.

“Ora siete al sicuro,” sussurrò Ursy. “Fino a quando troverò un posto dove piantarvi.” Con un sorriso, distolse lo sguardo dalla scatola. “Vi ringrazio, amici. Forse avevo torto. Forse, grazie a voi, c'è un futuro per la nostra tribù.”

Nightinale restituì il sorriso. “È stato un piacere. Sono sicura che Breeze sarebbe fiera di noi.”

“Già,” disse Ursy, annuendo. “Penso di sì. Era brava a scegliersi gli amici. Vorrei potervi dare qualcosa in segno di gratitudine.”

“Non è necessario,” disse Remi. “Tieni al sicuro quei semi, piuttosto. Sapere che qualcuna di voi se l'è cavata è già una grande ricompensa.”

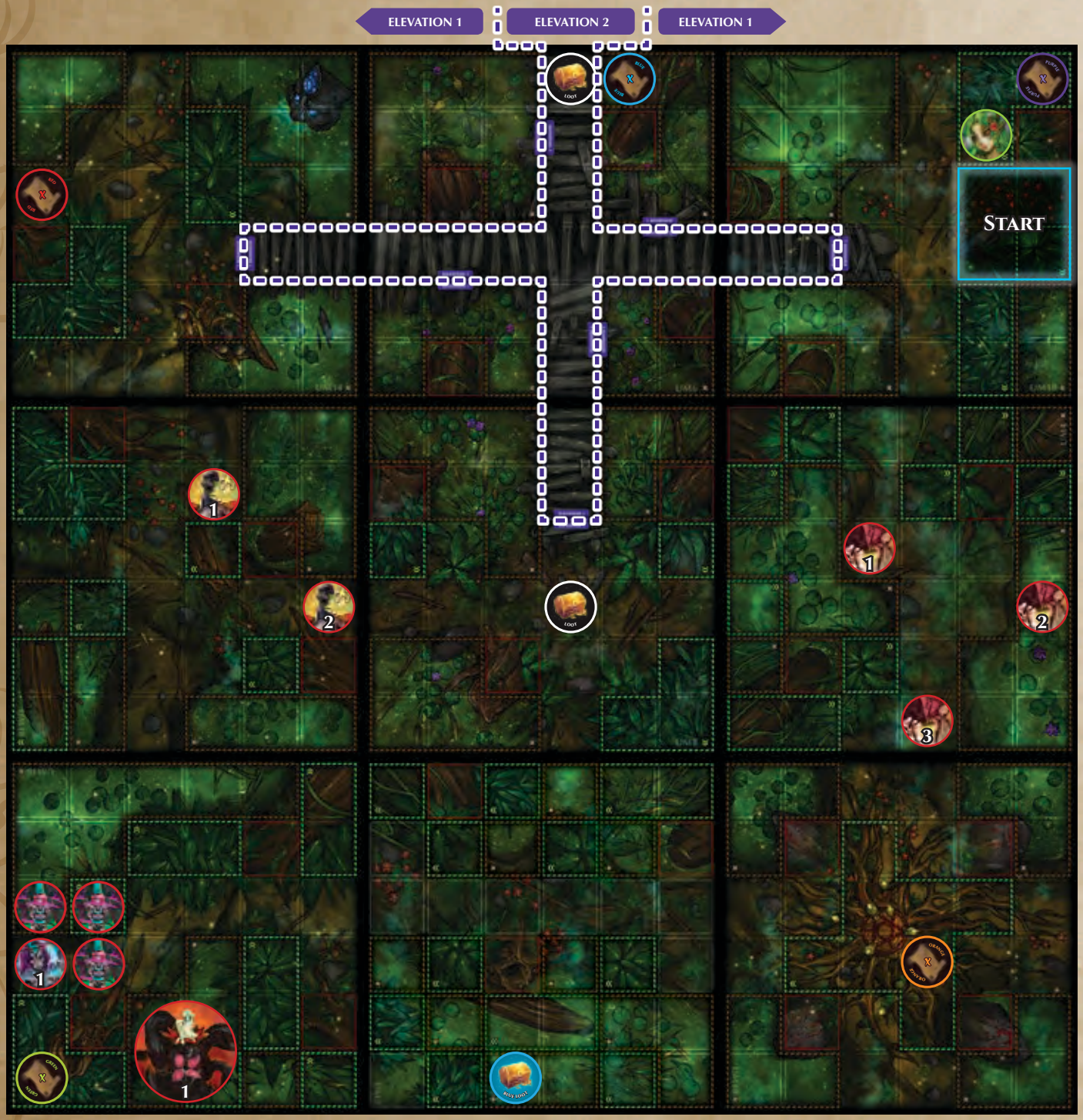
✎ **Nuova Story Flag:**
Segna la Story Flag **Seeds of Her People** sulla Scheda Avventura.

Return to ***Round della Storia: L'Accampamento di Gehenna*** Pg. 298

Raccolta di Semi

WILDERNESS

Ursy si mette a cercare i semi delle sue amiche. Sta a voi, adesso, proteggerla mentre è impegnata nella ricerca. Verso sud vedete uno sciame di Fragor, mentre a ovest alcuni Guardiani Infetti pattugliano il sottobosco. La cosa che vi preoccupa di più, tuttavia, è il Verme che avete scorto in lontananza. Si muove lentamente, ma se non vi date una mossa diventerà una seria minaccia.



CONTINUA ▶

Raccolta di Semi continua

Setup

TILES
UM2, UM4, UM6, UM8, UM10, UM14, UM16, UM18, UM20

OBJECTIVES
1 x Blue
1 x Red
1 x Green
1 x Orange
1 x Purple

LOOT
2 x Random
1 x Blue

FIGURES
2 x Blighted Guardian
1 x Lich Wurm
3 x Fragor
1 x Gatekeeper
3 x Poppet (TOKENS)
1 x Ursy (STANDUP)

Condizioni Finali

VITTORIA:
Ursy trova e usa l'Uscita Blu.

Ricompensa:

[redacted]

Continua a: ***Speranza nel Futuro*** Pg. 301

SCONFITTA:
Ursy è Sconfitta.

Ricompensa:

[redacted]

Continua a:
Tutti I Miei Amici Sono Morti Pg. 301

Regole Speciali Incontro

URSY, ULTIMA SOPRAVVISSUTA:
Nell'allestire questo Incontro, Rivela le **Carte Nascoste Piccola** e **Grande UM36** per accedere alle carte Iniziativa e Combattente Intelligente di Ursy. Queste carte verranno utilizzate in questo Incontro. Ursy è un alleato dei giocatori.

GLI ALBERI:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

[redacted]

TROPPO FANGO:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

[redacted]

LE PRIORITÀ DI UN GUARDIANO DI PORTA:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

[redacted]

IN TRAPPOLA:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

[redacted]

A:

[redacted]

B:

[redacted]

UN TESORO CHE SPROFONDA:
Vedi qualcosa che emerge dalla fanghiglia verso sud. Sembra star sprofondando lentamente nella palude. Alla fine di ogni round, metti un token *Tempo* sul token *Bottino Blu*. Se questo token ha **4** token *Tempo*, scartalo.

CONTINUA ▶

Raccolta di Semi continua



TROVA I SEMI:
Ogni token *Obiettivo* rappresenta un Seme. Ursy è l'unica a sapere dove sono nascosti. Questi token possono essere attivati solo da Ursy. Ogni volta che viene raccolto un seme, leggi il testo corrispondente:

OBIETTIVO BLU:

Ursy: Se [illegible] Tessera UM10.

OBIETTIVO ROSSO:

Ursy: [illegible] Tessera UM10. Prendi 3 token Pepite [illegible] Tessera UM10. Ursy: [illegible] Trappola.

OBIETTIVO VERDE:

Ursy: [illegible] Tessera UM15. Con un [illegible] Tessera UM15. Ursy: [illegible] Ghiande.

OBIETTIVO ARANCIO:

Ursy: [illegible] Gli Alberi.

OBIETTIVO VIOLA:

Ursy: [illegible] Tessera UM14.

Loot LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:

Avventurandoti all'esterno [illegible] Ottieni 2 Monete. Se [illegible] Tessera UM10.

Possiedi [illegible] Soul Carver. Se [illegible] pesca 2 [illegible] Non Comune casuale.

BOTTINO ROSSO:

A [illegible] Ottieni 20 Monete. Entra in Check Conoscenze 10. Se [illegible] Ottieni 20 Monete addizionali. Purtroppo, il [illegible] Tessera UM20. Prendi 3 token Pepite addizionali e [illegible] Trappola.

BOTTINO VERDE:

Sembra che questa area [illegible] Ottieni una quantità di Monete pari a [illegible] Check Percezione. Ogni Avventuriero può [illegible] Tessera UM15. Con un [illegible] Ghiande.

BOTTINO GIALLO:

Oltre a questo [illegible] Check Percezione 10, se [illegible] Tessera UM14. Ursy: [illegible] Ottieni 40 Monete.

QS: Lakshmi, Guardiana di Porta

“Cosa sta facendo secondo te?” chiese Remi.

Rook aveva passato gli ultimi minuti a osservare i Consacrati che accoglievano Lakshmi nel loro accampamento. Non era una cosa insolita: i mercanti itineranti erano una risorsa preziosa, soprattutto così lontano dalla civiltà. Però Rook non aveva mai visto un mercante come questo.

La Guardiana di Porta aveva disposto le sue mercanzie su alcuni vecchi tavoli; accanto a ogni oggetto c'era una chiave. Ogni volta che Lakshmi vendeva qualcosa, andava a seppellire nel terreno la chiave corrispondente. Ogni volta che qualcuno le vendeva qualcosa, lei estraeva una chiave a caso della sua borsa e ce la posava accanto.

Rook continuava a osservare, cercando una logica. Non riusciva a trovare una risposta chiara. Si alzò in piedi e si diresse verso Lakshmi e il suo banco improvvisato.

Remi gli andò dietro, con un sorriso divertito. “Vuoi comprare qualcosa?”

“No,” rispose Rook. “Voglio solo capirla meglio. Abbiamo affrontato dei Guardiani di Porta nelle rovine, ed erano tutti pronti a morire per fermarci. Ma questa qui raccoglie oggetti e semina chiavi. Perché?”

Remi fece spallucce. “Ha importanza? Ha oggetti da vendere, e non ha ancora cercato di ucciderci. Per me va bene così.”

Rook e Remi si avvicinarono ai tavoli. La Guardiana di Porta era occupata a seppellire una chiave poco distante.

Una volta finito, si alzò e tornò al banco. Non disse niente, limitandosi a sorridere in modo sempre più insistente.

Fu Rook a rompere il silenzio. “Ti ho detto il mio nome, la volta scorsa che ci siamo incontrati, Lakshmi?”

Lei scosse la testa. “Gli umani non lo fanno quasi mai,” disse. “Non mi vedete come una di voi, per cui non fate grandi sforzi per comunicare, se non per comprare o vendere qualcosa.”

“Rook,” disse lui. “Mi chiamo Rook. Questa è Remi, una dei miei amici. Posso presentarti gli altri, se arrivano. Non so cosa ne pensino il resto dei tuoi clienti, ma noi... ti siamo grati.”

“Oh.” Lakshmi gli offrì tutte e quattro le mani, come se si aspettasse che gliele stringesse. “Lieta di conoscervi.”

Rook e Remi scelsero una mano a testa e gliele strinsero goffamente. Rook non riuscì a trattenersi oltre. La sua curiosità stava avendo la meglio su di lui. “Cos'è questa storia delle chiavi?” chiese, indicando gli oggetti esposti sui tavoli. “Non avevo mai visto un mercante gestire il suo inventario in questo modo.”

Il sorriso della guardiana si allargò ancora. “Non le uso per ricordarmi cos'ho in vendita. Le assegno a quegli oggetti per aiutarmi a cercare la chiave che apre la porta del mio destino.”

Rook si schiarì la voce. “Cosa... Non ho capito, in che senso?”

La Guardiana gli rivolse uno sguardo condiscendente, come se avesse appena detto qualcosa di ovvio. “Tutti hanno un destino. Lungo il cammino, incontriamo una serie di decisioni da prendere, dei bivi nel sentiero. Quando questo accade, c'è solo una porta che conduce alla strada giusta. Cosa succede se è chiusa? Se non hai la chiave, non potrai seguire quella via. Finirai per vagabondare, per sempre insoddisfatto, perché eri destinato a una grandezza che non hai mai saputo trovare.”

“Ha senso, a modo suo,” disse Remi, a voce più bassa. “Ma non avevo mai pensato che la metafora potesse riferirsi a una porta intesa in senso letterale.”

“Sto cercando la mia da così tanto tempo...” disse Lakshmi. “Non so dove sia, o quando la troverò, ma un giorno arriverò a una porta e avrò la chiave, perché l'avrò tenuta per l'occasione!”

“Quindi, sono vere chiavi, ma potrebbero non essere vere porte?”

“Qualcosa del genere,” disse Lakshmi, in tono pratico, come se avesse deciso di aver già fatto tutto il possibile per spiegarsi. “Non so che aspetto avrà, quando la troverò, dato che non l'ho ancora trovata. Fino ad allora, devo continuare a commerciare con avventurieri come voi. È la mia migliore chance di trovare la chiave giusta.”

La Guardiana distolse lo sguardo e un'ombra le attraversò il volto. “Forse ho già perso la chiave giusta, a causa di questa palude. La maggior parte delle creature ci lasciano in pace, ma nelle Paludi degli Avvoltoi... i mostri, qui, non hanno nessun rispetto. Uno di quegli alberi mostruosi mi ha attaccata, e mi ha impedito di piantare una delle mie chiavi.” Sospirò, appoggiandosi al tavolo in un gesto di sconforto. “Non saprò mai se era la chiave che mi serviva.”

Rook sentì la mano di Remi appoggiarsi sulla sua spalla, e vide negli occhi dell'amica tutto quel che c'era da dire. Sospirò, sapendo cosa stava per dire.

“E se qualcuno la recuperasse per te?” chiese Remi.

La Guardiana di Porta le rivolse di nuovo quel suo ghigno un po' troppo ampio. “La mia gratitudine sarebbe immensa.”

Rook tentò di dissuadere Remi, ma non appena anche Nightingale ebbe sentito della situazione, non ci fu più niente da fare. Anche Justice pareva entusiasta, il che implicava automaticamente che lo sarebbe stato anche Zeke.

“Non abbiamo tempo per queste cose,” disse Rook, mentre si allontanavano da Gehenna, verso le paludi.

Dopo tutto il tempo passato all'accampamento, Rook aveva quasi dimenticato quanto sgradevoli potessero essere le Paludi degli Avvoltoi. Gli alberi si sporgevano a invadere il sentiero, bloccando quasi completamente la luce del sole. Il terreno era instabile sotto i loro piedi e nubi di insetti non davano loro tregua.

“Ha detto che era qui vicino,” disse Remi. “E poi è un albero. Non può essere così difficile battere un albero, no?”

Damocles, Justice e Zeke espressero il loro scetticismo con un coro di sospiri.

Damocles rivolse a Remi uno sguardo eloquente. “Più di quanto tu possa pensare.” Indicò qualcosa tra gli alberi.

Remi seguì il suo gesto, aguzzando la vista tra il sottobosco. Rook fece lo stesso, e non ci mise molto a capire cosa intendesse Damocles: un albero pareva oscillare nella direzione opposta al vento.

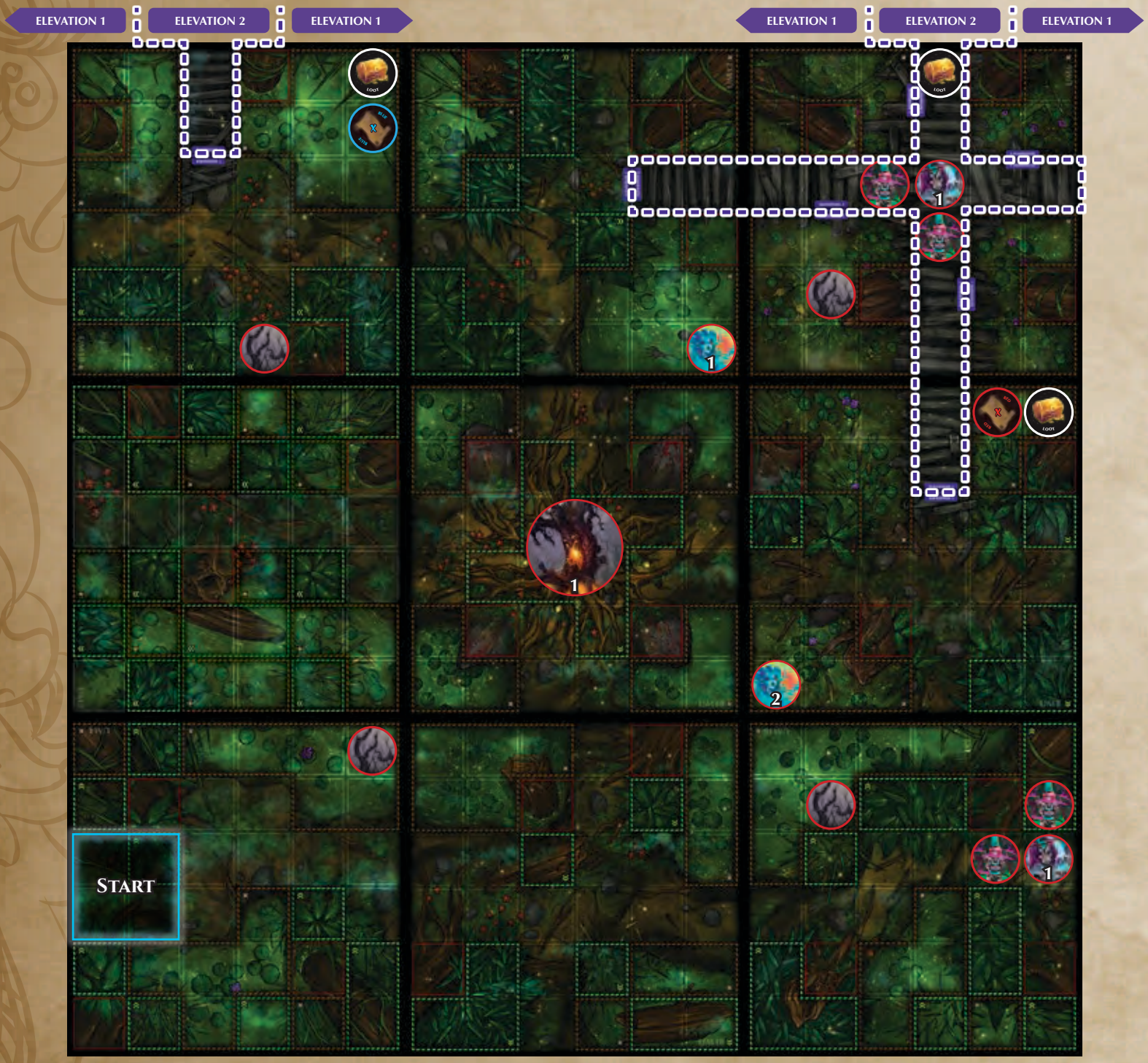
Continua a: ***Coltivare il Destino*** Pg. 306

Coltivare il Destino

WILDERNESS

L'enorme albero si erge nel bel mezzo delle paludi. Le sue radici contorte serpeggiano lungo il fondo fangoso dell'acquitrino in tutte le direzioni. Sul lato opposto della palude, vedete due Guardiani di Porta. Hanno tutta l'aria di volere la stessa cosa che state cercando voi.

NORTH



CONTINUA ▶

Coltivare il Destino continua

Setup

TILES
UM2, UM4, UM6, UM8, UM10, UM12, UM16, UM18, UM20

OBJECTIVES
1 x Blue
1 x Red

LOOT
3 x Random

FIGURES
1 x Grotesque Effigy
4 x Roots (STANDUP)
2 x Water Loa
2 x Gatekeepers
4 x Poppets (TOKEN)

Condizioni finali

VITTORIA:
Il Party Sconfigge la Effige Grottesca.

Ricompensa:

Continua a:
Una Chiave per Una Porta. Pg. 308

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti o un Guardiano di Porta Sconfigge la Effige Grottesca.

Ricompensa:

Continua a:
Forse Possiamo Scassinarla? Pg. 308

Regole Speciali Incontro

RACCOGLITORI RIVALI:
I Guardiani di Porta trattano tutte le altre unità come avversari, e sono trattate come avversari da tutte le altre unità. Le loro bambole ignorano le Radici.

IL NEMICO DEL MIO NEMICO:
I Guardiani di Porta contano come alleati ai fini del Fiancheggiamento contro l'Effige Grottesca.

LOA NELLE PALUDI:
I Loa contano come alleati ai fini del Fiancheggiamento contro l'Effige Grottesca.

Bottino

LVL: NON COMUNE

BOTTINO BLU:

BOTTINO ROSSO:

BOTTINO VERDE:

BOTTINO GIALLO:

Obiettivi

OBIETTIVO BLU:
Quando un Avventuriero si muove in uno spazio adiacente a questo token, leggi qui sotto:

OBIETTIVO ROSSO:
Quando un Avventuriero si muove in uno spazio adiacente a questo token, leggi qui sotto:



Una Chiave per Una Porta

Remi posò la chiave sul tavolo di fronte a Lakshmi, con un sorriso di trionfo ampio quanto quello della Guardiana di Porta. “Trovata!”

Lakshmi prese la chiave, studiandola attentamente. “Grazie per avermela riportata.”

“È quella giusta?” chiese Remi, saltellando sul posto per l'entusiasmo e facendo ballare anche Gage, appollaiato sulla sua spalla. “È la chiave che cercavi?”

“No.” Lakshmi non sembrava delusa. “È la sua.” Indicò alle spalle di Remi, dove Zeke si era appena acceso una sigaretta.

“Cosa? Non mi serve una chiave,” disse Zeke, soffiando fuori il fumo azzurro.

Lakshmi non rispose. Si mise a frugare nella sua borsa. Un istante dopo tirò fuori un oggetto ingombrante e lo appoggiò sul tavolo con un tonfo.

Gli occhi di Remi si spalancarono; era un calice, anche se troppo grande perché un essere umano potesse usarlo per bere. Attorno ai suoi manici erano avvolte pesanti catene e l'oggetto stesso era fatto di un metallo scuro e pesante, al cui interno brillava una luce rossa.

“Prendilo,” disse Lakshmi. “Non sarò io a tenerti lontano dal tuo destino.”

Zeke sollevò il calice, rigirandoselo tra le mani con aria scettica. “Cosa fa?”

La guardiana alzò le spalle. “Non ne ho idea. Ma è destinato a te.”

Lakshmi si rivolse poi a Remi, sorridendo. “Grazie... Remi.” Pronunciò il suo nome come se non fosse abituata a chiamare la gente per nome. “Per esserti data tanta pena per aiutarmi.” Si mise a frugare tra gli oggetti accumulati sul fondo del suo banchetto improvvisato, e qualche istante dopo tornò con un collare di cuoio. Appesa al gancetto c'era una medaglietta d'argento. Prima ancora di prenderlo in mano, Remi riuscì a leggere cosa c'era scritto: “Gage.”

“Non ci credo!” Remi prese il collare, rigirandoselo tra le mani. “Dove l'hai trovato? Come hai fatto a...”

Gage si avvicinò cauto, alzandosi sulle zampe posteriori per annusare il collare. Poi si mise seduto, aspettando pazientemente che Remi glielo legasse al collo. Era della misura perfetta. Gage cominciò a passeggiare avanti e indietro per il tavolo, mettendo in mostra il suo nuovo tesoro.

“Come facevi a saperlo?” chiese Remi, guardando il suo gatto.

“Per chi altro sarebbe potuto essere?” chiese Lakshmi con un'alzata di spalle.



Ricompensa:
Rivela la **Carta Nascosta Media UM39** e ottieni la Reliquia della Storia ***Chalice of Manala***.



Ricompensa:
Rivela la **Carta Nascosta Media UM38** e ottieni la Reliquia della Storia ***Gage's Collar***.

Return to ***Round della Storia: L'Accampamento di Gehenna*** Pg. 298

Forse Possiamo Scassinarla?

Remi si fermò di fronte al banco di Lakshmi, le spalle curve e l'aria depressa.

La Guardiana di Porta era occupata a seppellire altre chiavi, dopo aver fatto un'altra vendita. “Dammi un momento.”

“Non l'abbiamo trovata,” borbottò Remi, senza aspettare che Lakshmi si alzasse. “Dovevo immaginarlo, che qualunque cosa forte abbastanza per impedire a un Guardiano di Porta di recuperala, non sarebbe stata una preda facile.”

Lakshmi si alzò, mise via la sua paletta e si ripulì le dita dalla terra. Studiò i ragazzi: i loro abiti erano più laceri di quando erano partiti, e la linfa dell'Effige li macchiava ancora. Fece un cenno di approvazione con la testa. “Ci avete provato. È più di quanto qualsiasi umano abbia mai fatto per me.”

“Vedi?” Nightingale si avvicinò a Remi, dandole una spintarella. “È quel che dico sempre anch'io quando le cose vanno in malora, e nessuno mi crede mai!”

“Forse...” Remi ignorò l'amica, visibilmente a disagio. “Forse quando arriverai alla porta che conduce al tuo destino, potresti scassinarla.”

“Non importa. Quella chiave non era per la mia porta, in ogni caso. Ma dato che vi siete impegnati così tanto per trovarla...”

Lakshmi si mise a frugare tra gli oggetti accumulati sul fondo del suo banchetto improvvisato, e qualche istante dopo tornò con un collare di cuoio. Appesa al gancetto c'era una medaglietta d'argento. Prima ancora di prenderlo in mano, Remi riuscì a leggere cosa c'era scritto: “Gage.”

“Non ci credo!” Remi prese il collare, rigirandoselo tra le mani. “Dove l'hai trovato? Come hai fatto a...”

Gage si avvicinò cauto, alzandosi sulle zampe posteriori per annusare il collare. Poi si mise seduto, aspettando pazientemente che Remi glielo legasse al collo. Era della misura perfetta. Gage cominciò a passeggiare avanti e indietro per il tavolo, mettendo in mostra il suo nuovo tesoro.

“Come facevi a saperlo?” chiese Remi, guardando il suo gatto.

"Istinto," ammise Lakshmi. "Ma sono contenta che sia la misura giusta."



Ricompensa:
Rivela la **Carta Nascosta Media UM38** e ottieni la Reliquia della Storia ***Gage's Collar.***

Return to ***Round della Storia: L'Accampamento di Gehenna*** Pg. 298

Quest Principale: Una Situazione Pericolosa

Il tramonto li trovò tutti riuniti attorno al fuoco dell'accampamento. Dopo gli orrori della Biblioteca, anche Rook aveva accolto di buon grado la proposta di Nightingale di prendersi una pausa più lunga.

Non avevano interagito molto con il resto dei Consacrati sopravvissuti, pur essendo loro ospiti. Sembravano starsi preparando a partire, ma a Nightingale non era parso opportuno farsi gli affari loro. Purché Zafir l'avesse aiutata prima di partire, non le importava molto di cosa intendessero fare.

Quando vide Justice e Zafir avvicinarsi, per un attimo Nightingale pensò che il momento fosse arrivato. Avevano fatto tutta quella strada per trovare Zefir e chiedergli aiuto, e ora finalmente si sarebbe liberata del Maluma.

Ma le sue speranze si infransero appena vide l'ira dipinta sul volto di Zafir. Justice invece sembrava aver appena smesso di piangere. Dietro di loro si erano radunati gli altri Consacrati, avvolti nelle loro tuniche.

Rook si tirò su a sedere più dritto, una mano sulla sua arma.

"Mi dispiace, Nightingale. Ho provato-" iniziò a dire Justice.

Zafir la interruppe. "Non sei stata onesta con noi, Nightingale. Hai omesso di menzionare alcuni dettagli piuttosto importanti sulle vostre ragioni per venirci a cercare."

Zeke smise di strimpellare la sua chitarra. Remi smise di accarezzare Gage e Damocles mise giù la ciotola di zuppa che stava mangiando.

Da dietro le spalle di Zafir, gli altri Consacrati si avvicinarono ancora, tracciando segni sul terreno man mano che avanzavano, disegnando tutto attorno a loro un cerchio, a cui iniziarono ad aggiungere delle rune.

"Mi dispiace, ma non abbiamo altra scelta." Zafir non sembrava davvero dispiaciuto. "Dev'essere distrutto, e non c'è altro modo."

Rook saltò in piedi, avanzando verso Zafir. "Di che diavolo stai parlando?"

"La tua amica è morta da tempo, Rook. L'essere che indossa la pelle di Nightingale è un potente Esper al servizio di Charon. Se dovesse fuggire e liberare il suo padrone, tutta Elenia sarebbe in pericolo."

"Sappiamo benissimo del Maluma!" Nightingale saltò in piedi, lottando per non mettersi a piangere. "Siamo venuti a cercarti proprio per questo! Speravamo che potessi aiutarci!"

Scappa! Urlò il Maluma nella sua testa, mentre un'ondata di panico e disperazione minacciava di travolgerla. La forma del Maluma si materializzò accanto a Zefir, visibile soltanto a Nightingale, orribile e contorta, costellata di occhi che la guardavano fisso. La sua voce si fece di nuovo chiara.

"Non potete affrontarli!" disse il Maluma. "Scappa, stupida! Salvaci entrambi!"

Nightingale ignorò la voce e avanzò verso Zefir, nonostante tra loro aleggiasse l'immagine terrificante del Maluma.

"Sto cercando di uccidere quell'abominio, non di aiutarlo! Faremo tutto quello che ci dirai... andremo dove vuoi, cercheremo quel che serve... voglio solo liberarmene!"

Zafir scosse la testa. "Sappiamo entrambi che non è possibile, Maluma." Non stava più guardando Nightingale, ma lo spazio accanto a lei. "Hai rubato il corpo di questa ragazza, e ora lo usi come un burattino per implorare pietà. La ragazzina ha smesso di esistere il momento stesso che hai preso possesso del suo corpo."

"Stronzate!" urlò Zeke, estraendo la sua arma.

Gli altri lo imitarono immediatamente, formando un circolo attorno a Nightingale, puntando le armi contro i Consacrati tutto intorno.

"Perché mai avrei rischiato la pelle per salvarvi dal Verme Lich se fossi sotto il controllo del vostro nemico?" urlò Nightingale. "Il Maluma sta cercando di prendere il controllo su di me, è vero, ma non gliel'ho ancora permesso! Sono ancora io a comandare!"

Zafir le voltò le spalle. "Lo pensi, ma non è vero. È così che il Maluma ti manipola: ruba i tuoi desideri, e li sostituisce con i suoi."

I Consacrati iniziarono a intonare una cantilena. L'odore del fuoco da campo fu sostituito da quello dell'ozono bruciato, e le linee tracciate sul terreno si illuminarono di una luce innaturale blu, bianca, e dorata.

Il grido di frustrazione del Maluma risuonò assordante nelle orecchie di Nightingale. La figura mostruosa si lanciò verso di lei, spalancando le sue molte bocche per inghiottirla. I suoi denti rilucevano di saliva acida, i suoi occhi erano pieni di rabbia impotente. "Idiota! Ci hai condannati entrambi!"

Nightingale arretrò di un passo, alzando le braccia a proteggere il viso, ma l'attacco non era nient'altro che un'illusione. Un istante dopo il Maluma era scomparso.

Zafir cominciò a girare loro intorno. "Non dovete morire qui con lei anche voi," disse. "Voi non siete infetti. Lasciate qui il cadavere della vostra compagna."

Rook sollevò la sua arma e partì alla carica senza esitare un istante, travolgendo alcuni sgabelli, il tavolo della cucina da campo e ruggendo come una bestia feroce.

Ma invece che attraversare il circolo che li intrappolava, ci si schiantò contro come un moscerino su un parabrezza. La luce che emanava dalle rune sul terreno brillò di un rosso violento.

I Consacrati si limitarono a cantare più forte, ignorando l'attacco. Zafir non aveva fatto una piega.

"Quindi avete scelto la morte," disse. Nightingale si chiese se fosse un barlume di rimpianto quello che poteva percepire nella sua voce. Forse un primo accenno di empatia? "Una volta che lo scudo è attivato, rimarrà ostile a qualunque cosa cerchi di attraversalo."

"Vedremo." Rook si spazzò via la polvere di dosso, poi colpì la barriera con tutte le sue forze. Fu sbalzato indietro, e poco ci mancò che atterrasse nel fuoco da campo. Damocles lo prese al volo subito prima che toccasse le fiamme.

"Come hai potuto?" chiese Zeke, facendosi avanti accanto a Nightingale. "Vi ha salvato la vita, e ora la uccidete a sangue freddo?"

Zafir scosse la testa, infastidito. "Non mi hai sentito? La tua amica è morta da tempo. Almeno ora potrete morire con la consolazione

CONTINUA ▶

MQ: Una Situazione Pericolosa continua

di sapere che nessun altro dovrà soffrire a causa sua. La Grande Caccia arriverà, il Maluma sarà distrutto, e Elenia sarà al sicuro da questa minaccia."

"Oddio," borbottò Rook, girandosi a guardare i suoi amici. "Vuole lasciarci intrappolati qui dentro, e aspettare che moriamo di fame e di sete, e poi quando il Maluma non avrà nessun posto in cui nascondersi... diventerà visibile alla Grande Caccia, e quelli arriveranno a bandirlo! E questo solo a costo di una mezza dozzina di morti."

"Siete stati voi a scegliere di morire," disse Zafir, con voce aspra. "Vi avevo invitati ad andarvene e voi avete rifiutato. Se mi aveste ascoltato, sarebbe stato punito solo il Maluma."

"Abbassate lo scudo," disse Nightingale. "Prometto di non opporre resistenza. I miei amici non devono morire a causa mia. Voi collaborerete, vero, ragazzi?"

"Col cazzo." Remi fissò Zafir con rabbia. Gage, nascosto tra le sue gambe, gli soffiò contro mostrando i denti. Anche il gatto sembrava aver capito di dover stare alla larga dallo scudo.

"Aspetta!" Justice indicò Nightingale, e il pezzo del Pontifex che portava al collo. "Abbiamo il Pontifex! Se può intrappolare e liberare qualsiasi entità, possiamo usarlo per separare Nightingale dal Maluma! Non serve che muoia nessuno!"

L'espressione di Zafir si indurì. "Non abbiamo tutti i pezzi, Justice. Non avremmo modo di tenerlo sotto controllo finché non li recuperiamo. Senza questa barriera non abbiamo modo di trattenere un mostro della potenza del Maluma."

"Sei tu il mostro, qui!" urlò Justice. "Nightingale ha rischiato la vita per salvarci. I suoi amici hanno combattuto al tuo fianco, ed è questo il modo in cui li ripaghi? Non te lo permetterò!" Si lanciò contro uno degli altri Consacrati, cercando di tirarlo via dal cerchio.

Zafir l'afferrò per il polso, trascinandola a terra. "Non riesci neanche a vedere quel che hai davanti agli occhi?"

Justice atterrò di faccia, poi alzò gli occhi fissandolo con un'ira feroce, la stessa rabbia che Nightingale le aveva visto brillare negli occhi a Hyde.

Nightingale arretrò, allontanandosi dalla barriera e da Justice, tirando indietro anche i suoi amici.

Zafir non capì in tempo cosa Justice stesse per fare. Il suo libro si spalancò come mosso da volontà propria e l'aria intorno a lei si accese di una luce abbagliante, che offuscò quella dello scudo.

Zafir si voltò, spalancando gli occhi, mentre Justice liberava la violenza della magia del Theodotion. Zafir si gettò a terra, riuscendo a schivare gran parte dell'onda d'urto. L'incantesimo frustò la sua armatura, mordendo la pelle della sua schiena mentre gli passava oltre, abbattendosi contro lo scudo di forza.

Nightingale e gli altri si erano aspettati l'esplosione. Non altrettanto i Consacrati, che furono sbalzati con violenza in tutte le direzioni. Dove c'erano stati le tende e i tavoli tutto attorno al fuoco, ora c'era un cratere.

Il fumo si sollevava dalla terra calcinata dalla violenza dell'incantesimo. All'interno dell'area delimitata dello scudo non c'erano stati danni, ma l'incantesimo di contenimento aveva ceduto.

"Scappa, Nightingale!" urlò Justice.

Nightingale non se lo fece ripetere due volte. Partì di corsa verso la palude, fuggendo nell'oscurità. I suoi amici la seguirono senza esitazione, lasciandosi alle spalle l'accampamento. Alle loro spalle, un altro dei terribili incantesimi di Justice illuminò brevemente la notte, accompagnato dalle urla della battaglia.

"Aspettate!" urlò Zeke, fermandosi in coda al gruppo. "Justice è rimasta indietro! Non possiamo abbandonarla!"

"Justice saprà cavarsela!" insistette Nightingale. La testa sembrava sul punto di scoppiarle. Il Maluma la trascinava avanti, spingendola nella fuga. Sentiva gli alberi chiudersi attorno a lei come mura di una prigione, e faceva fatica a respirare.

Sentì la voce di Zeke allontanarsi dietro di lei. "Non la lascerò indietro!"

Nightingale non sapeva chi la stesse seguendo, e chi stesse seguendo Zeke. In questo momento, non le importava.



✎ **Speciale:**
Justice è rimasta indietro! Segnala come **Non Selezionabile** sulla Scheda Avventura.



✎ **Speciale:**
Zeke è tornato ad aiutare ***Justice!*** Segnalo come **Non Selezionabile** sulla Scheda avventura.

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

Continua a: ***Una Riunione Faticosa*** Pg. 311



Una Riunione Faticosa

Nightingale non poteva avanzare oltre. Non era solo la paura a fermarla, anche se ogni volta che pensava di tornare indietro il terrore la paralizzava. Il problema era la pura stanchezza fisica.

Il viaggio verso Gehenna attraverso le Paludi degli Avvoltoi era stato già abbastanza difficile quando l'avevano affrontato con calma, seguendo un percorso conosciuto. Fuggire alla cieca tra le paludi, nella notte, inseguiti da qualcuno che non si sarebbe mai aspettata di considerare un nemico, era molto più difficile.

Il fango era una minaccia imprevedibile, che una volta le rubava uno stivale, un'altra le minacciava le caviglie. Nonostante l'urgenza della fuga i ragazzi avevano dovuto guardarsi dai predatori, e cambiare direzione ogni volta che incontravano qualcosa di pericoloso.

Come molti ecosistemi, le paludi si trasformavano completamente durante la notte. Il canto degli uccelli era sostituito dai versi gutturali di predatori sconosciuti. Da qualche parte, invisibile nel buio, qualcosa di grosso smuoveva rumorosamente l'acqua. C'era un rumore di rami spezzati, in lontananza, causato da chissà cosa. I ragazzi avanzavano alla luce delle lumi-pietre, ma riuscivano a malapena a vedere fino ai margini della radura in cui si trovavano.

Erano tutti coperti di graffi e lividi, e fradici fino alle ossa. Quando finalmente trovarono un quadrato di terreno asciutto Nightingale si lasciò cadere in ginocchio, lottando per riprendere fiato. I suoi compagni fecero altrettanto. Sarebbe stato un posto accettabile per accamparsi, volendo.

Damocles si sedette su un ceppo lì vicino, l'arma in grembo e il fiato corto. "Siamo... nella merda," disse, fissando l'oscurità della palude che sembrava stringersi a loro da ogni direzione.

Rook era accanto a Nightingale, impegnato a ripulire la sua arma dal fango. "Mi dispiace essere io a darvi altre cattive notizie, ma Zeke non c'è. Dev'essere tornato a salvare Justice."

"Perché pensa col cervello che ha tra le gambe, e non con quello che ha in testa!" commentò Nightingale. "Quella ci ha quasi fatti ammazzare!" Nonostante le sue parole, non era davvero con Zeke che Nightingale era arrabbiata. *Justice ci ha salvati. E io l'ho abbandonata.*

"Justice non voleva che andasse così." Remi le si sedette accanto, spazzolando via il fango dal pelo di Gage. "Ma hai ragione. Zeke non l'avrebbe mai lasciato indietro. Hai visto in che modo spudorato ci prova con lei, da quando l'abbiamo incontrata?"

"Dannazione!" imprecò Nightingale. Ma poi notò qualcosa, un barlume di emozione che riconosceva. Soddisfazione per la fuga riuscita. Non erano emozioni sue. *Sei tu a odiare Justice, non io.* Il Maluma voleva che lei fosse contenta che Zeke fosse rimasto indietro.

"Cosa facciamo adesso?" chiese Remi. "Zeke e Justice sono ancora lì, e noi siamo bloccati in questa palude nel bel mezzo della notte."

"E in più c'è quello che abbiamo appena scoperto sul... problema di Nightingale," disse Damocles. "Anche se è indubbiamente il più grosso stronzo di tutta Middara, Zafir sembrava conoscere bene il suo nemico. Che facciamo se il Maluma sta veramente cercando di liberare Charon?"

Nightingale lo guardò in tralice. Era ancora senza fiato, e le sue parole uscirono a fatica. "Sono ancora io. Il Maluma non ha preso il controllo. A volte mi parla. Di solito è per provocarmi, o per manipolarmi, ma ultimamente mi ha detto la verità in più occasioni. Ha cercato di avvertirmi delle intenzioni di Zafir, ma non l'ho ascoltato."

"Stava pensando solo a salvarsi il culo," borbottò Remi.

Un bagliore purpureo si accese nell'aria accanto a loro. Suri comparve accanto a Rook, posandogli una mano sulla spalla. "Vi ho sentiti chiamare aiuto. Non sono riuscita ad arrivare più in fretta di così."

Rook abbassò l'arma, appoggiandosi a un albero con la schiena. "Probabilmente è stato meglio così. Se Zafir avesse visto anche te, probabilmente avrebbe dato ancora di più di matto."

"Cosa sta succedendo?" Suri atterrò dolcemente e attraversò camminando la radura. Sembrava voler ispezionare i suoi compagni addormentati.

"Niente di buono," disse Rook, con voce roca. "Zafir e i suoi Consacrati hanno deciso che Nightingale era troppo pericolosa per lasciarla vivere. Siamo scappati, ma Justice e Zeke sono rimasti lì. Non so neanche se siano vivi o morti."

Suri fluttuò di nuovo verso di lui, le gambe che sfumavano nell'aria. La sua espressione era severa. "Tu che perdi la speranza, Rook?" Fece una smorfia. "Se sono ancora vivi, dubito che i Consacrati li uccideranno. Era solo Nightingale che volevano."

"Ma soprattutto," li interruppe Remi, "Zeke e Justice sono una risorsa che Zafir può usare contro di noi. Penserà che sappiano dove trovarci. Oppure potrebbe volerli usare come ostaggi. Scambiarli con Nightingale, magari."

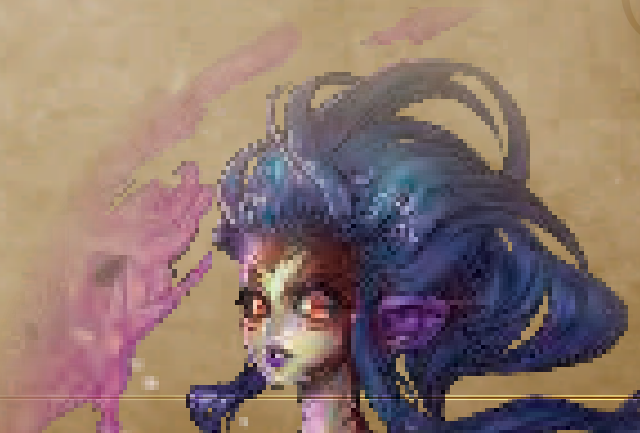
"Dovreste cercare aiuto," suggerì Suri. "Lasciare questa palude. Posso aiutarvi a trovare una strada sicura per tornare alla civiltà, cercare altri umani. Potete tornare con dei rinforzi e sconfiggere i Consacrati. Sono sicura che vi restituirebbero i vostri amici, se li costringeste con la forza."

"Hai ragione," disse Rook, anche se non sembrava convinto. "La sicurezza di Nightingale ha la priorità. Se tornassimo ad affrontarli adesso, sarebbe troppo pericoloso per lei. È lei che Zafir vuole davvero."

"Scusa?" si intromise Nightingale, incrociando le braccia. "Non ho nessuna intenzione di abbandonare i miei amici. Ho salvato la vita a Zafir, e quello stronzo ha comunque cercato di ammazzarmi. Non possiamo scommettere la vita di Zeke sperando nella clemenza dei Consacrati. E che mi dici del Pontifex? Zafir ne ha ancora un pezzo attorno al collo. Mi serve per liberarmi del Maluma!"

Suri sospirò. "Le emozioni ti offuscano la mente. Qualche giorno speso a cercare alleati non danneggerà le vostre probabilità di recuperare i vostri amici o il pezzo del Pontifex."

CONTINUA ▶



Una Riunione Faticosa continua

"Neanche per sogno," insistette Nightingale. "Ce li andiamo a riprendere. Quindi, che si fa? Idee?"

Damocles fu il primo a parlare. "Forse potremmo prenderci qualche ora per riposare, e poi tentare di insinuarci nell'accampamento mentre dormono. Potremmo liberare Zeke e Justice senza combattere. Non si aspetteranno certo che torniamo subito dopo essere fuggiti, giusto?"

"Mi sembra un buon piano," disse Nightingale. "Qualche ora di riposo, e poi torniamo. Obiezioni?"

Rook allungò la mano verso Suri, ma le sue dita l'attraversarono. "Suri, ce la fai a montare la guardia per noi?"

Suri distolse lo sguardo, la frustrazione evidente nella voce. "È una decisione stupida, ma vi aiuterò come posso. Come al solito."

"Grazie," disse Rook. "Non so cosa faremmo senza di te."

Suri abbozzò un sorriso. "Nemmeno io."

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

✓ SÌ:

Continua a: ***Quel Che Non Puoi Avere*** Pg. 312

✖ NO:

Continua a: ***Echo dal Passato*** Pg. 313

Quel che non puoi avere

Padric appoggiò una fascina di legnetti asciutti non lontano da dove Nightingale si era messa a dormire. La guardò mugugnare nel sonno: probabilmente un altro incubo, un regalo del Maluma. Somigliava così tanto a Shayliss che Padric si sorprese a vedere il volto dell'amica ogni volta che guardava Nightingale con la coda dell'occhio.

Accovacciato accanto alla fascina, si mise al lavoro con muschio secco e rametti. Dopo qualche istante di sforzi con una pietra focaia, vide levarsi un filo di fumo tra le sue dita. Aggiunse rapidamente altri legnetti, soffiando per alimentare quella prima scintilla. In pochi secondi, riuscì a far partire il fuoco.

"Cosa ci fai tu qui, di preciso?" gli chiese una voce dal tono imperioso alle sue spalle. Padric si voltò, e si trovò davanti la forma traslucida di Suri, a pochi centimetri dalla faccia.

"Cerco di ripagare un debito con un'amica," disse Padric. Il calore del fuoco cominciava a diffondersi. Sistemò un pentolino sopra una struttura di fil di ferro, e ben presto l'acqua cominciò a bollire.

Suri alzò un sopracciglio. "Dev'essere un debito bello grosso, per rischiare la vita così."

"Avevo una bottega tutta mia; nessuno fabbrica armi meglio di me. Avrei potuto avere tutto il denaro che volevo. Ma anche a Middara ci sono cose che non si possono comprare."

"L'amore?" chiese Suri con un ghigno ornato di un po' troppi denti. "Per questa Principessa, magari? Hai capito che storia..."

"Non lei." Padric allontanò Suri con un gesto della mano, lasciando scivolare nell'acqua bollente un filtro da tè di metallo pieno di erbe. Ben presto il profumo dell'infuso coprì l'odore di muffa e acqua stagnante di Gehenna. "Shayliss è molto importante, per me. Eravamo insieme all'Istituto, e poi siamo andati all'avventura per anni. Eravamo molto vicini."

"Come adesso?" chiese Suri, guardandosi intorno. "Lasciandovi dietro una scia di morte e pericolo?"

"Non proprio. Facevamo del nostro meglio per non creare troppi guai agli altri. Le nostre avventure erano più innocenti," mentì Padric.

Suri gli sorrise con aria esperta. "Dovresti raccontarmi qualcuna delle tue storie, qualche volta. Storie d'amore, e..." fece una pausa, guardandolo negli occhi "...avventure innocenti."

Padric si lasciò sfuggire una risatina. "E tu, Suri? Una creatura da un reame proibito, che viene in aiuto di un uomo che le è proibito vedere, due amanti divis..."

"Niente affatto! Le emozioni umane sono frutto di menti fragili, facile preda della follia. Sono solo... euristiche, sviluppate per darvi un senso di fiducia nonostante la vostra ignoranza. Noi non ne abbiamo bisogno allo stesso modo." Si smaterializzò bruscamente, lasciando Padric momentaneamente da solo accanto al fuoco.

Le fiamme vacillarono sibilando, e Padric aggiunse qualche altro legnetto. Quando giudicò che il tè fosse pronto, riempì una tazza di metallo e cominciò a sorseggiarlo.

Il bagliore purpureo comparve di nuovo alle sue spalle, così fioco che quasi non lo notò. "Rook è un... interesse accademico, per me. Pericoloso, lo ammetto, ma nient'altro che questo."

"Sono lieto che tu sia più razionale di noi," disse Padric, prendendo un lungo sorso di te. "Ascolta un esperto: volere qualcosa che non puoi avere è un modo pericoloso di attraversare la vita. Se non stai attenta, ti consumerà."

"Davvero?" Suri spalancò gli occhi. "Come si chiama questa malattia? Che sintomi ha?" Suri cominciò a camminare avanti e indietro, osservandosi, quasi a cercarne i segni sul suo corpo.

"Interesse accademico," borbottò lui, recuperando un altro bicchiere dal suo bagaglio disordinato, e riempiendolo di liquido bollente. "Tè?"

Suri lo guardò di traverso. "Non voglio né il tuo tè né i tuoi inganni. Mi stai prendendo in giro, vero? Non esiste una malattia del genere."

Padric abbassò lo sguardo verso dove Nightingale dormiva il suo sonno inquieto. "Non ne sarei tanto sicuro."

Continua a: ***Echo dal Passato*** Pg. 313

Echo dal Passato

Justice lottava contro i nodi che le stringevano i polsi, ma tutti i suoi sforzi non facevano che lacerarle la pelle. Aveva le braccia legate dietro la schiena, fissate a un palo piantato saldamente nel terreno.

Lo scontro non si era risolto a suo favore. Non essendo stata disposta a fare seriamente del male ai Consacrati, non aveva avuto alcuna possibilità.

Zeke era tornato ad aiutarla ma ciò non era bastato a cambiare le sorti della battaglia. L'avevano neutralizzato a forza di botte, e ora era legato accanto a lei. Non aveva ancora ripreso conoscenza, ma almeno respirava.

Idiota. Perché sei tornato? Ti sei quasi fatto ammazzare! Justice poteva cavarsela... Zeke non aveva aiutato nessuno tornando da lei.

Anche il libro di Justice aveva tentato di proteggerla. Una volta che erano stati entrambi battuti, il libro aveva continuato a opporre resistenza e uno degli uomini che la teneva ferma ci aveva quasi rimesso un braccio. Quando aveva capito di non poterle togliere il libro, Zafir si era dovuto accontentare di legarlo stretto con una corda perché non potesse aprirsi. Era a pochi metri da lei, tenuto fermo da diversi grossi sassi. Troppo lontano per raggiungerlo, ma troppo vicino perché la sua magia si attivasse per riportarlo da lei.

Qualcosa di piccolo e leggero si mosse oltre la linea degli alberi. Gli occhi di Justice si spalancarono, seguendo la figura che si muoveva nell'oscurità. Qualunque cosa fosse, sapeva come non farsi notare; evitò accuratamente i Consacrati che stavano di guardia, mantenendosi al riparo delle rovine.

La figura scivolò oltre il confine dell'accampamento, infilandosi tra le tende vuote. Veniva dritta verso di lei. Quando fu finalmente abbastanza vicina, Justice fu sorpresa di non vedere né le corna di Nightingale né le ali di Remi. Quando infine riconobbe la figura, Justice si irrigidì, gli occhi spalancati.

Era Echo. La donna che aveva ucciso, ma che continuava a non voler restare morta. Il Diacono Oscuro che avevano incontrato nelle miniere di Hyde era qui... e Justice era del tutto indifesa.

Non c'era molto tempo per riflettere. I Consacrati non erano lontani, non sarebbe stato difficile attirare la loro attenzione. Ma ora erano suoi nemici. Forse questo avrebbe fatto di Echo un possibile alleato?

Quando Echo si avvicinò, Justice si arrischiò a sussurrare, invece che gridare per chiedere aiuto. “Cosa vuoi?” disse, parlando più piano possibile.

Senza rispondere, Echo si lanciò verso di lei, rapida e silenziosa, coprendo la distanza in pochi lunghi passi. Senza preavviso le piantò un ginocchio nello stomaco, costringendo Justice a piegarsi con un grugnito. Nonostante la sua scarsa mole, la presa di Echo era salda quanto quella di Rook.

Justice tentò di urlare, ma Echo glielo impedì stringendole le corte braccia attorno alla testa e coprendole la bocca con una mano dalla forza sovraumana. Justice lottò per qualche istante, tentando di colpire Echo con le mani ancora legate, ma riuscì solo a far penetrare ancora di più la corda nella carne dei polsi.

Poi sentì qualcosa di freddo premere contro il suo collo, e si immobilizzò. Echo le sorrise, fissandola con I suoi occhi vitrei.

“Finalmente ci rivediamo,” sussurrò Echo, e la sua voce somigliava al vento tra le foglie secche. “Hai qualcosa che voglio. Hai rubato un pezzo del Pontifex. Ora mi dirai dove si trova. Se provi a urlare di nuovo ti taglio la gola, e tu muori prima che i tuoi amici facciano in tempo ad arrivare. Ok?”

Justice annuì, muovendo la testa il meno possibile. Non aveva molto spazio, considerata la lama che premeva contro la sua pelle.

Echo allentò leggermente la presa, anche se la lama continuava a toccare il collo di Justice.

Justice lanciò un'occhiata al suo libro, ma sapeva che non aveva nessuna possibilità di recuperarlo. Zafir l'aveva disarmata completamente. “Non ce l'ho con me. Non so dove sia.”

Echo fece di nuovo pressione col ginocchio. La vista di Justice si appannò, sfumando verso il rosso.

“Risposta sbagliata,” disse Echo, aspra. Un dolore rovente attraversò il collo di Justice, mentre la lama rompeva leggermente la superficie della pelle, stillandone una goccia di sangue. Justice si immobilizzò del tutto, lottando disperatamente per non gridare.

La lama si fermò all'improvviso. Echo emise un singolo grugnito, poi cadde a terra accanto a Justice. Un pesante macigno le atterrò accanto un istante dopo, macchiato di sangue lungo uno spigolo.

Zeke era di nuovo in piedi. Justice non aveva idea di come facesse a reggersi in piedi con tutte le botte che aveva preso. Zeke afferrò un'altra roccia, lottando per sollevarla con le mani legate. “Intrusi! Zafir, vi stanno attaccando!”

Justice rotolò sulla schiena, in tempo per vedere Echo tornare all'attacco, stavolta senza un'arma. Il suo volto era disteso in un ghigno feroce e i suoi occhi brillavano di follia.

Justice schivò rotolando di lato, ma non fu abbastanza veloce.

Echo atterrò su di lei di peso, schiacciandola di nuovo al suolo, sbattendole violentemente la testa contro il terreno. La vista di Justice si offuscò e un'ondata di nausea la travolse. Le braccia e le gambe le si fecero pesanti. Tentò invano di lottare mentre Echo le stringeva le mani attorno al collo.

“Ho ancora un favore da restituirti,” disse, con una risata malefica. “Prima a te, e poi al tuo fidanzatino!”

“Fermati!” La voce li raggiunse da una decina di passi più indietro, chiara e imperiosa. La figura di Zafir si stagliava nell'oscurità, armi in pugno. Alle sue spalle c'erano un'altra mezza dozzina di Consacrati, anche loro armati e con le loro lumi-pietre in mano.

“Ce l'ha lui!” gracchiò Justice, guardando Zafir. “È lui che cerchi! L'ha preso lui!”

Echo la tirò per i capelli, sollevando la testa di Justice fino all'altezza della sua faccia, così vicino che Justice poté sentire il suo fiato nauseabondo.

“Ha il pezzo del pontifex!” ripetè.

Echo le strinse la gola un'ultima volta, arrivando molto vicino a strangolarla. Poi rotolò via, liberandola. Justice si massaggiò il collo, annaspando.

Echo atterrò a quattro zampe come un gatto, fissando Zafir.

“E-Echo? Sei proprio tu?” chiese lui, con voce rotta.

CONTINUA ▶

Echo dal Passato continua

Rimasero entrambi immobili. Nessuno parlò, nemmeno gli altri Consacrati.

Echo si spazzò via un po' di terra di dosso, poi si alzò in piedi. Parte della follia parve abbandonare i suoi occhi.

Con un lamento, Justice si tirò a sedere. Si trascinò quanto più poteva lontano da Echo, per quanto le permettevano le mani ancora legate al palo nel terreno. Il taglio sul collo sanguinava ancora. Non era profondo, non abbastanza da essere pericoloso. O almeno così sperava.

Le mani di Zafir tremavano così forte che ci mancava poco che facesse cadere la spada. Fissava Echo con sguardo incredulo. "Ho... ho visto quando Charon ti ha uccisa," riuscì a dire, e fece un passo verso di lei.

Echo fece un passo indietro, sollevando una mano. "Zafir? Non dovresti essere qui." C'era una vena di disperazione nella sua voce, e il suo respiro si era fatto rapido. "In qualunque altro posto, saresti stato al sicuro... perché proprio qui? Perché?"

"È la donna che ha cercato di uccidermi!" urlò Justice, in preda alla confusione. "Quella di Hyde, quella di cui ti ho parlato! È un Diacono Oscuro, vuole il Pontifex!"

Echo non distolse lo sguardo da Zafir. "Devo trovarlo," ammise. "Ne ho bisogno."

Zafir non sembrava averla neanche sentita. "Come fai a essere viva? Echo, dove sei stata tutti questi anni? Perché non sei tornata prima da me?"

Echo coprì la distanza che li separava con un unico, lungo passo. "Sono qui, adesso. Ma devi darmi il Pontifex, e poi devi andartene. Ti prego."

Zafir si sfilò la catena dal collo. La pietra bianca che pendeva in fondo alla catena era illuminata da un lieve bagliore. La tenne sollevata con il braccio ferito, appena fuori dalla portata di Echo.

Echo tentò di afferrarla con un movimento brusco, ma la sua mano afferrò il vuoto quando Zafir sollevò la collana più in alto.

"Ho bisogno di sapere perché," sussurrò Zafir, che pareva confuso almeno quanto Justice. "Charon lo sta cercando. Se lo trova, sarà libero dalla sua prigione. Qualunque sia il motivo per cui lo cerchi, non può valere un rischio simile."

Echo arretrò ancora, mentre la follia si riaccendeva nei suoi occhi. "Perché dovevi essere proprio tu? Doveva averlo la ragazza, non avrei avuto problemi a ucciderla!" La voce di Echo trasudava disperazione. "Ne ho bisogno, Zafir. Dammelo, e non ti succederà niente di male. Ti prego!"

Zafir scosse la testa. "Dobbiamo tenerlo al sicuro da Charon. Tu, tra tutti, dovresti capirne il motivo."

L'espressione di Echo si spense, e i suoi occhi tornarono folli e vitrei. "Me lo dovrò prendere, allora. Mi dispiace, Zafir. Vorrei avere un'altra scelta." La sua voce si spezzò in una risata isterica. "Mi serve! Ne ho bisogno!"

Il cielo sopra di loro si aprì all'improvviso, riversando sulla scena una luce di un rosso malsano. Qualcosa di strano emerse dall'apertura: braccia disumane, che brillavano di un bagliore metallico, avvolte da una miriade di fili dai colori più diversi. Ogni mano reggeva uno strumento: bisturi, seghe, aghi. Le braccia incombevano sopra la figura di Echo, accompagnandola mentre avanzava lentamente verso Zafir. Un paio di mani aliene si aprirono, lasciando cadere un paio di pugnali identici nelle mani di Echo, che li afferrò.

Zafir arretrò di qualche passo, ma non sollevò la spada. "Echo, fermati. Non posso combattere con te. Non posso perderti di nuovo."

Echo lo raggiunse in pochi passi decisi. "Mi ricordo quando ci allenavamo insieme." Echo gli sfiorò il petto nudo con la punta di un pugnale. "Sarà come allora. Solo, con più sangue."

Zafir lasciò cadere la spada. "Mi rifiuto."

Justice si lanciò verso di loro, ma la corda la fermò prima che potesse raggiungerli, strappandole un grido di dolore.

"Ti credevo morta," sussurrò Zafir, accarezzando la guancia di Echo. "Charon ti ha uccisa. Come puoi essere qui?"

Echo gli tolse di mano la catena, delicatamente, avvolgendosela attorno al polso e lasciando che il pezzo del Pontifex penzolasse accanto al pugnale. "Sono viva. Sono ancora viva." Spinse via la mano di Zafir e si voltò, stringendo la catena da cui pendeva l'artefatto.

"Zafir!" urlò Ezra, una dei consacrati, correndo verso di lui. "L'ha preso! Cosa stai facendo?!"

"Visto? Non era così difficile," Echo rise mentre si allontanava. "Mi ringrazierai, per questo. Presto saremo di nuovo insieme.

"Ehi!" un'altra dei Consacrati superò Zafir a passi decisi. Cominciò a intonare una complicata cantilena, tracciando nell'aria di fronte a lei una serie di simboli che brillavano di luce purpurea. "Non ti lascerò andar via con il Pontifex!"

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

☑ SÌ:

Continua a: ***Imboscata Opportuna*** Pg. 316

☒ NO:

Continua a: ***Imboscata Inattesa*** Pg. 317



Vendetta per Echo

Nightingale guardò quel che rimaneva del campo di battaglia, l'adrenalina che le vibrava in corpo come elettricità. Il centro dell'accampamento era ridotto a un cumulo di macerie; borse, provviste e oggetti vari stavano sprofondando nel fango. Le rovine di Gehenna incombevano tutto intorno, come a giudicarla per le sue azioni.

La voce del Maluma interruppe i suoi pensieri, aggredendo dolorosamente i confini della sua mente. Stupida! Zafir era un nemico pericoloso, ma non dovevi ucciderlo! Charon lo voleva vivo! Gli serviva vivo!

Nightingale sussultò sentendo una mano posarsi sulla sua spalla. Si voltò e vide che era solo Zeke. "Che c'è?"

Zeke la lasciò andare. "Ascolta, lo so che dovresti riposare, ma dobbiamo trovare Echo. Non possiamo lasciarla fuggire col Pontifex, non la ritroveremmo mai in questa palude."

"Giusto." Nightingale voltò le spalle ai suoi amici. "Datemi solo un momento. Devo fare una cosa."

Nightingale li lasciò lì, camminando tra ciò che rimaneva dell'accampamento. Ogni tenda era una testimonianza di tutti i Consacrati che erano venuti qui per proteggere Elenia, ed erano morti. Nightingale passò accanto ai loro oggetti, libri aperti, strumenti musicali, schizzi e disegni al carboncino appiccicati alle più varie superfici. La maggior parte non erano morti per mano sua, ma era stata lei a uccidere il loro capo.

Camminò fino al pozzo, una vecchia struttura miracolosamente ancora funzionante dopo tutti quegli anni. Tirò lentamente la corda portando in superficie un secchio di acqua fresca con cui si sciacquò le mani e la faccia. Il sangue e la sporcizia se ne andarono presto, ma le sue mani non le sembravano più pulite di prima.

Nightingale si sedette con le spalle contro il pozzo, stringendosi le ginocchia tra le braccia.

La morte di Zafir era stata davvero necessaria? Aveva dedicato tutta la vita a proteggere Elenia da mostri nei quali la maggior parte delle persone non credevano nemmeno, e lei lo aveva ucciso. Era ancora una brava persona?

La risposta del Maluma non si fece attendere. Certo che no. Sei un mostro, adesso; non sei più nemmeno umana. Sei troppo pericolosa da avere intorno. Quanto tempo, prima che siano i tuoi amici le prossime vittime?

Nightingale rimase per parecchi minuti a piangere da sola. Pianse fino a che non le rimasero più lacrime, poi si asciugò gli occhi con la manica. Solo quando fu sicura che le lacrime non sarebbero tornate, si alzò per tornare al campo.

"Sei tornata. Bene." Zeke stava di nuovo fumando. C'erano diverse cicche sparpagliate sul terreno attorno a lui. "Justice ci stava suggerendo qualche idea per trovare Echo."

Justice voltò loro le spalle. "Lascia che la Principessa si arrangi. Non ha problemi a giudicare i suoi sudditi senza processo, lascia che sia lei a decidere dove andare." Justice se ne andò nell'oscurità, guidata dalla luce del suo libro aperto.

Nightingale la guardò allontanarsi a passi decisi. Una parte di lei voleva ricominciare a piangere, ma non aveva più lacrime.

Dopo un lungo, pesante silenzio, Zeke si schiarì la voce. "Beh... qualcuno ha qualche idea?"

Nightingale al momento ne aveva solo una.

Echo lavora per il tuo padrone, pensò Nightingale. Dov'è andata?

Il Maluma non si manifestò fisicamente, ma lei poteva comunque sentirne la presenza accanto alla sua spalla, anche senza poterlo vedere. Ma lui non rispondeva.

Remi fece un passo indietro, spalancando gli occhi.

Il Maluma rise. Vedo che non ti dovrò sopportare ancora per molto. La tua mente sta cedendo. Presto sarà mio anche il tuo corpo.

Qualcosa afferrò Nightingale da dietro. Nightingale trasalì, aspettandosi un attacco, ma era solo Remi, che l'aveva stretta in un abbraccio disperato. Nightingale si rilassò, con un sospiro pietoso.

"Andrà tutto bene," ripeté Remi, dolcemente, ancora e ancora.

Nightingale fece un respiro profondo, lasciandosi abbracciare ancora per qualche istante. Poi si tirò indietro. "Ti ringrazio. So che alcuni di voi hanno dei dubbi, ma... penso che uccidere Zafir fosse la cosa giusta da fare."

"Lo so," disse Remi.

Nightingale non era sola. C'erano i suoi amici, e ci tenevano ancora a lei. In quel momento, Nightingale giurò silenziosamente di fare qualsiasi cosa perché le cose rimanessero così.

"Ehi!" li richiamò la voce di Damocles dal confine dell'accampamento. "Ci sono delle tracce, qui!"

Nightingale si alzò e corse verso di lui. Gli altri la seguirono, anche se, a parte Remi, si tennero tutti a distanza. Anche Rook, il suo cavaliere, sembrava non fidarsi a starle troppo vicino.

Damocles aveva ragione. Lo strato di terra e fango che copriva le rocce di Gehenna era segnato da una serie di tracce che continuavano attraverso la città, verso la giungla.

"Abbiamo una pista," disse Nightingale. "Raccogliamo la nostra roba e andiamo. La palude può prendersi il resto di questo schifo di posto."



Speciale:
Justice ha accettato la sorte di Zafir. Non è più **Non Selezionabile.**

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Una Guida*** Pg. 337

NO:

Continua a: ***Tracce di Echo*** Pg. 337

Imboscata Opportuna

Padric studiava l'accampamento attraverso il suo fidato cannocchiale. Lui e gli altri si erano nascosti dietro le rovine di un edificio diroccato, coperte di rovi e liane. Non avevano sentito grida di allarme, e non erano stati attaccati. Per ora.

Attraverso il cannocchiale, Padric non vedeva nessun movimento. La maggior parte delle lumi-pietre erano coperte e i fuochi da campo spenti. Eppure, guardando meglio, riuscì a vedere alcune figure avvolte in lunghe tuniche, proprio in mezzo all'accampamento. Appena cominciarono a muoversi, giunse l'eco di urla lontane.

"Cosa vedi?" sussurrò Damocles, in tono di urgenza. "Hai trovato Zeke o Justice? Dici che riusciamo a raggiungerli?"

Ci fu un improvviso lampo di luce, abbastanza forte da abbagliare Padric, costringendolo a staccare l'occhio dal cannocchiale. Tra le ombre residue del lampo, vide una creatura massiccia ergersi sopra alle tende.

Era un gigantesco, mostruoso Esper, come non ne aveva mai visti prima. Le sue braccia massicce fendevano l'aria, armate di una moltitudine di strumenti affilati.

"Che diavolo è quello?" chiese Damocles, fissando la mostruosità attraverso gli alberi.

"Niente di buono," rispose Padric, girandosi verso i compagni. "Preparatevi. Dobbiamo andare laggiù. Sei pronta a salvare i tuoi amici, Nightingale?"

Lei annuì, sguainando l'arma. "Puoi scommetterci!"

Raggiunsero il centro dell'accampamento senza incontrare neanche l'ombra di una guardia.

Zafir, il più potente e pericoloso tra i Consacrati, stava di fronte a Echo e il suo abominevole Esper. Era disarmato. Zeke e Justice avevano le mani legate a un palo piantato nel terreno.

Echo, da sola, stava respingendo uno a uno i Consacrati come se la sua drastica inferiorità numerica non significasse nulla. L'Esper aleggiava sopra di lei, proteggendola. Non sembrava nemmeno affaticata.

"Cosa facciamo?" chiese Nightingale, confusa, studiando la scena della battaglia.

"Aiutiamo i Consacrati," disse Padric. "Echo è completamente pazza. Possiamo risolvere il problema dei Consacrati una volta che non dovremo più preoccuparci di lei."

"Se lo dici tu." Nightingale sollevò la sua arma. "Andiamo a riprenderci i nostri amici!"

Continua a: ***Combattimento Feroce*** Pg. 318



Imboscata Inattesa

Nightingale guardò nervosamente oltre il riparo precario del sottobosco, al di là delle rovine, fino all'accampamento. Era molto più buio di quando se n'erano andati; il fuoco principale era spento, e così la maggior parte delle altre luci. Solo una tenda era ancora visibile alla luce delle lumi-pietre. Le altre erano vuote, o i loro occupanti stavano dormendo.

Remi le si avvicinò gattonando, e indicò l'accampamento. “Hai sentito?”

Nightingale trattenne il fiato per ascoltare meglio. Un vago eco di urla. “Non mi piace.”

Dall'altro lato dell'accampamento, una strana luce squarciò la notte levandosi alta nell'aria. Era una creatura che Nightingale non aveva mai visto: braccia mostruose stringevano una moltitudine di strumenti affilati; dietro di essa, solo luce rossa vorticante.

Remi fissava l'accampamento, a bocca aperta. “Che cazzo è quello?”

“Non lo so, ma Zeke e Justice sono ancora lì. Dobbiamo aiutarli.” Nightingale si voltò e scivolò di nuovo tra il fogliame, verso dove erano nascosti i suoi amici, al riparo di un grosso albero.

“C'è un mostro assurdo, giù all'accampamento,” spiegò Nightingale, sottovoce. “Una specie di Esper... credo. Dobbiamo andare lì e dare una mano.”

Il gruppo non incontrò alcuna opposizione nel raggiungere l'accampamento. Nessuna sentinella urlò loro dietro, nessuna guardia li attaccò. Non c'era alcun segno dei Consacrati. Quando raggiunsero quello che era stato il centro dell'accampamento, Nightingale capì il motivo.

Il gruppetto di Consacrati superstiti era radunato tutto lì, impegnato a combattere contro una figura familiare. Era Echo, la donna che aveva infettato Hendrix ad Hyde e che aveva cercato di ucciderli. Stava combattendo contro i Consacrati con l'aiuto dell'Esper che avevano visto pochi istanti prima. Zeke e Justice erano legati a un palo conficcato nel terreno, pericolosamente vicini al combattimento.

Davanti ai suoi occhi, un attacco poderoso scagliò uno dei Consacrati contro Zeke, che riuscì a malapena a evitare che gli finisse addosso. Nightingale non voleva restare impalata a vedere per quanto tempo Echo avrebbe ignorato i suoi amici per concentrarsi sui Consacrati.

Invece di combattere al fianco dei suoi compagni, Zafir se ne stava in piedi nel bel mezzo del campo di battaglia, guardando Echo con aria inebetita e incredula. Non era nemmeno armato.

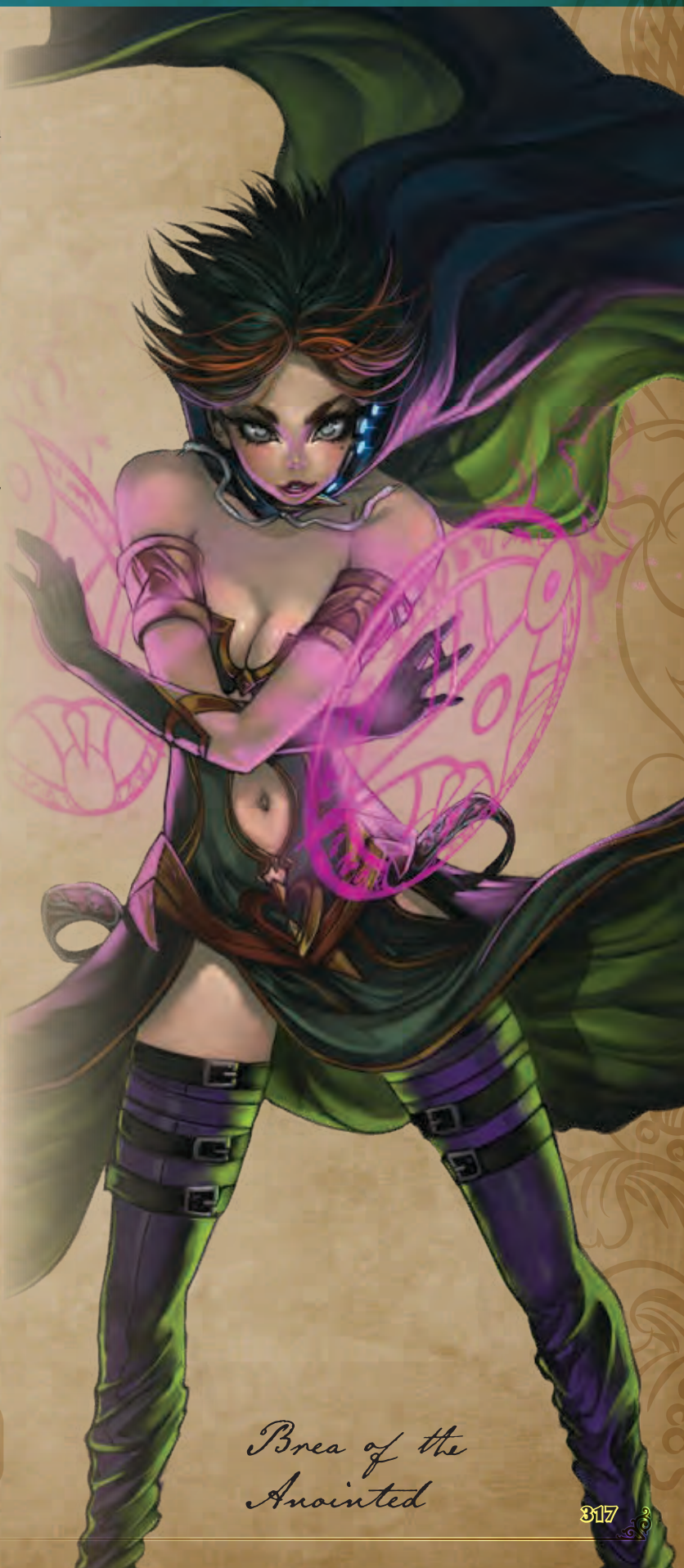
“Che diavolo sta facendo Zafir?” chiese Damocles. “Codardo schifoso!”

“Andiamo!” urlò Remi. “Dobbiamo aiutarli!”

Nightingale estrasse la sua arma, annuendo con aria grave. Zafir e i Consacrati avevano appena tentato di ucciderla, ma sapeva che erano convinti di avere le loro buone ragioni. Echo era abbastanza fuori di testa da massacrare tutti i presenti, con o senza una ragione.

“Andiamo!” disse Nightingale.

Continua a: ***Combattimento Feroce*** Pg. 318



Brea of the Anointed

Combattimento Feroce

WILDERNESS

Nel caos della battaglia riuscite a scorgere due Consacrati combattere contro Echo con grande coraggio. Appena uno di loro vi nota, vi accoglie con una smorfia preoccupata. Sembra che sarà uno scontro a tre lati tra voi, Echo e i Consacrati. Difficile prevedere chi avrà la meglio!

Setup

TILES
UM4, UM8, UM18, UM24

FIGURES
1 x Brea (STANDUP)
1 x Ezra (STANDUP)
1 x Soul Stitcher (STANDUP)
1 x Echo



Condizioni finali

VITTORIA:
Echo è Sconfitta.

Ricompensa:
[redacted]
Continua a: ***Addio, Pontifex*** Pg. 320

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]
Continua a: ***Una Crepa nella Maschera*** Pg. 321

Regole Speciali Incontro

ECHO, MARIONETTA COSMICA:
Nell'allestire questo incontro, Rivela le **Carte Nascoste Piccola** e **Grande UM40** per accedere alle carte Iniziativa, Avventuriero e Combattente Intelligente di Echo. Le carte Iniziativa e Combattente Intelligente saranno usate durante questo Incontro. Da questo momento è possibile usare la sua carta Avventuriero nella Modalità a Scenari.

IL RAMMENDATORE DI ANIME, CHIRURGO ASTRALE:
Nell'allestire questo incontro, Rivela le **Carte Nascoste Piccola** e **Grande UM40** per accedere alle carte Iniziativa e Combattente Intelligente del Soul Stitcher. Queste carte saranno usate durante questo Incontro.

EZRA E BREA, FUORILEGGE E MAGO DEI CONSACRATI:
Nell'allestire questo incontro, Rivela la **Carta Nascosta Grande UM40** per accedere alle carte Iniziativa e Combattente Intelligente del Soul Stitcher. Queste carte saranno usate durante questo Incontro.

ALLEANZA NELLA FURIA:
Nell'allestire questo incontro, se i giocatori hanno la Story Flag **Experienced Guide**, leggi la Regola Speciale Incontro che segue:

[redacted]

UN NEMICO COMUNE:
All'inizio del Round **2,** se i giocatori hanno la Story Flag **Experienced Guide,** leggi la Regola Speciale Incontro che segue. In caso contrario, leggi la Regola Speciale Incontro **Uccideteli Tutti:**

[redacted]

IL MOMENTO OPPORTUNO:
Le uniche unità che cominciano l'Incontro già sul campo di battaglia sono Brea, Ezra, Echo e il Soul Stitcher. Nell'allestire questo Incontro, includi solo le loro carte nel Tracciato Iniziativa. Gli Avventurieri vengono disposti sul campo di battaglia, e le loro carte aggiunte al Tracciato Iniziativa, solo all'inizio del round **2**.

UCCIDETELI TUTTI:
Leggi questo testo nascosto solo se ti viene indicato:

[redacted]

CONTINUA ▶

Combattimento Feroce continua

CHI RIDE ULTIMO:
Quando Echo sarebbe Sconfitta, leggi il testo nascosto che segue:

Echo perde il colore di fondo, assumendo i tratti di una pergamena lacerata. La ferita è chiaramente mortale, eppure Echo è ancora in piedi. Se il Rammendatore non è stato sconfitto, leggi la sezione che segue.

Il Rammendatore fissa nell'orrore attonito Echo, mentre questa alza la testa e sorride in modo inquietante. Con un gesto folle, Echo torna alla carica con rinnovata energia. Una volta il Karma sulla carta di Echo, anche nel caso in cui fosse stata sconfitta, Echo ritorna in vita. Il Rammendatore subisce 4 Danni. Se era posizionato in uno spazio adiacente a Echo, si sposta quanto più vicino possibile. Il round in corso termina. Questa Regola Speciale funziona solamente una volta.

IL RAMMENDATORE DI ANIME:
Echo è accompagnata da un potente Esper. Le abilità della creatura potrebbero chiedervi di mettere una unità sulla sua carta Iniziativa. Mentre sono sulla sua carta, le unità sono intrappolate in una dimensione ostile. Alla fine di ogni round, subiscono un **VERDE** di Danno Magico. Un Avventuriero intrappolato in questa dimensione può fare un'Azione Incontro per tentare un Check **Percezione + Conoscenze 15** per trovare una via d'uscita. Non può usare Abilità o compiere nessun'altra Azione finché si trova su questa carta. Quando la figura intrappolata supera il Check, o quando il Rammendatore è sconfitto, o quando il Rammendatore ha subito **30** o più Danni in un singolo turno, metti l'unità intrappolata in uno spazio adiacente al Rammendatore. Se è il turno dell'unità intrappolata, il suo turno termina. Le unità che usano carte Intelligente tirano il **NERO** per compiere questa Azione Incontro.

Bottino

LVL: NON COMUNE

NESSUNO

Soul Stitcher



Addio, Pontifex

L'accampamento era ridotto anche peggio di prima. Alcune tende erano in fiamme, e ogni parvenza di ordine era ormai un ricordo.

Echo giaceva a terra stesa su un fianco, sanguinando copiosamente da una profonda ferita all'addome che tentava disperatamente di tenere chiusa con le mani.

"Arrenditi!" urlò Nightingale, avanzando verso di lei. "Hai perso! Non costringerci ad ucciderti."

Invece di obbedire, Echo si tirò faticosamente in piedi, stringendo i denti e respirando affannosamente. Echo sguainò la sua daga, ignorando li fiotto di sangue che sgorgò dalla ferita appena smise di fare pressione.

"Sei fuori di testa." Remi la fissava sbalordita, guardando la ferita aperta. "Come fai a essere ancora viva?"

Come in risposta alla sua domanda, l'Esper di Echo si chinò su di lei. I suoi lunghi arti si muovevano troppo in fletta per vedere cosa stesse facendo. Con pochi movimenti fulminei, tagliò via la carne danneggiata, rimise al suo posto ciò che era uscito, e ricucì la pelle con un filo rosso.

Echo urlò per tutto il tempo in cui la creatura lavorava, ma non fece resistenza. Le sue braccia e le sue gambe tremavano con violenza, ma in qualche modo rimase in piedi. Il mostro richiuse la ferita di Echo come un chirurgo esperto.

Le urla di Echo si placarono appena la creatura concluse il lavoro. Il volto madido di sudore, Echo diede un ultimo sguardo alla ferita ricucita, sfiorandola con una mano.

I Consacrati avanzarono, circondandola, oltre il circolo formato da Nightingale e dai sui amici, le armi in pugno e una follia omicida nello sguardo.

"Fermi!" urlò Zafir. La sua voce trasudava altrettanto dolore di quanto avevano fatto le urla di Echo. "Vi prego! Non posso perderla di nuovo!"

Ezra lanciò uno sguardo frustrato al suo comandante. "Non è più la donna che conoscevi, Zefir! La tua pietà per questa... cosa... ci condannerà tutti a morte!"

Brea e Ezra avanzarono ancora verso Echo, che ora sembrava riuscire a malapena a reggere i suoi pugnali. Dopo quel che aveva fatto, probabilmente Echo meritava quella fine... ma Nightingale non voleva guardare.

"Zafir!" implorò Echo. La follia nella sua voce sembrava scomparsa, sostituita dal puro terrore.

L'Esper si mosse prima che i due Consacrati rimasti potessero levare le armi per sferrare il corpo finale. Fili più spessi sferzarono l'aria, piovendo dall'alto sulla figura di Echo, avvolgendosi stretti attorno alle sue braccia e trascinandola fuori dalla portata degli aggressori.

"Echo!" Zafir corse verso di lei, raccogliendo da terra la spada.

L'Esper parve voltarsi verso le strade abbandonate e la giungla che le circondava. Fluttuò via indisturbato, lasciandosi dietro una scia di lunghi fili rossi.

"Zafir, aiutami!" implorò ancora Echo. La disperazione nella sua voce era insostenibile. "Charon non mi lascerà mai andare! Non mi lascerà morire!"

Il filo attorno ai suoi polsi si tese all'improvviso e Echo fu trascinata con violenza all'indietro. L'Esper non sembrava preoccuparsi di dove stessero andando, o di cosa stesse accadendo a Echo. La trascinò tra gli alberi, lasciando che andasse a sbattere contro i rami e le rovine lungo il percorso.

Zafir si fece strada a spintoni tra i Consacrati, inseguendo Echo nell'oscurità. Nightingale gli andò dietro, seguita dagli altri suoi compagni.

Non furono abbastanza veloci, e ben presto persero le tracce dell'Esper nella palude.

✎ **Nuova Story Flag:**
Segna la Story Flag **Grievous Wounds** sulla Scheda Avventura.

Continua a: ***Possiamo Salvarla*** Pg. 322



Una Crepa nella Maschera

Echo combatteva come fosse posseduta. Nonostante i Consacrati, Rook e tutti gli altri le si opponessero con tutte le loro forze, non c'era niente da fare. La strana magia dell'Esper che fluttuava sopra di lei caricava i suoi attacchi di una potenza contro cui i suoi avversari non potevano nulla.

Echo concentrava gran parte della sua violenza contro i Consacrati, massacrandoli di colpi brutali. Da terra, Rook guardò Echo avanzare verso uno dei Consacrati, che la guardava terrorizzato. L'uomo sanguinava da una dozzina di ferite, e non riusciva neanche a reggersi seduto.

"Ti – ti prego..." l'uomo alzò una mano in un vano gesto di difesa. "Non ti ricordi di me, E-Echo?"

La lama di Echo si abbatté su di lui con tale violenza da attraversare la sua mano senza alcuna resistenza, prima di conficcarsi nella gola del Consacrato. Echo ridacchiò mentre il sangue schizzava a macchiarle il viso.

Rook strisciò verso Nightingale, spingendo via frammenti di casse e attrezzatura da campo nel tragitto. Echo non lo stava guardando; fintanto che non interferivano con il massacro, sembrava poco interessata a loro.

Zafir si piegò a raccogliere la sua spada da terra, le mani che gli tremavano. Non la sollevò neppure. "Fermati," disse. Anche la sua voce tremava. "Ti prego, Echo, smettila. Non devi... non devi farlo."

"Se no cosa mi fai?" Echo ripulì la lama dal sangue strofinandola sulla tunica della sua ultima vittima. Si alzò e avanzò verso Zafir. Poco prima di raggiungerlo, tuttavia, i suoi movimenti si fecero incerti, meccanici, come quelli di una marionetta che cercasse di ribellarsi al suo manovratore.

"Hai cambiato idea, Zafir? Ora vuoi combattere?" chiese Echo; la sua voce suonava forzata. "Allora combattiamo!"

Zafir rinfoderò la spada. Scosse la testa, le lacrime che gli rigavano le guance. "Mai."

Rook non riusciva a vedere bene il viso di Echo, ma ne vedeva benissimo i movimenti. Vide i pugnali scivolarle tra le dita, minacciando di cadere a terra. Echo si immobilizzò e, quando il suo sguardo incontrò quello di Zafir, Rook vide l'aggressività evaporare dal suo atteggiamento.

Poi il braccio di Echo scattò in avanti all'improvviso, come tirato per il gomito, portando la lama di uno dei coltelli pericolosamente vicino al petto di Zafir. Echo si oppose, tremando visibilmente in tutto il corpo.

"Cosa ti ha fatto Charon? La pagherà," mormorò Zafir, "Non gli permetterò di fuggire. Te lo prometto. I consacrati..." si fermò, guardando il campo di battaglia e il disastro che Echo si era lasciata dietro. "Libererò Middara da quel mostro, una volta per tutte. E anche dal resto del Consiglio." Arretrò di un passo, guardandola con occhi imploranti. "Dimmi come posso salvarti."

Echo rinfoderò i pugnali e gli voltò per un istante le spalle. A Rook parve che stesse cercando di impedire a Zafir di vederla asciugarsi le lacrime con la manica. Poi si girò di nuovo verso di lui, il corpo rigido come se stesse cercando il coraggio di saltare giù da un burrone.

Quando parlò, le parole le si affollarono tra le labbra rapide e piene di paura. "Sono loro schiava, Zafir. Il Consiglio dell'Avversione non permetterà che uno dei loro resti prigioniero. Charon ha mandato questa creatura a seguirmi, per costringermi a fare il loro volere." Si portò una mano alla testa, spalancando gli occhi. "Si è scavato una... tana... nella mia testa. Mi sembra di impazzire... non mi lascia nemmeno morire. Ci ho provato, ma non me lo permette!"

I suoi occhi si posarono sul campo di battaglia, sui cadaveri dei Consacrati, e sui compagni ancora vivi che giacevano feriti e sconfitti tra loro. Altre lacrime scivolarono sulle sue guance, troppo veloci perché potesse continuare a nascondere. "Vogliono il Pontifex."

Alla parola "Pontifex", l'Esper che aleggiava sopra di lei si fece immediatamente più denso e visibile. L'effetto su Echo fu quello di una frustata. Incespicò all'indietro, trascinata da spessi fili rossi. Nonostante tutta la forza che aveva dimostrato, l'Esper era più forte. La trascinò indietro, lontano da Zafir.

Echo allungò le mani verso di lui. "Aiutami, Zafir!"

La sua voce si spezzò in urla di dolore mentre la creatura la trascinava via, oltre la penombra del campo e nell'oscurità delle rovine.

Quando la minaccia si fu allontanata, Rook andò ad aiutare Nightingale ad alzarsi. "Tutto ok, Principessa?" chiese, studiandola dalla testa ai piedi con aria preoccupata.

"Sì." Nightingale si pulì un po' di sangue dalla bocca. "Più o meno. Ma dobbiamo ancora vedercela con lui." Fece un cenno verso Zafir.

Continua a: ***Possiamo Salvarla*** Pg. 322



Possiamo Salvarla

Remi si fece largo tra i detriti fino a dove Zeke era ancora legato. Gli rivolse un sorriso un po' forzato. “Serve una mano?”

“Eh.” Zeke si contorse, avvicinandole le mani legate.

Remi gli si inginocchiò accanto. Aveva l'aria di aver preso un sacco do mazzate. Aveva le braccia coperte di lividi, e un occhio nero e gonfio. “Cavolo! Stai bene?”

“Mi hanno solo fatto il culo, niente di che.” Tentò di fare uno dei suoi tipici sorrisi, ma non riuscì ad aprire del tutto le labbra. “Forse un paio di costole rotte, ma niente di peggio, credo.” Si portò la mano al costato, dove attraverso uno squarcio nella maglia si vedeva un grosso livido.

Remi tagliò le corde che gli legavano i polsi.

Zeke andò faticosamente verso Justice, raccogliendo un pugnale da terra nel tragitto.

“Ecco,” disse Zeke, liberando Justice con un taglio deciso. “Come va il collo?”

Justice stava un po' meglio di Zeke, ma dall'aspetto non si sarebbe detto. Un filo di sangue colava dal suo collo fino a macchiarle la maglia. Anche se la ferita non sembrava grave, probabilmente ci sarebbero voluti dei punti.

“Bene,” disse soltanto, prendendogli di mano il pugnale. Poi, con lunghi passi decisi, andò verso il centro dell'accampamento, dove il suo libro era a terra, legato a sua volta. Si lasciò cadere accanto al libro e, con un colpo preciso del pugnale, lo liberò dalle corde che lo tenevano chiuso e lo aprì. Lo ispezionò per qualche istante con lo sguardo che ci si aspetterebbe da un bibliotecario arrabbiato, cercando tracce di danni. Solo quando fu soddisfatta dell'esame, si alzò e tornò verso Zafir.

Solo altri due Consacrati erano sopravvissuti alla battaglia, oltre a lui. Zafir era in ginocchio accanto a loro con un kit di pronto soccorso, impegnato a medicare le loro ferite. Sembravano entrambi in stato di shock.

“Brea, Ezra, mi dispiace così tanto,” sussurrò. “Ma possiamo ancora portare avanti la nostra missione. Possiamo ancora fermare Charon. Gli altri non saranno morti invano...”

Justice interruppe il suo discorso arrivandogli dritta di fronte e mollandogli un manrovescio, così forte che quasi lo mandò a terra.

“Ti meriti anche di peggio, stronzo! Andare a Gehenna senza di me è un conto, ma tradire i miei amici? Ti hanno salvato la vita! E guarda che bel risultato, ti ha portato tenerci legati come animali! Cosa farai, adesso, fermerai Charon con due soldati?”

Justice lasciò andare il libro, ma quello continuò ostinatamente a rimanere a mezz'aria accanto a lei. Rimase aperto alla pagina a cui l'aveva lasciato, brillando della sua luce magica. Pareva in attesa di un suo comando per attaccare.

Zafir non tentò di restituire il colpo. Non estrasse la spada. Tornò a occuparsi di Ezra, che giaceva ferito su quel che restava di un tavolo. Zafir avvolse silenziosamente una benda pulita attorno a un braccio del suo compagno. “Hai finito?”

Justice era furente. “Non ho nemmeno cominciato! Ho attraversato un intero continente per te, Zafir! Mi hai fatto credere che mi avresti insegnato a controllare i miei poteri! Mi hai fatto credere che stessimo facendo la cosa giusta. E per cosa? Quello stupido Pontifex. Un artefatto del quale non sapevi nulla, tranne che volevi tenerlo lontano da Charon, chiunque egli sia. Non ho fatto niente di buono, coi miei poteri, e men che meno ne sto prendendo il controllo! Non hai mai avuto intenzione di aiutarmi davvero! Volevi solo usarmi per la tua vendetta, o qualunque cosa sia che stai cercando di fare. Non te ne frega un cazzo di me!”

Zafir continuò il suo lavoro, apparentemente imperturbato. “Sì. Quasi tutto quel che dici è vero.” Si alzò in piedi, porgendo a Ezra una piccola fiala di una qualche pozione. Ezra la ingoiò senza obiezioni.

Zafir guardò Justice dritto negli occhi. “Farò qualsiasi cosa per proteggere Middara da Charon e dal Consiglio dell'Avversione. Ci sono cose più grandi di noi. A volte questo richiede terribili sacrifici. Agli occhi degli ignoranti, questo può apparire una malvagità. Ma il motivo per cui hanno il lusso di giudicare è che ci sono persone come noi, a tenere gli dei folli chiusi in trappola, invece di lasciare che oscurino i cieli sopra le loro città.”

“Conosco Charon meglio di chiunque altro. Ho visto il momento della sua nascita. Se dovesse sfuggire alla Tomba Sospesa, Elenia sarebbe ridotta in cenere in poche ore. Mi dispiace che tu ti sia sentita tradita. Ma non ho mentito quando ho detto che i tuoi poteri saranno usati a fin di bene. È solo che ancora non hai capito cosa significhi.”

“Parli di fare ciò che è necessario, Zafir?” Damocles emerse dal campo, avvicinandosi a passo di carica. “Il tuo egoismo ha permesso a quell'assassina di fuggire!” ruggì Damocles puntando la sua arma verso l'oscurità delle paludi. “Non solo ha fatto ammazzare mia madre, ma anche la maggior parte dei tuoi soldati!”

“Rifletti un attimo, se sei capace,” rispose Zafir, acido. “Echo lavora per il Consiglio, adesso. È schiava di Charon. Se la liberassimo, pensa a quante informazioni potrebbe darci. Potrebbe essere la chiave per distruggerli una volta per tutte!”

“Questa è una patetica scusa per ottenere quello che vuoi,” ribatté Damocle. “Echo ha salva la pelle mentre tutti gli altri vengono massacrati?” Damocles avanzò, chiudendo la distanza tra i due, la mano che reggeva l'arma pronta a scattare. Ma Nightingale si mise in mezzo, posandogli una mano sulla spalla. Damocles abbassò l'arma con riluttanza, fissando Zefir con odio.

“A proposito di omicidio... e io?” disse Nightingale, avanzando furiosamente verso di lui fino a fermarsi accanto a Justice. “Ti lamenti tanto che mio padre non voglia aiutarti, e poi cerchi di assassinare sua figlia? E hai quasi ammazzato di botte l'unico figlio di Lo Jeong! Anche se facessimo finta di dimenticarci che hai lasciato andare Echo, ti aspetti che facciamo semplicemente finta che non sia successo niente?”

Zafir fece spallucce, chiudendo il suo kit di pronto soccorso. “Fai un po' quel che ti pare, Principessa,” disse, gelido. “Se una vita è il prezzo per salvarne centinaia, sono disposto a pagarlo. Anche se si tratta di un membro della famiglia reale. È una disgrazia che tu sia stata infettata. Ma non mi scuserò per aver tentato di uccidere il parassita. È una colpa che sono disposto a sopportare, se significa la salvezza di Elenia.”

“Quindi il fine giustifica i mezzi?” rispose Nightingale, secca.

“Nessuno di voi ha la minima idea di quanto sia pericoloso il Maluma,” disse Zafir. “Stiamo parlando dell'Esper personale di un dio. È leale, ha una pazienza eterna, ed è più intelligente di chiunque tra noi. La domanda non è se prenderà il controllo della tua mente, ma quando”.

Si avvicinò a Nightingale di qualche passo. Damocles e Remi le si strinsero accanto. Ma Zafir non fece alcun gesto ostile; si limitò a guardarla dritto in faccia.

CONTINUA ▶

“Lo vedo dentro di te, Principessa. I suoi tentacoli si avvolgono sempre più stretti attorno alla tua anima, giorno dopo giorno. Trasforma i tuoi sogni in incubi, corrompe i tuoi desideri e manipola le tue percezioni. Un giorno, ti troverai a sognare i suoi sogni e pensare i suoi pensieri. Quel giorno, sarai al suo servizio senza nemmeno accorgertene.” Fece una pausa. “Vedo anche che sai già di cosa sto parlando.”

Nightingale arretrò di un passo, distogliendo lo sguardo.

“Nightingale ha tutto sotto controllo,” disse Remi, stringendosi alla sua amica e dandole una pacca sulla spalla. “Ammettilo: avevi torto su di lei.”

“Avevo torto sui tempi, non sull’esito,” disse Zafir. “Il Maluma prenderà il controllo, e sarà ancora più pericoloso per via di chi lei era. Con Nightingale sotto il suo controllo, potrebbe manipolare tutta Elenia. È paziente quanto il suo padrone, se il demone dovesse avere bisogno di un secolo per prendere gradualmente il controllo della famiglia reale, non avrebbe problemi ad aspettare.”

“Non sembri altrettanto preoccupato dai parassiti, quando si tratta di Echo.”

Zafir lo guardò in tralice. “Se pensi che non ammetterò che non voglio che muoia perché le voglio bene, non mi conosci. So che il mio giudizio non è lucido, ma c'è una ragione. Echo custodisce segreti che potrebbero aiutarci contro Charon. Nightingale non ha niente da offrire, e nell'istante stesso in cui cederà sarà un incubo per tutta Elenia.”

“Cosa dovremmo fare, adesso, Zafir?” Nightingale estrasse la sua arma. “Non possiamo essere sicuri che non cercherai di nuovo di uccidermi. Ma potresti avere ragione su questo Charon, e non possiamo neanche ignorare questo fatto. A quanto pare avrai bisogno del nostro aiuto se vuoi sperare di salvare Echo, che possa aiutarci contro Charon o meno.”

“Non starai veramente considerando-” cominciò Damocles; gli altri sembravano altrettanto sconvolti. Rook e Zeke avevano l'aria indignata.

“Fate silenzio, tutti quanti!” urlò Nightingale, guardando in faccia uno a uno i suoi compagni. “Solo perché è uno stronzo non significa che non dovremmo ascoltare quel che ha da dire. Quanto a Echo... per quanto mi pesi ammetterlo, è una marionetta, quasi letteralmente. Sono sicura che possiate capire tutti come mi sento al riguardo. Forse possiamo aiutarla in qualche modo.”

Nightingale si portò la mano al fianco e si rivolse ai suoi amici: “Siete tutti qui per tentare di liberarmi dal Maluma, no? Quel che vuole fare Zafir non è tanto diverso.” Fece una pausa, lasciando che il peso delle sue parole raggiungesse tutti. Nessuno obiettò, nemmeno Damocles.

Nightingale si schiarì la voce. “Ok, Zafir. Perché non ci dici cosa dovrebbe succedere adesso?”

“Hai ancora tu il controllo,” iniziò Zafir. “Durante l'attacco, Echo è riuscita a rubare il pezzo di Pontifex che custodivo. Non possiamo permettere a Charon di prendere il controllo dell'artefatto completo. Sarebbe la fine per tutti, senza contare che a te serve per avere una speranza di liberarti del Maluma. Propongo di rintracciare Echo e recuperare il pezzo che ha rubato.”

“Il pezzo che le hai dato, vuoi dire,” lo corresse Justice.

Zafir la ignorò. “Avremo più possibilità se lavoriamo insieme. I Consacrati sono stati quasi distrutti, ma conosciamo questo nemico meglio di voi. Con il nostro aiuto, potresti addirittura sperare di radunare tutti e tre i pezzi prima che il Maluma abbia la meglio.”

“E se non ci riusciamo?” chiese Nightingale. “Cercherai di nuovo di uccidermi?”

Zafir alzò le spalle. “Sì. Ma fintanto che mantieni il controllo, prometto di non farti alcun male.” Le porse una mano, senza impugnare un'arma nell'altra. “Hai la mia parola.”

Nightingale ci pensò un po' su. C'era una piccola parte di lei che era grata di sapere che c'era qualcuno pronto ad abbattere il Maluma. Esserne schiava fino alla morte, costretta ad attaccare quelli che amava, e forse a causare terribili pericoli per tutta Elenia, era un pensiero insopportabile.

Certo, Zafir aveva già avuto torto una volta, su di lei. Cosa le garantiva che non si sarebbe di nuovo trovata a lottare per convincerlo di essere ancora lei?

“Oppure potremmo dirgli di andarsene a fanculo,” suggerì Zeke. “Cacciarlo a calci in culo dal nostro regno.”

Zafir rimase in silenzio, pensieroso, guardando il Consacrato ferito sul suo tavolo. “Non possiamo vincere da soli contro Echo, non con le poche forze che ci rimangono. Tornerò dal resto dei Consacrati.. Dopo un fallimento come questo, dovremo raccogliere rinforzi, prima di tornare.”

“Tornare per Echo, o per me?” chiese Nightingale, poco convinta.

“Vedranno il pericolo in entrambe così come lo vedo io,” rispose Zefir. “Il mio giudizio è offuscato. Loro non saranno così clementi.”

Rook si piazzò al fianco di Nightingale, estraendo la sua arma e appoggiandosela alla spalla con finta nonchalance. “Hai già attaccato entrambe le famiglie regnanti, e hai dichiarato apertamente le tue intenzioni di uccidere la seconda Principessa di Elenia. Se ti lasciamo andare, stai dicendo che Nightingale dovrà guardarsi anche dai vostri assassini? Penso che Re Balthazar si aspetterebbe da me che ti uccidessi per proteggere sua figlia.”

Zafir si interpose tra Rook e il Consacrato ferito. Estrasse l'arma in un unico movimento fluido, poi la lasciò cadere a terra e allargò le braccia. Si voltò verso Nightingale.

“Non siamo nella posizione di negoziare, Principessa,” disse Zafir. “Tutte le accuse che Rook mi muove sono vere. Ma devi essere tu a decidere se vuoi questo sangue sulle tue mani. Vuoi essere responsabile dell'uccisione di un uomo che ha già protetto Elenia da mostri peggiori di quanto tu possa immaginare? Alla fine, abbiamo lo stesso obiettivo: proteggere le persone. Quando il Consiglio dell'Avversione avrà infine ottenuto la sua vittoria, e tutti quelli che ami staranno morendo tutto attorno a te, saprai che ti sei trovata davanti l'unica persona al mondo con la conoscenza per impedirlo, e ne hai ordinato l'esecuzione.”

“Stai seriamente ascoltando questo infame?” Damocles avanzò e tirò uno spintone a Zafir, mandandolo a incespicare tra la sua attrezzatura medica.

Damocles ringhiò e si voltò verso Nightingale. “La sua fidanzatina ha ucciso mia madre! Non sono qui per dare la caccia a qualche dio mitologico. Fa quel che vuoi, Principessa, ma io non lo aiuterò a salvare Echo. Sono qui perché riceva la giustizia che merita.”

Nightingale annuì, pensierosa, poi sentì una delle mani sicure di

CONTINUA ▶

Possiamo Salvarla continua

Rook posarsi sulla sua spalla.

"Non devi per forza essere tu a decidere," disse. "Balthazar mi ha investito tua spada e scudo. Posso prendere io questa decisione, così il peso non sarà sulle tue spalle."

"No," disse Nightingale, in tono grave. "Solo Zeke ed io abbiamo l'autorità per emettere una sentenza come questa."

Prendi quella spada... sibilò il Maluma.

Senza riuscire a fermarsi, Nightingale obbedì. Si allontanò di qualche passo dal cadavere di un Consacrato, e raccolse la spada insanguinata che gli giaceva accanto. Era ancora rossa del sangue di Echo.

Zafir ti darà la caccia fino all'altro capo di Middara. Ti sta vendendo un sacco di bugie nella speranza che i tuoi alleati lo risparmino. Ma appena avrà un'altra occasione, ci ucciderà. I tuoi amici tenteranno di proteggerti, e lui ucciderà anche loro. Non ci sono solo le nostre vite in gioco. Devi salvare anche le loro!

Nightingale sentì il braccio sollevarsi da solo, afferrare meglio la spada. Sentì un'onda improvvisa di energia pervaderla. Il Maluma aveva ragione riguardo ai suoi amici. Zafir aveva già tentato di uccidere anche loro. Nemmeno la sua morte avrebbe garantito che Zafir non facesse loro del male.

"Quindi? Che facciamo?"

I suoi amici la guardarono preoccupati, ma lei li ignorò.

Niente. Lascialo andare. Ucciderlo non è nel tuo interesse, potrebbe vincere lui. Lasciare che si unisca a voi è ovviamente stupido e pericoloso per tutti.

La mano di Nightingale che reggeva la spada ebbe uno spasmo.

Lascialo andare, ripeté il Maluma.

Nightingale non riusciva a pensare chiaramente, aveva la mente annebbiata. Ma nella confusione sentiva qualcosa provenire dal Maluma. Le sue intense emozioni fluivano attraverso di lei, nello stesso modo in cui lui riusciva a leggere il suoi sentimenti.

Nightingale arretrò di un paio di passi incerti. Si concentrò meglio, e per qualche istante le parve di poter scorgere la vera emozione che il Maluma stava provando. Paura.

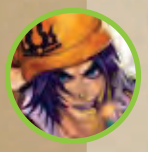
"Perché? Perché hai paura che lo uccida?" sussurrò Nightingale.

Il Maluma non rispose.

"Allora, Principessa?" La voce di Zafir attraversò la nebbia, riportando Nightingale alla realtà. Lui rimaneva immobile, tra lei e Ezra e Brea. Continuava a tenere le braccia allargate, esponendo il petto, senza armi in mano. "Qual è la tua sentenza?"



✎ **Speciale:**
Justice è stata liberata! Non è più **Non Selezionabile.**



✎ **Speciale:**
Zeke è stato liberato! Non è più **Non Selezionabile.**

Prima di continuare a giocare, scegli il Gruppo Attivo.

Scelta:
Nightingale deve fare una scelta.

Uccidi Zafir: ha già dimostrato di essere pericoloso.

Continua a: ***O Lui o Noi*** Pg. 325

Lascia che Zafir vi aiuti: la sua esperienza potrebbe essere utile.

Continua a: ***Cauta Collaborazione*** Pg. 346

Lascia andare Zefir: Non lo ucciderai, ma non puoi fidarti di lui.

Continua a: ***Né un'Assassina Né un'Ingenua*** Pg. 327



O Lui o Noi

Nightingale aveva preso la sua decisione. La paura mostrata dal Maluma indicava la scelta giusta: Zafir doveva morire. Stringendo in pugno la spada, avanzò verso di lui.

"Non possiamo lasciarlo vivere," disse, anche se la voce le tremava. "Non possiamo lasciare che informi il resto della sua setta. Ce li ritroveremmo tutti alle calcagna."

"Fai sul serio?" Zeke si mise tra lei e Zafir, guardandola sconvolto. "Non è nemmeno armato! Se lo fai, se lo uccidi, qual è la differenza tra voi due?"

Nightingale sentì il braccio che reggeva la spada cominciare a tremare. Il mondo divenne un caleidoscopio di colori, mentre le lacrime le offuscavano la vista. Si asciugò gli occhi con l'altra mano.

"Pensi che sia facile per me, Zeke?" urlò, la voce rotta dal pianto. "Hai sentito cos'ha detto! Se lo lasciamo andare verranno a cercarmi, tutti quanti! E cercheranno anche voi! L'unico modo di essere al sicuro è impedire che i Consacrati vengano a sapere di noi. Forse tu non sei abbastanza forte per prendere questa decisione, ma io devo esserlo."

Lo spinse da parte con il lato piatto della spada. Nel farlo, sentì montare una sensazione di forza. Era la scelta giusta. La spada smise di tremare, e le lacrime smisero di scendere.

"Quale Principessa Nightingale di Elenia, ti ho giudicato colpevole di alto tradimento," disse, senza più tracce di esitazione nella voce. "La pena è la morte. Ora eseguirò la sentenza."

Zafir guardò il volto di Nightingale, poi la spada, poi di nuovo lei. Non c'era traccia di paura nei suoi occhi, solo sorpresa. "Ti ho giudicata male, Principessa. Non ti serve l'aiuto del Maluma per diventare un mostro. Quel che farai stanotte non ti proteggerà. I Consacrati hanno occhi ovunque. Ti troveranno, anche senza di me."

"Non ascoltarlo!" gridò Damocles, quasi spaventandola. "Hai sentito cos'ha detto: non gli importa delle vittime innocenti della sua lotta contro Charon. Mia madre è stata una tra esse. Chi sarà il prossimo? I tuoi genitori? Tua sorella? Quanti omicidi ha già giustificato con la sua stupida missione?"

"Ti prego, no!" urlò Justice, correndo a mettersi di fronte a Nightingale. "Zafir ha fatto cose terribili. Ha fatto del male a tutti noi. Ma non merita la morte!"

La voce di Rook giunse da dietro di lui, bassa e pacata. "Appoggio la tua decisione, Nightingale. Puoi fare molto di più tu per Elenia di quanto lui possa mai sperare di fare, ma non se gli permetterai di assassinarti." Posò una gigantesca mano sul braccio di Justice, tirandola delicatamente da parte.

Nightingale alzò lo sguardo e Zafir era ancora lì; la sua espressione neutra era mutata in una smorfia di disprezzo.

La voce del Maluma era una cantilena nella sua testa che la implorava di fermarsi, di non ucciderlo. Ma più lui suonava spaventato, più lei si sentiva convinta della sua scelta.

"Posso renderti la cosa più facile, Nightingale," sussurrò Zafir, appena sopra la soglia dell'udibile. "In cambio di un'ultima richiesta." Con un calcio, Zafir sollevò improvvisamente la spada che era rimasta a terra accanto a lui, che vorticò in aria per un istante prima di atterrare dritta nella sua mano tesa. Zafir si mise in guardia.

Nightingale arretrò, preparandosi a parare il colpo. Ma Zefir non aveva ancora attaccato. I suoi amici estrassero tutti le armi, pronti allo scontro.

Zafir puntò la sua arma verso Nightingale. "Intendo uccidervi tutti quanti," disse Zafir, in un tono così neutro da gelare il sangue. "Magari questo ti alleggerirà la coscienza."

Dietro di lui, Brea e Ezra si tirarono faticosamente in piedi. I loro movimenti erano rallentati dalle ferite. "Siamo con te, Zafir," disse Brea, il dolore evidente nella voce. "Fino alla fine."

Zafir sussurrò ancora a Nightingale: "In cambio di questa consolazione, devi promettermi che farai di tutto per salvare la vita di Echo."

"Lo prometto," gli rispose Nightingale, anche lei sussurrando.

Zafir fece un passo indietro, disponendosi in un tentativo di formazione con i suoi compagni. "Siete tutti nemici di Middara," disse, in tono calmo. "Le vostre azioni favoriscono il Consiglio dell'Avversione. Se non verrete fermati, ne faciliterete la vittoria. Morirete perché la nostra civiltà possa sopravvivere."



✎ **Speciale:**
Justice non vi aiuterà a cercare di uccidere ***Zafir***.
Segnala come **Non Selezionabile** sulla Scheda Avventura.

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo. ***Nightingale*** deve farne parte.

Continua a: ***Un'ultima battaglia*** Pg. 326

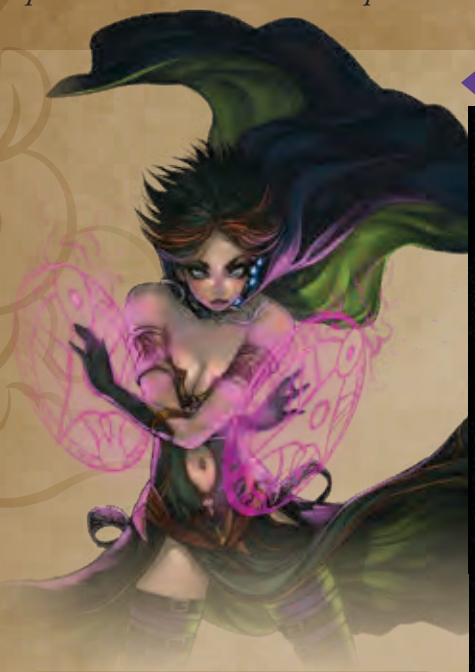


Un'ultima battaglia

WILDERNESS

Un tratto di acquitrino immobile vi separa dai Consacrati. Zafir e i suoi amici sembrano pronti a combattere fino alla morte. Stringi la tua arma e senti l'adrenalina scorrere in tutto il tuo corpo. Speri con tutto il cuore di aver preso la decisione giusta.

NORTH





Setup

TILES
UM4, UM8, UM18, UM22

FIGURES
1 x Brea (STANDUP)
1 x Ezra (STANDUP)
1 x Zafir

Condizioni finali

VITTORIA:
Sconfiggi Zafir, Brea e Ezra.

Ricompensa:
[redacted]

Continua a:
Promessa In Punto di Morte Pg. 330

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]

Se il party ha la Reliquia della Storia ***Black Ticket***, continua a:
Dalle Ombre Pg. 328

Altrimenti, continua a:
Morte di un'Assassina Pg. 328

Regole Speciali Incontro

UNA BUONA MORTE:
Nell'allestire questo Incontro, Rivela la **Carta Nascosta Grande UM41** per accedere alla carta Combattente Intelligente di Zafir. Questa carta, insieme alla sua carta Iniziativa, verrà usata durante questo Incontro. Ezra e Brea useranno le loro carte Combattente Intelligente e Iniziativa. Quando Zafir è Sconfitto, leggi questo testo nascosto:

[redacted]

IL VANTAGGIO DELL'ESPERIENZA:
Nell'allestire questo Incontro, Rivela la **Carta Nascosta Piccola UM42** per accedere alla seconda carta Iniziativa di Ezra. Ezra userà **2** carte Iniziativa durante questo Incontro. Non rimescolare questa seconda Carta Iniziativa a ogni Round. Mettila invece come prima carta in cima al Tracciato, dopo aver mescolato le altre carte del Tracciato a ogni round.

IL RIMORSO DI UN GIOCATORE:
Quando Ezra è Sconfitto leggi il testo nascosto che segue:

[redacted]

Bottino

LVL: NON COMUNE

NESSUNO

Né un'Assassina Né un'Ingenua

Una scelta saggia. Niente sangue, niente promesse. Sono fiero di te, Nightingale. Il Maluma parlava in tono rassicurante, ma la sua soddisfazione non provocava altro che disgusto in Nightingale. Ma ricorda: *lasciar vivere quest'uomo significa che sarà per sempre una minaccia, per noi. Non smetterà mai di darci la caccia.*

"Sta zitto!" urlò Nightingale, girandosi a lanciare un'occhiata feroce dietro la sua spalla, dove il Maluma si sarebbe dovuto trovare. Non c'era niente, solo i suoi amici, qualche metro più indietro, che la guardavano preoccupati. Nightingale si voltò e fece qualche altro passo verso Zafir, puntando la spada verso il suo petto.

Lui si irrigidì visibilmente, spalancando gli occhi per la sorpresa. Non tentò di arretrare.

Nightingale gli si accostò, abbastanza vicino da poter sentire l'odore di sangue e sudore sulla sua pelle.

"Troppe persone sono morte a causa tua," disse, facendo un cenno con la spada verso l'accampamento. "Ti sei approfittato di Justice, e ci hai attaccati. Mio padre ti farebbe giustiziare senza pensarci due volte."

Nightingale fece un passo indietro, alzando la voce. "Non posso collaborare con te, Zafir. Non so come funziona tra i Consacrati, ma noi ci sosteniamo l'un l'altro. Quando mi avventuro nelle profondità dell'inferno con i miei amici, so per certo che non mi troverò un coltello nella schiena." Nightingale arretrò ancora, poi lanciò la spada nella direzione di Zafir. La lama sprofondò nel terreno davanti a lui, l'elsa che sporgeva a portata delle sue mani. Nightingale gli voltò le spalle.

"Prendi i tuoi sopravvissuti e sparisci dalla mia vista." Senza voltarsi indietro, si allontanò da lui.

"Ci vuole una volontà molto forte per resistere al Maluma così a lungo," disse Zafir. "Mi dispiace di averti mal giudicata."

Nightingale lo ignorò. Non aveva bisogno dell'approvazione di un assassino.

Damocles le corse incontro e le si parò davanti. "Non puoi farlo! Nightingale, questo pezzo di merda ha appena tentato di ucciderti! Ha lasciato scappare l'assassino di mia madre!" Damocles estrasse la sua arma, avanzando verso Zafir.

L'avrebbe raggiunto, non fosse stato per Rook e Zeke. Ognuno di loro lo trattenne per un braccio, e insieme lo trascinarono via, mentre lui urlava e si dimenava in preda a un'ira cieca. "Se lasci andare questo lurido infame, tornerà a cercarti di sicuro! Dobbiamo ucciderlo adesso che ne abbiamo la possibilità!"

Zafir aiutò i suoi compagni feriti a rialzarsi. Il viaggio notturno attraverso la città abbandonata e le paludi sarebbe stato sicuramente un incubo, per loro, ma Nightingale non provava molta pietà. Una parte di lei sperava che finissero nello stomaco di qualche predatore.

"Vieni, Justice," disse Zafir, dopo qualche minuto passato a raccattare materiale per il viaggio. "Ce ne andiamo."

Justice non si mosse. "Penso di saper riconoscere i miei amici, Zafir."

Zafir batté le palpebre, confuso. Ci furono alcuni istanti di silenzio carico di tensione, poi Zafir scosse la testa e cominciò ad allontanarsi, portando con se gli altri Consacrati. Si voltò un'ultima volta verso Justice. "Pensavo che tu, tra tutti, avresti capito l'importanza della nostra missione. Ti prego, ripensaci."

Justice chiuse il suo libro con un gesto calcolato. "Trovati qualcun altro a cui ammazzare gli amici. I miei non si toccano."

Alla fine, Zafir tornò seguire suoi compagni rimasti, che stavano iniziando a inoltrarsi nella palude.

Prima che fossero completamente scomparsi nell'oscurità, Zafir si fermò e si girò a guardare Nightingale.

"Ho un'ultima richiesta da farti!" disse. "Echo è una vittima, come te. È schiava di poteri oltre il suo controllo. Salvatela, se potete."

"Lo faremo," rispose Nightingale. "Se potremo."

"Bene." Zafir le diede le spalle e riprese a camminare nella notte. "Se muore, vi riterrò tutti responsabili." Scomparve nell'oscurità senza più dire nient'altro.

Nuova Story Flag:
Segna la Story Flag **Irreconcilable Differences** sulla Scheda Avventura.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Last of Her Coterie**?

SÌ:

Continua a: ***Una Sopravvissuta Confusa*** Pg. 332

NO:

Continua a: ***Segni nel Fango*** Pg. 332

Dalle Ombre

Nightingale tentò di nuovo di alzarsi in piedi, con un gemito pietoso. Zafir la spinse di nuovo a terra con un calcio abbastanza violento da farla scivolare indietro nel fango.

Era stata l'ultima a cedere. I suoi amici avevano combattuto al suo fianco ma non era bastato. I Consacrati avevano vinto.

"Uccideteli," ordinò Zafir, freddo. "Non possiamo lasciare testimoni, o l'ira di Balthazar si abbatterà su di noi."

Nightingale guardò impotente Brea che si avvicinava a Zeke, sollevando la spada, pronta ad abbatterla sul collo del compagno caduto.

Nightingale tentò invano di muoversi. "È me che vuoi, b-bastardo! Lasciali in pace!"

Zafir aprì la bocca per rispondere, ma non ne ebbe il tempo. Una raffica di quadrelli di balestra emerse dal sottobosco, sorvolando Nightingale e i suoi amici senza sfiorarli. I Consacrati non furono così fortunati. I colpi penetrarono a dozzine nel petto dei compagni di Zafir. Brea annaspò un'ultima volta, poi il suo corpo senza vita piombò a terra accanto a Zeke.

Zafir si girò verso l'origine dei colpi, brandendo la spada. Non servì a fermare una seconda raffica di colpi. Molti si persero tra il fogliame, ma più che abbastanza investirono Ezra. Con un gemito di agonia, l'uomo allungò una mano verso Zafir, poi cadde a terra.

"Combattete con onore!" urlò Zafir, girando su se stesso in preda all'ira.

L'oscurità rispose con un'altra raffica di colpi. Zafir tentò di schivare, rotolando di lato, ma non bastò. Riuscì a rialzarsi ancora una volta, nonostante il sangue che già stava formando una pozza sotto i suoi piedi.

Gli arcieri invisibili spararono ancora. Stavolta, Zafir non si rialzò.

Nightingale cercò di alzarsi di nuovo in piedi, tentando freneticamente di individuare i balestrieri nell'oscurità. Cos'altro li attendeva nelle rovine di quella città?

Qualcuno emerse dalla penombra, una figura interamente ammantata di nero, massiccia, con una strana balestra a tracolla.

Nightingale non aveva mai visto niente del genere: aveva una sorta di tamburo rotante al posto di una corsia per un singolo colpo, e c'era un cristallo incastonato nel meccanismo, che emanava una luce fioca.

Una dozzina di figure vestite di nero emerse dall'oscurità tutto intorno a loro. Non attaccarono. L'uomo che era comparso per primo porse la mano a Nightingale per aiutarla ad alzarsi. Poco lontano, Remi emise un verso di sorpresa quando qualcosa sgusciò via dal suo zaino. Nightingale lo riconobbe nonostante il buio: era il biglietto nero che Malik le aveva dato a Rhamsted. Brillò per un istante a mezz'aria, poi prese fuoco, esplodendo in un piccolo sbuffo di cenere.

"Il nostro debito è stato ripagato. La Mano Nera non deve più nulla alla Principessa di Elenia," disse l'uomo. "Fate più attenzione, d'ora in avanti."

Le figure incappucciate girarono sui tacchi, sparendo nell'oscurità delle rovine. Ben presto l'unica traccia del loro passaggio fu il cadavere di Zafir ai piedi di Nightingale. Anche nella morte, i suoi occhi sembravano fissarla pieni di rabbia.



Speciale:
Rimuovi permanentemente dal gioco la Story Relic ***Black Ticket.***

Nuova Story Flag:
Segna la Story Flag **The Only Way** sulla Scheda Avventura.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Last of Her Coterie**?

SÌ:

Continua a: ***Una Sopravvissuta Segnata*** Pg. 330

NO:

Continua a: ***Vendetta per Echo*** Pg. 315

Finale 4: Morte di un'Assassina

Zafir e i Consacrati avevano combattuto come delle bestie feroci. Nightingale aveva visto i corpi senza vita dei suoi compagni cadere tutto attorno a lei, uno a uno. L'avevano lasciata per ultima, accanendosi su di lei al punto che ora non riusciva neanche più a muoversi.

Alla fine erano tornati e l'avevano circondata di rune come la volta precedente. I tre consacrati sopravvissuti ci avevano messo molto più tempo, stavolta, ma non era venuto nessuno a fermarli. Nightingale era stata costretta a rimanere lì, distesa sopra ai corpi dei suoi compagni, mentre veniva eretta la barriera magica che l'avrebbe intrappolata.

Dall'esterno del cerchio, Zafir la guardava insieme a Ezra e Brea. "Non puoi fare altro che aspettare la morte, adesso. Sarebbe più veloce se ti togliessi la vita tu stessa, ma se preferisci puoi aspettare di morire di fame."

Con un gemito di dolore, Nightingale riuscì ad alzarsi in ginocchio, in un ultimo disperato tentativo di aggredire la barriera a forza di pugni. Aveva tentato di tutto, per fuggire, ma anche il Maluma ora restava in silenzio. Il demone sembrava essersi rassegnato.

"Morirai come un'assassina, Nightingale," disse Zafir, freddo. "Ma ti sia di consolazione questo: la tua morte ci permetterà di intrappolare qui il Maluma. La Grande Caccia arriverà a bandirlo, e nessun altro dovrà soffrire a causa tua. Non hai potuto fare niente per Elenia quando eri in vita, ma potrai servirla con la tua morte."

Game Over



Una Sopravvissuta Segnata

Un gemito si levò dalle rovine dell'accampamento, alle loro spalle: “Perché?”

Remi si girò a guardare e si trovò davanti un volto familiare, nascosto tra le casse ribaltate. La Ninfa Ursy era rimasta nascosta tra le ombre per tutta la durata del combattimento. Appena si accorse che Remi la stava guardando, si alzò lentamente e fece qualche altro passo indietro per allontanarsi dal campo di battaglia.

Remi rinfoderò la sua arma, cercando di ripulirsi il sangue dalle mani. “In che senso, perché?”

“Perché li avete uccisi?” gemette Ursy. Ai suoi piedi giacevano i corpi senza vita dei Consacrati. “Zafir mi ha protetta. Ci ha aiutati a sconfiggere Alana, vi ha salvato la vita. Perché l'avete tradito così?”

Nightingale le andò incontro, passando oltre Remi, per andare ad accogliere la Ninfa spaventata in un abbraccio. “Sei al sicuro, adesso, Ursy. Andrà tutto bene.”

“Diceva così anche Zafir,” disse Ursy, in un sussurro, divincolandosi dall'abbraccio di Nightingale. “Prima che lo uccideste.”

“So che è difficile da capire,” ammise Remi. “Tutta la faccenda è un enorme casino, e mi dispiace. Ma penso che dovresti rimanere con noi, almeno fino a quando saremo fuori dalla palude. Non sei al sicuro da sola.”

“Io... sì, forse hai ragione,” borbottò Ursy, tornando a guardare Nightingale. “Mi avete pur sempre salvato la vita. Non lo dimenticherò.”

Nightingale fu percorsa da un brivido involontario e distolse lo sguardo.



Ricompensa:
Rivela la Carta **Nascosta Piccola UM43** e ottieni il Compagno della Storia ***Ursy***.

Continua a: ***Vendetta per Echo*** Pg. 315

Promessa In Punto di Morte

Zafir lottò per tenersi in piedi, stringendo la terribile ferita che gli attraversava il petto. Il colore stava già abbandonando il suo viso; cadde in ginocchio. I suoi occhi pieni di rabbia si posarono su Nightingale.

“Vi s-siete condannati da soli!” sibilò, mentre un filo di sangue colava dalle sue labbra. La stretta frenetica delle sue mani non poteva fermare il sangue che sgorgava dalla sua ferita. “Senza di me, niente potrà fermare Charon. Quando arriverà, le vostre famiglie moriranno. Elenia brucerà!”

Allungò la mano, stringendo le dita attorno al braccio di Nightingale. Con le ultime forze, la tirò giù all'altezza della sua testa, guardandola dritta negli occhi. “Ricorda la tua promessa, Principessa.” Tossì, e altro sangue schizzò sul viso di Nightingale.

La stretta delle sue dita venne meno e Zafir cadde a terra, sulla schiena, una mano ancora tesa verso i suoi compagni Consacrati. Poi non si mosse più.

Nuova Story Flag:
Segna la Story Flag **The Only Way** on the Adventure Sheet.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Last of Her Coterie**?

SÌ:

Continua a: ***Una Sopravvissuta Segnata*** Pg. 330

NO:

Continua a: ***Vendetta per Echo*** Pg. 315



Una Sopravvissuta Confusa

Una voce si levò dalle rovine dell'accampamento, alle loro spalle: “Perché?”

Remi si girò a guardare e si trovò davanti un volto familiare, nascosto tra le casse ribaltate. La Ninfa Ursy era rimasta nascosta tra le ombre per tutta la durata del combattimento. Appena si accorse che Remi la stava guardando si alzò lentamente, senza sollevare lo sguardo da terra.

“Perché cosa?” chiese Remi.

Ursy strusciò i piedi per terra, cercando le parole giuste. “Zafir mi ha salvata, poi voi avete salvato lui, e poi tutti insieme mi avete salvata di nuovo. Volevate le stesse cose... perché stavate litigando?”

Remi cercò di formulare una risposta sensata, ma il suo cervello pareva entrato in sciopero.

Nightingale si fece avanti, stringendo Ursy in un abbraccio. “Non preoccuparti, Ursy. Sei al sicuro, e alla fine nessuno si è fatto male. È questo l'importante.”

“Sì... immagino di sì,” rispose Ursy, tentando senza troppo impegno di divincolarsi dall'abbraccio. “Voglio ancora aiutarvi. Verrò con voi a cercare Echo. Dopo tutto quello che Zafir ha fatto per me, devo almeno tentare di salvare la donna che ama. Pensi che questo ripagherebbe il mio debito nei suoi confronti?”

“Sì,” disse Nightingale, lasciandola andare. “Sono certa che te ne sarebbe grato.”

“Bene.” Ursy tentò di sorridere, ma la vista del campo di battaglia la fece desistere. Non era rimasto molto dell'accampamento, dopo lo scontro con Echo. Lo sguardo di Ursy si posò su un'ascia da battaglia abbandonata.

“Io... ehm... non so davvero usare le armi. Ma conosco la magia naturale! È pur sempre un aiuto, giusto?”

“Ne sono certa,” disse Nightingale. “Siamo felici di averti in squadra.”

Ricompensa:
Rivela la **Carta Nascosta Piccola UM43** e ottieni il Compagno della Storia ***Ursy***.

Continua a: ***Segni nel Fango*** Pg. 332

Segni nel Fango

Nightingale sentì una mano posarsi sulla sua spalla. Alzò gli occhi a incrociare lo sguardo di Zeke, che le rivolse uno dei suoi sorrisi.

“Ehi, Night, tutto ok?”

Nightingale si costrinse ad annuire. “Credo di sì. Tu?”

Zeke fece spallucce. “Credo che tu abbia fatto la scelta giusta. E abbiamo cose più importanti di cui occuparci, tipo rintracciare Echo e il pezzo del Pontifex. Non penso dovremmo aspettare domattina. Se Echo ci semina...”

“Non vi aiuterò,” sbraitò Damocles. “Mi aspettavo di meglio da te, Night. Tutto questo tempo mi ero fidato del tuo buon senso e non mi avevi mai deluso. Ma adesso hai lasciato andare qualcuno che aveva appena tentato di ucciderti. E in più mi chiedi di aiutarti a salvare l'assassina di mia madre?” scosse la testa. “Fai come ti pare, ma quella stronza farà la fine che si merita.”

Nightingale gli rivolse uno sguardo di fuoco. “Hai promesso di aiutarmi a recuperare il Pontifex, Damocles. Intendi rimangiarti la parola data?”

Damocles le restituì lo sguardo. Nightingale non cedette di un millimetro; alla fine fu lui a cedere. “Manterrò la parola,” disse in un grugnito. “Ma non muoverò un dito per aiutare quell'assassina.” Damocles si allontanò a passi furiosi tra le rovine.

Justice raggiunse Nightingale, stringendola in un abbraccio. “Grazie, Night. Avevo paura... avevo paura che le cose stessero per andare a finire molto male.”

“Sono contenta che non sia andata così,” ammise Nightingale. “Zafir è uno stronzo, ma la sua missione sembra davvero importante. Spero che la prossima volta che ci incontreremo, mi sarò già liberata del Maluma e lui non avrà ragioni di attaccarmi di nuovo.”

“Io spero che non ci sia una prossima volta,” ribatté Zeke. “Che si diverta a combattere questo Charon quanto gli pare, ma ben lontano da noi.”

Rook si schiarì la voce. “Non abbiamo ancora un piano per trovare Echo. Qualche idea, Nighitngale?”

“Una,” sospirò Night, voltando le spalle ai suoi compagni. Lasciò vagare la sua attenzione per qualche istante, concentrandosi sulla presenza del Maluma, sempre al suo fianco. *Secondo Zafir, siete entrambi al servizio dello stesso padrone. Charon, giusto?*

Il Maluma smise di ridere. *Abbiamo tutti un padrone. Tu servi me, io servo Charon, e Charon obbedisce all'assoluto. L'unica cosa che conta è chi dominiamo, e ai comandi di chi diamo ascolto.*

Il Maluma si stava prendendo gioco di lei, quando l'unica cosa che Nightingale voleva era una risposta chiara. “Puoi portarmi da Echo o dobbiamo stare qui a discutere di stronzate tutta la notte?”

Dammi il controllo del tuo corpo, vi porterò da lei.

Frammenti di ricordi di Rhamsted riaffiorarono alla sua mente. Il senso di impotenza, la mancanza di controllo. “Non ci cascherò una seconda volta!”

I suoi amici assisterono in silenzio alla discussione, scambiandosi di tanto in tanto uno sguardo preoccupato.

Nightingale emise un grugnito di frustrazione, poi tornò verso i suoi amici, evidentemente delusa. Continuava a sentire le risate del Maluma nella sua mente.

CONTINUA ▶

Segni nel Fango continua

"Il Maluma non è disposto a parlare," disse Nightingale. "Dovremo cavarcela da soli."

La voce di Remi si levò dal luogo in cui c'erano i resti del fuoco da campo. Sembrava star studiando una zolla di terra. "Ehi, gente, guardate un po' qua!" Gage era seduto lì accanto, e aveva l'aria fiera di sé.

Nightingale e gli altri le si assieparono attorno, guardando il punto che Remi stava indicando. Due solchi avevano segnato il terreno dove Echo era stata trascinata via.

"L'Esper l'ha trascinata via di peso, ricordate?" disse Remi. "Lascia stare il Maluma, possiamo seguire questi!"

"Meglio di niente." Rook si chinò a ispezionare i solchi. "Il terreno è umido, ma non troppo fradicio. Meglio sbrigarci, però."

Raccolsero in fretta quel po' di equipaggiamento che riuscirono a recuperare tra i rottami del campo, poi si avviarono nella città in rovina, seguendo le tracce.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

☑ SÌ:

Continua a: ***Una Guida*** Pg. 337

☒ NO:

Continua a: ***Tracce di Echo*** Pg. 337

È Andato

Nightingale avanzò verso di lei, puntandole contro l'arma. "Hai perso, Echo. Dammi quel pezzo del Pontifex. Non ti appartiene."

Echo arretrò, sanguinando da molte ferite. Cercò disperatamente il suo Esper dietro di lei. Il Rammendatore di Anime giaceva a terra, sconfitto. Il suo corpo sembrava distorcersi e allungarsi lungo dimensioni fuori del normale. Lo spazio attorno a lui parve piegarsi, inghiottendo la grottesca figura con un inquietante crepitio elettrico, lasciando Echo da sola nella caverna.

Echo cadde in ginocchio, gli occhi lucidi e vacui. "Dov'è... Zafir?" chiese con un filo di voce. "Dovrebbe essere qui. Non mi abbandonerebbe mai... non lo farebbe mai!"

"Zafir è andato," rispose Nightingale, fredda, allungando una mano verso Echo. "Dammi il pezzo del Pontifex."

Gli occhi di Echo si spalancarono. "Pazzi!" urlò, la voce carica di dolore e frustrazione. "Zafir era l'unico ad avere una speranza di fermare Charon! Era l'unico che poteva salvarmi!"

Damocles si fece avanti, fermandosi accanto a Nightingale. "Sei responsabile della morte di mia madre," disse, senza alcuna traccia di pietà. "Hai ordinato a Hendrix di infettarci col Morbo. Il suo sangue è sulle tue mani."

Echo emise una pietosa risata, troppo debole anche per alzare la testa e guardarlo.

"Dimmi perché," ringhiò Damocles. "Perché hai spinto Hendrix a tradire la nostra famiglia? Che vantaggio avresti avuto dal prendere il controllo di una cittadina irrilevante come la nostra?"

Echo rise ancora, sputando sangue scuro. "Pensi che avessi scelta? Non mi è permesso chiedere le ragioni di ciò che quello mi costringe a fare. Voleva la tua famiglia sterminata. Voleva che Hendrix fosse al potere. Non ho avuto scelta. Sono solo... un cadavere legato a un filo...

Una marionetta a cui Charon non permette di morire."

"Hai di nuovo il controllo, ora," disse Rook. "Abbiamo scacciato l'Esper. Non può più farti fare niente."

Le gambe di Echo cedettero e lei giacque sulla schiena, le mani che tentavano di stringere le troppe ferite. La sua risata era un gemito soffocato e gorgogliante. "L'avete... indebolito. Tornerà. Torna sempre."

"Che tu sia maledetta." Damocles estrasse un sottile pugnale d'argento e si lanciò verso Echo.

"No!" urlò Nightingale, tentando di fermarlo, ma lui fu più veloce. Il pugnale penetrò tra le costole di Echo. La carne si aprì senza fare resistenza, e il pugnale penetrò fino all'impugnatura.

Echo spalancò gli occhi e boccheggiò come un pesce fuori dall'acqua, tentando invano di respirare.

"Questo è per mia madre," sussurrò Damocles.

Echo ebbe uno spasmo, portando entrambe le mani al pugnale. Fissò Damocles con un sorriso folle, mentre il sangue colava dalla ferita, colorando la sua veste di rosso acceso.

Justice si infilò tra i due e si inginocchiò accanto a Echo. Senza esitazione, allungò una mano verso il pezzo di Pontifex e glielo strappò dal collo.

Con un sospiro, Nightingale la raggiunse. Guardò Echo, a terra, ricordando la promessa fatta a Zafir. La ferita era chiaramente mortale. Il colore stava già lasciando il viso pallido di Echo, che continuava a tentare invano di respirare.

"Attenti!" urlò Zeke, indicando qualcosa alle spalle di Nightingale, vicino a dove Justice si stava alzando in piedi.

L'Esper di Echo era tornato. Anche se la sua sagoma era ancora indefinita, si mosse con decisione verso Echo, i suoi troppi arti una nebbia di movimenti rapidi mentre lavorava sulla sua marionetta spezzata. Gli occhi di Echo si spalancarono e lei afferrò Justice, trascinandola giù con un ghigno malefico.

CONTINUA ▶

È Andato continua

"Cosa vi avevo detto?" rise Echo. "Non mi lascerà morire! Torna sempre a ricucire le mie ferite un attimo prima che la morte venga a prendermi! Se fosse così facile sfuggirgli, l'avrei già fatto da decenni!"

Justice tentò di divincolarsi, ma la stretta di Echo era così forte che le sue unghie le penetravano nella carne.

Con una smorfia, Echo si tirò a sedere, estraendo il coltello dalla ferita con un unico movimento brusco. Il sangue sgorgò copioso, ma lei non parve curarsene. Puntò il coltello alla gola di Justice.

Gli altri estrassero le armi, ma nessuno osò avvicinarsi. Echo non usò il coltello. L'Esper parve allargarsi, il mantello che si apriva come un grottesco paio di ali, rivelando un vortice di energia al suo interno. Lo spazio tutto attorno parve sfaldarsi, rivelando un altrove oscuro e indefinibile.

Dentro il vortice, Nightingale riuscì per un istante a intravvedere un trono fatto di qualcosa di simile a catrame, ma vivo, cosparso di orribili bagliori di luce. C'era qualcuno su quel trono, e per un istante le parve che stesse guardando proprio lei.

"No!" urlò Zeke.

Justice non riusciva a liberarsi. Tentò di estrarre la sua arma, ma Echo la tirò per i capelli, piegandole indietro la testa con una forza disumana. La tenne ferma, così che Justice non potesse fare altro se non guardare nelle profondità del corpo del Rammendatore.

Justice fu costretta a guardare nell'abisso della forma amorfa dell'Esper che aleggiava sopra di lei. Dalle profondità del Rammendatore, la figura seduta sul trono ricambiava il suo sguardo, ingoiandola tutta intera. L'urlo di Justice si spense, e quando il Rammendatore aprì di nuovo la sua forma indicibile, di Justice non erano rimasti che uno spazio vuoto, e un silenzio assordante.

Nightingale riuscì a scorgere Justice ancora un istante, dentro al Rammendatore; la vide tentare disperatamente di liberarsi, mentre una figura enorme incombeva alle sue spalle. Stranamente, nessun suono riusciva ad uscire dal portale che pareva aprirsi nell'Esper; Nightingale poteva vedere l'amica urlare e lottare, ma nel più assoluto silenzio.

"Che cazzo..?" Rook impugnò più saldamente la sua arma, andandosi a piazzare davanti a Nightingale. "Che le hai fatto?"

"Non preoccuparti," disse Echo; la follia era tornata a distorcerne la voce. "Non è morta. L'ho solo mandata da un'altra parte."

Zeke ruggì ferocemente e partì alla carica.

Fu troppo lento. Il portale del Rammendatore si chiuse più in fretta di quanto si era aperto e la carica di Zeke non attraversò che l'aria, mandandolo a sbattere contro la parete opposta della caverna.

Il Maluma scelse quel momento per materializzarsi in un geyser di energia oscura alle spalle di Nightingale.

Remi emise un gemito soffocato, Rook sollevò la sua arma e Nightingale rimase a guardare, sconvolta. Per la prima volta, non era l'unica a vederlo.

"Idiota!" urlò il Maluma a Echo. "Perché l'hai gettata nel covo di quella schifosa creatura? Aveva il Pontifex con sé!"

Echo rise. "Io? Non ho fatto niente. Il Rammendatore non dev'essersene accorto. Meglio così. Spero che Charon marcisca per l'eternità nella tomba in cui l'abbiamo messo io e Zafir. Magari avrò anche l'occasione di estirparti dal corpo di quella ragazza!"

Il Rammendatore emise un ruggito furioso, che riecheggiò per tutta la caverna. Nightingale tentò di coprirsi le orecchie ma fu inutile. La sua testa rimbombava con altrettanta violenza della caverna; nuvole di polvere piovvero tutto attorno a loro.

Echo rise ancora più forte. "Schifoso figlio di puttana! Voglio proprio vedere, adesso, come farai a fregare il pezzo del Pontifex al Signore delle Ombre! Scommetto che perfino Charon se la vedrà brutta-"

Una dozzina di aghi guizzarono improvvisamente nell'aria attorno al Rammendatore, andando a conficcarsi nel corpo di Echo da tutte le direzioni. Il Rammendatore la sollevò a mezz'aria, e gli occhi di Echo si spalancarono per il dolore mentre il sangue cominciava a scendere dalle nuove ferite. La creatura si sollevò in volo, aprendosi la strada nella viva roccia con un enorme uncino di metallo. La carne di Echo fu dilaniata dalle rocce, ma gliene rimase abbastanza per continuare a ridere mentre veniva trascinata via, sanguinante.

Con un ringhio feroce, il Maluma si ritirò dentro al corpo di Nightingale. La sua essenza oscura si infilò negli occhi e nella bocca della principessa, sotto gli sguardi terrorizzati dei suoi compagni.

Nightingale cadde in ginocchio, tentando di concentrarsi solo sul suo respiro. Ogni volta che il Maluma faceva così, le sembrava di strapparsi in due. Ma l'esperienza non si lasciava mai dietro ferite visibili, solo una tristezza e un dolore profondi.

Per qualche momento ci fu un silenzio inquietante. Nightingale si accorse a malapena che Rook le si era avvicinato.

Qualcosa si mosse vicino all'ingresso della caverna. I ragazzi sentirono il rumore di rocce e terra smossi, mentre qualcosa si faceva strada verso di loro. Solo una sagoma vaga inprincipio, disegnata contro la luce brillante dell'alba fuori dalla caverna.

Nightingale riconobbe subito quelle corna e quella coda. Sua sorella, Shayliss Arsen. Invece di un'uniforme dell'Istituto indossava abiti di pelle, robusti e consumati da molti viaggi.

Zeke si voltò verso la nuova arrivata, e la sua arma quasi gli scivolò di mano per la sorpresa. "Shayliss? Che cosa ci fai qui?"

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Una Vecchia Amica*** Pg. 352

NO:

Continua a: ***Un Indizio Opportuno*** Pg. 356

Una Sopravvissuta Entusiasta

Nightingale vide Ursy sbucare fuori dal suo nascondiglio tra alcune casse rovesciate. Ursy si ripulì alla meglio dalle schegge di legno che le si erano infilate tra i vestiti, con un sorriso soddisfatto. “Tu e i Consacrati combinerete le vostre due tribù in una più forte, quindi?”

Nightingale non riuscì a trattenere un sorriso a sua volta. “In un certo senso.”

“Bene,” approvò Ursy, annuendo con entusiasmo. “C'è già troppo di marcio, in queste paludi, senza doverci fare nemici tra i nostri amici.”

“Non esageriamo.” Nightingale alzò le mani. “Abbiamo gli stessi obiettivi di Zafir, ma ha comunque cercato di uccidermi. Non è mio amico.”

“Vogliamo entrambi catturare Echo,” disse Zafir, emergendo da una tenda lì vicino, con un carico di suppellettili. “Non devi preoccuparti, Ursy. So che non sei una guerriera. Non ti chiedo di aiutarci.”

“Vengo con voi!” Ursy raccolse da terra una spada, agitandola in modo visibilmente inesperto. “Noi Ninfe siamo tenute a tenere al sicuro la nostra casa, e ora la mia casa è con voi.”

“Sai combattere?” chiese Zafir, guardando i suoi sforzi con aria scettica. Estrasse la sua spada e la rivolse lentamente verso di lei. Nonostante la lentezza estrema, con un singolo movimento disarmò la Ninfa, senza il minimo sforzo. “Sei proprio sicura?”

“No,” ammise la Ninfa. “Ma conosco la magia naturale! E tu?”



Ricompensa:
Rivela la **Carta Nascosta Piccola UM43** e ottieni il Compagno della Storia ***Ursy***.

Continua a: ***Un Segno di Echo*** Pg. 335

Un Segno di Echo

Una volta finito di preparare i bagagli, Nightingale tornò a cercare Zafir. Si schiarì la voce per attirare la sua attenzione. Zafir era intento a girare per le tende, raccogliendo piccoli oggetti che infilava con grande cura nel suo bagaglio.

Non sembrava ci fosse un senso negli oggetti che sceglieva di raccogliere. Quando si voltò verso di lei, Nightingale si accorse che gli ultimi oggetti che aveva preso erano un piccolo blocco da disegno e una statuetta di legno a forma di volpe.

“Che succede, Principessa?” Zafir mise via entrambi gli oggetti, senza incrociare il suo sguardo.

“Cosa stai facendo?” chiese Nighitngale.

“Ricordando i morti,” disse lui. “Molti dei Consacrati erano miei cari amici, e gli altri erano amici di qualcun altro nell'ordine. Porterò con me un ricordo di ognuno di loro, così che i loro amici possano avere qualcosa da conservare.”

Nightingale si sentì a disagio. Doveva aspettarselo che Zafir non fosse il tipo da sgraffignare dai cadaveri dei suoi stessi alleati; d'altronde, nessuno di quegli oggetti pareva avere un valore economico. “È una cosa... carina.”

Lui alzò le spalle. “L'eterna giovinezza di cui godiamo su Middara non è sempre una benedizione. Quando perdiamo i nostri cari, la separazione dura ben più della durata di una vita umana.” Scosse la testa. “Se non stai attento, rischi di dimenticarti che siano mai esistiti.” Tirò il legaccio dello zaino, chiudendolo stretto. “Siete pronti a partire?”

“Non ancora. L'Esper che controlla Echo... lo conosci?”

L'espressione di Zafir si incupì. “No. Qualunque cosa sia... non viene da nessun reame a me noto. Ma sono sicuro che in qualche modo la colpa sia di Charon.”

Una voce risuonò all'improvviso. “Te lo dico io cos'era.” La voce non veniva dal profondo della mente di Nightingale, stavolta. La forma orribilmente mutevole del Maluma fluttuava al suo fianco; stavolta però non sembrava visibile a nessun altro. Nightingale rischiò di inciampare sui suoi piedi per lo spavento.

Ormai, tuttavia, l'aveva visto abbastanza volte da non essere più sopraffatta dalla nausea e dall'orrore esistenziale alla vista di quella massa innaturale di organi che si contorcevano senza sosta.

“Conosco quell'Esper, quello che vi ha quasi battuti. Potrei dirvi tutto quello che vi serve sapere per trovarlo,” continuò il Maluma.

Zafir si irrigidì, guardandola sospettoso. “Che succede?”

Nightingale fece un passo indietro, nel caso Zafir avesse deciso di attaccarla. Solo perché lavoravano insieme, non era un buon motivo per farsi illusioni sulla sua lealtà. Meno sapeva sull'influenza del Maluma su di lei, meglio era.

“Niente,” disse. “Il Maluma a volte cerca di parlarmi. Se lo ignoro, la smette.”

Gli voltò le spalle e si diresse verso i suoi amici che stavano raccogliendo la loro attrezzatura; parevano pronti a partire. Appena fu abbastanza lontana da Zafir, chiese al Maluma, sottovoce: “Come la troviamo?”

Il Maluma le fluttuava accanto, disegnando sempre nuovi orrori nella sua forma ameboide; proprio come un'ameba, si trascinava in avanti aiutandosi con un lungo pseudopodo irto di denti.

“Dammi il tuo corpo,” disse, “e ti spiegherò tutto.”

CONTINUA ▶

Un Segno di Echo continua

"Va a farti fottere," rispose Nightingale.

La creatura rise, fluttuando via. Per qualche istante sembrò aleggiare tra i rottami del campo, esaminando il disastro. Attraversava gli oggetti fisici senza lasciare alcuna traccia apparente.

Nightingale lo guardò con stizza. "E adesso vedi di andartene."

La risata si fece più forte. "No che non me ne vado, Nightingale. Io sono sempre con te, che tu mi veda o no."

Rook le si avvicinò e le posò una mano sulla spalla. "Tutto a posto, Nightingale? Sembri una che ha visto-"

"Un fantasma? Magari! Lo sai chi è che ho visto. Pensa che sia così stupida da dargli il controllo per farci guidare fino a Echo."

Rook sembrava ancora più preoccupato. Guardò nella stessa direzione di Nightingale, ma era chiaro che lui non poteva vedere il Maluma. Gli occhi di Rook si posavano troppo a lungo nei posti sbagliati. "Sembra fastidioso. Ignorarlo non funziona, immagino..."

Il Maluma fluttuò verso Zafir, spalancò una bocca gigantesca e lo ingoiò per intero. Per un istante Zafir scomparve... per ricomparire indisturbato appena il Maluma passò oltre.

Nightingale rabbrividì. "Già. Mi dà sui nervi in una maniera pazzesca. Quantomeno, è raro che si faccia vedere così a lungo."

"Scusa un attimo, Nighitngale..." la chiamò Damocles da poco distante, distraendola dai suoi pensieri. Indicò una zona di terreno non molto distante da lei. "Mi sa che è da qui che Echo è stata trascinata via dalla creatura. Ha opposto parecchia resistenza, le tracce sembrano abbastanza profonde da poterle seguire."

"Perfetto!" Nightingale rivolse un sorriso beffardo alla forma incorporea del Maluma. Non avrebbe dovuto cedere un altro centimetro della sua libertà, almeno per oggi. "Gente, abbiamo una pista! Andiamo prima di perderla!"

Ezra of the Anointed

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Una Guida*** Pg. 337

NO:

Continua a: ***Tracce di Echo*** Pg. 337



Tracce di Echo

Rook e Damocles guidavano il gruppo seguendo le tracce lasciate da Echo nel sottobosco. Con le loro abilità combinate erano riusciti a non farsi seminare, almeno finora.

L'alba li sorprese mentre erano ancora in marcia, anche se la fitta vegetazione lasciava passare ben poca luce. Rook cominciava a detestare l'umidità e il calore che li tormentavano implacabili, inzuppando i loro abiti di sudore e attirando nuvole di insetti famelici.

Per quanto sgradevole fosse il viaggio per loro, era chiaro che Echo non se la stava passando meglio. Il suo percorso non era stato scelto per la sua comodità: le tracce attraversavano acqua, tronchi, rocce, e fitti cespugli di rovi. Rook trovò varie macchie di sangue e frammenti di stoffa lacerata che erano rimasti impigliati in qualche ramo appuntito, segni evidenti di una fuga dolorosa e affrettata..

L'Esper che controllava Echo non sembrava preoccuparsene. O magari, considerò Rook, era stata Echo stessa a lottare per lasciarsi dietro quei segni, nella speranza di essere trovata.

L'inseguimento andò avanti per parecchi chilometri, finché la mattina non divenne un torrido pomeriggio e i ragazzi si trovarono in una zona più paludosa del resto. Dall'altro lato di una pozza d'acqua torbida, Rook riusciva a intravvedere un'apertura nel terreno. Le tracce si interrompevano lì.

Rook alzò una mano per fermare il gruppo. “Ehi, gente,” disse, indicando il buco. “Credo ci sia una caverna laggiù. Le tracce finiscono qui. Penso che si sia fermata ad aspettarci.”

Damocles si fermò sul bordo dell'acquitrino, nel punto in cui la terra diventava fango. “Andiamo allora. Ho così voglia di menare mazzate che mi prudono le mani.”

Remi si grattò le gambe nude. “A me prude anche tutto il resto.”

“Avresti dovuto metterti i pantaloni,” commentò Rook, in tono pratico.

“Ah sì?” rispose Remi, sarcastica. “E tu avresti dovuto metterti una camicia.”

Speciale:
Ripristina gli Avventurieri.

Continua a: ***Il Lago Torbido*** Pg. 338

Una Guida

Camminarono in silenzio tra le rovine di Gehenna e poi fuori, tra le paludi. Era ancora buio, anche se già si intravvedeva all'orizzonte la fioca promessa dell'alba.

Per tutto il tragitto, Nightingale sentì alle sue spalle lo sguardo vigile di Padric che la seguiva in silenzio insieme agli altri. Non aveva tentato di interferire nella sua decisione, né per convincerla a risparmiare la vita di Zafir, né per spingerla a ucciderlo. Padric era semplicemente rimasto al suo fianco senza fare obiezioni.

“Era così anche andare all'avventura con mia sorella?” chiese Nightingale, scoprendo che la sua voce tremava ancora per l'adrenalina.

Padric ci mise qualche secondo a rispondere. “Se mi stai chiedendo se anche Shayliss ha dovuto prendere decisioni difficili, allora sì.” Padric teneva la voce bassa, appena un sussurro. Incrociò il suo sguardo, ma nei suoi occhi Nightingale non vide la stessa paura che aveva letto in quelli di Zeke. “È quello che chiamano il peso del comando, Nightingale. Una corona non è leggera da avere sulla testa.”

“Non credi che... abbia fatto la scelta sbagliata?” chiese Nightingale.

Lui fece spallucce. “Penso che tu abbia fatto la scelta che ritenevi giusta, e ora dovremo aspettare e vedere come va. Il peso non va portato solo nel momento della decisione, ci accompagna anche dopo, con le conseguenze che ne derivano. Qualunque esse siano, dovrai farci i conti. Noialtri non possiamo fare altro che sostenerti, qualunque siano state le tue decisioni.”

“Grazie.” Nightingale si fermò e lo sorprese con un rapido abbraccio. “Vorrei che anche gli altri la pensassero così.”

Padric abbozzò un sorriso. “Shayliss mi ha dato fin troppe occasioni di fare pratica. Gli altri ci arriveranno col tempo.”

“E se non accadesse?”

“Allora potrebbero finire per aprire un'armeria a Rhamsted, per avere un po' di tregua dai casini degli Arsen,” rispose Padric con un sorriso complice.

“Grazie,” disse di nuovo lei, un po' delusa dalla risposta. Anche se era stato chiaramente un tentativo di sollevarle il morale con una battuta, non poté fare a meno di chiedersi cosa fosse successo tra lui e Shayliss.

Continua a: ***Tracce di Echo*** Pg. 337

Il Lago Torbido

WILDERNESS

Tra le piante semisommerse vedete un mucchietto di interiora. Con disgusto vi rendete conto che dev'essere stata Echo a lasciarsele dietro, durante l'ultimo scontro. Il lato positivo è che significa che siete sulla strada giusta. Sembra che il Rammendatore l'abbia ricucita durante la fuga, senza neanche fermarsi, riparando tutti i danni che le avevate inflitto. Verso nord, vedete l'entrata di una caverna. Le macchie di sangue tutto intorno vi fanno pensare che debba essere entrata da quella parte. Tuttavia, tra il vostro gruppo e l'ingresso della caverna notate una massa di tentacoli che si dimenano nel fango, tra le radici delle piante palustri. Da qualche parte in quelle acque torbide deve nascondersi un Collezionista di Cadaveri.



CONTINUA ▶

Il Lago Torbido continua

Setup

TILES
UM6, UM8, UM10, UM12, UM14, UM16, UM18, UM20

TERRAIN
4 x Long Muck
4 x Muck
1 x Hindering
1 x Obstructing

OBJECTIVES
1 x Blue
1 x Red
1 x Green
1 x Yellow

LOOT
1 x Random

EXITS
1 x Blue

FIGURES
3 x Merk Hounds
1 x Grotesque Effigy
4 x Roots (STANDUP)
1 x Corpse Collector
6 x Tentacles (TOKEN)

Condizioni finali

VITTORIA:
Un Avventuriero trova e termina il suo turno sull'Uscita Blu.

Ricompensa:

Se il party ha la Story Flag **Cauta Collaborazione**, continua a: ***Un'Anima Asservita*** Pg. 341

Altrimenti, continua a:
Il Rammendatore Pg. 345

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:

Se il party ha la Story Flag **Cauta Collaborazione**, continua a:
Soverchiante Pg. 340

Altrimenti, continua a:
Andiamo Avanti! Pg. 340

Regole Speciali Incontro

BOTTINO INTRAPPOLATO:
Alcune casse che hanno tutta l'aria di aver fatto parte del carico di una carovana spuntano qua e là tra le radici, avviluppate strette. Ogni volta che una Radice o una Effige Grottesca viene uccisa, metti un token *Bottino* casuale sullo spazio che questa aveva occupato.

NIDO DI SEGUGI:
Il Collezionista di Cadaveri mette in gioco i Merk Hounds durante questo Incontro.

QUEL CHE RESTA DI UN PESTAGGIO:
Metti in gioco i token *Obiettivo* di questo Incontro solo se gli Avventurieri hanno la Story Flag **Grievous Wounds.**

Bottino

LVL : UNCOMMON

BOTTINO BLU:

BOTTINO ROSSO:

BOTTINO VERDE:

BOTTINO GIALLO:

Obiettivi

OBIETTIVO BLU:
Un Avventuriero Adiacente può compiere un'Azione Incontro per leggere il testo nascosto che segue:

OBIETTIVO ROSSO:
Un Avventuriero Adiacente può compiere un'Azione Incontro per leggere il testo nascosto che segue:

OBIETTIVO VERDE:
Un Avventuriero Adiacente può compiere un'Azione Incontro per leggere il testo nascosto che segue:

OBIETTIVO GIALLO:
Un Avventuriero Adiacente può compiere un'Azione Incontro per leggere il testo nascosto che segue:

Andiamo Avanti!

Avevano affrontato così tanti orrori in quelle paludi, che Zeke non si aspettava di poter essere ancora sorpreso. Le Paludi degli Avvoltoi però avevano altri piani.

"Meglio filarcela!" Urlò Nightingale, trascinandosi attraverso l'acqua bassa verso una riva ancora troppo lontana, facendo cenno agli altri di seguirla. "Andiamo!"

Zeke si sforzò di obbedire, le gambe pesanti come il piombo per la stanchezza. Avanzò a fatica verso l'ingresso della caverna, fin troppo consapevole delle forme mostruose che li seguivano.

Era così concentrato sul suo obiettivo che non vide la radice contorta che si allungava verso la sua gamba. Il suo piede ci rimase impigliato, facendolo cadere faccia a terra.

Atterrò pesantemente nell'acqua bassa. Purtroppo, nascosto nel fango c'era anche un bastone appuntito diretto proprio verso di lui. Zeke urlò di dolore quando il ramo gli si piantò nella spalla. Rotolò via e il ramo si spezzò, rimanendogli conficcato nella carne.

Da quel momento, il mondo fu sommerso da una nebbia rossa. Zeke tentò di alzarsi in piedi, ma cadde di nuovo a terra.

Rook lo sollevò di peso e lo trascinò nella caverna. Zeke tentò di ringraziarlo, ma riuscì solo a imprecare a mezza voce.



Speciale:
Zeke ha un bastone appuntito piantato nella spalla! Segnalo come **Ferito** sulla Scheda Avventura.

Prima di continuare, i giocatori scelgono un nuovo Gruppo Attivo.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Cauta Collaborazione**?

SÌ:

Continua a: ***Un'Anima Asservita*** Pg. 341

NO:

Continua a: ***Il Rammendatore*** Pg. 345

Soverchiante

"Principessa!" Padric studiò il campo di battaglia, alla ricerca di un'occasione. La ragazza aveva girato l'angolo così in fretta che non si era accorta dei mostri che l'attendevano poco più avanti. "Perché gli Arsen devono essere tutti così imprudenti?"

Per un istante, l'immagine di Shayliss gli attraversò la mente, mentre guardava Nightingale sferrare un colpo a un Falcetto delle Caverne. Rook non era nel suo campo visivo, probabilmente era alle prese con il Loa della terra nelle retrovie. Se nessuno l'avesse aiutata, Nightingale avrebbe fatto una brutta fine.

Padric avanzò faticosamente nell'acquitrino, schizzando fango ovunque.

Justice gli passò accanto, più agile, lanciandogli un'occhiata critica. "Togliti di mezzo! Nightingale è nei guai!"

"Ho visto!" rispose Padric. "Non riuscirà a tenerli a bada per molto."

Justice saltava agilmente tra tronchi e zolle di terra asciutta, riuscendo ad evitare il fango molto meglio di lui. Il peso di Padric lo faceva affondare ad ogni passo, rallentandolo in modo esasperante.

Justice fu la prima a raggiungere Nightingale, aggiungendo le esplosioni del suo libro ai colpi dell'amica. "Nightingale, tutto a po-" Un Fragor le balzò addosso, le chele che puntavano dritte al suo collo. Justice e il mostro scomparvero sotto il pelo dell'acqua.

Padric si costrinse ad accelerare, avanzando disperatamente nel fango. Fu allora che sentì uno strano suono secco, e tutto si fece buio. Qualche momento più tardi, Padric aprì gli occhi. "Shayliss?"

"Hah, ti piacerebbe!" rispose Nightingale con un ghigno. Era coperta di fango e icore di insetto.

Padric si tirò a sedere, massaggiandosi la testa. "Cos'è successo?"

"Hai sbattuto la testa cercando di venirmi a salvare!" rise Nightingale. "Sei finito contro un ramo basso!"

"Ugh. Davvero?" Padric si sentì arrossire. "Ti ho salvato, almeno?"

Justice soffocò una risatina. "No, sono stata io!" Le ci volle dell'impegno per smettere di ridere. "Ti abbiamo dovuto trascinare nella caverna dopo il combattimento."

"Oh," disse Padric, sentendosi stupido.

"Ti sei guadagnato una pausa, amico." Rook gli diede una pacca sulla spalla. "Non muoverti troppo, e cerca di restare sveglio, ok?"



Speciale:
Padric si è messo KO da solo! Segnalo come **Ferito** sulla Scheda Avventura.

Prima di continuare, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Cauta Collaborazione**?

SÌ:

Continua a: ***Un'Anima Asservita*** Pg. 341

NO:

Continua a: ***Il Rammendatore*** Pg. 345

Un'Anima Asservita

"Echo!" Zafir fu il primo a entrare nella caverna, facendosi luce con la sua lumi-pietra. "Echo, dove sei?" La sua voce rimbalzava in modo strano contro le pareti di pietra.

Nightingale lo seguì, poco distante. Era stata dentro a qualche caverna naturale, sulla terra. Questa era simile, ma più imponente di qualsiasi caverna avesse mai visto prima. I suoi spazi enormi erano stati scavati da secoli di acqua corrente, e qua e là pozze d'acqua limpida riflettevano la luce dal pavimento.

La maggior parte delle rocce erano chiare, attraversate da sottili vene di basalto nero e iridescente. Il soffitto sopra le loro teste era costellato di stalattiti, alcune delle quali erano cresciute fino a formare vere e proprie colonne.

Rispetto alla calura e ai mostri delle paludi, la caverna sembrava pacifica. Il ronzio degli insetti era stato sostituito dal gocciolio costante dell'acqua. Sarebbe stato rilassante, se non fossero stati sulle tracce di un'assassina.

La voce di Echo spezzò la calma apparente. "Sono qui."

Zafir si infilò sotto una sporgenza, scomparendo dalla loro vista.

Nightingale lo seguì, armi in pugno. Dovette piegarsi per passare nella stretta galleria, prima che il soffitto si alzasse di nuovo permettendole di stare in piedi. La stanza successiva era circondata da colonne di pietra e pareti irregolari alte oltre dieci metri.

Echo li aspettava dall'altro lato della stanza, accanto a una piccola pozza d'acqua che si era raccolta sotto a una stalattite particolarmente imponente. L'acqua era stata tinta di rosa dal suo sangue.

"Mi avete trovata," disse Echo, guardando gli amici di Nightingale entrare nella stanza, dal lato opposto a quello in cui si trovava lei.

Echo non sembrava arrabbiata. Preoccupata, semmai. "Non dovresti essere qui, Zafir. Il potere di Charon è troppo vicino. Se mi costringe... dovrò combattere con te. Dovresti andartene. Andare più lontano possibile da me."

Echo era appoggiata a un grosso macigno. Nuovi punti erano stati cuciti lungo tutto il suo corpo, visibili attraverso i vestiti lacerati.

Se quel misterioso Esper poteva riparare le ferite di Echo più in fretta di quanto loro potessero infliggergliele, che speranze aveva Nightingale di batterla? Un brivido di paura la percorse a quel pensiero.

"Non posso." Zafir non sguainò la spada, ma avanzò attraverso la stanza, verso Echo. "Non posso permettere a Charon di fuggire. Troppi dei nostri amici sono morti per intrappolarlo. Sta a me far sì che le loro morti abbiano avuto un senso."

Echo fece una smorfia, tirandosi in piedi. Estrasse entrambi i pugnali con mani tremanti, lottando visibilmente contro la forza che la muoveva. "Vattene!" urlò, mentre le lacrime le scendevano sul viso. "Non voglio farti male, ma non posso resistere ancora per molto! Quando il Rammendatore tornerà... sarò costretta a combattere."

Zafir si fermò a distanza di sicurezza. Rimase per qualche istante a guardarla. Poi parlò, a voce bassa ma ferma. "Non me ne vado. Ti amo ancora."

Echo urlò e nuove lacrime le scesero lungo le guance. "Smettila! Devi andartene! Ti prego! Mi costringerà a ucciderti!"

L'aria sopra di lei si increspò all'improvviso, e lo spazio si strappò come un tessuto lacerato. L'orrendo Esper emerse attraverso lo strappo, una vaga immagine avvolta in un mantello. Nightingale riuscì a intravvedere, tra i vortici di energia che si muovevano al suo interno, un paio di occhi minacciosi che si muovevano indipendentemente. Uno saettava da una parte all'altra fermandosi su ognuno di loro, a turno. L'altro sembrava fisso su Echo, impietoso e inamovibile. Lunghi fili luminosi si avvolsero attorno al collo di Echo, alle sue braccia, alle sue mani.

"Ti conosco," continuò Zafir. "Vuoi fermare Charon almeno quanto me. Non avresti combattuto al mio fianco per imprigionarlo, altrimenti. Lascia che prenda il Pontifex. Lascia che ti tolga questo peso."

"Non... non posso... fermarlo!" Echo urlò mentre la creatura tirava le corde luminose, trascinandola in avanti. Incespicò per qualche passo, poi alzò lo sguardo, un orribile ghigno che le attraversava la faccia. "Mi dispiace, Zafir. Mi dispiace tanto!"

"Lo so." Zafir sguainò la spada, mettendosi in guardia. "Ti libererò, Echo."

Continua a: ***Echo e il Rammendatorev*** Pg. 343




Echo and
the Stitcher

Boss Fight: Echo e il Rammendatorev

Il Rammendatore svanisce nell'oscurità della caverna, scomparendo alla vista. La sua apparente assenza non sembra tuttavia preoccupare più di tanto Echo, che ha tutta l'aria di essere più che pronta ad affrontare una battaglia all'ultimo sangue.

Setup

TILES
UM3, UM7, UM9,
UM11, UM13 , UM15

TERRAIN
1 x Long Dangerous
4 x Long Muck
1 x Dangerous
5 x Muck

FIGURES
1 x Echo (STANDUP)



Condizioni finali

VITTORIA:
Echo è Sconfitta.

Ricompensa:
[redacted]

Se il party ha la Story Flag
Cauta Collaborazione continua a:
Amore Perduto Pg. 348

Altrimenti, continua a:
È Andato Pg. 333

SCONFITTA:
Tutti gli Avventurieri sono Sconfitti.

Ricompensa:
[redacted]

Se il party ha la Story Flag
Cauta Collaborazione continua a:
Un Salvatore Inaspettato Pg. 353

Altrimenti, continua a:
Non C'è Più Justice Pg. 350

CONTINUA ▶

Regole Speciali Incontro

ECHO, MARIONETTA COSMICA:
Durante questo Incontro, usa le carte Iniziativa e Combattente Intelligente di Echo.

VELOCITA' INCREDIBILE:
Se non l'hai già rivelata, Rivela la **Carta Nascosta Piccola UM41** per accedere alla seconda carta Iniziativa di Echo. Durante questo incontro Echo userà **2** Carte Iniziativa.

SPALLE AL MURO:
Nell'allestire questo Incontro, dopo aver distribuito le carte Iniziativa, sposta entrambe le carte Iniziativa di Echo in coda al tracciato Iniziativa.

E' MORTALE ANCHE LEI:
Rimuovi tutti i token *Obiettivo* raccolti durante il precedente Incontro dalle rispettive Carte Avventuriero. Ogni Avventuriero che ne aveva uno alla fine del precedente Incontro comincia questo Incontro con *Coraggio*. Ogni Avventuriero che aveva 2 o più token *Obiettivo* alla fine del precedente Incontro comincia questo Incontro con Coraggio e *Haste* . Ogni unità che non aveva nessun token *Obiettivo*, comincia questo Incontro con *Wilt*.

IL RAMMENDATORE DI ANIME:
Anche se in questo momento non è visibile, Echo potrebbe essere aiutata dal suo Esper in qualsiasi momento. Echo è accompagnata da un potente Esper. Le abilità della creatura potrebbero indicarvi di mettere una unità sulla sua carta Iniziativa. Mentre sono sulla sua carta, le unità sono intrappolate in una dimensione ostile. Alla fine di ogni round, subiscono un **VERDE** di Danno Magico. Un Avventuriero intrappolato in questa dimensione può fare un'Azione Incontro per tentare un Check **Percezione + Conoscenze 15** per trovare una via d'uscita. Non può usare Abilità o compiere nessun'altra Azione finché si trova su questa carta. Quando la figura intrappolata supera il Check, o quando il Rammendatore è sconfitto, o quando il Rammendatore ha subito **30** o più Danni in un singolo turno, metti l'unità intrappolata in uno spazio adiacente al Rammendatore. Se è il turno dell'unità intrappolata, il suo turno termina. Le unità che usano carte Intelligente tirano il **NERO** per compiere questa Azione Incontro.

CHI RIDE ULTIMO:
Quando Echo sarebbe Sconfitta per la prima volta, leggi il testo nascosto che segue:

[redacted]

[redacted]

[redacted]

Bottino

LVL: RARO

NESSUNO



Il Rammendatore

Nightingale entrò per prima nella caverna, seguita dai suoi compagni. Non aveva mai visto un posto del genere sulla Terra. L'ingresso era uno spazio enorme e vagamente circolare, la pietra delle pareti resa liscia da secoli di acqua corrente. La maggior parte delle rocce erano chiare, attraversate da sottili vene di basalto nero e iridescente. Il soffitto sopra le loro teste era costellato di stalattiti, alcune delle quali erano cresciute fino a formare vere e proprie colonne.

Rispetto alla calura e ai mostri delle paludi, la caverna sembrava pacifica. Il ronzio degli insetti era stato sostituito dal gocciolio costante dell'acqua. Sarebbe stato rilassante, se non fossero stati sulle tracce di un'assassina.

La voce di Echo spezzò la calma apparente. “Sono qui.”

Nightingale trovò un cunicolo basso e stretto, a malapena alto abbastanza per contenere la sua meno che imponente statura. “Statemi vicino, potrebbe essere una trappola.” Nightingale abbassò la testa e si infilò nella galleria. Dovette piegarsi per un po', prima che il soffitto si alzasse di nuovo permettendole di stare in piedi.

La stanza successiva era circondata da colonne di pietra e pareti irregolari alte oltre dieci metri.

Echo li aspettava dall'altro lato della stanza, accanto a una piccola pozza d'acqua che si era raccolta sotto a una stalattite particolarmente imponente. L'acqua era stata tinta di rosa dal suo sangue.

“Mi avete trovata,” disse Echo, guardando Nightingale e i suoi amici entrare nella stanza uno alla volta. Lo sguardo di Echo si posò sui loro volti a turno, poi indugiò nell'oscurità, come in attesa. “Dov'è Zafir?”

“Non è potuto venire,” disse Nightingale in tono neutro. “Hai qualcosa che ci serve. Non possiamo lasciarti andare via senza riprendercelo.”

Echo alzò lo sguardo, con l'aria confusa. “Potete andarvene senza, invece, e sarà meglio per voi. Andatevene subito, prima che il mio padrone cambi idea. Se decide di dare spettacolo, avrete un posto in prima fila. Quanti di voi avranno una speranza, secondo te, Principessa?”

Nightingale si fermò a distanza di sicurezza da Echo, guardandola da lontano. Riusciva a intravvedere il bagliore del Pontifex, ancora appeso con un cordino al suo collo. “C'è un parassita nella mia testa,” spiegò Nightingale. “Mi serve il Pontifex per liberarmene. Mi ucciderà, se non lo faccio.”

Echo si alzò in piedi, tremando visibilmente. “Il Maluma è l'Esper di Charon,” disse. “So cosa ti sta facendo. Il Maluma è il suo servo più fedele. Non puoi sperare di mantenere il controllo a lungo. Sarei sorpresa se non stessi già facendo i suoi comodi senza neanche saperlo.”

“Eppure eccoci qui,” rispose Nightingale. “Lo so che non posso continuare così per sempre. Non voglio -”

“Non vuoi finire come me,” disse Echo, con un sorriso triste. “Non l'avrei voluto neanch'io.”Estrasse i suoi pugnali uno alla volta, e li fece danzare nell'aria con una grazia minacciosa.

“Ho promesso a Zafir che ti avrei salvata,” sussurrò Nightingale.

Nell'aria sopra la testa di Echo si aprì uno squarcio, come era già accaduto all'accampamento. Lo stesso orribile Esper si fece strada attraverso l'apertura, un mantello consunto che racchiudeva un vortice di energia crepitante. Un paio di occhi si muovevano all'interno, indipendentemente l'uno dall'altro. Uno dei due rimaneva fisso su Echo, mentre l'altro fissava minaccioso i compagni di Nightingale.

“Non puoi salvarmi!” disse Echo, in una risata malsana. “Il tuo tempo è scaduto!”

Continua a: ***Echo e il Rammendatorev*** Pg. 343



Cauta Collaborazione

Lasciare che quest'uomo viaggi con noi ci metterà costantemente in pericolo. È solo questione di tempo prima che decida di ucciderci entrambi!

Nightingale ignorò le proteste del Maluma, come ormai si stava abituando a fare. Non c'era motivo di stare a discutere con qualcuno che non aveva nessuna intenzione di essere sincero sulle proprie motivazioni.

Nightingale lasciò cadere a terra la spada, camminò a passi decisi verso Zafir, lo afferrò per il bavero e lo tirò giù alla sua altezza, guardandolo dritto negli occhi. "E va bene, stammi a sentire," ringhiò. "Non so quanto sia lungo il palo che hai nel culo, ma mettiamo in chiaro da subito un paio di cose."

Zafir non si mosse.

"Se il Maluma lavora per Charon, allora Charon è un nemico anche mio." Nightingale strinse la presa sulla sua maglia. "Sappiamo quali strumenti ci servono per tirare fuori il Maluma dalla mia testa, e nessuno ne sa più di te su come combattere Charon e i suoi agenti. Siamo dalla stessa parte, e tu mi aiuterai. Non permetterò che questo schifo si prenda il mio corpo."

"Non puoi farlo!" urlò Damocles, puntando la sua arma contro Zafir. "Questo bastardo ha cercato di ucciderti! Ha lasciato andare via l'assassina di mia madre. Se lo lasci vivere, non puoi sapere quando deciderà di pugnalarti alle spalle!"

Nightingale si voltò verso Damocles, guardandolo con aria severa. "Questa è la mia decisione. Metti giù quell'arma." Continuò a fissarlo finché non obbedì. "Per ora ci serve il suo aiuto. Non può aiutarci da morto."

"Non ci serve il suo aiuto." Damocles sollevò di nuovo la sua arma, avanzando verso Zafir. "Possiamo fare a meno di lui."

Zeke si parò davanti a Damocles, spingendolo indietro con una mano sulla spalla. "Calmati, per favore. Sappiamo che sei incazzato, ma non è lui l'assassino di tua madre. Non scaricare su di lui le colpe di Hendrix."

Damocles urlò di rabbia, spingendo da parte Zeke con violenza, mandandolo a cadere di peso in una pozzanghera fangosa.

"È colpa sua se Echo ci è sfuggita!" ringhiò Damocles. "Ha tentato di uccidere Nightingale, ha riempito di mazzate te e Justice, e ha causato la morte dei suoi uomini! Quanti altri crimini dovrà commettere ancora?"

"Piantala, Damocles!" urlò Zeke, tirandosi a sedere nel fango. Sembrava scosso, ma determinato. "Seguiamo gli ordini di Nightingale, in questa compagnia. È lei quella in pericolo."

"Io seguo solo i miei, di ordini, e lui deve pagare." Damocles sollevò il suo pugnale, rigirandoselo tra le mani mentre avanzava verso Zafir.

Justice si parò tra i due. Dietro di lei, il Tomo del Theodotion si era aperto da solo, e un diagramma arcano stava già brillando di una luce fioca. "Fermati."

Damocles si immobilizzò, gli occhi fissi su di lei. "Non possiamo fidarci di lui! Ha ammesso che se lo lasciamo andare ci manderà dietro degli assassini! Cos'altro dovrei fare?"

"Possiamo tenerlo con noi, dove potremo controllarlo," rispose Justice. "Dargli un'occasione di mantenere la parola data. I suoi nemici sono anche i nostri. Per quel che ne sappiamo, Zafir potrebbe essere l'unico in grado di aiutarci a salvare Nightingale. Potrebbe essere l'unico in grado di fermare Charon. Non è stato lui a uccidere tua madre. Anche se vuoi odiarlo per aver lasciato andare Echo, aveva appena scoperto lui stesso che era ancora viva! Ucciderlo adesso non riporterà indietro tua madre."

Damocles esitò ancora qualche istante, poi la sua presa sul pugnale si allentò. "Ti tengo d'occhio, bastardo. Prova soltanto a guardarmi storto e ti taglio la gola senza pensarci due volte." Girò sui tacchi e raggiunse Zeke con pochi passi rabbiosi, porgendogli una mano per aiutarlo ad alzarsi dalla pozzanghera in cui l'aveva spinto. "Ehi... scusami. Tutto a posto?"

Con un grugnito, Zeke afferrò la mano di Damocles. "A meraviglia," borbottò. "Una favola. Mi devi un pacchetto di sigarette." indicò la scatoletta bianca che era stata ingoiata dal fango.

Nightingale li ignorò e andò dietro a Zafir, che nel frattempo era andato a recuperare la sua spada. Zafir ripulì la lama dal fango con due dita, poi la infilò nel fodero. "Se dobbiamo viaggiare insieme, sarà meglio che vi presenti i Consacrati. I... tre che rimangono." Tornò verso il tavolo attorno al quale erano raccolti i sopravvissuti.

"Questo è Ezra," disse, indicando il suo giovane compagno. "Credo di avervi visti giocare a carte, poco fa." Zafir alzò le spalle. "In ogni caso, quest'altra è Brea."

Alle parole di Zafir, si alzarono entrambi in piedi con un cenno imbarazzato con la testa, e strinsero la mano ai ragazzi con fare fin troppo formale.

"Stiamo per partire," disse Zafir in tono gentile. "Prendete tutto quello che vi serve. Non torneremo indietro."

Solo quando gli altri se ne furono andati, Zafir proseguì. "Mi... dispiace per come ho reagito prima, Principessa. Avevo torto su di te. Non sei un mostro... non ancora. Se fossi già schiava del Maluma, non mi avresti mai risparmiato. Attaccarti è stato un gesto prematuro."

"Puoi dirlo forte," disse Nightingale, acida. "Non pensare che me ne sia scordata. Un giorno la famiglia Arsen ti chiederà di ripagare questo debito."

"Un giorno," continuò Zafir, "avrò avuto ragione e il Maluma ti prenderà. Quando quel giorno arriverà, la mia spada sarà qui, e io con lei."

"Per allora, avremo già trovato il modo di tirare fuori questo schifo dal mio corpo," disse Nightingale con ostinazione.

Zafir abbozzò un sorriso. "Spero che tu abbia ragione, Principessa. Sono rari i regnanti che hanno a cuore le conseguenze delle proprie azioni. La tua morte sarebbe una grave perdita per Elenia."

CONTINUA ▶

Cauta Collaborazione continua



Nuovo Membro del Party:
Zafir si unisce al party. I giocatori devono immediatamente seguire questi passaggi per inserire ***Zafir*** nel gioco:

- Rivela le **Carte Nascoste Piccola**, **Media** e **Grande UM44** per accedere alle Carte Iniziativa, Oggetto della Storia, e Avventuriero di ***Zafir Al'Kashif***. Zafir ottiene l'Oggetto della Storia ***Blade of Babylon***. I Compagni della Storia ***Ezra*** e ***Brea*** possono essere equipaggiati da qualsiasi Avventuriero.
- ***Zafir*** si unisce al party con una Reliquia, Armatura o Amuleto Raro casuale e **50** Monete. Poi, ***Zafir*** ottiene **39 XP.** Può utilizzarli per imparare qualsiasi Disciplina per la quale abbia sufficienti **XP** da spendere.
- Tutte queste informazioni vanno annotate sulla Scheda Avventura. Da questo momento in poi, i giocatori possono scegliere di giocare come ***Zafir*** usando la sua Carta Avventuriero. Il limite di Avventurieri in un Gruppo Attivo è sempre **4.**
- I giocatori scelgono un nuovo Gruppo Attivo.

✎ **Nuova Story Flag:**
Segna la Story Flag **Cauta Collaborazione** sulla Scheda Avventura.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Last of Her Coterie**?

☑ SÌ:

Continua a: ***Una Sopravvissuta Entusiasta*** Pg. 335

✖ NO:

Continua a: ***Un Segno di Echo*** Pg. 335

Amore Perduto

Echo arretrò, sanguinando da molte ferite. Cercò disperatamente il suo Esper dietro di lei.

Il Rammendatore di anime giaceva a terra, sconfitto. Il suo corpo sembrava distorcersi e allungarsi lungo dimensioni fuori del normale. Lo spazio attorno a lui parve piegarsi, inghiottendo la grottesca figura con un inquietante crepitio elettrico, lasciando Echo da sola nella caverna.

"È finita, Echo," disse Zafir, abbassando la spada. "L'Esper se n'è andato. Non può più controllarti."

Echo portò la mano al suo borsello, ma lo sforzo fu troppo grande e cadde in ginocchio, guardando Zafir con occhi velati.

"Ho... ho sbagliato qualcosa, Zafir?" chiese Echo con voce tremante. "Mi dispiace... non posso farci niente. Tutte le cose che mi hanno fatto... per tenermi in vita per i loro scopi..." Si rannicchiò in posizione fetale, stringendosi le ginocchia al petto, il sangue che si allargava in una pozza intorno a lei.

Zafir le si inginocchiò accanto, tirando fuori un kit di pronto soccorso. Le posò per un istante una mano sulla spalla.

"Non muoverti," disse con dolcezza. "Ci penso io." Echo cominciò a piangere, tremando a ogni faticoso respiro. "Devi stare ferma," disse ancora Zafir, cercando disperatamente di fermare il sangue.

Damocles avanzò verso di loro, senza dare alcun segno di compassione. "Deve ancora rispondere dei suoi crimini," disse, con voce fredda e spietata. "Il sangue di mia madre è sulle sue mani."

Echo tossì, sputando sangue rosso scuro sul terreno di fronte a lei. Zafir le posò di nuovo la mano sulla spalla.

"Non è il momento per un interrogatorio, Damocles," disse. "Aspetta che abbia finito. Senza il suo Esper non resisterà a lungo. Abbi pazienza, e avrai giustizia anche per tua madre."

Damocles si avvicinò ancora e raccolse uno dei pugnali che Echo aveva lasciato cadere.

"Non c'è ragione di perdere tempo con le sue ferite," disse. "Echo è un'assassina e merita di morire."

Zafir posò a terra le bende e si alzò in piedi, girandosi a fronteggiare Damocles, portando la mano all'elsa della spada.

"Aspetta," disse, in tono di comando. "Capisco il tuo desiderio di vendetta, ma la tua lama è puntata alla gola sbagliata. Non è stata Echo a uccidere tua madre."

"No, è vero," Damocles sollevò ancora di più il coltello. "Ma Hendrix non l'avrebbe mai uccisa, se non fosse stato per gli ordini di Echo."

"Guardala, Damocles. Non ha mai avuto scelta." Zafir sollevò una mano. "Hai visto come la controllava quell'orrore. C'è Charon dietro le sue azioni. È Charon il responsabile della morte di tua madre. Qualunque fosse il suo piano, Echo non ne ha colpa."

Damocles esitò, allentando la presa sul pugnale. "Non vedo dove sia la differenza. Uccidere Echo elimina il colpevole, e in più toglie una risorsa a Charon."

"Noi non siamo niente, per lui," rispose Zafir. "Echo è una marionetta. È solo un'altra vittima. Se vuoi vendicarti di lui, uccidi la cosa che la controlla. Aiutami a liberarla, e potremo combattere Charon insieme. Possiamo uccidere il mostro che sta davvero dietro alla morte di tua madre."

"Solo perché tu e lei avete dei trascorsi non significa che sia innocente," protestò Damocles.

"È innocente quanto Nightingale," rispose Zafir, brusco. "Quando il Maluma prenderà il controllo del suo corpo, darai a lei la colpa delle sue azioni?"

Damocles guardò Nightingale, che ricambiò nervosamente il suo sguardo. Diede un'ultima occhiata rabbiosa a Echo, poi lasciò cadere il pugnale e se ne andò con un gesto di stizza. "Stronzate."

Zafir si inginocchiò di nuovo accanto a Echo e riprese il suo lavoro. "Possiamo bandire la creatura che la controlla, e poi possiamo riportarla alla famiglia reale. Mostrare loro quanto pericoloso può essere Charon, anche in trappola."

Justice li raggiunse. Non fece nessun gesto ostile, il libro rimase chiuso, le mani lontane dalle armi. Perquisì Echo con delicatezza, finché trovò il pezzo del Pontifex che aveva rubato a Zafir.

"Questo lo prendo io, Zafir. Mi dispiace, ma... Non dovresti tenerlo tu, dopo quel che hai fatto." Justice strappò il cordino che lo legava al collo di Echo.

Per un istante sembrò che Zafir stesse per dire qualcosa, ma poi si limitò ad annuire.

Justice si alzò e si rivolse a Nightingale. "Penso che dovrei tenere io anche il tuo, Principessa. Per ora. Non credi anche tu?"

No! Non lasciarglielo prendere! Urlò il Maluma nella sua testa.

Nightingale fece un mezzo passo indietro al pensiero di perdere il suo pezzo. "Tu tieni quello, e io questo qui. Se il Maluma dovesse..." non riuscì a finire la frase. "Se non riuscissi più a controllarlo, non li perderesti entrambi."

Justice la guardò per qualche istante, studiandola in silenzio. Lo sguardo di Justice irritò Nightingale oltre misura. Era chiaro che non si fidava di lasciarle il pezzo del Pontifex.

Peccato che non abbia scelta, pensò Nightingale.

Poi si fermò, rendendosi conto che quelli erano i pensieri del Maluma, e non i suoi.

Alla fine Justice annuì. "E va bene, ma bada che-"

"Justice, attenta!" urlò Zeke, correndo verso di lei con l'arma in pugno.

Il Rammendatore si era alzato in aria, il suo mantello lacerato che apriva lo spazio alle spalle di Echo. La creatura aleggiò minacciosa sopra Justice e Zafir, un vortice di energia che tornava a reclamare la sua marionetta.

Dentro il vortice, Nightingale riuscì per un istante a intravvedere un trono fatto di qualcosa di simile a catrame, ma vivo, cosparso di orribili bagliori di luce. C'era qualcuno su quel trono, e per un

CONTINUA ▶

momento le parve che stesse guardando proprio lei.

"No!" urlò Nightingale, tentando di raggiungere la creatura per fermarla.

"Scappate!" Nel suo ultimo istante di lucidità, Echo spinse via Zafir con una forza disumana, mandandolo a sbattere contro la parete opposta.

Justice fu costretta a guardare nell'abisso della forma amorfa dell'Esper che aleggiava sopra di lei. Rimase immobile mentre il mostro si abbatteva su di lei, ingoiandola in un sol boccone. L'urlo di Justice si spense nel silenzio e quando il Rammendatore aprì di nuovo il suo mantello, non c'era che uno spazio vuoto là dove c'era stata Justice un istante prima.

Nightingale riuscì ancora per qualche momento a vedere Justice dentro al Rammendatore; la vide tentare disperatamente di liberarsi, mentre una figura enorme incombeva alle sue spalle. Stranamente, nessun suono riusciva a uscire dal portale che pareva aprirsi nell'Esper, nonostante Nightingale potesse vedere chiaramente l'amica che urlava e lottava.

"Che cazzo..?" Rook andò a piazzarsi davanti a Nightingale, con la sua arma in pugno. "Che le hai fatto?"

"Non preoccuparti," disse Echo; la follia era tornata a distorcerne la voce. "Non è morta. Anche se dato dove l'ho mandata, forse lo preferirebbe."

Zeke ruggì ferocemente e partì alla carica. Il portale del Rammendatore si chiuse più in fretta di quanto si era aperto e la carica di Zeke non attraversò che l'aria, mandandolo a sbattere contro la parete opposta della caverna.

Il Maluma scelse quel momento per materializzarsi in un geyser di energia oscura alle spalle di Nightingale. I compagni di Nightingale arretrarono, puntando le armi contro la nuova minaccia. Nightingale si guardò intorno, sconvolta: per la prima volta, non era l'unica a vederlo. Stavolta si era reso visibile a tutti.

"Idiota!" urlò il Maluma a Echo. "Perché l'hai gettata nel covo di quella schifosa creatura? Aveva il Pontifex con sé!" Il Maluma sembrava furioso e anche Nightingale fece un passo indietro, confusa.

Echo rise. "Io? Non ho fatto niente. Il Rammendatore non dev'essersene accorto. Meglio così. Spero che Charon marcisca per l'eternità nella Tomba Sospesa. Magari avrò anche l'occasione di mandarti a fargli compagnia!"

Il Rammendatore sembrò rendersi conto di quel che era successo ed emise un ruggito furioso, che riecheggiò per tutta la caverna. Nightingale tentò di coprirsi le orecchie, ma fu inutile. La sua testa rimbombava dolorosamente a ritmo con quel verso disumano.

Echo, dal canto suo, sembrava trarre un gran gusto dall'ira del mostro. "Schifoso figlio di puttana! Voglio proprio vedere, adesso, come farai a fregare il pezzo del Pontifex al Signore delle Ombre!"

Una dozzina di aghi guizzarono improvvisamente nell'aria attorno al Rammendatore, andando a conficcarsi nel corpo di Echo da tutte le direzioni. Il Rammendatore la sollevò a mezz'aria e gli occhi di Echo si spalancarono per il dolore, mentre il sangue cominciava a scendere dalle nuove ferite. La creatura si sollevò in volo, aprendosi un varco nella viva roccia con un enorme uncino di metallo, abbastanza largo per trascinarci Echo attraverso, strappandole la carne e rompendole le ossa. Frammenti di roccia piovvero dal soffitto sfondato della caverna, fradici del sangue di Echo.

Zafir emerse dalla polvere sollevata dalla frana. "Echo! Ti salverò!"

Con un ringhio feroce, il Maluma si ritirò dentro al corpo di Nighitngale. La sua essenza oscura si infilò negli occhi e nella bocca della Principessa, sotto gli sguardi terrorizzati dei suoi compagni.

Nightingale rimase immobile, paralizzata dal dolore mentre il Maluma tornava a nascondersi dentro di lei; poi cadde in ginocchio, tentando di concentrarsi solo sul suo respiro. Alla fine il dolore si placò. Il parassita se n'era andato, di nuovo.

Per qualche momento ci fu un silenzio inquietante.

Nightingale si accorse a malapena che Rook le si era avvicinato. Sollevò il pezzo del Pontifex che era loro rimasto, ma la sua debole luce era sovrastata dalla luce solare che entrava dall'apertura sul soffitto.

Poi, qualcosa si mosse vicino all'ingresso della caverna. I ragazzi sentirono il rumore di rocce e terra smossi, mentre qualcosa si faceva strada verso di loro. Si voltarono tutti verso i rumori, armi in pugno, pronti ad affrontare qualsiasi nuovo orrore stesse per pararsi loro davanti.

Anche Nightingale si girò a guardare, e vide Shayliss Arsen emergere tra i detriti.

Invece di un'uniforme dell'Istituto indossava abiti di pelle, robusti e consumati da molti viaggi. Aveva in mano due lunghe catene, una che terminava con un'arma bianca di dimensioni impressionanti, e l'altra con in cima un paio di minacciosi uncini dalla lama seghettata.

Zeke si voltò verso la nuova arrivata, e la sua arma quasi gli scivolò di mano per la sorpresa. "Shayliss? Che cosa ci fai qui?" Si guardò intorno, intimidito. "Dovresti essere nella capitale."

"Anche mia sorella, se è per questo," disse Shayliss, guardando Nightingale. "Eppure eccoci qua." Shayliss studiò con un lungo sguardo i danni che Echo si era lasciata dietro. "Che accidenti sta succedendo qui?" chiese, piegandosi a studiare con aria critica le condizioni della sorella.

Nightingale non rispose. "Cosa... cosa ci fai tu qui?"

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Una Vecchia Amica*** Pg. 352

NO:

Continua a: ***Un Indizio Opportuno*** Pg. 356

Non C'è Più Justice

Echo stava in piedi in mezzo agli amici di Nightingale che giacevano a terra, sconfitti. "Capisci cosa intendevo? Zafir era la vostra ultima possibilità di fermare Charon. Non siete nemmeno in grado di uccidere uno dei suoi tirapiedi."

Nightingale riuscì a rispondere solo con un gemito. Non aveva visto il modo in cui erano stati sconfitti gli altri, ma ora erano tutti a terra attorno a lei. La forza di Echo era stata soverchiante, nonostante la loro superiorità numerica. Il Rammendatore l'aveva tenuta in piedi nonostante le più terribili ferite. La battaglia era persa prima ancora di cominciare.

"Chi sarà il primo a morire?" gli occhi di Echo attraversarono la stanza, per poi fermarsi su Justice. "Ah. Tu andrai benone." Echo si piegò verso Justice e la tirò su di peso per la maglia.

Justice urlò e si dimenò, prendendo a pugni il petto Echo con entrambe le mani, graffiandola con ferocia disperata. Echo la lasciò fare, apparentemente insensibile al dolore.

"Lasciami!" urlò Justice, portando una mano all'elsa del suo pugnale. Riuscì ad afferrarlo, e con un gesto lo piantò nello stomaco di Echo. Echo barcollò, ma non la lasciò andare. Estrasse il coltello e lo lanciò di lato, lasciando lavorare il Rammendatore con appena una smorfia.

"Cosa ti avevo detto? Non mi lascerà morire. Ho tentato in tutti i modi, ma non importa quanti danni riesca a procurarmi: il Rammendatore torna sempre a fare in modo che sia in grado di servirlo." Echo sollevò Justice più in alto, di fronte al vuoto che si dimenava all'interno del mantello del Rammendatore. "Vuoi dire le tue ultime parole? Sembravi così impavida a Hyde... e ora?"

"Justice!" urlò Zeke, lottando per rialzarsi. Riuscì a stento a trascinarsi verso di lei, ma gli mancò la forza per sollevare la spada.

"Toh, il tuo cavaliere viene a salvarti..." Echo si piegò a raccogliere un sasso da terra con la mano libera, e lo lanciò a Zeke. Non pareva nemmeno averlo colpito tanto forte, ma l'impatto bastò a mandarlo di nuovo a terra.

Il Rammendatore si ripiegò improvvisamente su se stesso, creando una strana forma attorno al vortice che si dispiegava nell'aria dentro al suo mantello. All'interno, Nightingale riuscì per un istante a intravvedere un trono fatto di qualcosa di simile a catrame, ma vivo, cosparso di orribili bagliori di luce. C'era qualcuno su quel trono, e per un momento le parve che stesse guardando proprio lei.

Un'onda di terrore travolse Justice, dandole la forza per un ultimo debole tentativo di fuga. Lanciò un urlo disperato, mentre Echo la spingeva con violenza dentro alla forma orrenda del Rammendatore e attraverso il portale che nascondeva. Justice atterrò rotolando ai piedi del trono.

Nightingale riuscì ancora per qualche istante a vedere Justice, all'interno del Rammendatore, che tentava disperatamente di liberarsi. Nessun suono fuoriusciva dal portale, e Nightingale non poteva far altro che guardare la lotta silenziosa della sua amica.

Poi l'immagine scomparve e il portale collassò su se stesso. Echo sembrò rilassarsi visibilmente. Rimase immobile, annaspando per qualche istante, poi riaprì gli occhi. La follia nel suo sguardo non si era minimamente attenuata.

"Molto meglio," disse con un sorriso. "Ma non ho finito."

I suoi occhi si posarono su Damocles. "Hai rovinato i piani del mio padrone a Hyde. Non hai avuto la decenza di morire quando avresti dovuto." Raccolse i suoi pugnali da terra e avanzò verso di lui. "Tua madre ti sta aspettando. È il momento di riunire la famiglia."

Nightingale fu travolta da un'ondata di nausea e vertigini, mentre qualcosa di nebuloso e impalpabile si faceva strada fuori dalle sue labbra. Per qualche istante si sentì soffocare mentre il Maluma si materializzava nell'aria sopra di lei, rendendosi visibile a tutti nella sua forma più orrenda.

La voce del Maluma riecheggiò nella caverna, un coro caotico di voci contrastanti. "Stupida idiota, sei cieca? Mentre perdevi tempo a sbeffeggiarla, ti ha strappato il Pontifex dal collo!"

Echo abbassò lo sguardo, spalancando gli occhi per la sorpresa e l'orrore. Lo spago che aveva tenuto il pezzo del Pontifex al sicuro attorno al suo collo era scomparso. Justice l'aveva portato con sé attraverso il portale.

Il Rammendatore lanciò un urlo furioso. Un suono acuto, forte abbastanza da far male ai timpani, rimbombò nella caverna. Nightingale cercò di coprirsi le orecchie, ma servì a poco.

"No! No, no!" urlò Echo, guardandosi freneticamente intorno, cercando quel che sapeva non essere più lì.

"Charon avrebbe dovuto rianimare un maiale. Almeno sarebbe stato più intelligente di te!" Le mascelle irte di denti del Maluma si espansero, avanzando per un istante verso Echo. Ma poi il mostro si zittì, fissando l'oscurità con occhi folli. Veloce com'era comparso, il Maluma si smaterializzò.

Prima che chiunque avesse il tempo di dire una parola, qualcosa guizzò attraverso l'aria sopra la testa di Nightingale, andando a sprofondare nel petto di Echo. Era un'arma da taglio agganciata a una lunga catena; la lama era così grande che tagliò Echo

CONTINUA ▶

Non C'è Più Justice continua

praticamente in due, spargendo sangue e interiora tutto attorno.

"Cosa?" ebbe appena il tempo di esalare Echo, prima di cadere a terra, apparentemente senza vita.

Alle sue spalle, Shayliss Arsen stava raccogliendo la sua grottesca arma. Aveva cambiato abbigliamento dall'ultima volta che l'avevano vista; al posto di un'uniforme dell'Istituto indossava una robusta armatura. Reggeva una lunga catena in ogni mano, con fissate alle estremità un'enorme spada da una parte, e un paio di uncini affilati dall'aria minacciosa dall'altra.

Shayliss fece qualche passo verso Echo; sul suo volto era dipinta una furia che Nightingale non aveva mai visto in sua sorella, e pareva decisa ad assestare un colpo altrettanto tremendo al corpo già mutilato della ragazza.

Una dozzina di aghi affilati emersero dal Rammendatore all'improvviso, andando a infilarsi nel corpo di Echo da tutte le direzioni. Il Rammendatore la sollevò da terra e volò dritto verso il soffitto. Con uno dei suoi uncini strappò la roccia del soffitto come fosse stoffa. I margini dell'apertura lacerarono la carne di Echo, ma la maggior parte di lei ci passò e fu trascinata in aria, lasciandosi dietro una scia di sangue.

Nightingale cadde in ginocchio, incapace di distogliere lo sguardo dall'orribile scena.

Shayliss le corse incontro, studiando con sguardo esperto i danni fatti da Echo. "Night!" urlò, chinandosi accanto alla sorella. Le posò due dita sulla fronte, poi sollevò i brandelli della sua armatura per vedere meglio i danni che nascondeva. "Non stai morendo," disse un istante dopo, rialzandosi in piedi. "Che diavolo sta succedendo qui?"

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Una Vecchia Amica*** Pg. 352

NO:

Continua a: ***Un Indizio Opportuno*** Pg. 356

Una Vista Orribile

Zeke guardò il luogo in cui fino a qualche istante prima si trovavano Echo e il suo strano Esper. Gli girava ancora la testa per lo shock; non riusciva a razionalizzare quel che aveva appena visto, a conciliarlo col mondo che conosceva.

Era ovvio che fosse stata opera del Maluma... il modo in cui aveva trascinato il corpo di Echo per la stanza... Nightingale non avrebbe mai potuto concepire una cosa del genere. O sì?

La massa contorta del Maluma si era ritirata nel braccio di Nightingale come un grottesco giocattolo gonfiabile, senza lasciare alcuna traccia della sua presenza.

C'era solo Nightingale, adesso, in ginocchio, che si stringeva nelle sue stesse braccia, mormorando tra sé e sé.

"Così hai detto... Mai più sola..." mormorava, dondolando avanti e indietro, mentre le lacrime scendevano copiose.

Per una volta, Zeke non provava alcun desiderio di confortarla. Aveva davvero così poco controllo da permettere al Maluma di manifestarsi e divorare chiunque volesse? Era diventato così potente da poter distruggere da solo, senza sforzo, un nemico che non avevano potuto affrontare tutti insieme?

Zafir fu il primo a muoversi. Sguainò la sua spada con un singolo movimento, puntandola dritta verso Nightingale. "Stronza di un'Arsen!" urlò. Zafir si avvicinò zoppicando, minacciandola dall'alto. "Perché l'hai fatto? Potevo ancora salvarla!"

Nightingale alzò lo sguardo verso di lui, gli occhi pieni di lacrime, ma rimase in silenzio.

"Rispondimi, cazzo!" disse Zafir, tirandole un manrovescio dritto in faccia.

Lei non si oppose. Cadde a terra con un grugnito trattenuto, si coprì il viso col braccio e continuò a singhiozzare.

Rook voleva andare in aiuto della sua amica ma era ridotto troppo male per alzarsi. Guardò impotente mentre Nightingale riceveva un calcio nello stomaco. La Principessa tossì e sputacchiò tra i singhiozzi, senza smettere di piangere.

Zafir non sembrava toccato dai suoi lamenti. Le puntò contro la sua spada. "Non ci sarebbe riuscito, senza il tuo aiuto. Gliel'hai lasciata..." la sua voce era rotta dal dolore, "mangiare. Dopo tutti questi anni l'avevo ritrovata, e tu l'hai uccisa! Ti ammazzo!"

"Non se vuoi uscire vivo da questa stanza." Una voce attraversò la caverna, chiara e decisa. Zeke si voltò verso l'ingresso e la figura che vi si stagliava contro.

Shayliss.

Invece di un'uniforme dell'Istituto o di un abito elegante indossava una robusta armatura, consumata da molti viaggi. Reggeva una lunga catena in ogni mano, con fissate alle estremità un'enorme spada da una parte, e un paio di uncini affilati dall'aria minacciosa dall'altra.

Zafir si girò a fronteggiare la nuova arrivata, abbassando leggermente l'arma. "E tu chi diavolo sei?"

"Shayliss Arsen," riuscì a dire Rook. "Dovresti essere nella capitale."

"Anche mia sorella," disse Shayliss, guardando Nightingale. Nei suoi occhi c'era una furia che Zeke non aveva mai visto prima.

CONTINUA ▶

Una Vista Orribile continua

"Arsen." Zafir si voltò verso Nightingale, mentre la sorpresa lasciava spazio alla comprensione sul suo volto. "Tua sorella è stata infettata e compromessa da un pericoloso esterno chiamato Maluma. Ha appena..." barcollò per un istante, lasciando cadere la spada. "Ha appena ucciso la mia amica."

"Non è quel che ho visto io," dissse Rook in fretta. "Non è stata lei, è stato il parassita. La Principessa che conosco io non ucciderebbe qualcuno in quel modo, neanche nella furia della battaglia."

"O per autodifesa?" chiese Shayliss, ma non aspettò una risposta da Rook. Senza accennare ad abbassare l'arma, si avvicinò a Zafir. "Dovrete darmi una spiegazione ben più dettagliata di così, ma per ora sono contenta che siate tutti vivi."

"La famiglia reale che si para il culo come al solito," sussurrò Zafir, prima di rinfoderare la spada con un gesto sprezzante. "Ho capito che non troverò giustizia, qui." Voltò le spalle al gruppo, tornando verso il retro della caverna per andare ad aiutare Ezra e Brea.

Zeke lo ignorò. L'orrore che Nightingale aveva scatenato era ancora fresco nella sua mente.

Shayliss corse verso Nightingale e si inginocchiò accanto a lei, la preoccupazione dipinta in volto. "Mi hai spaventata a morte, sorellina. Che diavolo sta succedendo?"

Nightingale sbatté le palpebre, terrorizzata. "Altri.. trucchi? Altre illusioni? Non puoi essere qui..."

Shayliss non rispose, ma strinse la sorella in un abbraccio.

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Experienced Guide**?

SÌ:

Continua a: ***Una Vecchia Amica*** Pg. 352

NO:

Continua a: ***Un Indizio Opportuno*** Pg. 356

Una Vecchia Amica

Shayliss si guardò intorno, studiando il gruppo. "Non mi avete certo reso facile rintracciarvi. Sono in viaggio da giorni." Il suoi occhi si spalancarono per la sorpresa appena vide Padric. "Padric? Sei qui anche tu?"

Padric era rimasto a guardarla a bocca aperta. Era cambiata ben poco dall'ultima volta che si erano visti. Vivere a Middara significava non subire le ingiurie dell'età, per cui era più difficile leggere il passaggio del tempo sui volti degli amici.

Le sue corna erano più corte, consumate dall'uso sulle punte. Camminava un po' più curva, sotto il peso della stanchezza del suo lungo viaggio solitario. Nonostante questo, era più simile che mai alla Shayliss che ricordava: con un'armatura al posto di un abito elegante, e un'arma invece di una pergamena.

"Tua sorella è venuta al mio negozio a Rhamsted. Era nei guai, per cui ho deciso di aiutarla."

Shayliss gli si avvicinò, e per un istante parve che volesse abbracciarlo. Invece rimase ferma lì a guardarlo per alcuni lunghi, imbarazzanti secondi.

"Grazie. Per... esserti offerto di aiutare mia sorella." Shayliss fece un altro passo verso di lui e fece per stringergli la mano.

Zeke li interruppe. "Siamo stati più noi ad aiutare lui, che viceversa. Dico bene?"

Padric distolse lo sguardo. "Diciamo che ci siamo aiutati a vicenda."

"Come ci hai trovati?" Nightingale alzò lo sguardo dal pavimento a sua sorella, guardandola con aria mogia. "Qui in mezzo al nulla..."

"Non è stato facile," ammise Shayliss. "Avevo mandato della gente in aiuto a Hyde, ma quando sono arrivati eravate già passati voi. Mi hanno detto che vi siete anche presi la loro ricompensa."

"Ah." Remi si morse il labbro. "Quello."

"Non preoccuparti." Shayliss non pareva arrabbiata. "Sono solo contenta che siate tutti vivi." Tornò per un istante ad abbracciare Nightingale. "Vi sto dietro da quando ho saputo del vostro passaggio per Hyde."

Shayliss studiò le loro ferite con sguardo critico e le mani sui fianchi. "Abbiamo parlato abbastanza di me. Ditemi di voi: che diavolo avete combinato? Cosa sta succedendo qui? Perché avete lasciato Elenia senza dirmelo?"

Ancora intento a occuparsi delle ferite di Remi e Rook, Zeke la interruppe: "Che ne dici di uscire da questa caverna prima? Andiamo a parlare in un posto meno schifoso."

Continua a: ***Alla Ricerca di Justice*** Pg. 356

Un Salvatore Inaspettato

"Ti avevo detto di andartene."

Nightingale era a terra, a malapena cosciente, ma riusciva ancora a sentire la voce di Echo, piena di dolore e frustrazione. Nightingale tentò di strisciare via, sperando di non essere notata. Echo e la creatura che la controllava erano troppo forti, anche contro i loro sforzi combinati.

Neanche l'aiuto di Zafir era bastato a fermarla. Se i servitori di Charon erano così potenti, quanto più terribile poteva essere il loro padrone?

"Perché non te ne sei andato?" la voce di Echo rasentava l'isteria. Sembrava che stesse parlando a Zafir, anche se stava praticamente urlando al vento. "Potevi uscire da questa caverna, e il Rammendatore non avrebbe mosso un dito. Ma non l'hai fatto. Perché?" Fendette l'aria coi suoi pugnali, a pochi centimetri da Zafir.

Nightingale non riusciva a guardare. Non voleva vedere Zafir morire così.

Echo colpì di nuovo l'aria, poi gettò a terra i pugnali con un urlo carico di frustrazione. "Non voglio farti del male! Ma devo far del male a... qualcosa."

Il suo sguardo si posò su Justice. "Tu! Tu vai bene. Gli altri non sarebbero qui, non fosse per te. Ho in mente un premio speciale." Si piegò ad afferrare Justice per la maglia, tirandola in piedi di peso.

Justice urlò e si dimenò, prendendo a pugni il petto Echo con entrambe le mani, graffiandola con ferocia disperata. Echo la lasciò fare, apparentemente insensibile al dolore. "Lasciami!" urlò Justice, portando una mano all'elsa del suo pugnale. Riuscì ad afferrarlo, e con un gesto repentino lo piantò nello stomaco di Echo.

Echo barcollò, ma non la lasciò andare. Si limitò a stringere più forte, strappandole la maglia. Il Rammendatore, che fluttuava sopra di loro, colpì Justice con uno dei suoi grotteschi arti. Lo schiaffo fu così violento che Justice smise di lottare: si afflosciò e rimase immobile.

Echo estrasse il coltello e lo gettò a terra, lasciando lavorare il Rammendatore con appena una smorfia.

"Cosa ti avevo detto? Non mi è permesso morire. Ma lo stesso non si può dire di te." Echo sollevò Justice spingendola verso il Rammendatore. "Vuoi dire le tue ultime parole? Sembravi così impavida a Hyde... adesso però hai paura, eh?"

"Justice!" urlò Zeke, ma non era in condizioni di muoversi. Non poteva fare niente per aiutarla.

Il Rammendatore si ripiegò improvvisamente su se stesso, creando una strana forma attorno al vortice che si dispiegava nell'aria dentro al suo mantello. All'interno, Nightingale riuscì per un istante a intravvedere un trono fatto di qualcosa di simile a catrame, ma vivo, cosparso di orribili bagliori di luce. C'era qualcuno su quel trono, e per un momento le parve che stesse guardando proprio lei.

Justice guardò dentro l'abisso che si apriva nel corpo amorfo dell'Esper, come una finestra verso un'altra dimensione. Dentro il Rammendatore, la figura sul trono ricambiò il suo sguardo, due orbite vuote avvolte in un mantello di pura oscurità.

Un'onda di terrore travolse Justice, dandole la forza per un ultimo debole tentativo di fuga. Lanciò un ulro disperato, mentre Echo la spingeva con violenza dentro alla forma orrenda del Rammendatore e attraverso il portale che nascondeva. Justice atterrò rotolando ai piedi del trono.

Nightingale riuscì ancora per qualche istante a vedere Justice, all'interno del Rammendatore, che tentava disperatamente di liberarsi. Nessun suono fuoriusciva dal portale, e Nightingale non poteva fare altro che guardare la lotta silenziosa della sua amica.

Poi l'immagine scomparve e il portale collassò su se stesso. Echo sembrò rilassarsi visibilmente. Rimase immobile, annaspando per qualche istante, poi riaprì gli occhi. La follia nel suo sguardo non si era minimamente attenuata.

I suoi occhi si posarono su Damocles. "Hai rovinato i piani del mio padrone a Hyde. Non hai avuto la decenza di morire quando avresti dovuto." Raccolse i suoi pugnali da terra e avanzò verso di lui. "

Nightingale fu travolta da un'ondata di nausea e vertigini, mentre qualcosa di nebuloso e impalpabile si faceva strada fuori dalle sue labbra. Per qualche istante si sentì soffocare, mentre il Maluma si materializzava nell'aria sopra di lei, rendendosi visibile a tutti nella sua forma più orrenda.

La voce del Maluma riecheggiò nella caverna, un coro caotico di voci contrastanti. "Stupida idiota, sei cieca? Mentre perdevi tempo a sbeffeggiarla, ti ha strappato il Pontifex dal collo!"

Echo abbassò lo sguardo, spalancando gli occhi per la sorpresa e l'orrore. Lo spago che aveva tenuto il pezzo del Pontifex al sicuro attorno al suo collo era scomparso. Justice l'aveva portato con sé attraverso il portale.

Rendendosi conto che Justice l'aveva fregato, il Rammendatore lanciò un urlo furioso.

"No! No, no!" urlò Echo, guardandosi freneticamente intorno, cercando il frammento che sapeva non essere più lì.

"Hai idea di quanto sarà difficile spezzare il sigillo ed entrare nel regno del Signore delle Ombre? Il nostro padrone avrebbe dovuto lasciarti morire, almeno non continueresti a deluderci!"

"Se tu non avessi fatto questo casino, non saremmo in questa posizione!" gli urlò di rimando Echo. "Hai perso il Pontifex, di nuovo. Da quant'è che è imprigionato Charon, grazie a te? Cinquant'anni? Di più?"

Il Maluma vorticò su se stesso, rivolgendo tutti i suoi occhi verso Echo. "Vedremo chi sarà a liberarlo, al momento opportuno. Scommetto che non sarai tu."

Echo fece un altro paio di passi verso Nightingale. "Zafir non è l'unico in grado di ucciderti. Mi ha insegnato tutto quello che sapeva."

"E cosa pensi di fare? Bandirmi in un altro reame? Charon avrà anche avuto pietà di te una volta, ma la sua indulgenza ha dei limiti. Non perdonerà la distruzione di un suo servo leale."

"Ti strapperò dal corpo di quella ragazza. Se ti metto dentro a Zafir, sarà costretto a unirsi a me."

CONTINUA ▶



Un Salvatore Inaspettato continua

"Non lasciarglielo fare!" Zafir allungò una mano verso Nightingale, ma non era in condizioni di alzarsi da terra. "Preferisco morire che diventare schiavo di quella creatura!"

"Così sia. Fai a pezzi quest'ospite e diamoci una mossa." La presenza del Maluma evaporò dalla mente di Nighitngale, lasciandosi dietro il silenzio più completo. Finalmente Nightingale era sola.

Tentò di arretrare, cercando di raggiungere la sua arma, ma Echo fu più veloce e la fece volare via con un calcio.

"Non stavolta," disse Echo, facendo segno di no con un dito. "Stai ferma, o me la prenderò comoda. Collabora, e sarà una cosa veloce."

"Aiuto!" urlò Nightingale. Non ai suoi amici, erano tutti ridotti troppo male per muoversi. Restava solo il Maluma. Ma la stava ascoltando? "Dannazione, aiutami!"

Echo le piantò il pugnale nella gamba. Nightingale tentò di schivare, ma fu troppo lenta. La lama penetrò fino all'impugnatura, e il sangue cominciò a colare. Il dolore era lì, ma... sembrava in qualche modo distante, come se stesse succedendo a qualcun altro. *Mi ucciderà. Sto per morire.*

Echo attaccò ancora, e Nightingale fu scagliata contro il pavimento della caverna. Rotolò fino ad andare a sbattere contro un muro, lasciandosi dietro una scia di sangue.

Non posso morire così.

Nightingale odiava Echo. La voleva morta. Il suo odio era come una brace ardente in fondo allo stomaco. Dopo tutto il tempo che aveva passato a sopprimere il Maluma, aveva imparato a riconoscerne la presenza, e lui era ancora lì, nascosto come un codardo. L'aveva tormentata così a lungo, e lei non aveva avuto dove nascondersi. Ora era il momento di ricambiare il favore.

Non sarò mai sola. Era stata Nightingale a pensare queste parole, ma la voce nella sua testa era un incrocio tra la sua e quella del Maluma. *Me l'hai detto tu, non molto tempo fa. Ora è il momento di mantenere la promessa.*

Qualcosa scattò, e Nightingale sentì il Maluma rispondere, sotto il suo controllo. In quel momento, era lui a essere suo schiavo. *Cosa stai facendo?*

"Non ti lascerò uccidere i miei amici!" urlò Nightingale, in preda all'ira. La forza del Maluma spazzò via dalla sua mente il dolore, la ferita alla gamba, la scia di sangue che si lasciava dietro. Nightingale si alzò, estrasse il coltello e lo lasciò cadere.

Echo rise. "Vuoi una morte lenta, quindi? Per me va bene. È più divertente."

Nightingale sollevò una mano e costrinse la creatura a manifestarsi. Il suo palmo si aprì, e la massa informe del Maluma prese a fluire, materializzandosi in una cacofonia di urla discordanti. Prese forma di fronte a lei, completamente solida, come non era mai stata prima. *Mi dispiace, Zafir. O lei, o noi.*

Il Maluma si aprì come un'unica enorme bocca, e si richiuse su Echo con un rumore nauseante di carne lacerata e ossa infrante.

Nightingale! Ti prego, basta! Urlò il Maluma. Per una volta era la creatura a sembrare indifesa rispetto a lei.

Nightingale non gli permise di smettere: non intendeva lasciare niente al Rammendatore da rimettere insieme. Non riusciva a guardare, ma distogliere lo sguardo non le impediva di sentire la forma aliena del Maluma divorare Echo in una serie di morsi sanguinosi. Quando infine il mostro si fermò, sul pavimento della caverna non c'erano che brandelli di carne e lunghi fili di un rosso acceso.

Nightingale si voltò verso Zafir, che era ancora a terra. *Ha già cercato di uccidermi. Ora che mi ha vista fare questo, finirà sicuramente il lavoro.* Doveva uccidere anche lui, o non avrebbe avuto speranze di salvarsi.

Qualcosa la tirò indietro. Era Rook, che la tratteneva con le sue braccia possenti. "Basta!" Nightingale era sicura che stesse piangendo. "Nightingale, ti prego. Basta così."

Nightingale sbatté le palpebre e, da neri che erano, i suoi occhi tornarono lentamente del loro colore originale. Cadde in ginocchio mentre la forma viscida del Maluma cominciava a disperdersi.

Il Rammendatore sfrecciò attraverso l'aria, puntando dritto al soffitto della caverna. Si aprì un passaggio con un enorme uncino metallico, ci si infilò dentro e scomparve nella luce del giorno senza voltarsi indietro.



Ricompensa:
Il Maluma è di un passo più vicino a controllare Nightingale. Se non l'hai già fatto, rivela la **Carta Nascosta Piccola UM30** e Nightingale impara la Disciplina della Storia ***The Feasting***.

Nuova Story Flag:
Segna la Story Flag **Massacred** sulla Scheda Avventura.

Nuova Story Flag:
Segna la Story Flag **Slipping** sulla Scheda Avventura con un 1. Se c'è già un numero assegnato a questa Story flag, aggiungi +1 a quel numero (esempio: ***Slipping 2***)

Continua a: ***Una Vista Orribile*** Pg. 351

Un Indizio Opportuno

"Cosa ci faccio qui?" Shayliss fece una pausa. "Vi salvo il culo, a quanto pare. Non pensavate che qualcuno avrebbe notato la vostra assenza?"

Nightingale batté le palpebre, guardando fisso la sorella. Data la fortuna che avevano avuto ultimamente, Nightingale si sarebbe aspettata che questo nuovo intruso fosse stato un esercito di assassini, o magari un mostro raccapricciante.

Vedere Shayliss lì, armata fino ai denti e con uno zaino da avventuriero, era così inaspettato che Nightingale quasi fece cadere la sua arma. Lo stress degli ultimi giorni le piombò addosso tutto insieme; la sua disavventura solitaria nelle rovine, il tentato assassinio da parte di Zafir, e ora la scomparsa di Justice.

"Shayliss!" Nightingale abbracciò la sorella con tutte le sue forze.

Quando finalmente la lasciò andare, Shayliss fece un passo indietro e studiò il resto del gruppo. "Quindi siete voi l'allegra banda di fuorilegge che ha deciso di filarsela da Elenia con mia sorella?" disse. "Vi è andata bene che sia ancora tutta intera, altrimenti avrei dovuto uccidervi con le mie mani."

Rook si schiarì la voce. "Come ci avete trovati, Principessa Shayliss?" Il suo tono era calmo e rispettoso. "Siamo troppo lontani dalla civiltà perché sia stato un incontro casuale."

"Casuale?" Shayliss rise, alzando gli occhi al cielo. "Pensi che vi abbia pedinato attraverso le Paludi degli Avvoltoi per caso? Un vecchio amico è arrivato in città, accompagnando qualcuno che doveva fare una richiesta al Re. Mi pare di capire che conosciate già Padric. Vi lascio immaginare la mia reazione quando ho scoperto che vi aveva incontrati a Rhamsted, per non parlare di quando mi ha detto dove pensava foste diretti."

Shayliss si alzò in piedi, aiutando la sorella a fare altrettanto. "Vi sto alle calcagna da allora. Non so cosa sia successo qui, ma a quanto pare ne avete passate parecchie."

"Padric?" mormorò Nightingale, ricordando l'uomo che avevano incontrato a Rhamsted. L'avevano lasciato andare via con Aisling. Doveva essere riuscito ad arrivare a Elenia, e aver spigato la situazione a sua sorella. "È venuto con te?" si guardò intorno, cercando il volto amico del locandiere.

"No," disse Shayliss, secca. "Ci siamo separati a Hyde. Non eravamo sicuri di dove sareste andati di preciso, ma a quanto pare avevo ragione io. Cosa ci fate qui?"

Zeke fu il primo a rispondere. "Che ne dici se andiamo a parlarne fuori da questa schifo di caverna?"

Continua a: ***Alla Ricerca di Justice*** Pg. 356

Alla Ricerca di Justice

Si lasciarono alle spalle la caverna e insieme attraversarono le paludi, seguendo la guida di Shayliss. Shayliss sapeva esattamente dove andare, grazie a una mappa che consultava di tanto in tanto. Nel frattempo, Nightingale la aggiornò sulle loro avventure.

"Ed è per questo che ci servono gli altri pezzi," concluse Nightingale. "Perché quando li metti insieme tutti e tre ottieni il Pontifex, che può rompere il vincolo tra il Maluma e me e liberarmene una volta per tutte."

"Ok, ha senso," disse Shayliss. "Quindi per prima cosa dobbiamo salvare questa vostra amica, Justice."

"E recuperare il pezzo che porta con sé," concluse Rook.

"Non è l'unico motivo, però," intervenne Zeke. "Non saremmo sopravvissuti alle rovine di Gehenna senza il suo aiuto. È nostro dovere tirarla fuori da... ovunque sia finita."

"Purtroppo, ho un'idea di dove potrebbe essere," disse Shayliss, con riluttanza.

"In che senso, purtroppo?" esclamò Zeke. "Questa è un'ottima notizia! Dov'è?"

"Non capisci," disse Shayliss. "Hai detto Signore delle Ombre, vero?" si fermò, guardando i ragazzi con aria seria.

"L'ho sentita chiamarlo così," rispose Damocles.

"I Signori delle Ombre sono spauracchi per le storie che raccontiamo agli studenti per evitare che esplorino le rovine più profonde. Sono più simili a dei che a mostri." Shayliss tirò fuori la sua mappa e indicò una zona a sud della Città di Greyhaven. "Questo è il loro covo più vicino, che si sappia."

"Perché è segnato sulla mappa?" chiese Rook, sbirciando da sopra la sua spalla. "Non sembra esattamente una meta turistica."

"Così che i viaggiatori sappiano da dove tenersi lontani," disse Shayliss. "Scommetto che è qui che è stata mandata la vostra amica. Il prossimo Signore delle Ombre, in termini di distanza, è dall'altro lato di Haltus, per cui incrociate le dita che sia questo."

"Vorrei fosse più vicino," borbottò Rook. "Ci vorranno settimane per arrivarci a piedi, e non abbiamo provviste a sufficienza."

"Non sarà necessario," disse Shayliss con un ghigno, mettendo via la mappa. "C'è un traghetto aereo appena fuori dalle paludi. Ci porterà in volo sopra al Passaggio di Mezzo verso Greyhaven." Girò sui tacchi e riprese a camminare lungo il sentiero. "Con un po' di pepe al culo, potremmo addirittura arrivarci prima che le zanzare finiscano di mangiarci vivi."

CONTINUA ▶

Alla Ricerca di Justice continua



✎ **Speciale:**
Justice è stata segregata nel covo di un Signore delle Ombre. Segnala come **Non Selezionabile** sulla Scheda Avventura.

✎ **Speciale:**
Tutti i membri del party che erano **Feriti** non lo sono più.

✎ **Nuovo Membro del Party:**
Shayliss si unisce al party. I giocatori devono immediatamente seguire questi passaggi per inserire ***Shayliss*** nel gioco:

- Rivela le **Carte Nascoste Piccola, Media** e **Grande UM45** per accedere alle Carte Iniziativa, Oggetto della Storia e Avventuriero di ***Shayliss Arsen***. ***Shayliss*** ottiene l'Oggetto della Storia ***The Wretched.***
- ***Shayliss*** si unisce al party con una Armatura o Amuleto Raro e **50** Monete. Poi, ***Shayliss*** ottiene ***41 XP***. Può utilizzarli per imparare qualsiasi Disciplina per la quale abbia sufficienti **XP** da spendere.
- Tutte queste informazioni vanno annotate sulla Scheda Avventura. Da questo momento in poi, i giocatori possono scegliere di giocare come ***Shayliss*** usando la sua Carta Avventura. Il limite di Avventurieri in un Gruppo Attivo è sempre **4.**

Flag Check:
Il party ha la Story Flag **Massacred**?

☑ SÌ:

Continua a: ***Sotto Pressione*** Pg. 358

☒ NO:

Continua a: ***Il Traghetto*** Pg. 358



Sotto Pressione

Nightingale trasalì quando qualcuno la tirò per un braccio, trascinandola via dal sentiero, tra i cespugli. Alzò gli occhi e incontrò lo sguardo meno che amichevole di Zafir. Tentò di liberarsi dalla usa presa, ma senza grandi risultati. Accanto a lui c'erano anche Ezra e Brea.

"Echo è l'unica persona che io abbia mai amato," disse lui, la voce a metà tra un sussurro e un ringhio. "Un secolo fa, quando abbiamo cominciato a lavorare insieme, era lei a guardarmi le spalle. Quando ho creduto che Charon l'avesse uccisa, è stato il suo ricordo a spingermi a continuare a lottare." Si avvicinò a Nightingale, finché lei poté sentire il calore del suo respiro. "Meritava di meglio."

"Io non volevo-" iniziò a dire Nighitngale, ma le parole le suonavano vuote tra le labbra. Aveva scelto consapevolmente di uccidere Echo, ma era stato solo per salvare la vita dei suoi amici... e la propria.

"Ehi!" Rook li raggiunse di corsa, e Zafir la lasciò andare. Rook si mise tra i due, guardando Zafir dritto negli occhi.

"Ascoltami molto bene," disse Zafir, impettito. "Ho un debito nei confronti di Justice e vi aiuterò a salvarla. Ma quando lei sarà salva, potete andare tutti all'inferno. E nell'istante stesso in cui cederai di un millimetro nei confronti del Maluma, ti ammazzerò come un animale."

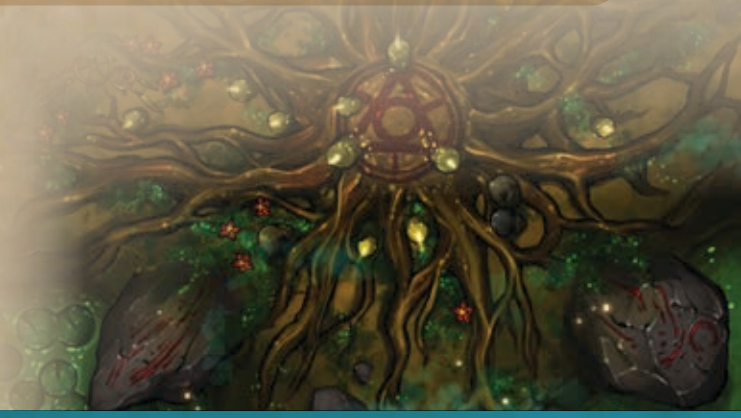
"E poi ti serve ancora il Pontifex, eh?" disse Nightingale, fulminandolo con lo sguardo, portando istintivamente la mano al petto per controllare che il suo pezzo fosse ancora lì.

"Lo prenderò dalle mani fredde del tuo cadavere." Zafir passò oltre Rook con uno spintone e si allontanò rapidamente, seguito da Ezra e Brea. Nightingale lo guardò andare via, mentre l'adrenalina abbandonava lentamente il suo corpo.

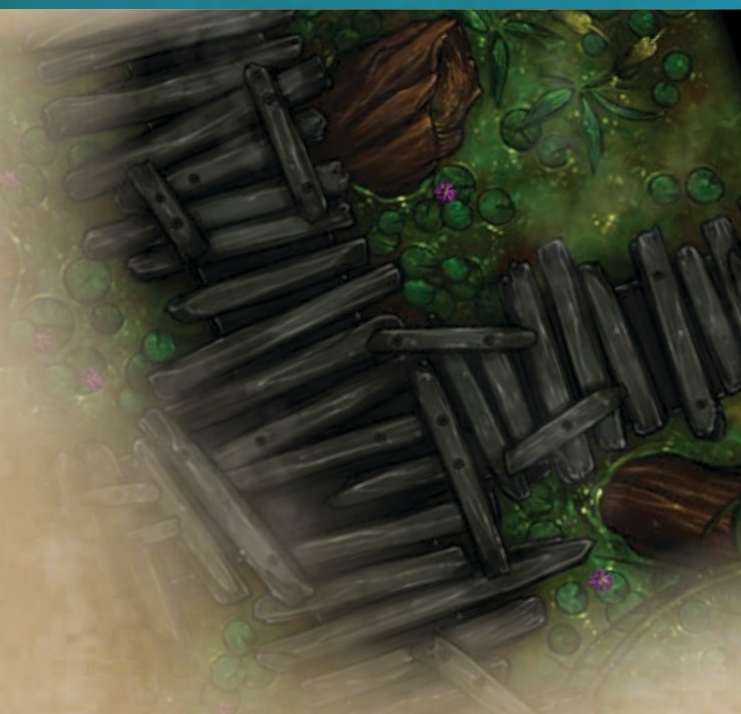
Rook le mise una mano sulla spalla. "Non è stata colpa tua." La sua voce era ferma e rassicurante, ma Nightingale sapeva la verità.

"Sì, invece," mormorò, senza distogliere lo sguardo da Zafir. "Lo è stata."

Continua a: ***Il Traghetto*** Pg. 358



Il Traghetto



Ci misero un paio di giorni ad attraversare le Paludi degli Avvoltoi. Ma finalmente, dopo giorni di cammino, le paludi si fecero meno dense. L'umidità cominciò a diminuire, dispersa da una brezza gradevole.

Ben presto i moli apparvero all'orizzonte. Nightingale si trovò a sorridere alla vista della civiltà, anche se non c'era molto da vedere. Una singola locanda dall'aria malridotta, l'Elica Arrugginita, qualche magazzino e una fila di bancarelle dall'aria poco affidabile, gestite da mercanti altrettanto loschi.

"So che siete rimasti bloccati in quelle paludi per un bel pezzo," disse Shayliss. "L'ho capito subito dall'odore. Prendetevi un po' di tempo per comprare qualsiasi cosa vi possa servire per il viaggio a Grayhaven. Datevi una sistemata, io intanto vado a comprare i biglietti. Raggiungetemi quando siete pronti a partire."

"Ok." Nightingale la stava ascoltando solo a metà. La sua attenzione era catturata dalla nave volante dall'aria antiquata sulla quale avrebbero compiuto la traversata. Sembrava una vera nave pirata, e lei aveva sempre sognato di volare su una nave così.

Le vere avventure dovrebbero essere così, pensò, mentre gli altri le passavano accanto. E ora ne sto vivendo una anch'io.

Continua a: ***Round della Storia: Il Porto Celeste*** Pg. 359

Round della Storia:
Il Porto Celeste



ACQUISTI E ADDESTRAMENTO

Potete spendere Monete e imparare Discipline **con** gli XP. Inoltre, è possibile scambiare qualsiasi oggetto tra i membri del party e la riserva del party. Il seguenti Item sono in vendita nel Negozio. Una volta completato questo passaggio, rimettete tutti gli Item nei loro rispettivi mazzi.

Prima di ESPLORARE o PROSEGUIRE, i giocatori scelgono il loro Gruppo Attivo.

- **TUTTI GLI OGGETTI NON COMUNI**
- **TUTTI I MIGLIORAMENTI DEGLI OGGETTI RARI**
- **TUTTI I MIGLIORAMENTI CHE I GIOCATORI HANNO SBLOCCATO**
- **1 OGGETTO UNICO NON COMUNE CASUALE (LIMITE 1)**
- **TUTTI GLI ACCESSORI NON UNICI E TUTTI GLI OGGETTI NON UNICI DAI TIER PRECEDENTI**

ESPLORAZIONE

Come gruppo, scegliete 1 delle opzioni seguenti e procedete alla pagina indicata. Non potete scegliere una Quest Secondaria che avete già tentato durante questa Avventura. Se non vi restano Quest Secondarie da scegliere, o se decidete di non volerne intraprendere, continuate al paragrafo Proseguimento.

- **N/A**

PROSEGUIMENTO

Come gruppo, scegliete 1 delle opzioni seguenti e procedete alla pagina indicata.

- **Quest Principale:** ***Il Volo verso Greyhaven*** Pg. 361